

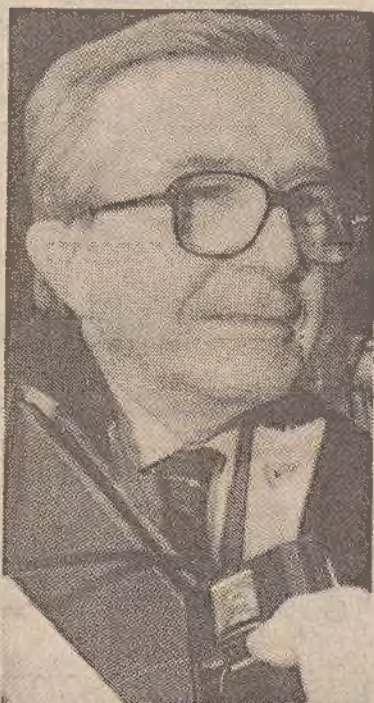
E' SCADUTO L'ULTIMATUM DELLE NAZIONI UNITE: ANGOSCIA IN TUTTO IL MONDO

Scoccata l'ora della guerra

Bush davanti alla suprema decisione - Silenzio del despota Saddam in una Baghdad ormai semiabbandonata
Convocati in serata dal Papa gli ambasciatori iracheno e americano - Uccisi a Tunisi due luogotenenti di Arafat
Mezzo milione di soldati pronti a liberare il Kuwait

Italia: intero Paese col fiato sospeso

ROMA — Andreotti questa mattina sottoporrà al Consiglio dei ministri e subito dopo alla Camera e al Senato una risoluzione che autorizza l'utilizzazione militare del nostro contingente attualmente nel Golfo. Ciò «per attuare — precisa il documento — quanto viene fissato dalla risoluzione 678 dell'Onu e in collaborazione con gli altri Paesi della Comunità europea». I nostri soldati nel Golfo sono attualmente circa 1500 e il loro numero, secondo quanto ha precisato lo stesso Andreotti, non verrà aumentato.



In Esteri

Fallito il piano di pace francese

si attende un ultimo appello del segretario generale dell'Onu.
Riunito il Consiglio di sicurezza

Articolo di Fulvio Fumisi

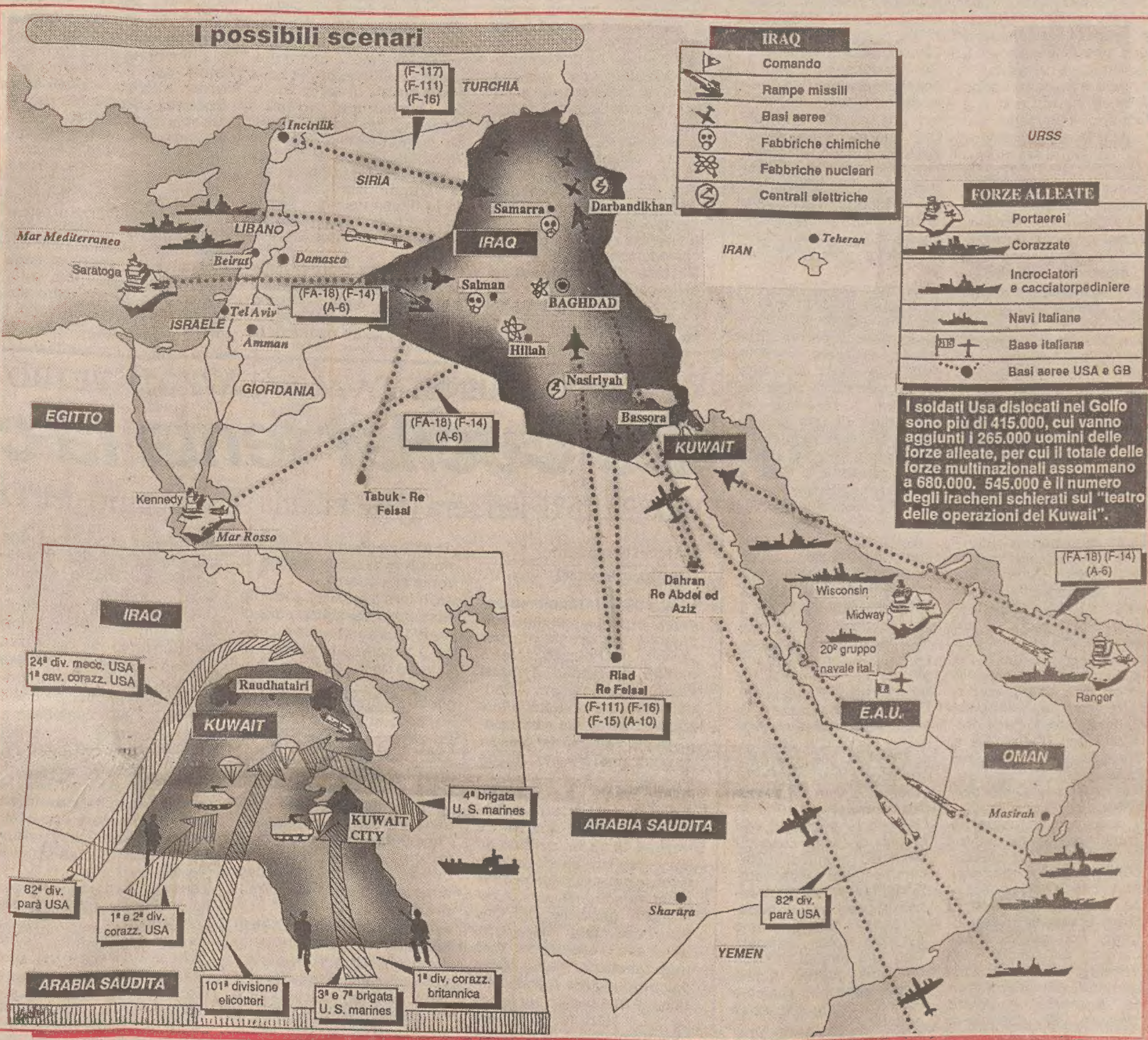
Dal momento in cui queste note vengono lette, una gran parte del mondo sarà potenzialmente in guerra con l'Iraq. Senza dichiarazione e senza rottura di rapporti diplomatici. Dalle sei di questa mattina, ora italiana, la risoluzione 678 dell'Onu, che prevede l'impiego della forza militare per liberare il Kuwait invaso senza ragione, può trovare legittima applicazione. Le Nazioni Unite da una parte e l'Iraq dall'altra.

In realtà due uomini soli davanti alle rispettive responsabilità. Saddam Hussein, un potere macchiato di sangue, un curriculum di otto anni di guerra inutile con l'Iran e di sterminio di popolazioni curde. George Bush, simbolo dell'America che si leva in piedi anche per gli altri, artefice di una grande vittoria diplomatica che ha portato l'Onu ad esercitare per la prima volta una volontà sanzionatrice che potrà, domani, pesare molto sulla conservazione della pace.

Bush, a tarda ora, non aveva preso ancora la suprema decisione. In America e nel resto del mondo ci si chiede se la via alla liberazione del Kuwait comincerà nel fatale minuto successivo alla scadenza dell'ultimatum o se, per ragioni militari e diplomatiche, insieme, il grande assalto alla fortezza araba slitterà di molte ore o di alcuni giorni. Saddam è rimasto silenzioso. Baghdad è una città semivuota, molti hanno già cercato riparo lontano. E' stato quello di ieri il giorno più lungo per Bush sul piano umano e politico. Aveva aperto il suo «K-Day» con una passeggiata solitaria nei giardini della Casa Bianca, «tanto per riflettere» ha poi detto. Quando la decisione verrà presa non sarà annunciata, ha chiarito ieri il suo portavoce, per non compromettere le operazioni militari. Ufficialmente da questa mattina gli Stati Uniti sono già in guerra. E non solo loro. E' la decima volta che accade in 200 anni di storia americana.

La diplomazia internazionale non è stata fermata neanche in queste ore di ansiosa vigilia. In serata il Papa ha convocato gli ambasciatori americano e iracheno e americano presso la Santa Sede. Un estremo appello a Saddam? Il Consiglio di sicurezza dell'Onu è riunito in permanenza. Si è appreso

Servizi in Esteri



IL GOVERNO DI RIGA LANCIA UN APPELLO DI AIUTO AL MONDO La Lettonia sull'orlo del colpo di stato



RIGA — La Lettonia (nella foto, la protesta di alcuni autonomisti) lancia un grido d'allarme e nello stesso tempo un messaggio al mondo intero, affinché intervenga per prevenire «un sanguinoso colpo di stato» da parte di «forze appoggiate dal Cremlino». E in effetti la situazione nelle Repubbliche baltiche è ogni ora più calda: i movimenti di truppe sono continui (anche se i carri armati, dopo il massacro di Vilnius, rimangono in disparte) e i filo-sovietici sia della Lettonia sia dell'Estonia hanno chiesto le dimissioni dei rispettivi governi e parlamenti minacciando di passare all'azione nelle prossime ore se tali richieste non saranno accolte.

Secondo un portavoce del parlamento di Riga, l'operazione è stata effettuata attorno alle 2 di notte dal «berretto nero», un'unità speciale al comando diretto dal ministro dell'Interno sovietico. Alcuni allievi sono stati picchiati, ma non vi sono stati dei feriti. E l'Armata rossa ha ordinato a tutte le forze di polizia lettone di consegnare le armi. Intanto, a Mosca il Soviet Supremo ha approvato la nomina di Alexander Bessmertnykh a ministro degli Esteri, in sostituzione di Shevardnadze. Ed è stato confermato al vertice del ministero dell'Interno Boris Pugo, un comunista «ortodosso». Bessmertnykh ha subito ribadito che l'Unione Sovietica non ha intenzione di inviare truppe nella zona del Golfo per rafforzare la forza multinazionale.

Intanto, le truppe sovietiche hanno occupato con la forza l'accademia di polizia lettone.

Servizi in Esteri

FOLLE OMICIDIO PASSIONALE A TRIESTE: LEI AVEVA VENTIDUE ANNI

Novantenne uccide una ragazza

Il delitto in un negozio di fiori: l'uomo ha sparato alla vittima e poi si è suicidato

TRIESTE — Ha ucciso la giovane commessa del negozio di fiori con due colpi di pistola e poi ha puntato l'arma contro di sé e ha fatto fuoco. Il fatto di sangue è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri, nella centrale via Zanetti, a Trieste. Le vittime sono Sara Cerisera, 22 anni, e il patrigno del proprietario del negozio, Arturo Iacus, di 88 anni. L'anziano, che frequentava spesso il negozio, ha esploso due colpi di pistola calibro 7,65 contro la ragazza centrandola al petto. Subito dopo si è sparato al viso. La Squadra Mobile sta cercando di capire i motivi che possono aver spinto Iacus a uccidere la giovane. L'ipotesi sulla quale sarebbero orientati gli inquirenti è quella di un delitto a scopo passionale. Si ignora, tuttavia, quale possa essere stata la miccia che ha

innescato il delitto e se vi fosse o meno premeditazione. Oggi sarà effettuata l'autopsia. Quasi contemporaneamente, un'altra tragedia si stava consumando a pochi chilometri di distanza, in un bosco sul Carso, alle porte dell'abitato di Gabrovizza. Un uomo di 45 anni, Roberto Giannela, originario di Barletta, si è ucciso chiudendosi nell'abitacolo della sua automobile, collegato con un tubo di gomma allo scarico. Il cadavere è stato scoperto da un ciclista che si stava allenando. Non si conoscono i motivi del tragico gesto. Sabato scorso si erano tolti la vita con la stessa tecnica due colleghi muggesani, Luciano e Graziella De Marchi.

Servizi in Trieste

FRIULI Suicida nell'auto

UDINE — Un giovane di 26 anni, Fausto di Biagio, metalmeccanico, abitante a Lavariano di Mortegliano, si è ucciso nel rogo dell'automobile del padre nella quale si era chiuso. Il giovane è morto per asfissia. L'allarme era stato dato dalla famiglia che non aveva visto rientrare il giovane. Fausto di Biagio soffriva da tempo di crisi nervose. Il giovane, una volta chiuso in macchina, ha appiccato il fuoco ai sedili rimanendo ustionato mortalmente.

SMENTITE Gladio e la strage

ROMA — Gualtieri l'aveva sospettato, il giudice Casson lo ha confermato: il documento interno di Forze Brascchi che ipotizzava l'utilizzo dell'esplosivo di Gladio uno dei «nasco» di Gladio per la strage alla stazione di Bologna è un clamoroso falso. Anche il servizio segreto militare ha smentito l'autenticità del documento. Ci si interroga ora sul perché sia stato voluto il depistaggio e su chi possono essere i suoi autori.

In Interni

UNIVERSITA' Magris sui 'lettori'

TRIESTE — Il professor Claudio Magris, scrittore saggista e docente di Letteratura tedesca all'università di Trieste, interviene sul nostro giornale a proposito del problema dei lettori di madrelingua straniera nelle università della regione. Lo spunto è dato dalla recente protesta dei lettori, che recentemente hanno denunciato le «inique condizioni» di lavoro nelle quali si trovano costretti ad operare.

In Interni

SALDISSIMI

Le Monde

VERSUS di Versace, BROOKSFIELD, SETBALL, KRIZIA, BYBLOS, ROSS PEREZ, VALENTINO jeans, NAIF, OZBEK

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (Portici)

COM. EFF.

CONCORSO
VINCIMILIONI
IL PICCOLO
GLI ULTIMI BUONI
SONO BUONISSIMI...
VALGONO

10.000.000



CONFLITTO



LIMITATO IL PACIFISMO Gli Stati Uniti compatti con il Presidente Bush

Commento di
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dalla mezzanotte di ieri l'America è virtualmente in guerra. E' la decima volta nei suoi duecento anni di storia. Il Presidente George Bush definisce storico il momento. Chiama a raccolta la nazione e la nazione si schiera dietro il suo Presidente. «E' una guerra giusta», rispondono sette americani su dieci. Il pacifismo è limitato. I campus universitari sono calmi. Il Kuwait non è il Vietnam, nemmeno sul fronte interno. Il consenso è alimentato dalla consapevolezza che Bush le ha tentate tutte. Ha offerto a Saddam Hussein cento e una occasione di risolvere la crisi pacificamente. Dodici risoluzioni. Promesse di mostri «flessibili», anche a ultimatum scaduto, se avesse ordinato un ritiro «rapido e massiccio». Gli ha lasciato intravedere un «linkage» indiretto, Kuwait-Palestina, quando ieri all'Onu è sembrata spaccarsi la coalizione internazionale. Nulla. Per Saddam il Kuwait è la sua diciannovesima provincia. «Ritirati? E perché? Voi vi ritirereste dalla California?», ha detto alla CNN. Tanta spavalderia rafforza la consapevolezza dell'Americano medio. Ma sugli alleati dell'America sembra non avere lo stesso effetto amalgamante. Ieri, a poche ore dall'ora fatale, la coalizione internazionale ha denunciato crepe. Si è ricompreso in parte solo all'ennesimo no del dittatore. Sede dello scontro: l'Onu. Usa e Gran Bretagna, da una parte. Francia (e altri europei), Urss e Cina, dall'altra.

Il nodo è il seguente: la Francia propone al dittatore di ritirarsi in cambio dell'impegno ad affrontare, subito dopo, la questione palestinese. Usa e Gran Bretagna si oppongono: non perché siano contrari a risolvere, una volta per tutte, il problema che da quasi mezzo secolo tormenta il Medio Oriente. Si oppongono

DOPO AVER TENTATO OGNI VIA PER LA PACE GLI USA SI PREPARANO AL GRANDE ATTACCO

Tutto pronto per liberare il Kuwait

Le molte ipotesi su «quando» dovrebbe avvenire l'assalto - Riunito alla Casa Bianca il consiglio di guerra

WASHINGTON — «Padre, preghiamo per la pace e la nazione americana». Due telefonate sono partite ieri pomeriggio dalla Casa Bianca. Una per il reverendo Dick Calverton, cappellano del Congresso degli Stati Uniti, e l'altra per il vescovo Edmund Brownie, capo della Chiesa episcopale. A chiamare era il Presidente George Bush, che dalla notte scorsa è autorizzato a prendere la più drammatica decisione della sua ancor breve presidenza: scatenare l'attacco contro Saddam Hussein e le sue truppe, attestate nel Kuwait occupato.

Il presidente - ha raccontato Marilyn Fitzwater - ha parlato a lungo con i due esponenti religiosi. Poi ha ripetuto, parola per parola, una preghiera formulata dal vescovo. Saranno ascoltati i voti di pace? Nulla da Baghdad, indica che il conflitto possa essere scongiurato. Gli iracheni hanno perfezionato ieri le fortificazioni. La Francia, autrice di un'estrema proposta di compromesso, ha chiuso la sua ambasciata. Il dittatore respinge ogni accomodamento. Ordina di sistemare 10 mila kuwaitiani nelle basi missilistiche, che rientrano fra gli obiettivi dei bombardamenti. Fungano da scudi umani, come gli

ostaggi occidentali poi liberati. In Israele tutto è pronto per limitare i danni dei missili iracheni. Il primo ministro Isaac Shamir ha promesso di non attaccare per primo. Ma, se attaccato, risponderà in misura «cento volte più pesante». Nelle acque del Golfo, negli aeroporti in Arabia Saudita e in Turchia, sulle portaerei «America» (Mediterraneo), «Saragat», «Kennedy» e «Roosevelt» (mar Rosso), «Midway» (Golfo), «Ranger» (mare Arabico) millecento aerei scaldano i motori. Sulle corazzate «Wisconsin» e «Missouri», sono stati messi nei tubi di lancio i missili «Tomahawk». Ce ne sono 500. Saranno i primi a partire. Colpiranno i centri nevralgici dell'Iraq, prima della prima ondata di aerei, quella dei bombardieri invisibili «Stealth». Poi toccherà ai «B-52», veterani della guerra in Vietnam e, infine, ai più leggeri caccia. Le truppe di terra saranno impiegate quando le difese nemiche saranno così deboli da provocare un numero minimo di vittime.

Bush ha cercato di convincere Saddam Hussein a rientrare nella legalità internazionale e a sgomberare il Kuwait. Nessun risultato. Né

miglior risultato hanno avuto le sue allusioni a tollerare, di fatto, un rinvio dell'ultimatum se le truppe irachene avessero iniziato un ritiro «rapido e massiccio» all'ultimo momento. Da Baghdad non è venuto nemmeno un annuncio di disponibilità. Sarà guerra, dunque, a meno di un miracolo sul quale nessuno conta. Sarà una guerra terribile, combattuta con tutte le armi più sofisticate. La vittoria non ha alcuna probabilità di incertezza. Ha qualche probabilità di resistere più di due settimane. Questo è probabilmente il suo calcolo. Prolungare le ostilità sino al punto di stancare l'opinione pubblica americana e provocare una disaffezione tipo Vietnam. Ma l'America degli anni Novanta non è l'America inquietata e frustrata degli anni Settanta. Le proteste pacifiste sono circoscritte.

Ha detto ieri Marilyn Fitzwater: «Il Presidente è sereno. Ma non ha ancora deciso quando ordinare l'intervento». Gli hanno chiesto un'indicazione. «Avverrà presto e non tardi», ha risposto. In effetti, tutti a Washington, dai politici agli esperti di cose militari, ritengono che la luce verde scatterà entro domenica prossima. Di notte, i piloti americani hanno ca-

sci che trasformano la notte in giorno. Approffitteranno certamente del vantaggio tecnologico. Le prossime tre-quattro notti saranno scure, ma poi la luna diventerà più luminosa. Una data probabile è giovedì 17. Il giorno dopo, venerdì, è festa islamica. Gli stabilimenti industriali, che rientrano fra gli obiettivi del Pentagono, saranno chiusi. Sarebbe così possibile contenere le perdite di vite umane.

Ieri mattina, la Casa Bianca appariva in stato d'assedio. Dimostranti fuori. Poliziotti oltre i cancelli. Nello studio ovale, il presidente ha tenuto due riunioni, definite consigli di guerra. Erano presenti James A. Baker, segretario di Stato, Dick Cheney, segretario alla Difesa, Colin Powell, il generale nero che presiede gli Stati Maggiori riuniti, William Webster, direttore della Cia, Brent Scowcroft e Richard Gates, consiglieri per la sicurezza. Sul teatro di operazioni si trovano - stando a Pete Williams, portavoce del Pentagono - 415 mila soldati americani e 265 mila alleati. Gli iracheni sono 550 mila. Gli americani hanno duemila carri armati, 1300 aerei, 107 navi.

[Cesare De Carlo]



PREMURAZI

GIORNATA FRENETICA AL PALAZZO DI VETRO DELLE NAZIONI UNITE

De Cuellar tenta la carta dell'ultimo appello

Alle 23,15 di ieri sera (ora italiana) il segretario dell'Onu ha offerto un'uscita a Saddam: «Ritirati, anche senza fretta»

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Un ultimo appello, urgente, solenne, disperato, implorante sta per arrivare dal Palazzo di Vetro mentre a Baghdad è quasi l'alba dell'ultimatum. «Saddam Hussein usi tutta la sua saggezza e la sua responsabilità per ritirarsi dal Kuwait incondizionatamente come la risoluzione dell'Onu richiede. Se il presidente lo farà subito, sarà ancora in grado di evitare la guerra. Le Nazioni Unite lo invitano ad agire con prontezza nell'interesse del suo stesso Paese e del mondo intero...». Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar ieri sera intorno alle 6 ora di New York (mezzanotte in Italia) stava per pronunciare queste storiche ultime parole per la pace. Le Nazioni Unite non hanno concesso nessun rin-

vio all'Iraq. Poche ore dopo il mondo si sarebbe trovato di fronte alla guerra. Un'intera convulsa febbrile giornata di consultazioni e di telefonate con le varie capitali è trascorsa al palazzo di Vetro in un clima di disperata rassegnazione. Il Consiglio di Sicurezza riunito tutto il giorno in seduta di emergenza aveva fatto cadere una dopo l'altra tutte le varie proposte di pace dell'ultima ora. Adesso l'Iraq è solo davanti al mondo e solo Saddam Hussein dichiarando l'immediato ritiro potrà forse fare in tempo a fermare le bombe e i missili della caccia americani e della forza multinazionale.

Anche l'iniziativa francese in sei punti nel tardo pomeriggio ora di New York è stata abbandonata. Prevedeva il ritiro dell'Iraq dal Kuwait e l'impegno del Consiglio di Sicurezza ad organizzare in

un «tempo opportuno» una conferenza di pace internazionale sul medio oriente. Cina, Unione Sovietica, Giappone e molti Paesi europei e non allineati membri del Consiglio di Sicurezza l'hanno «sostenuta insieme all'Italia, ma inglesi e americani si sono opposti perché il piano francese conteneva il legame diretto tra la crisi del Golfo e la questione palestinese. E' stato un braccio di ferro durato alcune ore poi lo stesso Saddam Hussein ha lasciato intendere che Baghdad comunque non l'avrebbe accolta. L'ultimatum quindi è scaduto.

Perez de Cuellar lunedì notte ha impiegato oltre tre ore per spiegare ai quindici membri del Consiglio l'esito della sua missione in Iraq e del suo fallimento faccia a faccia con Saddam. «Era serenisimo», ha dichiarato il segretario Onu ad un giorna-

lista dell'Abc sull'aereo mentre rientrava a New York. Aveva una serenità strana, incredibile. Qualcuno dovrebbe chiedere ad uno psichiatra le ragioni di un simile comportamento. Con me è stato lucidissimo e calmo. Non ha lasciato spazio ad alcuna possibilità».

Ieri mattina all'alba, uscendo dalla seduta a porte chiuse del Consiglio di Sicurezza De Cuellar ha aggiunto che ormai gli spazi per una soluzione di pace prima dell'ultimatum si erano tutti esauriti. L'estremo appello che non sposta minimamente la posizione della coalizione internazionale contro Baghdad non ha però solo un significato umanitario e morale. Secondo alcuni osservatori potrebbe contenere anche un chiaro messaggio politico al governo iracheno. Se Saddam infatti, proprio in queste ore prima o dopo l'ultima-

tum, facesse una dichiarazione di ritiro rapido e massiccio che non necessariamente si dovrebbe concludere in pochi giorni, visto che ha ammassato sul confine kuwaitiano oltre 500.000 uomini e 5000 carri armati, con ogni probabilità il presidente Bush non darebbe l'ordine di attaccare, e nel frattempo potrebbe proseguire l'attività diplomatica ufficiale e segreta nel tentativo anche di sciogliere il nodo della conferenza internazionale di pace sulla questione palestinese diventata per Saddam una questione di principio che vale una guerra. Tutto adesso è nelle mani del dittatore iracheno che però sembra aver già deciso. Davanti all'Onu per tutta la notte la gente ha continuato a pregare e cantare fino a quando anche le candele si sono spente.

MOSCA «ALLINEATA» Compromesso impossibile Lo ammette anche l'Urss

MOSCA — A poche ore dalla scadenza dell'ultimatum per il ritiro degli iracheni dal Kuwait, Mosca ritiene che vi sia ancora margine per evitare una «catastrofe» per il mondo intero anche se, rilevano le «Izvestia», tutto porta alla conclusione che Baghdad «ha scelto la guerra». Ieri per bocca del suo nuovo ministro degli Esteri Aleksandr Bessmertnykh, il governo sovietico ha ribadito che la sua linea rimane immutata: l'Urss è contraria per principio a qualsiasi aggressione «specie ora che sta finendo la «guerra fredda».

«Vi sono situazioni — ha detto il successore di Edvard Shevardnadze — nelle quali un compromesso è assolutamente impossibile». Nei giorni scorsi si era parlato di nuove iniziative sovietiche per scongiurare la «catastrofe» ma ieri, nella consueta conferenza stampa, il portavoce del ministero degli Esteri Vitali Ciurkin, non ha fornito particolari in proposito. Si è limitato a dire che l'Urss sta facendo tutto il possibile per risolvere con mezzi politici la crisi nel Golfo e ha affermato che Mosca valuta «positivamente» l'iniziativa francese. Tale iniziativa è stata al centro di un colloquio che il viceministro degli Esteri, Vladimir Petrovich, ha avuto con l'ambasciatore francese, Jean Marie Merillon.

MANIFESTAZIONI NEI CINQUE CONTINENTI

In tutto il mondo si invoca la pace

A Madrid un corteo di 40.000 persone - Il Giappone l'unico Paese indifferente

NEW YORK — Decine di migliaia di pacifisti hanno manifestato ieri nei cinque continenti mentre sul mondo incombeva sempre più inquietante e vicino lo scoccare dell'ora zero nel Golfo Persico. Negli Stati Uniti, il Paese più direttamente e massicciamente impegnato contro l'Iraq, la vigilia della possibile guerra è trascorsa nel segno di una cupa angosciosa tensione. Nelle chiese di tutto il Paese si è pregato e nelle università, con un salto indietro di vent'anni, sono ricomparsi i «teach-in», i raduni di discussione e protesta degli studenti.

Al grido «Tu non ucciderai», due giovani hanno interrotto il governatore dello Iowa, Terry Branstad, mentre nel suo discorso sullo Stato dell'Unione esprimeva appoggio alle forze Usa nel Golfo. Lunedì la giornata era stata resa ancora più calda da manifestazioni e arresti di pacifisti a Minneapolis, Seattle, San Francisco, Iowa City, Chicago. Dick Gregory, l'attore convertito all'attivismo sociale, è stato arrestato davanti alla Casa Bianca mentre tentava di consegnare una lettera per il Presidente Bush. Tornato libero, ha ripetuto invano il tentativo altre due volte mentre dal lato opposto della strada un gruppo di pellerossa batteva ritmicamente tamburi della pace.

A Joplin, nel Missouri, l'emittente «Rock Kord-Fm» ha iniziato lunedì una trasmissione non-stop imperniata unicamente sulla famosa canzone di John Lennon «Give peace a chance». A Radcliff, nel Kentucky, soldati e preti si sono alternati in una veglia di preghiera per il Presidente iracheno Saddam Hussein, per il presidente Bush e per i soldati di tutte le nazionalità. «Non dobbiamo pregare solo per la pace — ha spiegato il pastore Chip Flower — se non dovessimo esserci pace, dobbiamo pregare per tutti coloro che sarebbero coinvolti nella guerra». In Spagna, la pace è stata in-

vocata da circa 75.000 persone. A Madrid, un corteo pacifico di 40.000 manifestanti ha avuto un'appendice violenta quando duecento giovani con i volti coperti da fazzoletti si sono scagliati contro vetrine, semafori e autobus pubblici: energica la reazione della polizia che ha operato numerosi arresti.

Anche a Barcellona, dove la dimostrazione ha richiamato 35.000 persone, si sono verificati isolati casi di teppismo. Gli antidoti, in Australia, migliaia di persone hanno manifestato a Sidney e in altre città. A Città del Capo, in Sudafrica, 17 musulmani sono stati arrestati mentre dimostravano davanti all'ambasciata americana gridando «Risparmiame il petrolio, bruciamo Bush». In Giappone, dove il rischio di guerra viene stranamente preso alla leggera, appena trentacinque persone hanno risposto all'invito degli organizzatori di una dimostrazione davanti all'ambasciata americana. «La gente, qui, non crede che ci sarà la guerra — ha detto il deputato socialista Tamako Toguchi, uno degli organizzatori, non

nascondendo la delusione — seguono la crisi alla televisione come assistessero a una telenovela». A Londra, una delegazione pacifista ha consegnato una lettera all'ufficio del primo ministro Major in Downing Street. Nel documento si afferma che la «politica bellica» dell'Inghilterra ha fatto sì che un dittatore sanguinario come Saddam Hussein si trasformasse in una sorta di eroe agli occhi di parte della popolazione mondiale. Altrove, in Inghilterra, si sono tenute riunioni di

preghiere, veglie, dimostrazioni. A Gerusalemme, ventimila ebrei hanno pregato al Muro del pianto. Nel frattempo sono proseguite le manifestazioni antiamericane in alcune città del Pakistan mentre alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia che il governo di Islamabad avrebbe deciso di inviare altri diecimila soldati nel Golfo nel caso dell'ambito del dispositivo militare internazionale anti iracheno, portando così il contingente militare pachistano a 15 mila unità.

Il ministero degli Esteri ha questo proposito diffuso un comunicato nel quale si precisa che «i soldati pakistani non partecipano ad alcun assalto contro il Kuwait o l'Iraq». Essi sono lì solo per proteggere i Luoghi Santi (l'Arabia Saudita). Manifestazioni antiamericane si sono tenute a Islamabad, Rawalpindi, Quetta, Lahore, Karachi e Peshawar. I dimostranti non si sono però avvicinati agli uffici americani e sono stati dispersi dopo aver bruciato immagini del Presidente Usa George Bush e aver gridato slogan filo iracheni.

Sempre contro gli americani alcuni danni ma nessuna vittima è il bilancio di un attentato avvenuto ieri contro l'ambasciata degli Stati Uniti a Panama ma quando un gruppo non identificato ha lanciato due granate contro la sede diplomatica.

Un attentato simile era stato perpetrato alcuni mesi fa al movimento 20 dicembre 20), un gruppo di seguaci dell'ex uomo forte Manuel Antonio Noriega impegnato nel tentativo di vendicare le vittime dell'invasione nordamericana a Panama.

L'episodio è avvenuto mentre l'esercito degli Stati Uniti ha raddoppiato le misure di sicurezza in previsione di eventuali attentati iracheni contro il canale di Panama, considerato un obiettivo di guerra.

BTP

BUONI DEL TESORO SETTENNALI

- I BTP hanno godimento 1° gennaio 1991 e scadenza 1° gennaio 1998.
- I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali posticipate.
- Il collocamento dei BTP avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I titoli possono essere prenotati presso gli

sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 16 gennaio; il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.

- Poiché i buoni hanno godimento 1° gennaio 1991, all'atto del pagamento, il 21 gennaio, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 16 gennaio

Prezzo minimo d'asta%

Rendimento annuo in base al prezzo minimo

Lordo %

Netto %

93,55

14,46

12,64

PSICHIATRA «Una cura a Saddam»

NEW YORK — «Forse Saddam Hussein dovrebbe consultare uno psichiatra», ha detto lunedì il segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, al giornalista della Cbs Mike Wallace durante il viaggio in aereo che lo riportava a New York dopo la sua infruttuosa missione a Baghdad.

De Cuellar aveva detto al giornalista di avere visto nel Presidente iracheno «un uomo tranquillo...», e che la «serenità di spirito» di Saddam Hussein era ciò che lo aveva maggiormente colpito. «E' stato gentile, premuroso, chiaro», ha detto ancora il segretario generale dell'Onu al giornalista della Cbs.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

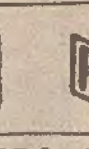
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 30.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 Milano. Tel. 02/7202107/7202109 - fax 02/7202104. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 105 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/586425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 305) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7589290 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 45/47 (from 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8339728; PARIGI 29 Rue Trochet Paris 75038 Francia. Tel. e fax 0033-1-4265400; BRUXELLES Boulevard Clovis, 35 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/396565, Fax 040/396048. Prezzi modulo: Commerciale L. 185.000 (festivi), politica e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 268.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6800 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 15 gennaio 1991 è stata di 68.550 copie.



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E.S.P.A.

CONFLITTO



NEI TERRITORI OCCUPATI RIBOLLENTI DI ODIO

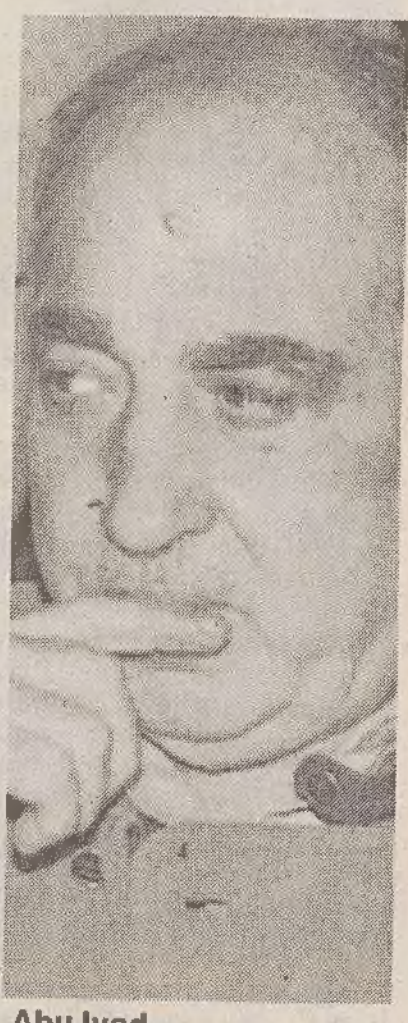
Israele teme il «secondo fronte»

Due milioni di palestinesi sotto il coprifuoco - Appelli alla sollevazione - Soldati col dito sul grilletto

CHI ERA ABU IYAD, ASSASSINATO A TUNISI
Un terrorista convertito al dialogo
 Il «braccio destro» di Arafat fatto fuori da Abu Nidal?

Articolo di
Marco Goldoni

L'assassinio di Abu Iyad e di Hayel Abdel-Hamid a Tunisi, la notte di lunedì, ha gettato nella costernazione la dirigenza dell'Olp e incendiato ulteriormente gli animi di milioni di musulmani che vi scorgono istintivamente la ripetizione di un altro fatto di sangue, accaduto, sempre a Tunisi, il 16 aprile di tre anni fa. In quell'occasione, infatti, a uccidere il braccio destro militare di Arafat, Abu Jihad, che reggeva dall'esterno i fili dell'intifada, erano stati agenti del servizio segreto israeliano. Questa volta, però, a impugnare le armi è stato un palestinese dissidente, uno di quei «cani sciolti», verosimilmente legati al gruppo terroristico di Abu Nidal, che ha sempre avversato la linea trattativista di Arafat. Dei due assassinati, Abu Iyad, detto anche Salah Khalaf, era il più importante. Egli era infatti il braccio destro politico di Arafat, come Abu Jihad, detto anche Khalil al-Wazir, era stato il braccio destro militare. Secondo la ricostruzione delle autorità tunisine, la strage è avvenuta alle 23 di lunedì a Cartagine, sobborgo residenziale di Tunisi, al primo piano di un vilino. L'assassinio ha aperto il fuoco con due armi automatiche di tipo Kalashnikov, uccidendo all'istante Abu Iyad e Hayel Abdel-Hamid (oltre a una guardia del corpo) e si è poi rifugiato al piano superiore prendendo in ostaggio la moglie e la figlia di Abdel-Hamid. Gli agenti tunisini, che stazionavano fuori del vilino hanno circondato l'edificio intimandogli la resa: al suo rifiuto hanno dato l'assalto, riuscendo ad arrestare lo sparatore e a liberare gli ostaggi. In base a precisi accordi tra Olp e Tunisia la sorveglianza dell'interno delle residenze e degli uffici palestinesi è affidata ai palestinesi stessi, mentre gli agenti tunisini garantiscono la sicurezza all'esterno. Nato a Jaffa nel 1933, Iyad aveva vissuto a lungo a Gaza. Migrato nel '51 al Cairo, vi si era lau-



Abu Iyad

reato in filosofia, diventando nel '56 il capo dell'organizzazione studentesca fondata da Arafat. Incarcerato per sedizione, Iyad tornò a Gaza e da qui si trasferì nel Kuwait, dove nel '65, insieme con Abu Jihad e Arafat, fondò «Al Fatah», il braccio armato dell'Olp che — sotto gli auspici della Lega araba — era stata creata a Gerusalemme nel maggio '64. Nominato nel '67 capo dei servizi di sicurezza di «Fatah», carica che ultimamente era stata trasferita ad Abdel-Hamid (alias Abu al-Hol), Iyad aveva assunto un ruolo di maggior rilievo a partire dal settembre '70, quando Re Hussein di Giordania repressero duramente la cospirazione ordita contro di lui dai palestinesi, causando la più grossa diaspora palestinese in Libano dai tempi della prima guerra arabo-israeliana. Convinto che occorresse mobilitare con ogni mezzo l'opinione pubblica mondiale in favore della causa palestinese, egli fondò l'organizzazione terroristica denominata — a ricordo dei fatti giordani — «Set-

tembre nero», la quale si rese responsabile di numerosi attentati, tra cui l'uccisione del premier giordano Wasfi Tall nel novembre '71 e, l'anno dopo, dell'assassinio degli undici atleti israeliani che partecipavano alle Olimpiadi di Monaco di Baviera. Nel '74 — a quanto pare — l'organizzazione, anche per i contraccolpi negativi che la strage di Monaco aveva suscitato, fu sciolta e a fregiarsi del suo nome fu per qualche tempo il gruppo terroristico di Abu Nidal (Sabri al-Banna), il quale divenne il nemico numero uno di Arafat e infuocato prima a Tripoli, poi a Damasco e infine a Baghdad, si rese responsabile della morte di molti «arabofantini». A partire dalla metà degli anni Settanta, Abu Iyad, che per le sue abitudini appartate era chiamato «Principe nero», si costruì una reputazione di moderato e fu fautore della conversione «diplomatica» dell'Olp. Negli anni Ottanta si era infatti rassegnato all'idea di un «riconoscimento reciproco» con Israele che doveva portare l'Olp, nel giugno '88, ad ammettere ad Algeri — sia pure implicitamente — l'esistenza di Israele. Dopo la rinuncia al terrorismo promessa dai banchi dell'Onu, a Ginevra, da Arafat lo scorso maggio, si era avviato a Tunisi quel dialogo Usa-Olp che venne interrotto solo dall'incursione del commando di Abdul Abbas sulle coste israeliane. Di questa interruzione, Abu Iyad si era rammaricato e anche se a Baghdad, il 23 aprile '90, aveva dichiarato che Saddam ha tracciato la strada per il confronto con l'entità sionista, in privato riteneva che l'appiattimento dell'Olp sulle posizioni irachene fosse una jattura. Questa opinione egli l'aveva implicitamente confermata in un'intervista a un giornale francese, in cui ribadiva che l'Olp era contro l'occupazione del Kuwait, ma aveva evitato di condannarla per non avallare la presenza americana in Arabia Saudita.

Cisgiordania e Striscia di Gaza
rischiano di 'saltare'. Le maschere
antigas non potranno venire tutte
distribuite in tempo agli arabi

Dall'inviato

Florio Borzicchi

GERUSALEMME — La strada per Ramallah è piena di jeep israeliane, l'autista, il coautista e il mitragliere nel cassone, le mani sul grilletto. E' un'immagine arcinota, solo che oggi la si incontra ad ogni angolo. «Potete arrivare solo a Ramallah», dice l'autista. Decidiamo di andare a Ramallah e la troviamo deserta. Alcuni soldati con la vernice nera coprono i nuovi, freschi insulti sui muri e sulle porte in ferro del negozio sbocciati nella notte. Stracci neri alle finestre. In segno di lutto per i tre assassinati a Tunisi. Uscendo da Gerusalemme, Ramallah è a quindici chilometri. Qui s'inizia la Cisgiordania, conquistata da Israele nel '67. A trenta chilometri c'è Nablus, la capitale dei cosiddetti Territori e a cinquanta la Striscia di Gaza. Due milioni di palestinesi che oggi sono sotto il coprifuoco imposto da Israele. Ramallah è deserta, tutti tappati in casa. All'ingresso della città una specie di fortino in cima al quale sventola una grande bandiera biancoazzurra con la stella di David. Un fortino assediato dall'odio. Sulla strada che attraversa Ramallah contiamo cinque jeep con il mitragliere sul cassone. Ma a Ramallah non notiamo quanto ampiamente è stato pubblicizzato. Le maschere antigas, che finora sono state distribuite soltanto agli ebrei, dovranno essere date in fretta e furia anche ai palestinesi. L'ha deciso la Corte suprema, precisando che la distinzione è stata una pura discriminazione. Ne dovranno essere consegnate in poche ore 173.000. Impossibile, anche perché, come dice la radio, molti soldati si rifiutano di distribuirle ai palestinesi nei Territori. Posti di blocco, transenne, filo spinato, ma non passa nessuno. Un soldato israelia-

liano legge «stampa» sulla macchina. «Giornalisti? Allora leggete qua». Ci mostra un volantino in arabo che poi traduce. Nei Territori, durante la notte, sono stati lanciati chissà come migliaia di questi volantini. Il titolo è «La patria o la morte». I palestinesi più radicali invitano alla lotta con qualunque mezzo: «Nascondete coltelli, accette, molotov. Vi potranno essere utili da un momento all'altro». E a coloro che vanno a lavorare in Israele: «In caso di guerra dovete tutti sabotare il vostro posto di lavoro». L'«ora X» scocca in questo scenario. Torniamo indietro. Una pattuglia ci ferma. «E' pericoloso girare da queste parti». Ma non vediamo anima viva. L'autista tira allora fuori dal bagagliaio una kuffia palestinese (quella che Arafat si porta in testa) e la mette sul cruscotto, bene in vista: potrebbe salvarci da una sassaiola improvvisa. Cerchiamo di entrare nei Territori scendendo verso il mare, ma a Lydda troviamo un camion per traverso e non si entra. Mentre andiamo alla radio militare (è la più informata e la più attendibile) sentiamo le ultime notizie. Mobilitazione generale in Siria, una divisione forte di quattro brigate da stanza che protegge la frontiera con Israele. Re Hussein di Giordania ha posto non una ma tre divisioni lungo il Giordano. Ma oggi c'è anche un fronte interno da combattere, quello che ormai tutti chiamano il «secondo fronte». E' quello dei palestinesi. In cinquantamila sono sfollati a Sidone, nel Sud del Libano, abbandonando per alcune ore i loro squallidi campi. Ma il pericolo giunge anche da Gaza. La notizia è data in chiusura di giornale radio. «Scontri nella West Bank», come qui chiamano la Cisgiordania. «Ottanta feriti a Gaza».



Due palestinesi sono morti e altri 104 sono rimasti feriti nella Striscia di Gaza in scontri con militari israeliani, nel corso di manifestazioni organizzate per protestare contro l'uccisione di due leader dell'Olp. Nella foto, poliziotti israeliani sorvegliano l'entrata di un campo profughi in un sobborgo di Gerusalemme.

GERUSALEMME E TEL AVIV SI SVUOTANO

Gli ebrei sfollano dalle città

Nel dramma la gente sembra ritrovare il senso della solidarietà

Dall'inviato

Florio Borzicchi

GERUSALEMME — La radio ripete ogni quarto d'ora nomi in codice. «Cavallo pazzo», «Luna piena», «Fiori rossi». Dura da due giorni, dall'alba all'alba, ogni quindici minuti: «Gazzella verde», «Butterfly», «Casablanca». E' la chiamata dei riservisti dell'esercito. Così in una giornata scomposta silenziosamente — inghiottiti dai camion e dalle baracche verdi — migliaia di trentenni e quarantenni, il farmacista, il panettiere, il meccanico, il giardiniere, il docente universitario, l'industriale. Israele da sempre fa così, nei momenti drammatici. Migliaia di ebrei si mettono in marcia verso il Negev, la

valle del Giordano, il Golan. «Nel mio condominio mi sono accorto all'improvviso che non c'è più un uomo — dice una signora —. Hanno in mente di star via molto, se hanno coperto quasi tutti le macchine coi teloni». Non partono solo i riservisti e non si svuotano solo i condomini, ma le città. Tel Aviv e Gerusalemme ieri erano quasi deserte. In compenso si è riempita Eliat, nel Mar Rosso. E i kibbutzim in crisi fino a ieri perché i giovani non hanno più voglia di andarci, stanno tornando di moda. E' in corso quella che noi chiamavamo (nel '44 e nel '45) lo «sfollamento». Si sfolla nella lontanissima Eliat giudicata sicura, si

sfolla nei kibbutzim che sono fuori mano, nel verde. Non tutto viene per nuocere, però. Intanto in città si parcheggia l'auto senza problemi, poi le famiglie divise si riconciliano. «Ci voleva la paura per farci sentire più vicini», ha scritto ieri il «Jerusalem Post». E' tornata la fratellanza. La gente si è messa nelle mani di uno speaker della radio che ogni quindici minuti gli dice cosa fare. Grazie a questo sono tutti informatissimi sui missili. I bambini sono più allegri del solito. A scuola si sono esercitati a non finire su come salvarsi, hanno giocato «al dottore» e a casa si sono divertiti un vanto a fare la «stanza della vita»: un locale dove gli eventuali gas

di Saddam non dovranno mai arrivare. Poi, da oggi, forse non andranno a scuola. «Se verrà interrotta lo sarà a tempo indeterminato», ha detto un sottosegretario alla radio. «Gli studenti non dovranno però smettere di studiare, e i più piccoli di continuare a leggere». Israele in quest'ora drammatica ritrova il senso della comunità che i più anziani lamentavano di aver perduto. Il Presidente Herzog ha fatto un discorso alla radio e alla tivù, dicendo di stare tranquilli perché tutto andrà per il meglio. «Ci difenderemo da noi», continua sempre a ripetere Shalom. Ma con una variante: «Saremo disturbati gli interessi degli Stati Uniti».

INTERVISTA A BRUNO ETIENNE, UNO DEI MAGGIORI CONOSCITORI DEL MONDO ISLAMICO

'Saddam sconfitto, ma è il vincitore morale'

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — «Io non credo che ci sarà una guerra: voglio dire, una vera guerra. Certo è molto probabile che gli Stati Uniti attacchino Saddam Hussein. Ma il conflitto durerà pochissimo...». Il professor Bruno Etienne, storico, antropologo, docente all'Università di Aix-en-Provence, è uno dei maggiori conoscitori del mondo islamico. In un celebre libro, «L'Islamismo radicale», denunciò per primo il pericolo rappresentato dal dittatore Saddam Hussein (si era in piena guerra fra Iraq e Iran, e l'Occidente appoggiava allora il capo di Baghdad contro l'ayatollah Khomeini).

Professore Etienne, visto che Saddam Hussein non ha alcuna possibilità di vincere una guerra contro gli Usa e i loro alleati, perché manda i suoi al massacro? E' un pazzo? Un megalomane? Un irresponsabile fanatico?

Noi ci poniamo questa domanda perché non sappiamo niente del mondo arabo: non essendo islamici, non ragioniamo come loro. Saddam Hussein è certamente un dittatore e un demagogo, ma non è un pazzo. Tutti i suoi atti sono in realtà da ricordare che Nasser non fu mai così grande e potente nel mondo arabo come quando fu vinto dai francesi. In secondo luogo, il capo iracheno scommette su un fatto (che a mio avviso si verificherà): cioè che le masse

responsabili fanatismo? Noi ci poniamo questa domanda perché non sappiamo niente del mondo arabo: non essendo islamici, non ragioniamo come loro. Saddam Hussein è certamente un dittatore e un demagogo, ma non è un pazzo. Tutti i suoi atti sono in realtà da ricordare che Nasser non fu mai così grande e potente nel mondo arabo come quando fu vinto dai francesi. In secondo luogo, il capo iracheno scommette su un fatto (che a mio avviso si verificherà): cioè che le masse

'Le masse arabe
si mobilitano

a suo favore
contro gli Usa

arabe saranno tutte con lui, una volta caduti i primi iracheni sotto le bombe. Intende la Giordania, la Siria, l'Arabia Saudita, i Paesi schierati con l'Onu? Intendo tutto il mondo arabo: anche l'Algeria, il Marocco, la Tunisia. Anche l'Egitto. Nessun regime arabo del Mediterraneo potrà resistere alle sommosse che vi saranno subito dopo l'esplosione del conflitto. I casi sono due: o i capi di questi Paesi passeranno dalla parte di Saddam Hussein, per evitare

la rivolta dei loro popoli, o saranno spazzati via da questi. Nessuno potrà salvarsi ricorrendo alla repressione: queste misure non funzionano quando è in gioco il richiamo del sangue e della solidarietà araba. Ma gli Stati Uniti potrebbero vincere anche da soli... Potrebbero: ma dubito che vogliano farlo. Lei si immagina le ripercussioni nel mondo di una rivolta dei palestinesi? No: l'Iraq non sarà schiacciato dai boys americani, per il semplice motivo che l'amministrazione Usa non ne ricaverrebbe alcun beneficio. Se la guerra ci sarà, durerà un giorno o due, quel che serve a Washington per non mostrarsi incoerente dopo tanta fermezza. Il governo americano avrà dimostrato in questo modo di essere il Paese leader dell'Occidente: ma non per questo avrà sciolto il nodo cruciale, che è quello dei suoi interessi in Medio Oriente. Finché ci

'Uno o due
giorni di guerra.

Poi si farà
la Conferenza

saranno tensioni, come quelle legate al problema arabo-palestinese, gli Usa non saranno mai tranquilli nella regione. Ecco perché dovranno arrivare per forza alla Conferenza internazionale reclamata da Saddam Hussein. Perché lei dice che la guerra durerà due giorni? Gli Usa potrebbero garantire meglio i loro interessi nel Golfo dopo essersi sbarazzati totalmente dell'Iraq... Non sono d'accordo su questo. Intanto, come dicevo pri-

ma, l'America sterminando gli iracheni si troverebbe contro tutta la massa degli arabi. In secondo luogo ha bisogno dell'Iraq, che è il suo gendarme nel Medio Oriente: è il solo Paese «serio» della regione, l'unico a parte l'Egitto, che non dispone però degli stessi mezzi — che si sia spinto sulla via dell'aggiornamento, della modernità occidentale. Non è per caso che gli Usa, per non parlare della Francia, hanno aiutato per otto anni l'Iraq contro l'Iran. Perciò sono convinto che una guerra nel Golfo durerebbe pochissimo, e si concluderebbe con una Conferenza sul Medio Oriente. Dunque con la vittoria morale di Saddam Hussein, che, pur perdendo in battaglia, avrà vinto comunque.

Il consiglio di sicurezza dell'Onu non la pensa allo stesso modo: sarebbe stato un premio concesso all'aggressore.

«ALLAH AKHBAR»
Baghdad: iracheni in piazza per la «guerra santa»

BAGHDAD — Milioni di iracheni sono scesi in piazza ieri in tutto il Paese per una serie di dimostrazioni a favore del «mujahid» (sacro guerriero) Saddam Hussein. Secondo quanto riferisce Radio Baghdad, nella capitale irachena migliaia di persone sono sfilate in un lungo corteo in quello che — a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum dell'Onu — è stato proclamato «il giorno del coraggio». Molti dei dimostranti — secondo l'emittente — impugnavano fucili di fabbricazione sovietica «Ak-47», che il governo ha distribuito alle milizie popolari costituite per far fronte a un'eventuale guerra. A gridare «vittoria a Saddam» e a promettere battaglia — sempre secondo l'emittente — c'erano studenti, operai, casalinghe e funzionari governativi. La manifestazione si è conclusa nella gigantesca Piazza della Palestina, nel centro di Baghdad.

«Morranno per Saddam», ha promesso una donna con un fucile in pugno. Sopra la sua testa campeggiava uno striscione monumentale su cui si leggeva «Allah akhbar» («Allah è grande»).

Da oggi i vigili del fuoco della capitale cominceranno la distribuzione capillare di attrezzature protettive contro la guerra chimica. Il ministro degli Affari rurali e urbani, ha completato il ventaglio delle rassicurazioni con una promessa solenne: d'ora in poi ogni palazzo dovrà essere costruito con un solido rifugio nei sotterranei.

In altri bunker realizzati a tempo di record sul territorio di un emirato che non vuole ancora ammettere l'esistenza della base, l'avvicinarsi dell'ora limite è vissuto come un appuntamento atteso a lungo che ora finalmente prende volto e concretezza. E' il caso delle «Donne Selvaggio», i piloti di caccia F-4Gs che saranno lanciati per primi contro i sistemi radar dei missili antiaerei iracheni Sam-S. Cercheranno di annientarli con razzi antiradiazioni e ad alta velocità del tipo Hornet, guidati dagli «Angeli della morte», gli Intruders A-6 E, specialisti in missioni notturne con condizioni atmosferiche perturbate, e gli E-4B Prowlers, i velivoli che debbono accareggiare gli occhi elettronici dei missili Sam-S.

Nelle mani dei marines le speranze dell'Arabia Saudita

L'Iran chiuderà le sue frontiere a tutti i Paesi belligeranti

TEHERAN — L'Iran «chiuderà le sue frontiere ai belligeranti, in caso di guerra nella regione»: lo ha dichiarato ieri il viceministro degli Esteri iraniano Mahmoud Vaezi durante un incontro con diplomatici occidentali accreditati a Teheran. Secondo la radio iraniana, Vaezi, responsabile degli affari europei e americani al ministero degli Esteri, ha aggiunto che «se la guerra scoppia nella regione, l'Iran non entrerà nel conflitto al fianco di nessuna delle due parti». Vaezi ha infine sottolineato che «in caso di guerra, le frontiere della repubblica islamica devono essere protette da qualsiasi aggressione».

Servizio di

Lorenzo Bianchi

DHARHAN — Una mano previgente ha chiuso le tende color carta da zucchero nel centro stampa saudita e americano. Se dovesse cadere una bomba o un missile i frammenti delle finestre resterebbero impigliati nella stoffa stessa. L'hotel Dharhan International è vicinissimo alla base militare che per la sua alta concentrazione di caccia e di altri aerei da guerra è certamente un bersaglio privilegiato nei piani del nemico. Il conflitto è più vicino. In teoria potrebbe scoppiare fra poche ore. L'ultima-

tum dell'Onu a Saddam Hussein scade, qui in Arabia Saudita, alle 8 in punto di oggi. Un minuto dopo la parola potrebbe passare alle armi. Chi ha potuto ha alzato i tacchi. Gli ultimi ritardatari si accalcano davanti al banco della Saudia Airways, nel centro commerciale di Al Khobar, senza però accoppiarsi. E' l'unico segno di animazione nella galassia di negozi e di ristoranti concentrati lungo le strade vicine alla grande cornice che costeggia il Golfo. I fast food nei quali all'ora di pranzo era difficile sedersi, ora sono silenziosi e semivuoti. Solo in uno, tre o quattro cocciuti clienti sbocconcellano

il solito hamburger. Sembrano annoiati più che atterriti. Fra gli scaffali del supermercato Tamimi, un grande magazzino copiato di sana pianta dagli «store» americani, una mezza dozzina di donne coperte di nero dalle caviglie alla cima dei capelli, accumulano merce sui carrelli, plateau di uova, sacchetti di riso, cataste di scatolete. Una cliente pretende e ottiene 40 candele. Una buona scelta per un eventuale black out elettrico. Ma non c'è foga. Per le strade è raro vedere passanti con la maschera antigas a tracolla, quella riproduzione sudcoreana che viene venduta a prezzi

politici. Il principe Fahd bin Salman, vicesegretario della regione, attribuisce la calma surreale alla fede nell'onnipotente Allah e allo schieramento bellico messo in campo dai sauditi e dagli alleati. La verità è che in molti se la sono svignata. Chi non ha potuto o voluto andarsene fa buon viso a cattiva sorte.

Le autorità saudite hanno dato un robusto contributo al mantenimento dell'ordine ricordando che i tumulti sono puniti dalla Sharia, legge coranica, con la pena capitale. A Riad, invece, la popolazione dà segni di nervosismo. I supermercati hanno registrato

un boom delle vendite. Le bottiglie d'acqua da due litri sono sparite dagli scaffali. Vista la malaparata, il viceministro del commercio interno, Abdul Rahman Al Zamil è dovuto correre ai ripari. «Non c'è nessun serio motivo — ha dichiarato — per questa corsa agli acquisti. Gli importatori hanno scorte per tre mesi». Il governo si sforza di lanciare segnali tranquillizzanti. Un alto ufficiale addetto alla protezione civile ha comunicato ieri che Re Fahd ha disposto l'importazione di 200 mila maschere antigas per neonati, piccoli sacchi protettivi che possono essere montati anche sulle carroz-

ze, e di 800 mila per i bambini dai 2 agli 8 anni. Da oggi i vigili del fuoco della capitale cominceranno la distribuzione capillare di attrezzature protettive contro la guerra chimica. Il ministro degli Affari rurali e urbani, ha completato il ventaglio delle rassicurazioni con una promessa solenne: d'ora in poi ogni palazzo dovrà essere costruito con un solido rifugio nei sotterranei.

CONFLITTO

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'America è entrata ieri sera nella notte della grande paura. In pochi hanno dormito. Tutti hanno pregato. Le chiese erano strapiene a mezzanotte. Nessuno voleva restare solo ad aspettare l'alba tragica del 16 gennaio. Davanti alle Nazioni Unite una fiaccolata con qualche centinaio di persone è andata avanti fino a questa mattina a simboleggiare le ultime fiammelle di speranza mentre inesorabili scadevano le ore dell'ultimatum. L'intero Paese è rimasto incollato davanti ai televisori per seguire questo terribile conto alla rovescia. Nei ristoranti e nei locali notturni l'affollamento è stato impressionante, come se si attendesse un enorme capodanno di terrore. Nelle chiese di tutte le religioni sono state celebrate messe straordinarie per la pace. Ieri in tutte le scuole è stato effettuato un minuto di silenzio per pensare al grave momento che stava affluendo il Paese. Anche a Wall Street la borsa, considerata uno dei principali obiettivi di rappresaglie terroristiche ha sospeso per 60 secondi le contrattazioni quasi a sottolineare l'eccezionalità del momento. Le manifestazioni di pacifisti sono state numerose in quasi tutti gli stati, anche se spesso con scarsa partecipazione si sono svolte senza incidenti; ci sono stati però oltre 250 arresti da costa a costa. Qualche dimostrante ha cercato di bloccare il traffico durante la giornata e di sdraiarsi sull'asfalto simulando la catastrofe bellica. «Non vogliamo una guerra per il petrolio» era uno degli slogan più ripetuti. Altri hanno portato in corteo fantocci avvolti in sacchi neri di plastica, gli stessi che verranno usati per riportare a casa i soldati che cadranno nel deserto. In California e a San Francisco gli studenti hanno cominciato a vestirsi come durante le proteste degli anni Sessanta. Priscilla Adams, una cassiera di Dumfries (Virginia) che ha un figlio nel golfo e teneva una candela accesa davanti all'abitazione di Bush ha detto: «Non fermeremo più la guerra, ma è meglio che stasera seduti a casa. Noi sosteniamo il presidente, ma lui non ha un figlio in trincea...»

Diffusa la psicosi di azioni terroristiche: a New York il governatore Cuomo ha dovuto lanciare un appello alla gente perché resti calma

Nei bar tutti i televisori sono stati sintonizzati sulle reti nazionali in attesa dei telegiornali della notte. A Manhattan qualcuno si è messo a circolare per le strade con tescchi in testa e cartelli appesi al collo con scritto «la morte arriva, il dado è tratto...».



Uno scorcio di una delle tante manifestazioni tenute nei giorni scorsi contro la guerra.

fitto che non ha voluto, il primo dei grandi conflitti mondiali nel quale l'America non entrerà a cose fatte ma sarà probabilmente lei ad iniziare.

Molti prima di chiudersi in casa per la notte hanno appeso nastri gialli agli alberi delle strade e bandiere americane alle finestre. «E' la prima volta che sto sentendo un vero ultimatum di guerra» dice John Levy, proprietario di una pizzeria.

Per le strade di New York e di Washington sono stati raddoppiati i servizi di sicurezza e i poliziotti a cavallo pattugliano tutta la zona davanti al Palazzo di Vetro dove il Consiglio di Sicurezza ormai da due giorni è riunito in seduta permanente di emergenza. La gente teme che in queste prime ore dopo l'ultimatum possa esplodere una catena di azioni terroristiche. La psicosi è diffusissima. Il governatore Cuomo si è sentito in dovere di lanciare un appello alla popolazione dello stato affinché mantenga la calma. Negli aeroporti numerose compagnie aeree hanno cancellato centinaia di voli e non faranno pagare alcuna penale ai viaggiatori che decideranno di cambiare la data di partenza. L'Fbi, i servizi segreti e le polizie delle grandi metropoli hanno concentrato tutte le loro unità operative per coordinarsi in un unico centro strategico. I pochi cittadini iracheni che sbarcano negli aeroporti o ai posti di frontiera americani, o quelli con passaporto kuwaitiano vengono immediatamente schedati con le impronte digitali e fotografati e devono dimostrare di avere un biglietto di andata e ritorno. Nelle grandi aziende e nelle grandi banche sono stati cambiati tutti i tesserini di riconoscimento e speciali agenti circolano negli uffici a controllarli almeno due volte al giorno. Tiratori scelti sono stati piazzati sui tetti degli uffici ministeriali e del Campidoglio a Washington mentre squadre speciali antiterrorismo controllano i principali centri per le telecomunicazioni. La gente comincia a ricordare lo spettro del Vietnam, ma ammette che ormai non esiste più via d'uscita. Anche se la guerra con l'Iraq la vedranno solo alla televisione la paura è fortissima. Nessuno sa cosa succederà oggi o domani.

PARIGI
Mitterrand ha fallito
La parola alle armi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Veglia d'armi, ma anche veglia dell'ultimissima, ormai inutile speranza. «E' arrivato purtroppo il momento del ricorso alla forza» ha dichiarato ieri sera il primo ministro Michel Rocard. La Francia — ha aggiunto — si avvia alla data fatidica con il sentimento di aver fatto tutto quello che doveva: ha appoggiato gli Stati Uniti contro l'aggressore, ha inviato 10 mila uomini nel Golfo, è pronta adesso a far applicare le risoluzioni dell'Onu, a prender parte alla «operazione di polizia internazionale». Mitterrand ha continuato, anche nelle ultime ore, ad esercitare l'iniziativa diplomatica: il suo piano di pace in sei punti aveva raccolto ieri pomeriggio il consenso di molti paesi, dall'Unione Sovietica alla Cina, dall'Arabia Saudita a numerosi Stati della Cee. Favorevole alla Germania (ieri c'è stata una lunga telefonata del presidente francese al cancelliere Kohl). Favorevole i paesi non allineati (rappresentati dalla Jugoslavia). Contrari, invece, gli Stati Uniti. Contrarissimi Israele. Contraria l'Inghilterra, che dopo un secco «no» iniziale, e ha quindi lanciato una sua contro-proposta. Il piano di pace francese è apparso ambiguo nel punto in cui annuncia l'impegno per una Conferenza sul Medio Oriente e pretende, ricorrendo a sofismi verbali, che questo impegno non sia «legato» al ritiro di Saddam Hussein dal Kuwait. Già altre volte, nel corso di questi cinque mesi e mezzo di crisi nel Golfo, le autorità francesi avevano assunto atteggiamenti che gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed Israele hanno definito, appunto, «ambigui». Ma i «distingui»,

il fortissimo senso dell'autonomia nel gioco diplomatico, la caparbia volontà di non accodarsi agli altri, sono peculiarità storiche della politica francese, dai tempi di De Gaulle ad oggi. Mitterrand, «cavaliere solitario», si è battuto fino all'ultimo: ma il ministro degli esteri Roland Dumas non nascondeva, già ieri pomeriggio, il proprio pessimismo: «Siamo costretti a constatare — ha detto — che da domani, scaduto l'ultimatum, lo scenario avrà cambiato completamente aspetto». Questa mattina alle 11 il Parlamento francese si riunirà in seduta straordinaria per autorizzare il ricorso alla forza e l'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza. Non vi sono dubbi sull'esito del voto, dopo che anche l'opposizione conservatrice ha preannunciato il suo «sì». I «no» saranno rari: i comunisti, qualche centrista, qualche socialista della corrente di Chevènement (ministro della Difesa ed ex fondatore dell'Associazione per l'amicizia franco-irachena).

L'opinione pubblica manifesta preoccupazione; milioni di persone sono rimaste davanti ai televisori, che hanno trasmesso programmi non-stop sullo scadere dell'ultimatum. Gli ultimi 2 mila cittadini francesi rimasti nella regione del Golfo sono rientrati in patria; anche l'ambasciata francese a Baghdad è stata chiusa. Alla tensione per la paura di attentati si aggiunge una sorta di psicosi che conduce molti ad accaparrare generi alimentari di prima necessità e perfino armi. A Marsiglia non si trova nessun fucile in vendita; il sindaco ha lanciato un appello alla popolazione (per almeno un terzo musulmana) affinché mantenga la calma.

LONDRA
'Alle Falkland era diverso'
L'intervento non piace

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Ostinata speranza di pace sono state espresse ieri alla Camera dei Comuni nel corso del dibattito parlamentare dedicato alla crisi del Golfo. Il primo ministro John Major ha rivolto un ultimo appello a Saddam Hussein esortandolo a recedere da una intransigenza che renderà inevitabile il conflitto. Major ha detto testualmente: «Non è ancora troppo tardi per ordinare il ritiro delle truppe che hanno invaso il Kuwait».

Ma il primo ministro ha parlato sorpreso e amarezza per la formulazione del progetto inoltrato dalla Francia al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, perché esso offre un collegamento tra il ritiro dal Kuwait e la convocazione di una conferenza per il Medio Oriente. Già prima che l'iniziativa di Parigi venisse discussa dal palazzo di vetro di New York, Downing Street aveva manifestato stupore per il fatto che Mitterrand non ne avesse esplicitamente parlato in anticipo durante il colloquio con Major svoltosi lunedì all'Eliseo.

Al leader dell'opposizione parlamentare Kinnock, che ha insistito per il prolungamento delle sanzioni contro l'Iraq, Major ha obiettato che le sanzioni hanno avuto finora l'effetto di indebolire l'economia irachena senza però indurre Saddam a liberare i territori occupati. Pur essendo colpito duramente nei traffici commerciali, il regime di Baghdad ha continuato ad esercitare la sua forza contro l'inerte popolazione del Kuwait, ridotta da settantamila a duecentocinquanta unità in conseguenza dell'invasione.

Le dodici risoluzioni finora approvate dall'Onu non possono essere ignorate, ha spiegato il primo ministro — dopo che «Amnesty International» ha accertato e denunciato al mondo le atrocità commesse dalle truppe irachene e dato che Saddam ha sistematicamente respinto gli inviti alla respicenza. Speriamo che le ostilità possano essere evitate, ma se la guerra do-

vrà essere combattuta — a concluso Major — sarà una «guerra giusta».

Dai banchi laboristi sono state prospettate le apocalittiche conseguenze di un conflitto che coinvolgerebbe inevitabilmente numerosi Paesi distruggendo innanzi tutto i centri abitati del Kuwait. Il ricorso alle armi avrebbe, secondo Tony Benn «un effetto catastrofico e non certo liberatorio».

L'opposizione parlamentare ha protestato perché il dibattito di ieri si è concluso senza un voto, in quanto il governo britannico ritiene che non sia necessario procedere ad un conteggio dato che la Camera dei Comuni aveva già approvato in precedenza la risoluzione sottoscritta dal consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

L'opinione pubblica inglese ha vissuto la cosiddetta «vigilia di guerra» in una atmosfera di suspense caratterizzata da atroci dubbi sull'inevitabilità del ricorso alla forza. La principessa Anna di Inghilterra ha visitato famiglie dei riservisti chiamati alle armi. Intervistate dalla televisione londinese alcune mogli dei soldati hanno espresso riserve sulla necessità di combattere per interessi che non toccano direttamente la Gran Bretagna: «Questa guerra — ha detto una madre di Bristol — è ben differente dalla spedizione nelle Falkland perché allora si trattava di difendere un possedimento della Corona abitato da nostri connazionali».

L'associazione degli agenti di viaggio britannici ha intrapreso ieri i rampatri delle comitive turistiche sorprese dagli eventi mentre si trovavano nelle località maggiormente esposte ai rischi di guerra, da Cipro alla Tunisia. Numerose agenzie hanno sospeso le partenze dall'Inghilterra offrendo alla clientela il rimborso delle prenotazioni.

Settantacinque cittadini iracheni espulsi dal Regno Unito hanno lasciato ieri Londra con un aereo diretto in Giordania; tra essi erano ventotto diplomatici, impiegati e studenti. Le compagnie petrolifere preannunciano intanto ulteriori rincari del prezzo della benzina.

BONN
La «tiepida» Germania
ha la coscienza sporca

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Si prega nelle chiese di tutta la Germania, 24 ore su 24, da Lubeca, la città di Thomas Mann, nell'estremo Nord, a Monaco di Baviera. A Erfurt, in Turingia, da dicembre un centinaio di giovani, vicini alla chiesa evangelica, conducono uno sciopero della fame per manifestare contro la guerra. A Berlino gli studenti hanno disertato le scuole per sfilare compostamente per il centro della capitale, e a Bonn, sede del governo, i manifestanti hanno protestato innanzi alle ambasciate dell'Iraq e degli Stati Uniti, ma senza incidenti. Nella chiesa di Rema si pregherà fino all'alba ininterrottamente, mentre fiaccolate sono previste nella notte in tutte le principali città della grande Germania, da Francoforte sul Meno a quella sull'Oder.

L'associazione degli obiettori di coscienza che svolgono il servizio civile sostitutivo hanno indetto uno sciopero che per i giovani addetti alle cure degli anziani o che svolgono il loro lavoro in ospedali, sarà «simbolico».

Una Germania che manifesta compatta per la pace, ma anche contro se stessa, contro la propria cattiva coscienza. Centinaia di società tedesche sono coinvolte nel traffico di armi con l'Iraq, un «peccato» comune a quasi tutti i paesi europei, compreso il nostro, ma che qui è stato commesso con gravità particolare. Si sono vendute anche armi proibite, come quelle chimiche, e si è continuato ad avere rapporti d'affari con Saddam Hussein anche dopo agosto. Nella «lista nera» resa nota dagli Stati Uniti, la Germania viene subito dopo la Giordania nella classifica dei paesi che hanno violato l'embargo.

La Repubblica Federale insieme con il Giappone è il paese che meno volentieri si è impegnato nell'appoggiare l'intervento americano nel Golfo, ma

nonostante le pressioni di Bush, il cancelliere Kohl continua a temporeggiare, e a ridurre l'invio di uomini e di mezzi al minimo possibile e in zone di «pericolo relativo» come il Mediterraneo, per non andare contro l'opinione pubblica, e anche a causa dell'opposizione degli alleati liberali, che si appellano alla Costituzione secondo cui è vietato l'invio di soldati in zone fuori della Nato. Solo dopo molte resistenze si è così giunti all'invio di aerei in Turchia, che fa parte dell'alleanza.

Il ministro degli Interni Genscher si tiene costantemente in contatto con Parigi, con Londra, e Roma, per tentare il possibile nelle ultime ore prima della scadenza dell'ultimatum. «Non si è persa la speranza», si ripete ufficialmente a Bonn e il cancelliere Kohl, impegnato nella formazione del governo che verrà presentato domani, continua a dimostrarci ottimismo «nonostante tutto». E i tedeschi almeno apparentemente non si lasciano prendere dal panico, non corrono ad accaparrarsi i generi di prima necessità. Ma i servizi di sicurezza sono in allarme: i controlli agli aeroporti sono stati inaspriti nel timore di attentati. Hans Josef Horchem, dell'Istituto federale per l'antiterrorismo, calcola che almeno un centinaio di terroristi arabi siano pronti a entrare in azione in Europa in caso di conflitto nel Golfo. Con l'occupazione del Kuwait, gli iracheni sono entrati in possesso di centinaia di paesi aerei in bianco con cui hanno potuto fare entrare i loro agenti in Europa. «Non ci dobbiamo attendere atti terroristici selezionati — dice Horchem —, diretti contro obiettivi e persone precise. Si cercherà invece di provocare il terrore tra la popolazione colpendo le stazioni della metropolitana o i grandi magazzini. Un controllo totale è impossibile».

CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa prega, ma la sua diplomazia lavora

AMMAN
Liberato in extremis
l'ultimo degli ostaggi

AMMAN — Soltanto le preghiere e lo sterminio sistematico di scarafaggi hanno permesso all'ultimo ostaggio occidentale che ieri ha lasciato l'Iraq di sopravvivere e non diventare pazzo. Partire da Baghdad all'ultimo momento, infatti, non è stata una scelta per Patrick Trigg, ostaggio sui generis, che per ben 120 giorni è rimasto rinchiuso nelle prigioni irachene.

Trigg è stato liberato appena in tempo per prendere l'ultimo volo per Amman, grazie agli straordinari sforzi di un avvocato iracheno e al coraggio di un diplomatico inglese, Christopher Segar, l'ultimo rimasto in suolo iracheno espressamente per seguire le sorti dell'ostaggio prigioniero. «Fino a dieci giorni fa nessuno sapeva che ero qui, mia moglie mi credeva morto. Ero terrorizzato prima di prendere questo aereo — ha confessato Trigg —, ero convinto che non ci saremmo tirati fuori».

Ed era stato proprio il desiderio di tirarsi fuori dall'Iraq, che era costato al 54enne cittadino inglese, felicemente sposato e padre di tre figli, l'arresto, l'interrogatorio e quattro tremendi mesi di confino solitario. Trigg era stato infatti scoperto da una pattuglia irachena mentre, come molti altri subito dopo l'invasione del Kuwait e il divieto di Hussein agli stranieri di lasciare l'Iraq, cercava di fuggire dal paese attraversando di nascosto il confine con l'Iran.

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Stamattina alle 6, quando scatterà per l'Italia il «K-day», Giovanni Paolo II sarà nella sua cappella a pregare. Alle 7 celebrerà la Messa. E poi, a metà della mattinata, come ogni mercoledì, terrà l'udienza generale. Sarà la prima occasione per un eventuale commento su quanto sarà accaduto «dopo» la scadenza dell'ultimatum dell'Onu all'Iraq.

Ma che cosa dirà il Papa? Dovrà deplorare lo scatenamento della guerra, la perdita delle prime vite umane? O potrà esprimere un senso di sollievo, perché non è stato dato il via al conflitto, o, meglio ancora, perché tutto è stato rinviato e sono ripresi i tentativi per una soluzione pacifica? Ieri in Vaticano, forse anche per «motivi» che superano le argomentazioni della ragione, era la seconda ipotesi, quella positiva,

Gli ambasciatori di Washington
e di Baghdad ricevuti ieri sera
per due colloqui separati
con la Segreteria di Stato

che prevaleva. Può darsi pure che fossero arrivate notizie meno allarmanti da Baghdad, dove resta il nunzio, mons. Marian Oles. Già era stato considerato un segnale confortante il giudizio di Izzat Ibrahim, vice presidente del comando del Consiglio della Rivoluzione, sul discorso pontificio di domenica. Giudizio che conteneva un duro attacco a Bush, ma lasciava trasparire la soddisfazione irachena per l'appoggio dato dal Papa alla convocazione di una

Conferenza internazionale sul Medio Oriente. E non c'è da escludere che, per il consenso registrato da quell'intervento sia per prevenire un'affrettata decisione, Giovanni Paolo II abbia compiuto un nuovo estremo tentativo, rivolgendosi direttamente ai capi di Stato che sono i maggiori interessati. In via ufficiale, comunque, nessuna notizia. Si è però appreso che gli ambasciatori di Usa e Iraq si sono recati separatamente ieri pomeriggio in Vaticano «per

un colloquio con la segreteria di Stato». Al termine però non è stato rilasciato alcun comunicato.

In Vaticano, intanto, non è stata costituita alcuna «unità di crisi». Né si teme che una rappresentanza terroristica arrivi fin dentro le mura leonine. E' stata solo aumentata la sorveglianza all'esterno da parte italiana, e si fa un po' più d'attenzione a chi entra.

Ancora ieri, in una intervista al «Sabato», il cardinale americano Josef Bernardin ripeteva il «no» della Chiesa a un conflitto militare, per la non «proporzionalità» rispetto al bene da raggiungere e per il dovere di perseguire ogni possibile tentativo di pace. «Per questo motivo — diceva — supplico il presidente George Bush e il presidente Saddam Hussein di fermarsi sull'orlo della guerra». Proprio quello che forse ha fatto Papa Wojtyla.



Papa Giovanni Paolo secondo assieme al presidente Usa George Bush: l'incontro, tenutosi in Vaticano, risale al 27 maggio del 1989. Ma ieri, con tutta probabilità, dal Vaticano è arrivato un nuovo appello personale al Presidente americano.

LE PREVISIONI METEO SUL TEATRO DI GUERRA

Alba tragica con pioggia

ROMA — Un cielo parzialmente nuvoloso, con pioviggine intermittenti e alternata a schiarite dovrebbe apparire sull'area del deserto arabo-iracheno all'alba di oggi, alla scadenza dell'ultimatum delle Nazioni Unite. E' quanto si è appreso in ambienti meteorologici internazionali. Previsioni molto precise sono difficili da ottenere poiché le autorità militari dei paesi alleati hanno il divieto di fornirle al pubblico.

La zona della crisi è stata interessata fino a ieri da una forte perturbazione che ha portato pioggia su Riad e che si sta allontanando verso Est. E' ora in

arrivo un piccolo sistema nuvoloso che nella notte ha attraversato, la Turchia e Cipro e questa mattina dovrebbe raggiungere la zona del Golfo. Per la notte fra oggi e domani, la prima notte «utile» dopo l'ultimatum nel caso in cui gli Stati Uniti vogliano sferrare un attacco, il tempo dovrebbe rasserenarsi soprattutto nella parte meridionale della zona. Questo rasserenamento dovrebbe comunque essere di breve durata, perché per il prossimo fine settimana è previsto l'arrivo di una perturbazione molto ampia che attualmente si trova all'imbocco del Mediterraneo occidentale e

dovrebbe attraversare Libia ed Egitto per arrivare nella zona del Golfo. Quanto ai venti, sono previsti per oggi venti forti in quota ma nulla di preciso si conosce per la situazione a terra.

E' pertanto molto difficile prevedere la possibilità di tempeste di sabbia, che si verificano quando si incontrano venti che spirano in direzione opposta a quote diverse.

Le temperature dovrebbero rientrare nelle medie stagionali, con sette di minima e 20 di massima a Riad e progressivamente più fredde a mano a mano che ci si sposta verso Nord.

AMMAN

Giordania, un vaso di coccio ancora ottimista

AMMAN — Il 15 gennaio ad Amman è stato un giorno come un altro. In tutta la città non vi è stato nessun segnale di panico e nemmeno di preoccupazione per la scadenza del termine fissato dal consiglio di sicurezza per il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait. Le strade erano intasate da un traffico normale e qua e là vi era anche qualche ingorgo. I negozi e i grandi magazzini, a differenza di qualche giorno fa, quando c'è stata la corsa all'accaparramento, ieri erano affollati come in un qualsiasi altro giorno dell'anno e gli scaffali erano colmi di scatole e scatole.

Le uniche file si sono viste davanti ai forni, la gente dopo aver comprato si allontanava con sei-sette forme di pane arabo. Nel Suk, al centro della città, vi era l'animazione di sempre con luci e musica che proveniva dalle radio accese sui banchetti degli ambulanti. Nessuno in Giordania vuole credere alla possibilità di una guerra e a poche ore dall'ultimatum tutti ancora sostenevano che una soluzione politica si potrà trovare anche all'ultimo minuto. L'argomentazione più diffusa per sostenere tanto ottimismo è quella che tutti, dal tassista al politico, da giorno vanno ripetendo. Nessuno — dicono i giordani — può vo-

lere una guerra come questa che forse potrebbe cambiare la carta geografica del Medio Oriente, ma che molto probabilmente sconvolgerebbe anche gli equilibri economici e politici dei Paesi occidentali.

Un sondaggio pubblico due giorni fa dal «Jordan Times», il quotidiano in lingua inglese di Amman, ha rivelato che il 66 per cento dei giordani crede ancora ad un esito diplomatico della crisi del Golfo. Il risultato è ancora più sorprendente se paragonato ad un'analoga inchiesta realizzata in ottobre dalla stessa équipe del giornale di Yarmouk che dava al partito dell'ottimismo il 58 per cento, otto punti in meno rispetto a ieri.

Sin dall'inizio della crisi i giordani hanno reagito difendendo disperatamente la loro normalità, e ostentandola in ogni aspetto della vita quotidiana. Eppure tra i paesi della regione, la Giordania è stata tra i più colpiti subendo lo stesso blocco economico che assedia l'Iraq da cinque mesi e dovendo fronteggiare l'assalto di quasi un milione di rifugiati. Da settimane l'esercito è schierato al confine con Israele, ma i giordani sembrano non farci caso e sembrano ignorare anche l'annuncio fatto dal governo due settimane fa, in caso di attacco delle

truppe di Tel Aviv — ha detto il primo ministro Mudar Badran — noi chiederemo l'aiuto oltre che dell'Iraq, anche dalla Siria e dell'Egitto.

Secondo stime occidentali l'esercito giordano potrebbe resistere ben poco ad un attacco israeliano. In meno di 24 ore, dicono gli esperti, sarebbe spazzato via. Stretto tra i suoi potenti vicini, Iraq, Arabia Saudita, Siria e Israele, il piccolo regno ha deciso, in questa crisi, di fare la fine del vaso di coccio tra i vasi di ferro.

Le apparizioni televisive di re Hussein sembrano sempre più sbiadite. Una delle ultime è stata diffusa tre giorni fa in oc-

casione di un'intervista del sovrano ad un'emittente americana. Il volto tirato, la voce roca e un'espressione tra l'impazzito e la rassegnazione, re Hussein è apparso in difficoltà incapace di trovare argomentazioni per difendere questa crisi e alla quale è stato costretto dalla debolezza economica e strategica, del suo Paese. Alla fine dell'intervista Hussein ha detto al suo interlocutore «in questa guerra non ci saranno vincitori, perdono tutti e gli americani forse vinceranno una battaglia, ma avranno perduto per sempre il mondo arabo».

CONFLITTO



TRA ANGOSCIA E SPERANZA ASPETTANDO GLI AVVENIMENTI

Tutto il Paese con il fiato sospeso

Parlamento impegnato stamane nell'approvazione del documento per impiegare i soldati nel Golfo

Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA — Ad ultimatum scaduto il mondo con il fiato sospeso continua a sperare nell'offensiva diplomatica. La proposta di mediazione francese ha fatto il giro delle capitali ed è stata discussa anche a Roma, ma alla fine è crollata anch'essa e la Francia l'ha ritirata. L'Italia che in ogni modo resta pronta ad appoggiare qualunque iniziativa di pace sia suscettibile di offrire nuove speranze, decide oggi la partecipazione agli scontri militari, se saranno inevitabili. Le nostre forze sul luogo (tre navi e dieci aerei) circa 1500 uomini, non aumenteranno. Ed il nostro governo si adopera per favorire la ripresa del dialogo. Infine, partecipiamo alle operazioni militari in adempimento ad una decisione dell'Onu, per riportare la legalità in un paese vittima di un sopruso. In definitiva l'Italia considera l'iniziativa una operazione di polizia militare internazionale, e anche la Francia, dopo il fallimento della propria mediazione, la definisce allo stesso modo.

Sono i punti che il governo tiene a sottolineare e che costituiscono l'ossatura del do-

cumento che Andreotti ha preparato ieri ed ha fatto approvare ad ognuno dei cinque segretari di maggioranza, uno alla volta. Il documento verrà varato dal consiglio dei ministri che si riunisce alle otto e presenterà subito dopo al Parlamento per l'approvazione. Verrà deciso in giornata se chiedere un voto di fiducia. Le opposizioni, quella comunista in testa, decise ad impedire l'approvazione o ritardarla al massimo. Tutti i partiti sono in riunione permanente, e anche la Camera resta aperta giorno e notte. Si parla con insistenza di nuove iniziative del Papa e di altre proposte (una britannica), andirivieni diplomatici a palazzo Chigi, dove Andreotti ha ricevuto ancora una volta il rappresentante dell'Olp, e colloqui a catena al Quirinale, dove il presidente Cossiga ha ricevuto De Michelis e Scotti. Gli occhi della politica sono puntati sull'orologio, ma non c'è fatalisticamente, nella convinzione che fino all'ultimo minuto iniziative di pace sono possibili. Da palazzo Chigi assicurano che l'allarmismo è ingiustificato, come è ingiustificato il timore che possa essere allargato a macchia d'olio il coinvolgimento italiano nel conflitto. Il

L'Italia resta però pronta ad appoggiare qualunque iniziativa di pace sia suscettibile di offrire speranze indirizzate a risolvere la difficile crisi.

governo spera che in questo momento, pur nell'inevitabile diversità di opinioni, il dibattito in Parlamento offra l'immagine di un Paese sinceramente impegnato a far fronte ai propri doveri internazionali. Il documento è diviso in cinque punti e spiega le ragioni per le quali, essendosi rivelati vani tutti gli appelli a Saddam perché si ritirasse da Kuwait, essendo falliti tutti i tentativi per una soluzione pacifica della crisi, il governo chiede al Parlamento l'approvazione per impiegare le unità militari già presenti nel Golfo per attuare quanto viene fissato dalla risoluzione 678 dell'Onu ed in collaborazione con gli altri paesi della comunità europea. Nel documento non si fa alcun riferimento ad una di-

chiarazione di guerra contro l'Iraq, mentre si insiste sul fatto che il nostro intervento intenda rispettare gli impegni che derivano al nostro Paese dall'appartenenza all'Onu. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Sterpa, precisa che «non si tratta affatto di dichiarare lo stato di guerra, ma di ottemperare ad un impegno assunto liberamente dal nostro paese in sede internazionale».

Anche il Psi tiene a far sapere che l'Italia non avrebbe potuto comportarsi diversamente, e Craxi osserva che «anche nel momento in cui la situazione sembra negativa noi continuiamo a ritenere che ogni sforzo politico e diplomatico ragionevole debba essere tentato, ma la ragione del diritto che è stato violato deve prevalere in ogni caso». Il segretario democristiano Forlani parla di «sconcerto, amarezza e sentimento di angoscia» ma aggiunge che anche in queste ore «dobbiamo continuare a tentare di riaprire la porta che è stata chiusa in malo modo in faccia al segretario generale dell'Onu». Tuttavia nella riunione della direzione democristiana ci sono stati dei dissensi: una parte della sinistra (Cabras, Graneli, Castagnetti) chiede la

sospensione dell'ultimatum. Repubblicani, socialdemocratici e liberali confermano in pieno la propria adesione alla politica del governo. Il Pci invece chiede il ritiro degli italiani dal Golfo e rifiuta di considerare l'intervento come una operazione di polizia militare.

Come andrà oggi alla Camera e al Senato? C'è qualche preoccupazione, soprattutto per l'ostruzionismo minacciato da demoproletari e verdi. Per affrettare i tempi il dibattito si svolgerà nelle due Camere contemporaneamente e si spera che anche in caso di voto di fiducia possa essere concluso entro la notte di mercoledì. Montecitorio è restata aperta tutta la notte, e la decisione è di Nilde Iotti: non ci sono precedenti nel dopoguerra. Non venne fatto neanche quando i carri armati russi invasero l'Ungheria e la Cecoslovacchia. C'è stata qualche incomprensione tra De Michelis e il resto del governo a proposito della mediazione francese: il ministro degli Esteri aveva già annunciato una conferenza stampa, evidentemente pensando che sarebbe andata a buon fine. Ma palazzo Chigi non ne era informato. E poco dopo, la mediazione è fallita.

ALLARME «ROSSO»

Vigilati i possibili bersagli di attentati terroristici

Servizio di
Gaetano Basili

ROMA — Ci siamo. L'ultimatum dell'Onu è scaduto. Può essere guerra da un momento all'altro. E l'allarme in tutta la penisola, possibile bersaglio di attentati a catena, è ormai ben oltre il livello «rosso».

Sono già scattati i programmi speciali di controllo preventivo, messi a punto dal ministero dell'Interno, la cui direzione spetta alle autorità centrali e periferiche, con uno stretto coordinamento interforze. Il Viminale ha reso noto che sono stati intensificati i servizi di vigilanza sull'intero territorio nazionale, «specialmente nelle sedi sensibili», con l'impiego di polizia e carabinieri e l'apporto delle Forze armate. Sono stati inoltre intensificati i controlli su tutti gli obiettivi ritenuti maggiormente esposti al rischio di «attività ostili».

Uno stato di allarme generale non esagerato. Infatti, nei giorni scorsi i servizi segreti del Cairo hanno avvertito i Paesi membri della Cee che a Baghdad sono concentrati almeno 1500 terroristi di varie organizzazioni mediorientali e che agenti iracheni e palestinesi sono pronti a eseguire attentati in Italia, Francia, Inghilterra e Germania. Per di più, dalla capitale irachena Abu Nidal (Fatah-Consiglio rivoluzionario) e Abu Abbas (Fronte di liberazione della Palestina) hanno annunciato di avere preparato novanta attacchi ad obiettivi americani e occidentali già scelti in tutto il mondo.

Preoccupazione ha destato negli ambienti della sicurezza nazionale l'uccisione a Tunisi di Salah Khalef (Abu Iyad) e Hael Abdel Hamid (Abu Al Hol), stretti collaboratori di Yasser Arafat, leader dell'Olp, considerati troppo moderati e filooccidentali dalle frange oltranziste arabe. Non a caso, il loro killer è un uomo di Abu Nidal. Quest'ultimo ha voluto eliminare i due alti esponenti dell'Olp che accusava di essere nemici di

Saddam Hussein. Un assassinio destabilizzante per la stessa Oip, con effetti negativi anche sul piano internazionale perché da ulteriore slancio ai gruppi più radicali della galassia palestinese.

Il fatto che, nonostante tutto, il rappresentante dell'Oip all'Onu abbia additato l'uccisione di Salah Khalef e Hael Abdel Hamid al Mossad israeliano getta benzina sul fuoco. A Roma, e in tutte le altre città dove sono presenti comunità israelitiche, la sorveglianza a Sinagoga e istituzioni ebraiche è stata raddoppiata. Ma tra gli ebrei la tensione è altissima, la paura palpabile: molti hanno ancora scolpite nella memoria le sofferenze patite durante l'ultima guerra, le persecuzioni, le deportazioni, lo sterminio nei lager nazisti. Gli israeliti della capitale, inoltre, non possono dimenticare l'attentato del 9 ottobre '82, quando uomini, donne e bambini — che uscivano dalla Sinagoga al termine del Bar Mitzvah — vennero falciati da quattro palestinesi armati di mitra e bombe a mano.

Preoccupazione anche nella comunità statunitense in Italia. In particolare tra gli studenti che frequentano i corsi presso «college» e università Usa a Roma, Firenze e Bologna. A novembre, nei capoluoghi toscani ed emiliani, i Gruppi rivoluzionari arabi minacciarono, in caso di guerra nel Golfo, di «far pagare con il sangue di studenti e professori americani il sangue versato dal popolo iracheno». A dicembre, il movimento dei fondamentalisti islamici Hamas promise — in messaggi diffusi a Roma, Napoli, Milano, Londra e Parigi — «terrori in Europa». Michael Hahn, capo ufficio stampa dell'ambasciata americana, non nega che i suoi connazionali nel nostro Paese vivano ore di preoccupata attesa, ma sdrucchiata attesa, affermando che «più che paura, c'è uno stato di allerta e di attenzione continua alle notizie che ci arrivano».

RINVIATI ACQUISTI VOLUTTUARI, VIAGGI, APPUNTAMENTI PUBBLICI

Nevrotica attesa a Milano tra marce e «scorte»

Preghiere nelle chiese, cortei pacifisti, veglie, ma anche accaparramenti di generi alimentari e il 'pieno' in Svizzera

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Preghiere nelle chiese, ma anche al centro islamico. Manifestazioni pacifiste e accaparramenti di pasta e latte. Veglie per la pace e rifornimenti di benzina nella vicina Svizzera. L'attesa milanese dell'ultimatum a Saddam Hussein si è consumata un po' nevroticamente tra questi estremi.

L'odore della guerra ha fatto rinviare scaramanticamente acquisti voluttuari, viaggi, appuntamenti pubblici. Di tutto si riparerà domani.

La Milano della politica si è bistocciata fino all'ultimo sull'atteggiamento da tenere, in bilico tra pulsioni interventiste e pacifiste.

Alla fine, la posizione della giunta è stata sintetizzata da un comunicato molto calibrato nel quale si auspica che le vie diplomatiche raggiungano l'obiettivo di far ritirare Saddam dal Kuwait.

Niente consiglio comunale straordinario per aspettare lo scoccare dell'ora X. Ma per prudenza alcune scadenze odierne, tra queste una conferenza stampa del sindaco Paolo Pillitteri, sono state rinviate a data da destinarsi.

Le note di «Give peace a chance» di John Lennon, diffuse come un tormentone da un gruppo di radio private lombarde, non hanno scandito solo la marcia dei 35 mila ragazzi milanesi che hanno sfilato ieri mattina, con qualche incidente, non proprio in stile pacifista, creato dagli autonomi. La canzone di Lennon è arrivata anche nei supermercati: a sottolineare gli arretraggi ai banchi della pasta, dello zucchero, della farina.

Ma gli episodi più indicativi della psicosi che si sta diffondendo si sono verificati nei supermercati delle zone più popolate della città: un

Quasi disertate le collezioni di moda, ma qualcuno ha tentato operazioni di marketing in linea col clima:

applausi scroscianti hanno accolto, così, le magliette di Giuliano Fujiwara con la scritta «War is stupid»

magazzino della catena Standa, affollatissimo fin dalle prime ore del mattino, ha dovuto esporre un cartello con il divieto di acquistare più di cinque chilogrammi di pasta a persona. I clienti, per lo più anziani pensionati, racconta il gerente, hanno tentato qualche discussione alla cassa. Poi sono tornati a casa, aiutati da altri familiari, mogli, zie, figli. Tutti con i loro bravi pacchetti di pasta nel carrello.

Sta facendo affari d'oro anche un negozio in corso di

Porta Romana che vende maschere antigas, rudimentali o sofisticate. In compenso i mercati rionali, quelli che vendono prodotti freschi come la frutta, la verdura, il formaggio, sono semideserti: tra i banchi si parla solo di Saddam — che avrebbe l'atomica come arma segreta — e dell'atteggiamento che terranno gli altri paesi arabi e tutti dimostrano di essere informatissimi da giornali e televisione.

Il clima prebellico ha contagiato anche le sfilate di moda della Milano Collezione che si stanno svolgendo in questi giorni: la paura ha tenuto a casa i compratori americani. Anche i giapponesi, immancabilmente presenti a questi appuntamenti, sono intervenuti in numero molto esiguo. Gli altri stanno a guardare. Quel punto interrogativo del conflitto non è certo un incentivo per gli ordini. Così qualcuno ha tentato operazioni di marketing in linea con il clima. E, difatti, applausi scroscianti sono an-

dati alle magliette dello stilista Giuliano Fujiwara con la scritta «War is stupid» e ai modelli di Valentino che hanno concluso la passerella con cartelli inneggianti alla pace.

Il timore di attentati a possibili obiettivi milanesi, comunque, non tiene in allarme solo polizia e carabinieri, occupati a intensificare le misure di sicurezza intorno agli aeroporti, alle stazioni, alle tre sinagoge, ai consoli e alle scuole più a rischio, come quella americana: ieri mattina il presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio, Attilio Ventura, si è incontrato con l'ex questore Pirella, capo dei servizi di sicurezza della borsa. Per ora, oltre a una maggior sorveglianza interna nel prefabbricato di piazza degli Affari, si pensa a proibire il parcheggio di vetture intorno all'edificio, per evitare il rischio di attentati.

Nell'apprensione, intanto, vivono la comunità ebraica, quasi 10 mila persone a Milano, e quella americana, composta da circa 3 mila persone. Per loro il clima è di attesa e di paura. Soprattutto gli americani in questi giorni si sentono possibile obiettivo dei terroristi: qualcuno per questo ha modificato anche le abitudini quotidiane.

Nel mirino delle forze dell'ordine per ora c'è la sessantina di iracheni che vivono a Milano. Si teme che tra loro possa nascondersi qualche commando suicida o che possano diventare bersaglio di attentati.

Quasi tutti vivono a Milano da diversi anni, regolarmente registrati all'ufficio stranieri della questura. Sono tecnici, ingegneri, commercianti. Paradossalmente, molti in patria erano oppositori di Saddam Hussein e per questo sono stati costretti a fare le valigie.

I RISVOLTI GIURIDICI ALLA LUCE DELLA COSTITUZIONE

Aggressione no, legittima difesa sì

Spirato invano l'ultimatum posto dall'Onu l'intervento militare italiano diverrebbe del tutto lecito

MOBILITATE TUTTE LE EMITTENTI PUBBLICHE E PRIVATE

Una maratona di notizie in tv

ROMA — Già da ieri notte (grazie all'ampliamento di collaborazione tra Telemontecarlo e la Cnn americana) gli occhi delle tv hanno consentito ai telespettatori italiani una sorta di «maratona» in costante diretta per seguire lo svolgimento della crisi del Golfo.

Rai e Fininvest hanno predisposto servizi ed aggiornamenti per l'intera giornata di oggi anche se — ricorda il Tg3 — «Venerdì eviterei di stravolgere la normale programmazione, trasformando una possibile tragedia bellica in una sorta di spettacolo televisivo». «Un aggiornamento continuo con gli avvenimenti del Golfo — osserva dal canto suo Emilio Fede, responsabile dei programmi giornalistici della Fininvest —, un collegamento presente 24 ore su 24 con gli sviluppi in quella regione, non poteva mancare in questo drammatico momento».

Italia 1 apre per prima i programmi italiani (questa mattina alle 5.30) con uno «studio aperto» condotto dallo stesso Emilio Fede. Raiuno gli farà seguito poco dopo, alle 5.55, con un'edizione speciale di «Tg1 mattina». Ma le scelte complessive di tutte le emittenti (compresa Tmc) non differiscono di molto in queste ore: appuntamenti fissi in occasione dei programmi tradizionali delle testate giornalistiche (i Tg e i rotocalchi d'ap-

profondimento), intervallati da «finestre» d'aggiornamento che possono essere «aperte» in qualsiasi momento.

Anche il Tg3, dal canto suo, manderà in onda un notiziario alle sei del mattino, in coincidenza con lo scadere dell'ultimatum delle Nazioni Unite. Per tutta la giornata poi, i notiziari proseguiranno a cadenza regolare, e al tema saranno dedicati anche altri programmi come la «cartolina» di Andrea Barbato.

Il Tg2 proporrà la sua prima edizione di oggi alle 7.30 per proseguire con un notiziario ogni ora, fino all'approfondimento del serale «Pegaso» (alle 23.15) in buona parte dedicato a riassumere gli eventi della giornata. Su Italia 1 invece, lo «studio aperto» rimarrà effettivamente tale da questa mattina e, dopo il primo collegamento (dalle 5.30 alle sette), potrà interrompere qualsiasi programma per informare e aggiornare i telespettatori. Su Canale 5, gli appuntamenti previsti saranno: alle 12.55, alle 18.40 e alle 24. Infine anche il «Maurizio Costanzo Show» dedicherà la puntata (alle 23.15) agli avvenimenti del Golfo con collegamenti e ospiti. I notiziari radiofonici delle tre testate Rai dedicheranno quasi tutti i propri spazi al Medio Oriente. In particolare, il Grl avvierà oggi una «linea aperta» dalle 6 alle 23.

Articolo di
Natalino Ronzitti

La decisione circa un eventuale intervento italiano a sostegno della liberazione del Kuwait non ha solo una dimensione politica ma anche giuridica. La liceità di un intervento italiano andrebbe determinata alla luce della nostra Costituzione, della Carta delle Nazioni Unite e delle risoluzioni votate dal Consiglio di sicurezza.

La tesi secondo cui l'articolo 11 della Costituzione vieterebbe un nostro intervento militare, di nuovo agitata in questi giorni, è profondamente errata. Tale disposizione vieta solo la guerra d'aggressione, ma non la legittima difesa contro l'aggressore, sia che si tratti di combattere a difesa del territorio nazionale sia a difesa della libertà di un altro popolo.

Sarebbe d'altra parte specioso affermare, come taluni fanno, che l'articolo 11 vieta un intervento contro l'Iraq, poiché, così facendo, l'Italia (insieme agli altri Paesi della multinazionale) tenterebbe di risolvere con la forza una controversia internazionale, in contrasto con il precetto costituzionale. Nel caso concreto non si tratta di risolvere una controversia internazionale, ma di respingere l'aggressione! L'obbligo di soluzione pacifica delle controversie internazionali è stabilito anche dalla Carta delle Nazioni Unite ma l'articolo 51 stabilisce che nessuna disposizione possa pregiudicare il diritto di legittima difesa individuale o collettiva, cioè la forza usata contro l'aggressore

o direttamente dall'aggressore o dagli altri Stati membri delle Nazioni Unite. Del resto una delle prime risoluzioni votate dal Consiglio di sicurezza contro l'Iraq — la numero 661 del 6 agosto 1990 — riconosce espressamente il diritto del Kuwait alla legittima difesa individuale e collettiva. Non poteva essere altrimenti: è la prima volta, dopo la nascita delle Nazioni Unite, che si tenta di cancellare con la forza uno Stato sovrano, membro per giunta di un'organizzazione mondiale che ha tra gli scopi quello dell'esistenza dei suoi appartenenti.

Anche a voler presumere che il diritto di legittima difesa collettiva (non quello individuale del Kuwait che non può essere toccato) sia stato sospeso dalla risoluzione 678, esso è divenuto pienamente esercitabile una volta trascorso invano il termine del 15 gennaio da questa fissato per il ripristino della situazione esistente prima dell'invasione.

Tra l'altro la risoluzione 678 toglie ogni residuo dubbio circa il requisito della necessità, della cui esistenza bisogna essere certi quando si interviene in legittima difesa. Non essendosi l'Iraq ritirato dal Kuwait entro il termine fissato dal Consiglio di sicurezza, l'azione militare diventa inevitabile, essendosi ogni altro mezzo «pacifico» dimostrato inefficace.

L'Italia, che è membro delle Nazioni Unite, ha tutto il diritto di prendere le misure che sono autorizzate dalla Carta istitutiva di questa organizzazione che la cui liceità, nel caso concreto, è stata ribadita dalla risoluzione 678.

CAVALLO MAGAZINE

IN REGALO IL CALENDARIO '91

CAVALLO 1991 CALENDARIO

È IN EDICOLA

CAVALLO MAGAZINE di Gennaio

Con un eccezionale REGALO

IL CALENDARIO ILLUSTRATO 91

SCHIERAMENTI OCCIDENTALI RILEVATI DA SPOT-2

Saddam «spia» con il satellite

Servizio di
Marco Tavano

KOUROU (Guyana Francese) — È molto probabile che Saddam Hussein stia utilizzando le immagini dei satelliti francesi da osservazione terrestre Spot-2 per monitorare gli schieramenti delle forze armate occidentali schierate in Arabia Saudita e in altri paesi del Golfo.

La notizia non è stata né confermata né smentita da alcuni dirigenti di Arianeespace, la società europea di diritto francese che costruisce il vettore Ariane, con cui il 22 gennaio dell'anno scorso il satellite

Spot-2 è stato collocato su un'orbita polare a 900 km di altezza sulla terra.

Da quella posizione, il veicolo orbitante francese è in grado di coprire, con una elevata precisione, l'intero emisfero settentrionale. Anche se ciò può apparire singolare in questi giorni di estrema tensione, la società Spot Images, che commercializza l'attività del satellite, vende una vasta gamma di utenti (privati, società, enti di ricerca) i servizi di Spot-2.

Ed è altamente probabile che anche l'Iraq, o comunque società irachene, abbiano firmato un contratto per la fornitura

delle immagini dell'area che a loro interessa. Le caratteristiche di questo satellite — che è stato realizzato per fini di ricerca e osservazione della terra — sono molto avanzate.

Le immagini, elaborate da un computer a bordo, vengono trasmesse a terra e ricostruite con l'uso di un apposito calcolatore che provvede a inserire dei «falsi colori» secondo la morfologia del territorio. In questo modo si evidenziano dettagli, come aeroporti e strutture militari, con un elevato grado di realismo.

Il predecessore di Spot-2, lanciato il 22 febbraio 1986, con-

sentì di individuare l'incidente di Chernobyl con una precisione e dei dettagli tali da stupire gli stessi sovietici. Sempre con Ariane, sono stati lanciati nel 1988 e nell'agosto scorso tre satelliti da telecomunicazioni del tipo Tdf-1 e SkyNet che vengono impiegati dai paesi Nato coinvolti nella crisi del Golfo per comunicare con i reparti schierati nell'area.

E' molto probabile che anche lo Stato maggiore difesa italiana utilizzi i canali di questi satelliti per comunicare con le navi del 20.º gruppo e con lo schieramento dei dieci Tornado.

CONFLITTO



MERCATI / MENTRE LE BORSE ATTENDONO QUIETE E SENZA TROPPI SCOSSONI

Scoppia la guerra delle scatole

Ieri frotte di consumatori hanno preso d'assalto i supermercati: Intini dà la colpa alla Rai

Una poco spiegabile razzia di scatole, prodotti liofilizzati, pasta, zucchero e olio. I banconi, in breve, si sono svuotati. Per il governo, già da oggi, si pone il problema del blocco dei prezzi, per evitare che l'accaparramento favorisca speculazioni e conseguente balzo del tasso d'inflazione. Palazzo Chigi, comunque, fa sapere che esistono scorte di viveri di ogni genere per tutto l'anno e il sottosegretario Cristofori fa sapere che aumenti dei prezzi sono ingiustificati.

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — I mercati non hanno tremato, panico non c'è stato: quotazioni praticamente inchiodate sui livelli raggiunti lunedì: molto bassi quelli delle Borse, in forte ripresa per l'oro, il dollaro e il petrolio. Ma, in attesa delle notizie sulla guerra vera e cominciata la guerra delle scatole. Ieri frotte di consumatori hanno preso d'assalto i supermercati e hanno fatto «razzia» di scatole, prodotti liofilizzati, pasta, zucchero ed olio. I banconi, in breve, si sono svuotati. Per il governo, già da oggi, si pone il problema del blocco dei prezzi, per evitare che l'accaparramento favorisca speculazioni e conseguenti balzi del tasso d'inflazione. Palazzo Chigi, comunque, fa sapere che esistono scorte di viveri di ogni genere per tutto l'anno e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha definito «ingiustificato» ogni aumento dei prezzi. Il portavoce del Psi Ugo Intini ha attribuito alla Rai gran parte della responsabilità della corsa ai negozi. Intini ha criticato «i collegamenti notturni senza notizie e pieni di chiacchiere» che fanno credere alla gente di essere precipitata in una tragedia nazionale. «Questa drammatizzazione — ha detto l'esponente socialista — ha contribuito a generare paura sino al ridicolo delle incette». La corsa alle riserve alimentari ha raggiunto, comunque, livelli preoccupanti a Roma e in Liguria, dove si sono formate code quasi «sovietiche», con qualche taferuglio. Le grandi catene di distribuzione assicurano di essere in grado di far fronte alla situazione. «Il problema — dicono alla Gs — è solo quello di riempire gli scaffali alla stessa velocità con la quale i consumatori li svuotano». Anche alla Standa si ironizza: «In Italia — dice Serena Zani — non mancano certo

pasta, olio e zucchero. Non c'è nessun problema perché la nostra distribuzione è capillare: gli scaffali possono essere vuoti la sera, ma la mattina i clienti li ritrovano pieni». Per la Sma (gruppo Rinascente) la situazione di questi giorni è simile a quella di Natale: «Il volume delle vendite dei prodotti non deperibili — afferma Fabio Minoli — è cresciuto del cento per cento al Sud e del cinquanta per cento al Nord, ma il sistema è obiettivamente in grado di sopprimerle benissimo». Nonostante le dichiarazioni tranquillizzanti della grande distribuzione, la corsa all'accaparramento è seguita con preoccupazione dalle forze politiche e dalle associazioni dei consumatori. Si temono manovre speculative e il lie-

vitare incontrollato dei prezzi. Per evitare «pericolose spinte inflazionistiche», il socialista Francesco Colucci ha chiesto al governo di «mettere in moto meccanismi che tranquillizzino l'opinione pubblica». Colucci auspica che vengano attivati tutti gli organismi preposti al controllo dei prezzi. Gli ha risposto il ministro Adolfo Battaglia che ha ricordato come «l'osservatorio dei prezzi presso il ministero dell'Industria segnali fenomeni deteriori, consentendo d'intervenire d'intesa con le organizzazioni del commercio e con la grande distribuzione privata e cooperativa». Il ministro, comunque, si è appellato ai consumatori e li ha invitati «a non acquistare prodotti a prezzi maggiorati senza alcun serio motivo». Per l'Unione nazionale consumatori, i provvedimenti di Battaglia non sono però sufficienti. L'Unione, infatti, ha chiesto al Cipe che vengano messi sotto «sorveglianza» olio, riso, farina, zucchero, pelati, caffè e acqua minerale e al governo di fare «veri e propri appelli rassicuranti ai consumatori». Ciò perché, afferma l'Unione, la sintonia di guerra ha già provocato le prime avvisaglie speculative, con aumenti, nei negozi periferici, del quindici per cento di zucchero, olio e farina.

La corsa all'acquisto di generi alimentari causa gli squilibri che potrebbero avere gravi ripercussioni sulle aziende. Nei grandi magazzini e negli ipermercati sono crollate le vendite di capi d'abbigliamento, di generi voluttuari e di supereconomici. E' tranquilla in tutta Italia, invece, la situazione ai distributori di carburante e nelle farmacie. Ressa e code anche nel Friuli-Venezia Giulia. La «paura della guerra» ha riguardato soprattutto le persone anziane. Nei supermercati di Trieste sono stati riempiti carrelli e carrelli di zucchero, farina, pasta, ma anche molto scatole.



Gli scaffali desolatamente vuoti di un supermercato ieri a Roma.

MERCATI / PIAZZA AFFARI NON CREDE ALLA GUERRA?

Generali a ruba come i fagioli

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — Molte azioni sono andate ieri a ruba come l'olio e la pasta. Ad «accaparrarsi» Generali (+2%) e Mediobanca (+3,3%) — tra i titoli guida più richiesti a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum dell'Onu a Saddam Hussein — sono stati i ribassisti. A loro va il merito degli spunti registrati dalla compagnia triestina e dalla casaforte di Enrico Cuccia, titoli che hanno consentito alla Borsa di chiudere col segno positivo (+0,21% dell'indice Mib). La speculazione ha infatti preferito paragonare le proprie posizioni al ribasso, cioè le vendite allo scoperto portate avanti nei giorni scorsi, per prevenire la possibile chiusura della Borsa se la situazione nel Golfo Persico dovesse sfociare in un conflitto. Tuttavia piazza degli Affari

non ha ancora chiuso la sacrasca su disposizione del ministero del Tesoro, né la misura appare scontata. Ha osservato l'agente di cambio Giorgio Baroffio: «Il provvedimento potrebbe venire preso solo se gli investitori si facessero prendere dal panico non certo per il semplice fatto che sia scoppiata una guerra, visto che perfino nei primi anni '40 la Borsa funzionava regolarmente». Lo stesso presidente della Federazione delle Borse Europee, Ettore Fumagalli, ha gettato acqua sul fuoco sul presunto blocco dell'attività in piazza degli Affari. «La scorsa settimana c'è stato a Parigi un incontro della Federazione — ha puntualizzato — dove ogni rappresentante ha espresso le misure che il proprio mercato avrebbe assunto in caso di guerra nel Golfo, ma non si è arrivati ad alcun coordinamento tra le Borse della Comunità».

Frattanto sono continuate anche ieri le contrapposte valutazioni degli addetti ai lavori sulla possibile evoluzione della guerra annunciata: da chi ritiene ancora possibile un accordo in extremis tra gli Stati Uniti e l'Irak a chi si limita a sperarla. Tra le voci più preoccupate quella dell'agente di cambio Leonida Gaudenzi, per il quale: «Uno scontro armato in Medio Oriente avrebbe conseguenze drammatiche per il mondo intero». Gaudenzi ha tra l'altro espresso un insolito sostegno alle tesi del ministro delle Finanze, Rino Formica, sulla inopportunità di trasformare l'attuale decreto legge sul «capital gain» in un superbollo sui contratti di Borsa. Un argomento a questo che, insieme con la crisi politica in Unione Sovietica e la recessione, è stato comunque ignorato dal mercato. Sono invece rimbaltate

d'oltremare con ben diversa presa sugli operatori i pronostici sulle Borse mondiali formulati nell'edizione di ieri del «Financial Times», nell'eventualità di una guerra in Medio Oriente. In particolare, per quanto riguarda quello sul nostro mercato, qualora dovesse verificarsi lo scenario più tetro (vale a dire il caso di un conflitto prolungato nel tempo), gli specialisti interpellati dal quotidiano (la Goldman Sachs e altre banche d'affari) stimano per i prossimi 12 mesi una perdita dei corsi azionari di oltre il 30 per cento. Al riguardo è riportata l'opinione di un analista finanziario della Kleinwort Benson, secondo il quale sarebbe un errore acquistare in presenza di prezzi stracciati a breve, in quanto — se scoppiasse la guerra — sino al prossimo ottobre tutte le Borse continuerebbero a scendere.

MENTRE SCATTA UN NUOVO AUMENTO DELLA BENZINA

«Il petrolio c'è, anzi è anche troppo»

Minipiano di risparmio energetico: il ministro Battaglia cerca di tranquillizzare gli animi

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Un'ora in meno di riscaldamento al giorno e un grado in meno (da 20 a 19 gradi) di calore. Per il momento, è questa l'unica mossa dal comitato per l'emergenza energetica (sette ministri integrati dai vertici di Eni, Enel, Confindustria, assopetroli, aschimi, unione petrolifera) per risparmiare un po' di petrolio. Restano nel cassetto (ma non sono stati stracciati) i progetti di weekend a targhe alterne, di blocco del traffico nei centri urbani, di chiusura anticipata di negozi, cinema, teatri, discoteche. Il comitato per l'emergenza energetica ha preferito non ricorrere a scelte più drastiche, anche per evitare di dare fiato alla psicosi della guerra che ha già creato fenomeni, assolutamente ingiustificabili, di accaparramento di beni di prima necessità.

Un'ora in meno di riscaldamento al giorno e un grado in meno sul termometro. Questa, per il momento, l'unica mossa governativa.

Il ministro dell'Industria Battaglia, al termine della riunione ha battuto soprattutto su un tasto: «Nel mondo non c'è carenza di petrolio, anzi c'è abbondanza». Insomma, pur di fronte all'emergenza, si cerca in tutti i modi di mandare messaggi tranquillizzanti.

La data in cui scatterà la disposizione sulla riduzione del riscaldamento è formalmente rimessa all'Aie (Agenzia internazionale energia), la quale darà il via libera solo se do-

vesse scoppiare la guerra nel Golfo. Con la riduzione del riscaldamento (da cui sono esonerati gli ospedali) il «comitato» ha valutato che sarà possibile tagliare di 100mila tonnellate al mese il consumo di petrolio in Italia. Altre 130mila tonnellate si conta di recuperare cambiando in parte il combustibile usato dall'Enel nelle centrali elettriche. In altre parole l'Enel dovrà utilizzare più carbone, più metano e meno gasolio. Infine, 300mila tonnellate di petrolio saranno reperite ricorrendo alle scorte. Con questi tre interventi, il «comitato» ha valutato che riuscirà a risparmiare 530mila tonnellate di petrolio, pari al 7% del nostro consumo nazionale. Il piano rispetta le indicazioni date dall'Aie ai 21 paesi aderenti all'Agenzia, per fronteggiare non tanto la mancanza di petrolio, quanto per evitare tensioni sui prezzi del barile.

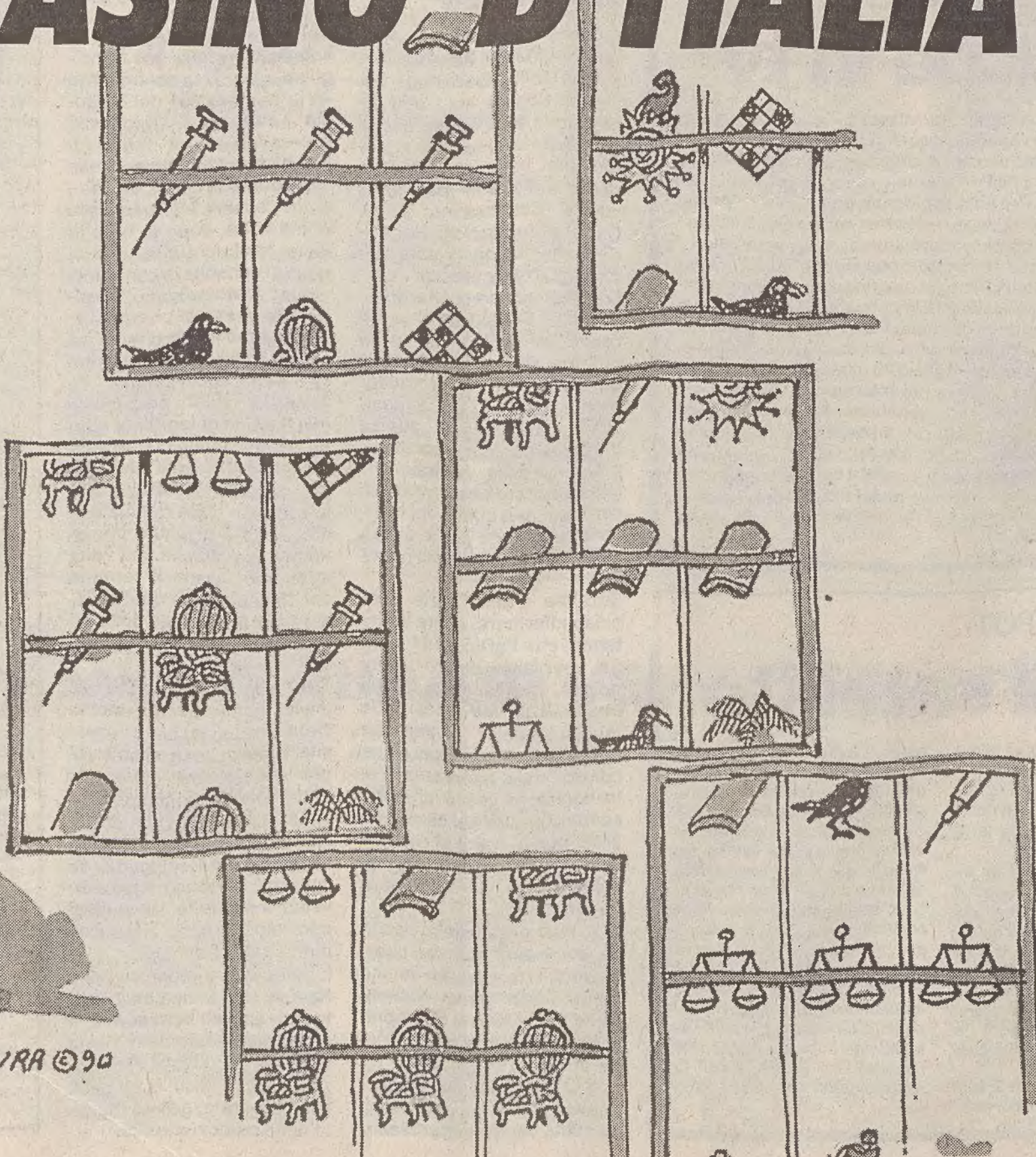
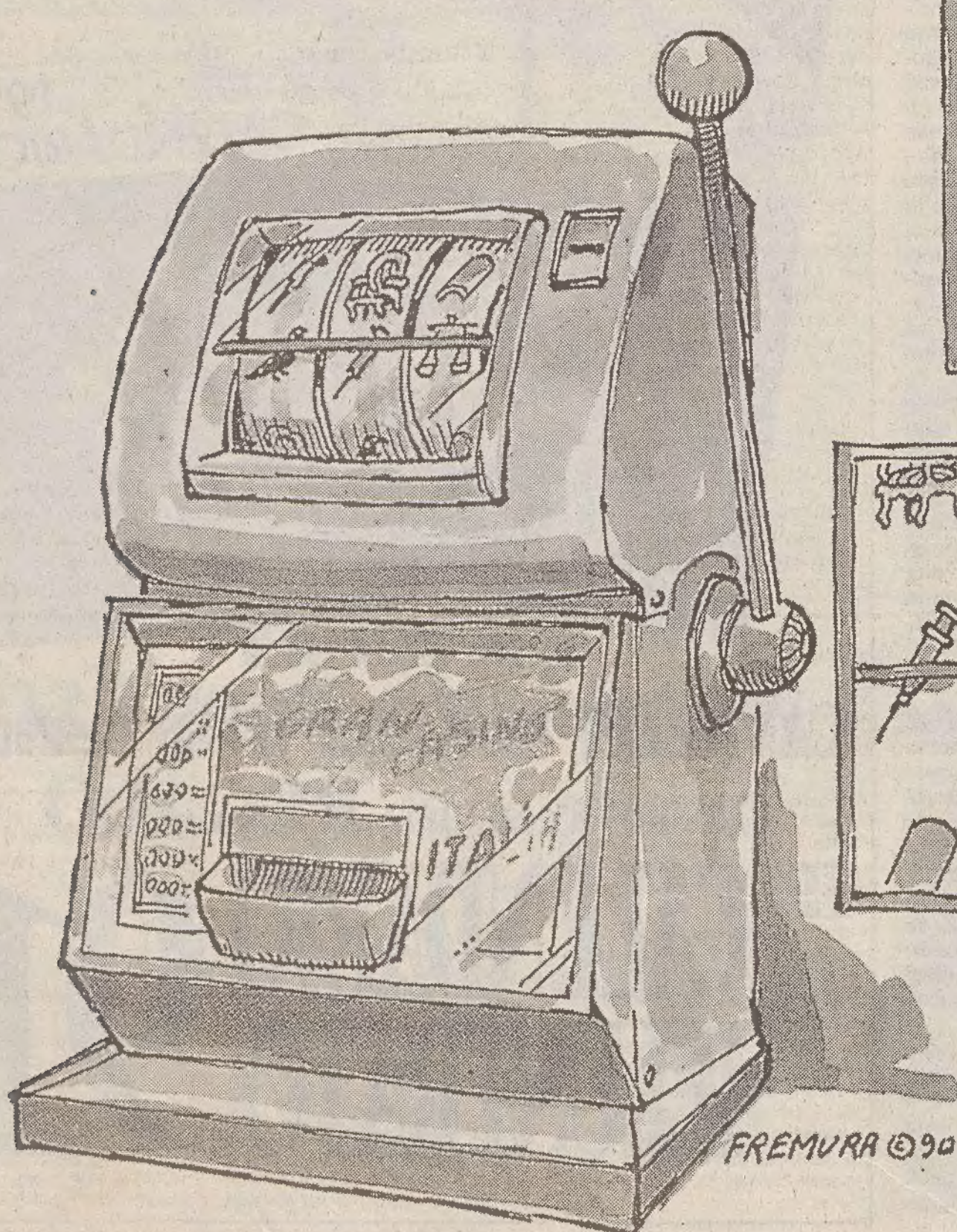
Dal punto di vista delle scorte di petrolio la situazione italiana è sufficientemente tranquilla. Il nostro paese ha ammassato una quantità di petrolio pari a 100 giorni di consumi ai livelli attuali. In altre parole, anche se in Italia non arrivasse una sola goccia di petrolio (ipotesi assolutamente irrealistica), potremmo andare avanti ancora per cento giorni senza problemi. Oltre alle scorte d'obbligo sufficienti per 90 giorni e quelle strategiche accantonate dall'Eni, sono disponibili anche quelle delle singole aziende petrolifere. Il ministro dell'Industria Battaglia ha sintetizzato la situazione delle scorte affermando: «Anche se il Golfo dovesse infiammarsi in Italia non avverrà nulla di particolarmente rilevante sotto il profilo degli approvvigionamenti». Di fronte alla guerra, in una prima fase, il petrolio non mancherà, ma in compenso i prezzi schizzeranno verso l'alto provocando

La data in cui partirà il provvedimento per limitare i consumi legata all'eventualità del conflitto. Il vantaggio sarà consistente.

ripercussioni inflazionistiche difficili da quantificare. Di recente il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ha spiegato che nelle prime settimane di guerra, essenzialmente per motivi psicologici, il prezzo del barile di petrolio potrebbe balzare intorno ai 60 dollari. Dopo circa due mesi il prezzo livellerebbe, e in questo caso «anche» per difficoltà negli approvvigionamenti, tra un minimo di 80 e un massimo di 100 dollari al barile.

Il piano di risparmio varato dal «comitato» per l'emergenza energetica, in ossequio alle indicazioni dell'Aie, in questa prima fase punta essenzialmente a frenare la lievitazione dei prezzi. Diverso lo scenario che si prospicerebbe nella malaugurata eventualità che la guerra nel Golfo andasse avanti per parecchi mesi. In questo caso, la riduzione dei consumi si porrebbe per fronteggiare «che le difficoltà di approvvigionamento. Se ciò dovesse accadere tornerebbero d'attualità gli altri interventi come il ricorso alle targhe alterne nei weekend. Ieri, intanto, sono scattate le condizioni (lo scostamento dai prezzi medi europei) per un aumento di 15 lire al litro della benzina, e di 19 lire per il gasolio. Il ministro del bilancio Pomicio ha annunciato che il governo non interverrà per fiscalizzare l'aumento.

SPONSORIZZATO DALLA TV IL "GRAN CASINO" D'ITALIA



CHIEDI A
MAGAZINE
ITALIANO TV.

OGNI MERCOLEDÌ
IN EDICOLA
A SOLE 800 LIRE.

LA GENTE SPUTA ADDOSSO AI MILITARI E LI COPRE DI INSULTI

I lituani non hanno paura dell'esercito

Non si sa per quanto tempo i membri della commissione arrivata da Mosca riusciranno a evitare altri scontri

REPUBBLICHE BALTICHE

Crudele destino per tre nazioni

I Landsbergis lottano da generazioni contro l'oppressione

Dal corrispondente

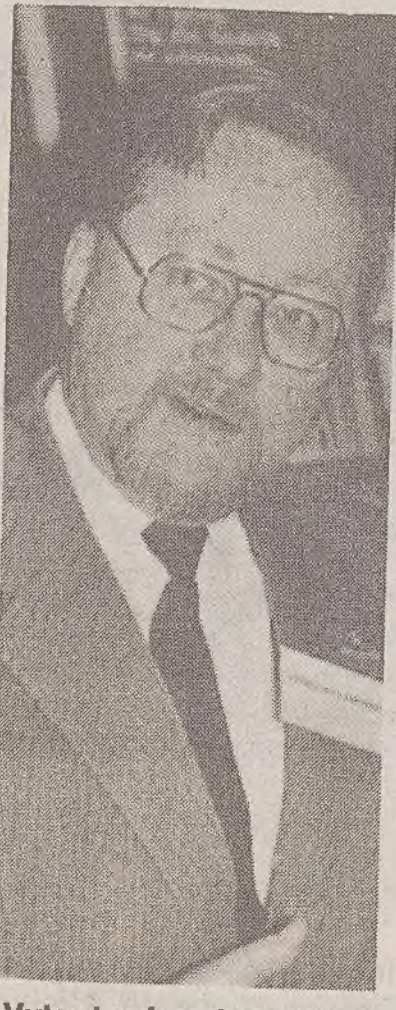
Roberto Giardina

BONN — Aveva appena otto anni Vytautas Landsbergis, il presidente della Lituania, quando la sua patria venne invasa dall'Armata Rossa nell'agosto del 1940. Ma la sua famiglia si batte da tre generazioni contro l'oppressione, la deportazione, i crimini degli occupanti. «E' una storia di casa», dice Landsbergis, 58 anni, musicista «una storia tragica come lo è da sempre, da secoli, quella della Lituania».

Il destino recente sembra accomunare le tre Repubbliche baltiche ma ci sono differenze che sfuggono ad alcuni osservatori stranieri. Anche in Estonia e Lettonia si chiede l'indipendenza da Mosca ma si è accettato un periodo di transizione per rendere meno traumatico il distacco, mentre in Lituania la situazione è precipitata drammaticamente. La ragione principale va ricercata nella radice etnica degli abitanti. I tre milioni e 640 mila, in base al censimento del 1979, che occupano una superficie pari a poco più di tre volte la Sicilia (65.000 kmq) sono per l'80 per cento lituani, contro il 9,4 per cento di russi, e il 7,7 per cento di polacchi.

Al contrario, in Lettonia solo il 52 per cento della popolazione è lettone, e in Estonia si supera di poco il 61 per cento. A causa della forte e rapida industrializzazione cominciata nel '45 si è avuto qui un afflusso notevole di russi attirati anche dal più alto tenore di vita rispetto alla media dell'Urss. Le facili conclusioni sono spesso erranee e non sempre gli abitanti di origine russa sono ostili all'indipendenza, anzi secondo un sondaggio almeno il 25 per cento sarebbe favorevole al distacco dall'Unione Sovietica, forse anche nella speranza di ottenere un più rapido sviluppo economico, ma la «particolarità» della Lituania è dovuta in gran parte alla sua compattezza etnica.

Anche la lingua è molto differente dal russo e fa parte del ceppo indo-germanico, e la maggior parte dei gior-



Vytautas Landsbergis

nali locali è pubblicata in lituano. Non c'è stata alcuna mescolanza con i pochi russi residenti come è avvenuto in Lettonia e Estonia, che fanno parte, si dice, del Kgb o della nomenklatura più conservatrice e che vengono definiti da sempre come «gli occupanti». Una divisione netta accentuata dalla religione. Due milioni e mezzo di lituani sono cattolici. Nel marzo di due anni fa, il Vaticano nominò i primi vescovi lituani per le tre più grandi città della regione, e per la prima volta dal 1950 nell'ottobre dell'89 nella cattedrale di Vilnius venne detta una messa. Il primo segnale di libertà religiosa dopo decenni di oppressione.

La Lituania non è ricca di prodotti naturali e le attività principali sono quelle dei cantieri navali, dell'industria chimica e cartaria e elettronica. Le fabbriche dipendono quindi in modo vitale dai rapporti con Mosca che può far sentire rapidamente il suo peso come è avvenuto nel giugno del '90 quando il Cremlino rispose con il boicottaggio economico alla dichiarazione unilaterale di indipendenza.

La Lituania può apparire uno Stato minore e trascurabile nella storia d'Europa, e anche oggi al di là delle dichiarazioni di solidarietà si nota come una sfumatura di insofferenza. Questi «pochi milioni di lituani» non possono attendere? Perché mettono in pericolo l'equilibrio e la distensione internazionale con una questione nazionale di trascurabile portata?

Ma non è facile dimenticare il passato. Nel tredicesimo secolo la Lituania era una delle potenze più forti del nostro continente insieme con la Polonia a cui rimase unita dal 1386 al 1569. Solo nel 1795 fu occupata dalla Russia zarista. Dopo la Rivoluzione di Ottobre, i lituani riuscirono a opporsi alla sovietizzazione del paese e fecero rinascere una Lituania indipendente, anche se la sua capitale Vilnius, dal 1920 al '39 rimase polacca, un altro elemento da non dimenticare nel giudicare gli attuali sviluppi.

Il patto Hitler-Stalin decretò la fine dell'indipendenza della piccola Repubblica baltica, subito occupata dalle armate sovietiche. Gli Stati Uniti non hanno mai riconosciuto l'annessione di fatto della Lituania e Vilnius ha sempre dichiarato che l'atto con cui fu costretta a entrare nell'Unione è da considerarsi nullo.

Nelle prime elezioni libere volute da Gorbaciov nel marzo dell'89 la maggioranza dei seggi venne conquistata dal movimento per l'indipendenza «Sajaudis» e già nel dicembre di quell'anno la Lituania come prima Repubblica sovietica introdusse il principio della pluralità dei partiti e il locale Partito comunista dichiarò la propria indipendenza dal Pc sovietico. Per la prima volta dal 1917 veniva messa così in dubbio il dogma dell'unità del Partito comunista. Il Parlamento di Vilnius dichiarò l'11 marzo del '90 l'indipendenza dall'Urss. Gorbaciov rispose con un ultimatum chiedendo che la decisione venisse ritirata, e quando i lituani si rifiutarono di obbedire inviò le prime truppe.

Dall'inviato

Giovanni Morandi

VILNIUS — Gente di tutte le età, donne, uomini, bambini si arrampicano sulla collina, scivolano sul ghiaccio, rotolano giù, si rialzano in piedi e cominciano di nuovo ad arrampicarsi infilando le unghie nel ghiaccio, nel fango finché non raggiungono la cima della collina e lassù si scagliano contro le reti che proteggono i carri armati e i soldati (alcuni di loro per sicurezza o per vergogna si nascondono il viso) e gridano: «Assassini, Norimberga, Norimberga». La rete è coperta di fango, di fiori, di candele. Cinquanta metri più in là c'è la torre della televisione, qui sono morte decine di persone nel massacro di sabato notte, una decina di carri armati e autoblindo impediscono di avvicinarsi. Sono passati tre giorni e in cima alla torre, nella piattaforma adibita a ristorante dicono che ci sono ancora vivi venti o trenta partigiani lituani, rimasti intrappolati.

Quando c'è stato l'assalto dei paracadutisti la torre era difesa da un centinaio di uomini, una trentina sono stati uccisi, altrettanti o meno (qualcuno dice 22) sono saliti ai piani alti e hanno bloccato l'ascensore della scala antincendio. Ci sarebbero tra loro feriti, ma il comando militare sovietico impedisce ai medici di prestare soccorso. I paracadutisti l'altra notte hanno tagliato la luce e l'acqua, segno che lassù sono ancora vivi, che non sono riusciti a catturarli. Anche al ministro della Sanità lituano Olecas e ai membri della commissione giunta da Mosca per condurre trattative con le autorità di Vilnius, nonostante avessero l'autorizzazione di Gorbaciov, i militari hanno impedito di salire ai piani alti della torre. E sotto gli occhi sgomenti, rossi di lacrime, di centinaia di persone si sta consumando un'altra tragedia di questo colpo di stato non (ancora?) riuscito.

Secondo fonti della presidenza della Repubblica dell'operazione di domenica notte era previsto l'attacco anche al Parlamento, poi qualcosa non deve essere andato secondo i piani. Ma i militari non sembrano voler rinunciare a prendere il palazzo dell'assemblea nazionale ed il Presidente della Repubblica Landsbergis che da una settimana è asserragliato dentro l'edificio l'altra notte ha lanciato un appello via radio dicendo di temere un attacco dal cielo.

Ma i lituani non si arrendono, non hanno paura. Sputano addosso ai militari, li coprono di ingiurie. Sulla collina di ghiaccio un uomo sul cinquantesimo piano grida: «Non vi rendete conto di quanto siete soli. Anche la Russia vi ha rinnegato. Vi sentite forti perché sparate alla gente disarmata». Un soldato di fronte a lui sta a testa bassa. Tenta una risposta: «Noi ubbidiamo agli ordini, abbiamo paura del tribunale militare». L'uomo gli risponde: «Noi non abbiamo paura di essere schiacciati dai vostri carri armati».

Palazzo della televisione e della radio. Le stesse scene. Anche qui c'è stata una strage (non si deve prestare fede ai bilanci ufficiali che parlano di quattordici vittime, la lista dei morti portati via dai militari dopo l'assalto) e i marciapiedi sono coperti di fiori e di candele. I vetri delle case di fronte sono rotti, sui muri i segni delle pallottole, a centinaia. Anche qui si sta consumando un'altra tragedia di questo colpo di stato non (ancora?) riuscito.

Tutte le strade di accesso e il ponte sul fiume sono bloccate da camion carichi di blocchi di cemento. Sul retro per fermare la marcia dei carri armati, con le ruspe sono state scavate fosse profonde una decina di metri e larghe cinque. Il palazzo del Parlamento è un bunker, un aggruppamento di gente armata di fucili, e spranghe, dove si aggirano deputati e giornalisti. Partono dal cortile le due limousine nere con i membri della commissione giunta da Mosca e si dirigono, pare, alla centrale nucleare a Nord del Paese. La centrale fornisce elettricità a tutta la Lituania e il comitato di salvezza nazionale (comunità filosofiche) vuole interrompere l'erogazione dell'energia per spiegare la resistenza con il freddo e il buio. Arriva l'ex primo ministro Kazimira Pruskinė: «I membri della commissione sostengono di avere ordinato ai militari di non fare altre incursioni ma non sappiamo per quanto tempo riusciranno a tenerli fermi. Vorremmo che rimanesse a Vilnius come garanti e abbiamo chiesto loro di mandare medici nella torre dove ci sono feriti ed ostaggi. Mosca sostiene che quanto è successo è da addebitare ai militari locali ma allora vuol dire che Gorbaciov non controlla più l'esercito». Arriva l'ex capo dei servizi di sicurezza, il deputato Rūmaldas Osolas che dà la sua versione: «I militari vogliono imporre la legge marziale e quelli della commissione rispondono all'esercito e non a Gorbaciov. Il ministro della Difesa sovietico Yazov era qui a Vilnius sabato 12 e poi c'è stato il massacro».



Un gruppo di lituani vicino alla «barricata» eretta a Vilnius a difesa del palazzo del Parlamento. Sulla rete metallica è appeso un pupazzo che raffigura il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov.

LETTONIA IN STATO DI GUERRA

Riga, una seconda Vilnius?

Applaudita nella capitale la disubbidienza dei soldati dell'Armata

Dal corrispondente

Walter Rosboch

STOCOLMA — «Garantisci che oggi le mie truppe non attaccheranno la gente di Riga ma non posso impegnarmi per i "Baschi Neri" che non dipendono da me, ma bensì dal ministero dell'Interno», lo ha detto ieri mattina il generale dell'Armata Rossa Fjodor Kuzmin al presidente della Lettonia Anatolij Gorbunov quando gli ha chiesto se i soldati erano raccolti davanti al Parlamento nell'intento di opporsi a una paventata occupazione dell'edificio da parte dei militari sovietici. Kuzmin ha per il momento mantenuto la sua parola: in giornata si è poi saputo che uno dei suoi reparti composto da soldati della Russia bianca attendeva nella notte al di fuori della capitale lettone, si era in mattinata rifiutato di entrare in città racco-

gliendo così l'invito di Boris Eltsin che domenica sera durante una visita a Tallinn aveva rivolto per radio e per televisione agli ufficiali russi e a tutti i soldati nel Baltico un appello perché disubbidissero a eventuali ordini di sparare contro cittadini inermi.

A Riga, città in stato di guerra con barricate formate con tutto, da carrozze tranviarie a materassi, e con la gente che ha accumulato agli angoli delle strade per usarli come armi montagnole di ciottoli divelti dal selciato, la disubbidienza dei soldati dell'Armata Rossa è stata salutata con grandi applausi e ha fatto di colpo diminuire la tensione per dimostrare la propria soddisfazione del governo lettone, che è riunito in seduta permanente, ha immediatamente deciso di ripristinare la luce nelle caserme della città dove sono

alloggiati cinquecento fanti di marina, la vecchia guarnigione da decenni simbolo della presenza di Mosca sulle rive del fiume Daugava (Dvina).

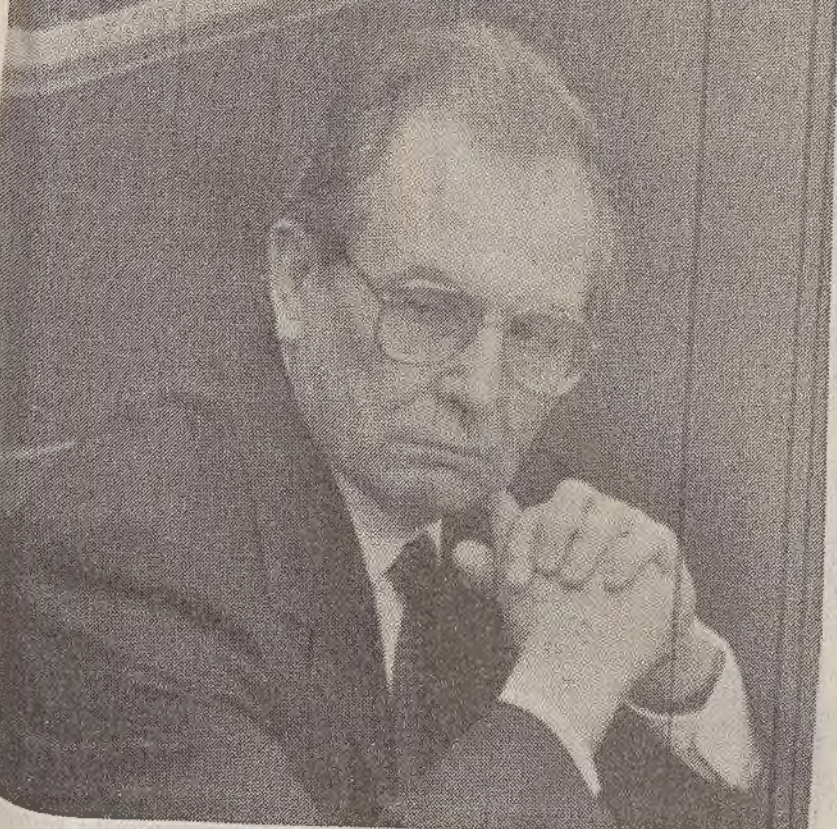
All'inattività dell'Armata Rossa si è aggiunto poi il completo fallimento dello sciopero generale proclamato dagli immigrati russi che sollecitati dalla formazione comunista Interfront, avevano deciso che a partire dalle 9 del mattino Riga sarebbe stata una città senza vita: in pratica fabbriche, uffici e negozi hanno lavorato come al solito frustrando le speranze di chi aveva previsto un trionfo dei proslovietici che, avevano lasciato capire, avrebbero approfittato dell'occasione per impadronirsi delle leve di comando della repubblica.

Naturalmente non tutte le notizie che ieri sono giunte da Riga a Stoccolma (ove baltici in esilio sono attivissimi in

segnalazioni, commenti e analisi) sono state del tutto positive: sono segnalati infatti i movimenti di «Baschi Neri» a bordo di unità corazzate e perfino con chiatte lungo il fiume Daugava mentre nella notte un reparto di «Baschi Neri» che da domenica si trova in città (pare composto di 125 uomini), ha compiuto un rapido raid nella sede della polizia municipale impadronendosi delle armi. Chiesto di lanciare un messaggio per radio (permessi subito accordati) un maggiore del Kgb (la polizia segreta) ha fatto sapere alla popolazione che «se non si smetterà di insultare i soldati, si ricorrerà alla violenza: i militari sovietici non sono cittadini di seconda classe e non è giusto villipenderli. Occorre poi abbattere al più presto le barricate e convincersi che le leggi sovietiche valgono anche in Lettonia».

GORBACIOV REPLICA IN PARLAMENTO ALLE DICHIARAZIONI DI ELTSIN

Bessmertnikh il nuovo Shevardnadze



Il nuovo ministro degli Esteri sovietico Alexander Bessmertnykh.

MOSCA — «Eltsin sta perdendo il cervello. La sua proposta di dotare la federazione russa di un suo proprio esercito è provocatoria e anticonstituzionale, una vera sfida agli organi di potere». Così, in Parlamento, Gorbaciov ha replicato alle dichiarazioni del presidente russo che nei giorni scorsi si era schierato nettamente a favore delle richieste delle repubbliche baltiche, ed era arrivato al punto di chiedere ai militari dell'Armata Rossa di «non sparare contro i civili rendendosi complici della repressione». Per Gorbaciov, tale atteggiamento «è da condannare e respingere perché serve solo ad aggiungere nuovo materiale alla situazione già tesa del Paese». La polemica, violentissima, ha fatto da corollario alla seduta nella quale Gorbaciov espose le motivazioni che lo hanno spinto alla scelta del nuovo

E' chiaro che con questa scelta il leader del Cremlino intende lanciare un preciso messaggio all'Occidente: niente cambierà in futuro.

ministro degli Esteri, del nuovo capo di gabinetto, e alla riconferma del ministro dell'Interno. Un rimprovero al quale ha usato la logica ormai consueta del doppio binario. Comunisti ortodossi per la politica interna, e personaggi graditi agli occidentali per quella estera. Il Parlamento, chiamato a ratificare le sue scelte, non ha esitato ad approvare con maggioranza schiacciante. L'incarico che fu di Shevardnadze, come previsto, è da

ieri coperto dall'ex ambasciatore negli Stati Uniti Aleksandr Bessmertnikh. Nato 57 anni fa a Bilek, in Siberia, sposato con due figli, laureato in giurisprudenza, Bessmertnikh ha compiuto gran parte della sua carriera all'ambasciata sovietica di Washington. Richiamato a Mosca nell'83, è stato un fedele collaboratore di Shevardnadze fino al maggio scorso, quando fu nominato ambasciatore negli Stati Uniti.

E' chiaro che con la sua scelta, alla vigilia della scadenza dell'ultimatum per il Golfo, Gorbaciov intende lanciare un preciso segnale all'Occidente. Niente cambia «dopo le dimissioni del mio amico Shevardnadze — ha voluto sottolineare il leader del Cremlino — che è stato sempre all'altezza delle mie aspettative, e ha dato un grande contributo alla rivi-

Il neoletto ministro degli Esteri è l'ex ambasciatore sovietico negli Stati Uniti e quindi risulta ben visto alla Casa Bianca.

sione della nostra politica estera». E tuttavia, con toni che ad alcuni sono parsi una limitazione dei poteri del nuovo ministro, se non una critica al suo predecessore, Gorbaciov ha subito aggiunto: «La politica estera non può essere confinata ad un singolo ministro, ma è il risultato di un lavoro collettivo». Bessmertnikh, fin dalle prime dichiarazioni, è apparso molto prudente. Ha subito tenuto a precisare che l'Unione Sovietica non ha alcuna

intenzione di «inviare truppe nel Golfo a rafforzare la forza multinazionale». E per quanto riguarda la repressione in Lituania ha fatto presente, con decisione che «i problemi all'interno dell'Unione Sovietica devono essere risolti tra l'Unione e le repubbliche». Il che è come dire, gli occidentali, il mondo esterno, non hanno alcun diritto di occuparsene. Riferendosi infine alla politica del suo predecessore, il nuovo ministro degli Esteri ha detto di aver «sempre apprezzato il suo approccio progressista» e di avere tutte le intenzioni di «continuare nella sua politica».

Anche il nuovo capo di gabinetto, Valentin Sergeevic Pavlov, chiamato da due giorni a sostituire Nikolai Ryzhkov colpito da infarto nel dicembre scorso, quando ormai era considerato politicamente «fuori gioco», ha in-

Durante la seduta è stato confermato anche il ministro degli Interni, Pugo, nonostante le accuse che gli sono state fatte per la strage a Vilnius.

dicato brevemente le linee della sua politica: «In primo luogo — ha detto — occorre stabilire le regole del gioco e stabilizzare l'economia. Abbiamo commesso vari errori in passato, prima fra tutti il ritardo nella svalutazione del rublo». Chiamato poi a dare un giudizio sull'eccezione di Vilnius, Pavlov ne ha data una versione incredibile: «tutto è accaduto perché il governo locale ha rincarato i prezzi delle merci senza aver prima aumentato i sala-

ri». Durante la seduta di ieri è stato anche confermato nella carica di ministro degli Interni Robert Pugo, che già svolge tali funzioni dal 3 dicembre scorso quando fu chiamato, improvvisamente, a sostituire Vadim Bakatin. Sul suo nome si accese subito duro polemiche, dal momento che il nuovo ministro degli Interni ha ricoperto altri incarichi nel Kgb. Polemiche riprese con durezza dopo il massacro di Vilnius del quale è considerato da molti il primo responsabile. Fra i suoi più tenaci oppositori il sindacato giornalisti sovietici che, in un documento, dopo aver citato una lunga serie di «pressioni e censure» e addirittura «attentati subiti negli ultimi tempi» dichiara senza mezzi termini che «ormai la glasnost è gravemente in pericolo».

[Carlo Lienzi]

Continua l'esodo clandestino degli albanesi verso la Grecia

ATENE — Gli albanesi, molti dei quali della minoranza greca, continuano ad attraversare clandestinamente la frontiera etnica che divide i due paesi. Il ministro Konstantin Mitsotakis, ripetute volte la scorsa settimana, ha fatto da corollario alla seduta nella quale Gorbaciov espose le motivazioni che lo hanno spinto alla scelta del nuovo

di un numero più alto. Mitsotakis, secondo l'agenzia di stampa ellenica Ana «ha invitato i greci d'Albania a restare nella loro patria e a operare per un'Albania democratica» mentre Carcani ha assicurato che non vi saranno sanzioni per tutti coloro che faranno ritorno. Mitsotakis ha inoltre detto che «le chiese funzioneranno normalmente e la frontiera greco-albanese sarà aperta in modo che ognuno possa visitare liberamente la Grecia». In tal modo egli ha smentito le voci secondo cui invece il suo viaggio a Tirana preludeva alla chiusura del

confine e queste voci spiegherebbero, secondo la stampa, l'aumento degli espatri clandestini degli ultimi giorni. Il primo ministro greco ha inoltre affermato che «i dirigenti albanesi sono decisi a proseguire la strada dell'interdemocratizzazione del loro Paese».

Il portavoce del governo greco Vyrion Polydoros, nel tracciare un bilancio della visita, ha sottolineato che i colloqui di Mitsotakis si sono svolti in un clima amichevole e sono stati coronati da successo perché gli obiettivi prefissati sono stati tutti conseguiti.

JUGOSLAVIA, LA DECISIONE DELL'ORGANO COSTITUZIONALE FEDERALE

La Corte dice «no» alla sovranità della Slovenia

BELGRADO — Continuano i disaccordi tra le repubbliche jugoslave e ieri la Corte costituzionale federale jugoslava ha annullato le disposizioni scaturite dalla dichiarazione di sovranità della Slovenia che proclamava la supremazia delle leggi slovene sulle leggi federali.

Sulla base di questa dichiarazione, nel luglio scorso, la Slovenia aveva annullato l'applicazione sul suo territorio di 27 leggi federali giudicate contrarie ai suoi interessi.

La Corte costituzionale ha anche annullato le leggi adottate dalla Serbia che impongono tariffe doganali sui prodotti provenienti dalla Slovenia e dalla Croazia.

Il ministero jugoslavo della Difesa ha rivolto un serio ammonimento a tutti i gruppi armati illegalmente, come precisò il suo comunicato, a tutte le organizzazioni paramilitari illegali.

Gli organi competenti, scrive l'agenzia «Tanjug», precisano nel comunicato che dispongono di prove incontestabili sugli armamenti di gruppi illegali e sulle loro esercitazioni e preparativi per gli atti terroristici ed altre azioni con l'uso della forza». Il ministero per la Difesa riconferma che «l'ordine della presidenza jugoslava deve essere eseguito» e che per tutti coloro che non conse-

gnarono le armi entro il 19 gennaio, le organizzazioni saranno sciolte e disarmate ed i trasgressori subiranno le sanzioni previste dalla legge. Finora, passati già sei giorni dall'ordine della presidenza jugoslava nessuno ha consegnato le armi all'unità militare e con questo ammonimento la tensione aumenterà.

Il comando della quinta regione militare (che copre il territorio della Croazia e della Slovenia) ha pubblicato una dura protesta contro gli agenti della polizia croata che, alcuni giorni fa, aveva arrestato due ufficiali ed un civile, tutti e tre agenti appartenenti agli organi di sicurezza delle forze ar-

Nobel, la Sakharov è indignata: «Cancellate il nome di mio marito»

OSLO — Il comitato del premio Nobel per la pace ha respinto, ieri, la richiesta presentata ieri da Elena Bonner di deprezzare il nome del marito, il fisico dissidente sovietico Andrei Sakharov, morto nel 1989, dalla lista dei vincitori «perché il suo nome non compaia accanto a quello di Mikhail Gorbaciov».

Questi ha vinto il Nobel per la pace lo scorso anno, Sakharov nel 1975.

In seguito alla cruenta repressione del Movimento indipendentista lituano, la vedova di Sakharov aveva scritto lunedì al comitato chiedendo la cancellazione del nome del marito dalla lista dei vincitori del prestigioso riconoscimento ma ha dichiarato ieri il capo dell'istituto per il Nobel, Geir Lundestad, «è impossibile togliere chiunque dalla lista... Sakharov vi comparirà per sempre, è un fatto storico».

NARRATIVA: FRAME

Pazza non sono!

Autobiografico calvario manicomiale romanizzato

Recensione di
Alberto Andreani

«I miei anni tra i venti e i trenta — ha dichiarato in un'intervista — sono scappati via senza lasciare tracce, come se io non esistessi». Durante questo periodo, infatti, Janet Frame è stata rinchiusa contro la sua volontà in un ospedale psichiatrico, costretta a subire ben duecento elettroshock, messa in lista per una lobotomia. Quando venne finalmente liberata da quell'inferno, Janet non era guarita dalla schizofrenia. I medici furono costretti invece a riconoscerla che non era mai stata davvero ammalata, che al massimo aveva dovuto fare i conti con qualche momento di depressione.

Se oggi la storia di Janet Frame è nota in tutto il mondo, il merito va attribuito a una giovane regista australiana, Jane Campion, che ha firmato lo splendido «Un angelo alla mia tavola», premio speciale della giuria al recente festival cinematografico di Venezia. In poche settimane i «media» occidentali hanno così imparato a conoscere le opere di una scrittrice che ha composto romanzi, romanzi e un'autobiografia in tre volumi, ritornando quasi sempre con la memoria alla drammatica, lunghissima parentesi del manicomio che ha segnato in maniera indelebile la sua vita.

Sessantasei anni, nata in Nuova Zelanda da una modesta e numerosa famiglia, Janet Frame ha conquistato una vasta notorietà anche al di fuori dell'emisfero australe, dove è ormai ritenuta la più importante autrice del Novecento, assieme a Katherine Mansfield. In attesa di veder tradotta l'autobiografia (la cui pubblicazione è prevista entro l'anno) si può intanto leggere «Dentro il muro» (Interni Gialli, pagg. 212, lire 23.000), un libro del 1961 in cui la storia personale di Janet appare in filigrana dietro quella della protagonista.

Come la scrittrice, anche Istina Mavet è un'insegnante innamorata della poesia, che intrattiene un rapporto difficile con il mondo esterno giudicato lontano e ostile. «Mi rinchiusero in ospedale — confessa — perché si era aperto un grande squarcio nel banco di ghiaccio tra me e gli altri che guardavo allontanarsi alla deriva, insieme al loro universo, su un mare

«Un angelo alla mia tavola», film

di Jane Campion, ha reso celebre

il violento dramma della scrittrice,

rinchiusa e distrutta per un errore

color malva dove pesci martello dal languore tropicale nuotavano fianco a fianco con le foche e gli orsi polari». Sarebbe bastato un po' di amore per risolvere le difficoltà di Istina. I medici decidono in fretta che un ricovero è indispensabile, favorendo una drammatica metamorfosi: da «persona», la ragazza si trasforma in «paziente», in soggetto privo di diritti che viene spogliato di ogni individualità, costretto a rabbrivire ogni mattina in attesa di sapere se il suo nome è incluso nella lista dei candidati all'elettroshock.

«A volte — spiega Istina — le pazienti agitate si avvicinavano a noi e cominciavano a confidarsi e a toccarci la manica con aria riverente, co-

me se fossimo una razza distinta da loro. Non eravamo forse ammalate ragionevoli che ancora non avevano sostituito versi animaleschi alla parola e non si scioglievano in una segreta illusione silenziosa? E invece, quando arrivava l'ora della terapia e noi e loro venivamo accompagnate o trascinate nella stanza in fondo al dormitorio, tutte noi sia del reparto agitati che del reparto «buono» emettevamo lo stesso tipo di grido strozzato quando l'elettricità scattava e piombavamo all'istante in un'inconscienza solitaria».

Costretta con la forza in un labirinto senza uscita, Istina perde la nozione del tempo e dello spazio, annaspa alla ricerca di un punto fermo al quale ancorarsi. Ma tutti i

tentativi vengono frustrati dalla sordità dei medici e delle infermiere, dalla violenza cieca della terapia, dall'angoscia che non si riesce a cacciare, che segna lunghe notti insonni e giornate sempre uguali, trascorse in nudi cameroni. L'unica via di uscita, per Istina sono le fantasticherie alle quali si abbandona nei rarissimi momenti di quiete. «Sognavo che sarebbe arrivata una lettera indirizzata a me, una lettera d'amore, che l'avrei portata nella mia stanza per leggerla e rileggerla e impararla a memoria e meditare sulla calligrafia e tentare di imitarla e usare anch'io un inchiostro verde se la scrittura era in verde. Ma chi poteva scrivermi una lettera d'amore?».

Qualche breve soggiorno in famiglia non serve certo a migliorare le cose. Per molti, quasi per tutti, Istina continua a essere «la matta». E nessuno si sforza davvero di aiutarla per tornare a casa. Sino a quando, mentre la lobotomia ormai incombe, non si compie un miracolo. Che per Janet Frame fu rappresentato dalla scelta di una giuria di assegnare un premio per una raccolta di racconti scritti tanto tempo prima, mentre per Istina si manifesta con la scelta del padre e della madre di farsi finalmente carico, in casa, di una figlia che decidono infine di recuperare con l'affetto.

Al momento delle dimissioni, un'infermiera spiega alla ragazza: «Quando lascerai l'ospedale devi dimenticare tutto quello che hai visto, escluderlo dalla tua mente come se non fosse mai successo, e vivere una vita normale nel mondo esterno». Ovviamente non era possibile. E infatti Janet Frame ha dedicato il resto della sua vita allo sforzo di testimoniare. Con la straordinaria, istintiva maestria artistica che tutti i critici le riconoscono e un obiettivo ben chiaro in mente: fare in modo che ciò che è purtroppo accaduto nella più piccola Nuova Zelanda non si ripeta. «Sentivo il potere di aver visto ciò che avevo visto e provato ciò che avevo provato — ha detto —. E abbastanza raro aver provato queste esperienze ed esser sopravvissuta. Ho quasi esultato che fosse successo, perché era come un tesoro, benché si tratti certo di un tesoro terribile».



Le tre protagoniste di «Un angelo alla mia tavola», il film tratto dai diari di Janet Frame. Alle loro spalle, la scrittrice, 66 anni.

STORIA: 1938

La notte andò a pezzi

Così due giornalisti raccontano la «caccia agli ebrei» di Hitler



Truppe naziste sfilano a Berlino dopo la famigerata «notte dei cristalli». I cartelli dicono: «Non comprate dagli ebrei». I loro negozi erano stati distrutti, molta gente uccisa e migliaia di persone «rastrellate» e condotte nei campi di concentramento. Il volume edito da Rizzoli racconta con spigliatezza e molta documentazione quel tragico fatto.

Recensione di

Nino Del Bianco

Lunedì, 7 novembre 1938. A Parigi un giovane di diciassette anni si presentò alle 9.30 del mattino all'ambasciata tedesca, chiese udienza, sparò e uccise il diplomatico Ernest vom Rath. Quel ragazzo era un ebreo polacco rifugiato in Francia, Herschel Grynszpan; con quel gesto voleva vendicare le angherie che i suoi parenti stavano sopportando sotto il regime nazista, e denunciare al mondo le persecuzioni antiebraiche di Hitler.

L'eco in Germania fu enorme. Il delitto cadeva a proposito per permettere al nazismo una violenta, pubblica e generale azione di ritorsione contro gli ebrei. Su istigazione di Goebbels, ministro della propaganda, e con l'assenso di Hitler, nella notte dal 9 al 10 novembre 1938 tutta la Germania venne sconvolta da una caccia all'uomo. Fu il primo pogrom in terra tedesca dopo cento anni, fu l'inizio dello sterminio ebraico. Le S.A., le famose camicie bruno, distrussero 7500 negozi, 250 sinagoghe, massacrarono 250 ebrei, e ne arrestarono 30 mila, che furono avviati ai campi di concentramento. Quella notte passò alla storia come «Kristallnacht», la notte dei vetri rotti.

Gli avvenimenti, l'antefatto, le conseguenze di tutto questo nel Reich e nel mondo sono narrati nel recentissimo studio di Anthony Read e David Fischer: «La notte dei cristalli» (Rizzoli, pagg. 368, lire 48 mila). Gli autori, inglesi, giornalista il primo e sceneggiatore della tv il secondo, hanno felicemente dato alla cronaca della narrazione — pur documentatissima — il ritmo incalzante di un romanzo.

Il libro parte dall'antisemitismo tedesco, vecchio di secoli, ma rinverdito dal «Mein Kampf» di Hitler e divenuto uno dei pilastri della politica nazista. E spiega come abbia tentato di dargli dignità culturale la teoria della razza ariana. Gli aspetti grotteschi di questa operazione raggiunsero talvolta i

limiti del ridicolo. Nella scuola, per esempio, veniva insegnato che, se la razza umana discendeva dalle scimmie, i tedeschi discendevano dalle oche con occhi azzurri. E tale pastore luterano Hauk predicava a Berlino che Gesù non era ebreo, ma un ariano immigrato casualmente in Palestina. Rilevato e rilevante il silenzio del Vaticano, cui pur apparteneva il 40 per cento dei tedeschi cattolici. Il primitivo disegno nazista fu di far emigrare i circa 500 mila ebrei tedeschi, considerati un corpo estraneo nella nazione, non solo sfruttatori del popolo, ma legati alle organizzazioni giudaiche internazionali imputate di aver contribuito a calcare la mano contro la nazione germanica nel trattato di pace del 1918. Mentre il Reich si preparava alla guerra di annessioni e di rinvincita bisognava evitare di avere potenziali nemici in casa.

Ma ben presto Goebbels si rese conto che una pacifica emigrazione avrebbe richiesto almeno quindici anni di tempo. Troppo. Inoltre, con l'Anschluss erano state immesse nella grande Germania altre centinaia di migliaia di ebrei austriaci, rendendo il problema di ancor più ardua soluzione.

Il delitto Rath costituì quindi ottimo e inaspettato pretesto per radicalizzare la situazione e affrettare l'esodo. Nella famosa notte — ufficialmente causata dalla «giusta e insopportabile indignazione del popolo tedesco» — furono distrutte proprietà e beni per milioni di marchi. Ma era soltanto l'inizio. Nello spazio di pochi giorni vennero emanati i decreti legge che toglievano agli ebrei le proprietà immobiliari, vietavano loro ogni promiscuità con gli ariani (non potevano accedere a scuole, lavoro, alberghi, teatri, perfino a certi parchi e certe strade), e infine li costringevano a vendere i loro beni. Fu istituita a loro carico una imposta straordinaria di un miliardo di marchi.

L'emigrazione, di fronte a tanto sfacelo, era ora naturalmente la sola via possibile. Ma mentre gli intellettuali, e in genere gli abbienti, riuscivano a

fuggire, la porta rimaneva sbarrata per chi si presentava alle frontiere senza mezzi. Sull'onda dell'indignazione generale si mosse — o meglio, tentò di muoversi — la comunità internazionale. Ma purtroppo i risultati furono esigui. Salvo la piccola e coraggiosa Olanda, salvo l'America di Roosevelt (che, unica, richiamò il proprio ambasciatore da Berlino), salvo la Francia (tradizionalmente liberata verso i rifugiati), tutte le altre nazioni nicchiarono.

Si accamparono ragioni economiche, la sovrappopolazione e la disoccupazione interna, e ragioni politiche: l'antisemitismo latente che poteva esplodere con immigrazioni massicce. Pochi furono i visti, e così nel 1939 viveva ancora in Germania mezzo milione di ebrei. Essi, insieme ai tre milioni e mezzo di ebrei polacchi, ai milioni di ebrei dell'Europa conquistata, furono avviati all'olocausto, vittime designate della «soluzione finale».

Notevoli nell'opera di Read e Fischer è lo sforzo di spiegare i fatti dal loro interno, sottolineando per esempio il fatto che l'opinione pubblica tedesca austriaca fosse in gran parte sostanzialmente d'accordo con Hitler. «Scrisse allora il corrispondente del «Daily Telegraph»: «Ho visto signore vestite alla moda che battevano le mani e gridavano di gioia mentre rispettabili madri borghesi sollevavano i bambini perché vedessero «la festa». La festa erano le bastonature pubbliche degli ebrei, il saccheggio dei loro negozi e delle case».

Il libro non prende in esame — né d'altronde è suo assunto — le ragioni storiche dell'antisemitismo. E del resto tanto s'è scritto senza poter arrivare a risposte univoche e convincenti. Ma la descrizione della famosa notte vale per sé stessa un urlo di riprovazione.

Ritorniamo alla nostra coscienza morale: quello che scrisse allora il «New York Times»: «Nessun uomo può assistere alle scene di ieri senza provare vergogna per l'abbruttimento della propria specie».

ARTE

Praga, magica Secessione

Il fiorire del «modernismo» nella capitale ceca, tra l'800 e il '900

Secessione: ovvero ritiro, defezione, separazione. Artisti, separatamente parlando, una scelta alternativa e «ribelle» rispetto all'egemonia dell'accademia istituzionalizzata. E' in tal senso che, nel variegato quadro del modernismo internazionale, a cavallo tra l'800 e '900, si parla di Secessione di Monaco, di Berlino, di Vienna. Meno si parla (e si sa) della Secessione di Praga («Secese»), che si consumò tra il 1898 e lo scoppio del conflitto mondiale, per mano non tanto di artisti di eccezionale spicco (che pur vi furono: Frantisek Kupka e Alfons Mucha, ad esempio), quanto piuttosto di una «folle» schiera di architetti, pittori, scultori e decoratori, tuttora poco noti fuori della Cecoslovacchia.

A questo movimento, «sospeso tra il rigore della Secessione viennese e l'esuberanza dell'Art Nouveau parigino», e oscillante tra questi due poli in una miriade di influenze linguistiche, è ora dedicato un

lussuoso volume pubblicato da L'Editore di Trento: «La Secessione a Praga» di Luca Quattrocchi (pagg. 294, lire 160 mila), che mette il lettore a tu per tu con una «straordinaria stagione creativa» nata dalla comune volontà e dal personale talento di tantissimi operatori artistici, pronti a far propri canoni e stili dello «stile moderno» europeo quale, sul finire dell'Ottocento, si andava definendo in architettura, scultura e pittura, ma soprattutto nel campo delle arti decorative e applicate. Ordinarie risultano sia la consonanza di questi artisti con le esperienze di Parigi, di Vienna, di Monaco, di Berlino, sia la sostanziale omogeneità della loro opera, specie se la si osserva nel generale contesto praghese (assai istruttivo, in tal senso, è il regesto fotografico, pubblicato in coda al volume, degli oltre trecento edifici secessionisti di Praga). Importanti per la nascita e l'af-

fermazione del movimento sembrano, soprattutto, l'attività dell'associazione «Manes» (che riuniva giovani artisti anticonformisti) e quella del mensile d'arte «Vojné Smery» («Libere tendenze») da essa pubblicato; così come decisiva appare l'influenza dell'architetto Bedrich Ohmann e di Jan Kotera, suo successore nella Scuola di arti applicate e già allievo di Otto Wagner a Vienna.

Ugualmente profonda, sul versante grafico, è la lezione esercitata dal boemo Mucha, trapiantato nel 1898 a Parigi e lì divenuto uno dei maestri assoluti dell'arte dell'affiche, con i suoi manifesti dedicati a Sarah Bernhardt. Alle sue aeree e spumeggianti creazioni si contrappongono un'intera «linea» che dal simbolismo trapassa in espressionismo e fauvismo, e che ha il suo massimo interprete in Kupka (anch'egli boemo emigrato, a Vienna e poi in Francia).

Nel complesso itinerario secessionista che Quattrocchi ricostruisce con dovizia di dati, si inseriscono momenti e accezioni particolari: come l'«esotismo» orientaleggiante, alimentato da suggestioni letterarie e archeologiche, cui l'autore dedica il sesto capitolo del volume («Egizia Babilonia»), o il «cuboespressionismo» che si sviluppò tra il 1911 e la Grande Guerra, e di cui, in pittura, fu eccellente interprete (nomen omen...) il giovanissimo e vulcanico Bohumil Kubista.

Una Praga insolita, dunque, e sempre «magica», ancorché non nell'accezione cara a Ripellino. E un volume sorprendente per la rigogliosa varietà del fenomeno artistico di cui tratta: corredandolo, oltre che col regesto di cui si è detto, con tre programmatici saggi «d'epoca» e con le schede biografiche di novanta artisti della Secessione.

[m.i.]



«La Principessa Hyacintha», particolare di un manifesto del 1911 del pittore e illustratore Alfons Mucha. Se ne parla nel volume sulla «Secessione di Praga».

BEST-SELLER

«Uomo, quanto sei bravo!». E le donne tedesche s'infuriano

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Ha scritto dodici libri per specialisti che hanno ottenuto ottime critiche. Il tredicesimo ha battuto ogni record di stonacitura ma è diventato un best seller in Germania mentre il suo autore è diventato l'uomo più odiato dalle donne tedesche. «Ma era un prezzo previsto», ammette compiaciuto Joachim Burger, 42 anni, dirigente di una società di pubbliche relazioni di Düsseldorf, con un giro di affari di 25 milioni di marchi, oltre 18 miliardi di lire. Il suo saggio è intitolato

«Mann, bist du gut!», (Uomo, quanto sei bravo!) e porta il sottotitolo «Quel che gli uomini avrebbero sempre voluto dire a una buona volta alle donne» (Peter Erd Verlag, 208 pagg., 33 marchi), e nonostante sia stato stampato da una casa editrice quasi sconosciuta, è venuto bocciato da tutte le commesse di ogni libreria dal Baltico alla Baviera, ha già raggiunto le 70 mila copie. «Mi basta arrivare a 250 mila» dice modestamente Burger. «I miei precedenti saggi sulle tecniche di comunicazione e sulla pubblicità erano rivolti a un pubblico ristretto di specia-

listi, di addetti ai lavori. L'estate scorsa prima di scrivere l'ultima mia opera mi sono detto che doveva essere un best-seller. Ho analizzato il mercato e ho visto quel che mancava: un libro in difesa degli uomini. E ho visto giusto». Burger si è ritirato in una villetta in Irlanda e ha terminato il libro entro il mese di vacanza: «Non meritava di perderci più tempo» dice. Mentre scriveva, inviava via telefax, pagina per pagina, il dattiloscritto al suo ufficio di Düsseldorf. «Man mano che arrivava, racconta, i miei dipendenti venivano presi dallo scoramento. Un giorno mi è arrivato un te-

lefax dallo psicologo della ditta: mi pregava di chiamarlo urgentemente a casa. Temeva che fossi pronto per andare in cura da lui». La teoria di Burger è semplicissima: per natura, le donne sono pigre, non hanno nessuna voglia di lavorare e l'unico loro desiderio è di trovare un uomo possibilmente ricco che le mantenga. Dopo le nozze, diventano anche troppo pigre per l'amore, si concedono senza partecipare, costringendo i poveri uomini a compiere gli straordinari anche a letto. Le donne, negli ultimi tempi, hanno creato un clima di terro-

re contro gli uomini: nei libri, nei film, nei giornali, i maschi vengono sempre visti come sfruttatori, insensibili, impotenti, e così via, in modo che abbiano paura di far valere i loro diritti. «Il libro di uno sporco macho» è stata la critica più dolce ricevuta da Burger, a partire dal settimanale «Der Spiegel», per finire alla stampa femminile che l'ha ridotto letteralmente a brandelli. Ma l'autore non se l'è presa: «In ditta mi hanno chiesto se la pubblicazione non avrebbe potuto danneggiare la mia attività e invece gli affari sono saliti del 20 per cento. I clienti chiedono solo di

me: vogliono essere consigliati e guidati da un vero macho». Burger non ha paura del confronto, e prima di Natale, ha affrontato in un talk-show alla televisione cinque donne inferocite, ma ha risposto colpo su colpo, incassando con un sorriso anche quelli bassi. «Mi hanno detto che solo un cattivo amante poteva pensare queste cose delle donne, ma io non pretendo di essere uno stallone, non l'ho mai pensato».

Pensa veramente quel che ha scritto o lo ha fatto solo per i soldi? gli è stato chiesto. «Ho voluto fare qualcosa per l'im-

agine — ha replicato —, sembra che esistano solo uomini cattivi e povere donne. Non sarò un macho come mi dipingono, ma certamente non chiedo a mia moglie consigli per gli affari». La terza moglie, una fotomodello americana di 26 anni di nome Laurie, ha preso a suo volta il successo del marito con spirito: un giornale femminile ha pubblicato la sua foto mentre brucia il libro di Joachim con la dicitura: «Anch'io non posso più vederlo». Ma Burger se la ride mentre il suo saggio maschilista minaccia di scavalcare in classifica Umberto Eco.

PREMIO
«Grinzane»: il decennale

TORINO — Venti impor-

tanti scrittori italiani si ritroveranno insieme, sabato, per festeggiare il decennale del Premio Grinzane Cavour, fondato nel 1981 dalla Cassa di Risparmio di Torino, dalla Regione Piemonte, dalla Società Editrice Internazionale e dalla città di Alba. Sono gli scrittori vincitori della sezione italiana del premio: Paolo Barberio, Giuseppe Bonura, Manlio Cancogni, Andrea Canobbio, Vincenzo Consolo, Raffaele Crovi, Luca Desiato, Franco Ferrucci, Giuseppe Greppi, Stefano Jacomuzzi, Raffaele La Capria, Luigi Malerba, Nico Orengo, Roberto Pazzi, Lalla Romano, Luigi Santucci, Virgilio Scapin, Antonio Tabucchi, Sebastiano Vassalli. Sarà un modo per festeggiare insieme ai promotori, al pubblico e agli studenti (il Grinzane-Cavour è nato nell'intento istituzionale di diffondere nella scuola il gusto della lettura) i dieci anni di un Premio che è divenuto uno tra i più prestigiosi d'Italia.

Dopo l'incontro-dibattito con gli scrittori, la giuria dei critici annuncerà i sei autori finalisti (tre per la sezione di narrativa italiana, tre per quella di narrativa straniera) dell'edizione 1991 del Premio. I sei volumi prescelti saranno successivamente sottoposti al giudizio delle giurie degli studenti costituite in undici scuole superiori d'Italia. La cerimonia di premiazione finale avverrà il 18 maggio nel castello di Grinzane Cavour.

EDITORIA
«Pléiade» per Ionesco

PARIGI — La biblioteca

della «Pléiade», «pantheon» dell'editoria francese, ha deciso di pubblicare l'opera completa di Eugène Ionesco, che diviene così, a 79 anni, il solo drammaturgo vivente di lingua francese a figurare in questa preziosa collana dell'editore Gallimard, assieme a Julien Green e Julien Gracq.

Il volume del «Teatro completo» di Ionesco raggruppa tutte le opere dell'autore, dalla «Cantatrice calva», scritta nel 1950, fino a due commedie inedite, «La Nicée épouse» e «Le Vicomte». Complessivamente sono trenta titoli alcuni dei quali vengono messi in scena con frequenza in tutto il mondo. «La cantatrice calva», ad esempio, è in cartellone ininterrottamente, dal '57, in una sala parigina, così come «La lezione», che nel 1957 ha superato la boa delle diecimila rappresentazioni.

Nato in Romania da padre romeno e madre francese, Ionesco è vissuto fino al 1940 a Bucarest, laureandosi in filosofia in quell'università, trasferitosi poi a Parigi, ha debuttato come drammaturgo con «La cantatrice calva», prima di una serie di lavori teatrali dominati da una micidiosa basata sull'assurdo e sul non-senso. Altri suoi titoli assai rappresentati sono «Le sedie», «Vittime del dovere», «Amedeo o come sbarazzarsene», «Giacomino la sottomissione», «Il carlo senza paga», «Il noceronte».

PARLA MAGRIS

Università e lettori: legge troppo incerta e ritardi ministeriali

Attività fondamentale senza la quale facoltà e corsi di laurea in lingue non hanno ragione di esistere. Incertezza di status e disagi economici



Sulla condizione dei lettori di madrelingua straniera nelle università regionali interviene il professor Claudio Magris, scrittore saggista e docente di letteratura tedesca all'ateneo triestino. Lo spunto è dato dalla protesta dei lettori che recentemente hanno denunciato le «iniquità» nelle quali da anni si trovano costretti a lavorare. Una situazione che, affermano, nella sua negatività è ferma agli anni Settanta.

«Il Piccolo» del 9 gennaio dà notizia della situazione in cui si trovano, nella nostra come in altre università, i lettori di lingua straniera, riportando anche in parte una loro lettera di protesta — troppo blanda e insufficiente a chiarire, a chi non conosce il problema, la gravità della situazione —. In tutte le diverse facoltà e corsi di laurea in lingue, il cui compito è appunto quello di insegnare le lingue straniere, l'attività dei lettori delle rispettive madrelingue è fondamentale; senza di essi facoltà e corsi di laurea non hanno ragione d'essere. Proprio per tale ragione, in questi anni e anche in questi giorni i vari organi accademici della nostra come di altre università hanno cercato e cercano di fare il possibile per ovviare a un'intollerabile situazione, creata dall'incertezza della legge e dalla negligenza del ministero, talora accompagnata da quella degli uffici amministrativi delle singole sedi.

A differenza dei professori, ricercatori, impiegati e bidelli, che è difficile punire o cacciare quando non compiono il loro dovere, i lettori non godono di alcuna stabilità. Non solo, ma all'inizio dell'anno accademico a novembre — ossia quando i lettori dovrebbero cominciare il loro

ro lavoro — non si sa mai di quanti e quali lettori i singoli insegnamenti possono disporre. Notizie precise in tal senso giungono dal ministero mesi e mesi dopo, con disagio non solo dei lettori privi di stipendio, ma pure degli studenti. Non si capisce quale ragione al mondo impedisca di stabilire almeno entro ottobre il numero e la destinazione dei lettori che iniziano il primo novembre; il numero complessivo dei lettori, in Italia, non è alto e le relative pratiche burocratiche non rappresentano certo un lavoro gravoso.

Al mese di incertezza sul proprio status, mesi ovviamente in cui i lettori sono privi di stipendio, si aggiungono spesso, quando arriva finalmente la notizia della nomina, ulteriori ritardi dovuti all'inefficienza o alla trascuratezza degli uffici amministrativi delle singole sedi universitarie. A tutto ciò si è sommato di recente un altro elemento: l'incertezza di una normativa precisa, varie sentenze di pretori hanno reintegrato nei loro posti lettori che ne erano stati allontanati anni fa, provocando l'allontanamento dei loro successori, i quali a loro volta ricorrono in giudizio con effetti analoghi, determinando un balletto di estromissioni e rientri a catena oppure un aumento del numero generale dei lettori, ognuno dei quali si vede però decurtato sensibilmente lo stipendio, visto che la somma complessiva destinata ai loro compensi rimane la stessa. Finché tale assurda situazione non sarà risolta, le varie facoltà e corsi di laurea in lingue non potranno svolgere adeguatamente il loro compito.

[Claudio Magris]

I GIUDICI IN CAMERA DI CONSIGLIO

Referendum: ora sapremo se voteremo in giugno

Servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Il referendum elettorale sono da oggi al vaglio della Corte costituzionale ed entro sabato sapremo se si voterà in giugno. Nella camera di consiglio entreranno questa mattina i difensori del Comitato promotore e l'avvocato dello Stato Giorgio Azzariti, che si oppone al referendum per conto del governo. All'ultima ora, potrebbe essere ammesso anche il legale di un «Comitato per la tutela della Costituzione», che ha depositato in extremis una «memoria» contro i tre quesiti.

È una novità — conferma il presidente della Corte Giovanni Conso — e dovremo decidere prima di tutto se ammettere la costituzione di questo Comitato, che ha chiesto anche di essere ascoltato. Non ci sono precedenti in materia e non è facile prevedere come sarà risolta la questione. Anche la composizione di un simile organismo non è molto chiara. Ne farebbero parte aderenti di varia estrazione politica, dai demoproletari ad alcuni «comunisti del no». Conso sospetta una manovra di disturbo. «Non vorrei che in questi ultimi momenti — dice il presidente — si potessero nuove questioni, non vorrei che si rilardasse la decisione, con il rischio di non farcela o di farcela in maniera imperfetta». Anche i giornalisti hanno chiesto alla Corte di essere ammessi ad assistere alla discussione dei legali. La legge lo vieta, ma questa mattina il presidente Conso deciderà pure su questa istanza.

In ogni caso, dopo la discussione, i quattro giudici della Consulta resteranno soli con se stessi. «La Corte deciderà della mediazione, nell'impegno — precisa Giovanni Conso, che si è attribuito il compito di redigere materialmente le tre sentenze — nel silenzio esterno assoluto». I «dispositivi» potrebbero già uscire domani sera, mentre le motivazioni saranno rese note ai primi di febbraio. Cosa stabilirà la Corte Costituzionale? Ammetterà il referendum o ne farà cadere tutti i quesiti? Il governo chiede che tutti vengano respinti, perché la Costituzione escluderebbe un'apportazione popolare per apportare modifiche a leggi elettorali. L'avvocato dello Stato Azzariti ha scritto un centinaio di pagine per sostenere, prendendo spunto dai lavori dell'Assemblea costituente i cui verbali dimostrerebbero che

l'esclusione era stata decisa a maggioranza, ma poi nella stesura finale dell'articolo 75 la dizione è inspiegabilmente scomparsa. Per una dimenticanza. Giorgio Azzariti si oppone anche perché i tre referendum, comunque, non sarebbero comunque mai «manipolativi», dal momento che, con un abile lavoro di ritaglio delle norme elettorali, trasformerebbero il sistema attualmente in vigore per il Senato da proporzionale in un uninominale che si avvicina molto a quello inglese (anche se 77 rappresentanti verrebbero sempre eletti con il proporzionale). Stessa accusa per gli altri due quesiti referendari che estendono il sistema maggioritario a tutti i comuni e limitano ad una sola le preferenze per le elezioni della Camera.

In più, l'avvocato muove ai tre quesiti (che occupano molte pagine e quello sulle elezioni comunali riguarda l'abrogazione di 33 leggi) anche l'accusa di non essere «omogenei», di non avere la necessaria chiarezza. I votanti ne verrebbero in tal modo frastornati. Saranno venti i referendum ammessi fino ad oggi dalla Consulta, se i tre che sono da stamane sul tavolo dei quattro giudici avranno il via. Da quello del 1974 sul divorzio, al referendum sul finanziamento pubblico dei partiti, a quello sull'aborto (due volte), sul taglio di quattro punti di contingenza dalle retribuzioni, sulla responsabilità civile dei magistrati, sul nucleare. Gli ultimi tre (due sulla caccia, uno sui pesticidi in agricoltura) sono stati invalidati dalle urne, l'anno scorso, per mancanza del necessario numero di votanti.

La proposizione dei tre referendum ha provocato nei mesi scorsi molti contrasti nel mondo politico, anche in seno ai partiti della maggioranza, dove le polemiche si sono acuite, da ultimo, per la decisione del governo di scendere in campo contro i quesiti. Soprattutto i liberali hanno preso le distanze dagli altri della coalizione, anche se nei giorni scorsi il presidente del consiglio Giulio Andreotti ha voluto sdrammatizzare le conseguenze delle attese sentenze della Corte. E ieri il liberale Antonio Patuelli gliene ha dato atto, pur continuando a stigmatizzare l'errore di «non essersi mantenuti neutrali» e sostenendo che in ogni caso almeno uno dei tre referendum (quello per una preferenza alla Camera) va ammesso.

ORA DI RELIGIONE

Rinfocolano le polemiche per la «libera uscita»

ROMA — «Le questioni che vengono decise non pongono mai fine a nulla, è scontato che possano esserci ancora interventi». Così il presidente della Corte costituzionale Giovanni Conso commenta la sentenza che dà libera uscita agli alunni durante l'ora di religione, mentre le polemiche si rinfocolano e il ministro della Pubblica Istruzione Gerardo Bianco annuncia una circolare per il via libera, entro tre giorni.

Sicurezza degli studenti, responsabilità della scuola e tutela dei minori. Le soluzioni a questi tre problemi vengono studiate dagli esperti di viale Trastevere e sembra che la bozza della circolare (che potrebbe andare in vigore anche da quest'anno scolastico) sia a buon punto. Due, per ora, i principi fissati: gli alunni che scelgono di uscire dalla scuola durante l'ora di religione dovranno poi farli per tutto l'anno; i presidi consegneranno i minori ai genitori. La circolare ministeriale precisa anche che l'insegnamento religioso è obbligatorio, una volta scelto, e ha pari dignità con tutti gli altri impartiti nella scuola. Di conseguenza, non può essere «ghettizzato» all'inizio o alla fine dell'orario scolastico.

I problemi organizzativi e didattici preoccupano non poco i sindacati della scuola. Soprattutto quello delle elementari (Sinascel), dove l'età degli alunni comporta situazioni di non facile soluzione. Il Sinascel-Cisl concorda con la soluzione Bianca per la loro riconsegna ai genitori, ma contesta l'obbligo di collocare l'insegnamento all'interno dell'orario scolastico, sostenendo che «nessun condizionamento può essere operato nei riguardi dei collegi dei docenti rispetto alla responsabilità professionale e didattica». Il sindacato autonomo Sinals, poi, attacca duramente la sentenza, che definisce «politica» e nella quale vede un tentativo di favorire la scuola privata a danno di quella statale, accreditando «l'immagine di

una scuola pubblica in preda all'anarchia culturale e organizzativa». Sul piano politico, le reazioni continuano contrastanti. Mentre dal versante laico repubblicani, liberali e socialdemocratici plaudono alla decisione della Consulta, dal fronte cattolico non le si risparmiano critiche. La Conferenza episcopale italiana ripete la delusione manifestata «a caldo» dal cardinale Poletti. «Con questa decisione — si legge in una nota della Cei — si indeboliscono ulteriormente le offerte di valori rivolte ai ragazzi e ai giovani e si rende più difficile l'opera educativa». Un motivo ripreso anche dall'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc) che accusa la sentenza di farci fare «un passo indietro che ci allontana sempre più dall'Europa».

«Con questa decisione — aggiunge il presidente dell'Agesc Lorenzo Cattaneo — si favorirà il disinteresse per l'insegnamento della religione e aumenterà la confusione nella struttura scolastica». Da un'analoga considerazione appare ieri sul quotidiano cattolico «L'Avvenire», tra spunto la polemica repubblicana. «La Voce» puntualizza che in realtà l'ostilità alla decisione della Consulta nascerrebbe dal fatto che si teme che la possibilità di uscire da scuola «sia un incentivo a non optare per l'ora di religione». A favore della sentenza si dichiarano anche il capogruppo socialista alla Camera Filippo Caria e Raffaele Morelli, dell'esecutivo del Pli. Caria invita governo e Parlamento ad «attenersi scrupolosamente a essa». Morelli anticipa al ministro di Bianco il dissenso dei liberali sulle disposizioni che si appresta a impartire in relazione all'uscita dei minorenni. «Disposizione assurda — precisa Morelli — in contrasto con le norme abitualmente seguite per l'uscita al termine delle lezioni scolastiche».

[L. L.]



Dopo lungo travaglio si è spenta cristianamente la nostra

Ester De Biasio ved. Attemberger

Ne danno la triste notizia i fratelli MAFALDA e DEMETRIO e i nipoti FLORIELLA e BRUNO de CILIA.

Un grazie alle care amiche NORMA, LILIANA, GUGLIELMA, e agli amici CLAUDIA e NERIO DELISE che le sono stati sempre vicino.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1991

Partecipano al dolore l'amica EMMA e famiglia GALEANI. Trieste, 16 gennaio 1991

MARIO e LIVIA MAFFEI partecipano con tanto affetto. Trieste, 16 gennaio 1991

RICCARDO e GINI BRESANI con i figli partecipano profondamente addolorati. Trieste, 16 gennaio 1991

SILVA GARBASSI partecipa sinceramente con dolore e affetto. Trieste, 16 gennaio 1991



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Grazia Lombardo

Ne danno il triste annuncio il papà, la mamma, sorella e fratello, uniti ai parenti tutti. Le esequie avranno luogo giovedì 17 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. La salma sarà tumulata a Riesi (Caltanissetta).

Trieste, 16 gennaio 1991

Si associano al lutto della famiglia LOMBARDI la presidente, il consiglio d'istituto, i docenti, gli studenti e particolarmente il personale non docente dell'Isa «Nordio».

Trieste, 16 gennaio 1991



E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Maria De Cleve ved. Traverso

Lo annunciano i nipoti BRUNO, FRANCO, LUCIA, la cognata BRUNA e parenti tutti. Un grazie particolare al personale della Casa di Riposo «Anna» per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo giovedì 17 gennaio alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1991



Si è spenta serenamente la nostra cara zia

Libera Canziani ved. Robba

Ne danno il triste annuncio gli affezionati nipoti e pronipoti con le rispettive famiglie. I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla Cappella di via Pietà direttamente al Cimitero di Muggia.

Muggia, 16 gennaio 1991

Dopo una vita trascorsa al servizio della scienza e della famiglia, sostenuta da una serena fede e da una incessante sete di verità, è cessata la cara esistenza del

PROF.

Livio Gratton

Astrofisico Professore Emerito dell'Università di Roma Accademico dei Lincei

La moglie e i figli ne danno il triste annuncio. Roma, 16 gennaio 1991

La C.I.M.M. Cassa Interaziendale Marina Mercantile partecipa al lutto del suo Vicepresidente dott. ENNIO VASTA per la perdita del padre

Saverio

Marcello Vasta

Trieste, 16 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Bruno Morosutti

Caro papà è già passato un anno, ma tu sei sempre con noi. ANITA, ELISABETTA e MARINO

Trieste, 16 gennaio 1991



E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Ettore Cancian

Trieste, 16 gennaio 1991



E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Ettore Cancian

Trieste, 16 gennaio 1991



Si è spento serenamente e ritornerà oggi alla sua Trieste per il riposo eterno

Guglielmo Cudicini

Lo annunciano con infinito dolore il figlio FABIO con la moglie SERENA.

Trieste, 16 gennaio 1991

STEFANO, SUSANNA e CARLO ricordano e salutano con affetto il loro sportivissimo nonno

Partecipano al lutto RENATA e RENATO CAU. Trieste, 16 gennaio 1991

Sono vicini a FABIO per la morte del padre

Mino Cudicini

gli amici CARLO e USCHI; FRANCO e PUPA; FRANCO e GIANNI; GIANCARLO e MINA; GIORGIO e ANNAMARIA; GIORGIO e EMANUELA; GIOVANNI e CLAUDIA; ITALO e GEMMA; MICHEL e ZAIRA.

Trieste-Milano, 16 gennaio 1991



Il 14 gennaio ci ha lasciati il nostro caro

Marcello Crevato

Ne danno l'annuncio i familiari e parenti tutti. Un profondo ringraziamento al personale medico e paramedico dei reparti di Emodialisi, Dermatologia e Rianimazione. I funerali seguiranno giovedì 17 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Trebbiano.

Non fiori ma opere di bene

La Nuova Elettromeccanica Coop. a r.l. partecipa al lutto del socio ZORRO per la perdita del Padre.

Trieste, 16 gennaio 1991



Il giorno 12 corrente è mancato all'affetto dei Suoi cari

Giuseppe Ban

di anni 90 pensionato M.M.G.G. Ne danno il triste annuncio la figlia RENATA con il marito GIORGIO ZUGNA e l'adorata nipote SERENA. I funerali seguiranno giovedì 17 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1991



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgio Stokelj

Lo annunciano i figli, la moglie, la sorella, la nipote e i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 17 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1991

Partecipano al lutto per la perdita della cara

Patrizia Ferluga

le famiglie: CHERT, COLOMBO, DECANOVA, FONDA, GUSTAPANE, KRAVOS, GUSTAPANE, SARTORI.

Trieste, 16 gennaio 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Patrizia Ferluga

METO e WILMA, i cugini SILVANO e IDA.

Trieste, 16 gennaio 1991

Ricorda la cara amica

Nora Baldi

MARIAGRAZIA DE MOTTONI.

Trieste, 16 gennaio 1991

SASHA e GIANNI prendono viva parte al grande dolore di GIOVANNA e dei familiari tutti per la perdita della cara mamma

Nora Baldi

Firenze, 16 gennaio 1991

VIII ANNIVERSARIO

Heidemarie Scalchi

La ricorda il figlio

Trieste, 16 gennaio 1991

ROMANO

II ANNIVERSARIO

Guerrino Della Santa

Lo ricordano la moglie e la figlia.

Muggia, 16 gennaio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ljudmila Saksida ved. Volčić

Ne danno il triste annuncio i figli MITJA e ALJOSA con EDOARDA e MARIUCCA, i nipoti ALESSANDRO, CAMILLA, JAN, ROBERT e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 gennaio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero serbo-ortodosso.

Mosca, Trieste, Lubiana, 16 gennaio 1991

Il personale docente e non docente del Dipartimento di scienze matematiche dell'Università di Trieste partecipa con profonda costernazione al grave lutto del suo direttore professor ALJOSA VOLČIĆ per la perdita della madre

Ljudmila Saksida ved. Volčić

Trieste, 16 gennaio 1991

Con ramplimento partecipano le famiglie ADAMIĆ, FLORA, LUZZATTO, PANE, ROSENWASSER.

Trieste, 16 gennaio 1991

Il 13 corrente è mancata ai suoi cari

Anna Padovan

Lo annunciano il fratello, la cognata, nipoti e parenti. I funerali seguiranno giovedì 17 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà. Si ringraziano coloro che parteciperanno alle esequie.

Trieste, 16 gennaio 1991

Ciao

zia Anna

— STELVIA e DARIO

Trieste, 16 gennaio 1991

I nipoti SERGIO con ANNA, DINO con LIDA si associano al lutto.

Trieste, 16 gennaio 1991

Il 12 corr. si chiuse la nobile e operosa esistenza di

Maria Veneziani ved. Weiss

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli ENRICHETTA e MARCELLO e i parenti tutti. Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

Trieste, 16 gennaio 1991

Ci ha lasciati

Jolanda Matatic ved. Valenti

Lo annunciano il figlio PAOLO, la nuora ANNA, i nipoti LORIS e MONICA e i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 17 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1991

Affettuosamente vicini a LIVIO e famiglia, SERGIO e NIDIA MIRELLI partecipano alla dipartita del

DOTT. Livio Tamaro

Trieste, 16 gennaio 1991

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B Galleria Tergesto 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA Piazzale Fochiati 1/C

Tel. 272646

Corso Italia 74

lunedì - venerdì 9-12; 15-17

sabato 9-12

MONFALCONE

Via F. Rosselli 20

martedì-venerdì 8.30-12.30; 14-17

lunedì e sabato 8.30-12.30

PARLA IL PG AL PROCESSO ALLA «CIRCE»

Giallo della Versilia: chiesti due ergastoli 'La Redoli e il suo amante hanno ucciso'

FIRENZE — Ergastolo per Maria Luigia Redoli, ergastolo per Carlo Cappelletti, 25 anni di reclusione per la figlia della donna, Tamara Iacopi. Il sostituto procuratore generale Piero Mocali non ha dubbi: sono loro i responsabili dell'uccisione di Luciano Iacopi, il ricco mediatore immobiliare ucciso la sera del 16 luglio '89 con 18 colpi di pistola nel garage della villa di Forte dei Marmi. Un delitto premeditato, «di gravità inaudita» ha detto il p.g., che ieri, al termine di una tesa requisitoria, ha chiesto ai giudici della corte d'assise d'appello di Firenze le stesse condanne che invano il pubblico ministero di Lucca Domenico Manzi aveva sollecitato al processo di primo grado. I giudici di primo grado, il 17 aprile scorso, avevano assolto i tre imputati affermando poi nella motivazione della sentenza che tutte le argomentazioni sulle quali poggiava l'accusa scaturivano «da meri sospetti, da mere supposizioni».

Una interpretazione degli ele-

menti processuali che Mocali ha duramente attaccato: «In 26 anni di magistratura — ha esordito — poche volte sono rimasto così deluso, stupefatto e sconcertato da una somma così rilevante di carenze quali quelle che emergono dalla sentenza dei giudici di Lucca». Una sentenza, ha aggiunto il p.g., piena di «clamorosi paradossi», primo fra tutti il fatto che essa «nega che vi sia stata negli imputati una volontà di uccidere quando c'è invece un preciso mandato della donna a uccidere, addirittura un contratto per l'assassinio del marito per cui la Redoli ha pagato un anticipo consistente». L'accusa si riferisce al «mago» via reggino Marco Porticciati a cui la donna, secondo l'accusa, chiede di trovare un «killer» per ammazzare il marito e, d'accordo con la figlia, gli versa un anticipo di 15 milioni di lire e a cui — prosegue il p.g. — qualche giorno prima dell'omicidio, quando ormai è entrato in scena anche il suo gio-

vane amante, l'ex carabinieri Cappelletti —, pone un ultimatum: «o ci pensi tu, o mi ridai i soldi e provvedo io». E a cui — ricorda ancora Mocali — chiede, dopo il delitto, di restituire i soldi «perché — gli dice in una telefonata intercettata — sia ben chiaro, non sono stati loro».

Le eventuali «piste» alternative, suggerite dai giudici di Lucca, per il p.g. si sono rivelate «inconsistenti». Il movente? «L'odio delle due donne per la vittima e il suo patrimonio, sei miliardi di lire, che avrebbe consentito a loro e a Cappelletti di fare quella bella vita che, vivo lui, non potevano certo fare».

Quanto alla dinamica del delitto, gli orari, secondo il p.g., «sono pienamente compatibili» con la ricostruzione dell'accusa (45 minuti per andare in auto da Lido di Camaiore alla villa di Forte dei Marmi, compiere il delitto, ripulirsi e correre alla «Bussola»). Il fatto poi che Cappelletti avesse la mano destra immobilizzata

dai gesso in seguito a una frattura non esclude poi per Mocali che possa aver usato la sinistra per uccidere. Infine, secondo Mocali, c'è un elemento che inchioda gli imputati: le chiavi. La porta interna fra il garage e l'appartamento della vittima era chiusa a chiave, un mazzo era in casa, un secondo mazzo era chiuso nella tasca di un motorino in un altro garage, il terzo lo

LA CRISI «FRENA»

Regione, trovata un'intesa

Intanto oggi in Consiglio regionale si terrà un dibattito sul caso Gladio

Dall'inviato

Fabio Cescutti

UDINE — La crisi regionale frena. Ma bisogna vedere per quanto. Ieri l'esapartito che regge la giunta Biasutti ha trovato infatti un'intesa. La maggioranza chiederà alle sezioni locali delle rispettive forze politiche il rinvio del consiglio comunale in programma stasera a Monfalcone, che potrebbe dar vita alla giunta anomala Dc-Pci-Psi-Pri, escludendo i socialisti. Quello di Cordenons (esecutivo annunciato Dc-Pci-Psi) è invece in calendario appena lunedì.

Proprio lunedì mattina, sempre nella sede della Regione a Udine, tornerà a riunirsi l'esapartito, per vedere se nel frattempo sono maturate le possibilità di dare vita a giunte in linea con quella regionale. E per proseguire il discorso sugli altri punti programmatici voluti dal presidente Adriano Biasutti, fra i quali il nuovo piano commerciale costituisce un notevole motivo di scontro con i socialisti.

Le condizioni per l'intesa sul rinvio dei consigli erano già maturate l'altro ieri. Adesso bisognerà vedere se le forze politiche a livello locale ac-

cetteranno l'indicazione. Se il democristiano Calzolari ad esempio, a Monfalcone vorrà fare il sindaco con l'appoggio del Psi e non del Pci, ieri sera si sono riuniti la direzione provinciale della Dc isontina e quella comunale monfalconese. Non sono escluse sorprese.

Il segretario regionale del Pri, Carlo Di Re, ha sottolineato che se il voto del re-

pubblicano sarà determinante, non appoggerà un governo Dc-Pci. Stessa cosa aveva detto Piergiorgio Bertoli a nome dei socialdemocratici e lo ha ribadito.

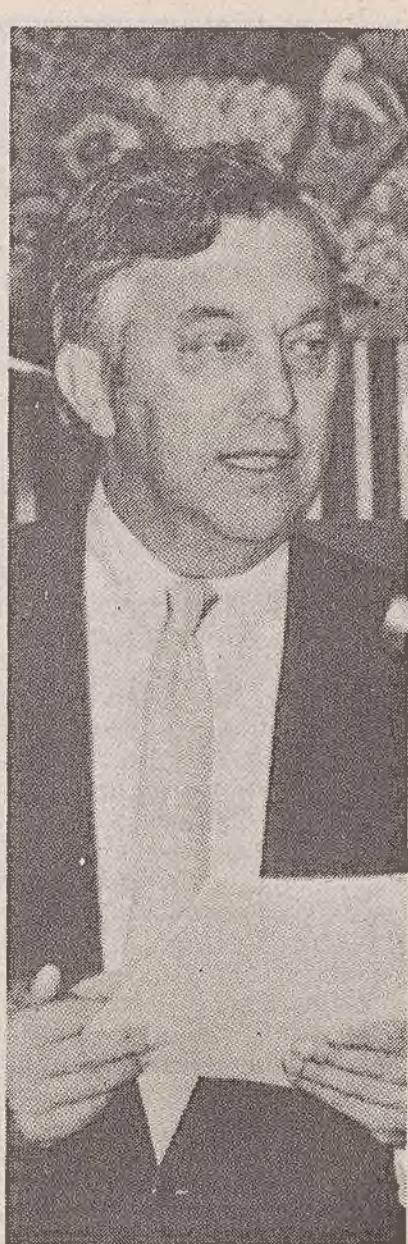
Nella mozione di sfiducia costruttiva che riguarda il Comune di Monfalcone figurano quattro esponenti del Psdi e uno di questi è Francesco Esposito, «registra» regionale del «sole nascente». Non

partecipa per correttezza alla verifica di esapartito in quanto consigliere comunale a Monfalcone dove, si dice, sia uno dei «registri» della nuova maggioranza. Gli spetterebbe un assessore di «pesante». Voterà stasera il rinvio della seduta?

Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, ha osservato sul piano più generale

che la riunione di ieri «ha mostrato una forte volontà dei sei segretari di ricercare tutte le strade per evitare la messa in crisi della giunta Biasutti». Lungo ha aggiunto di ribadire la richiesta del sindaco di Monfalcone e di avere fra l'altro appurato che non ci sono mai stati pregiudizi (leggi Psi) sul nome di Calzolari.

Il segretario regionale socialista, Piero Zanagnoli, ha dichiarato che il suo partito sul sindaco «non fa questione di nomi». «Non pretendiamo il ritiro delle firme sulle mozioni di sfiducia costruttiva», ha aggiunto — ma chiediamo il rinvio dei consigli per verificare sul piano provinciale e locale, Pordenone-Cordenons e Gorizia-Monfalcone la situazione politica». In sostanza il «si» al democristiano Calzolari dovrà emergere da una valutazione politica con il Psi locale. Il liberale Franco Tabacco, infine, persegue ottimismo sulla possibilità di ricondurre Monfalcone e Cordenons al quadro politico regionale. Oggi a Trieste, intanto, l'esapartito affronta un compatto «contro le strumentalizzazioni del Pci» il dibattito in consiglio regionale sul caso Gladio.



Adriano Biasutti

RIUNITI GLI ANDREOTTIANI FRIULANI

«Conflittualità troppo accesa»

Confermata la solidarietà all'assessore Di Benedetto



UDINE — La giunta esecutiva della componente andreattiana friulana costituita recentemente e composta da Euro Benes, Giovanni Biasutti, Gianantonio Corrado, Giulio De Candido e Mario Petener, si è riunita, a Cervignano del Friuli, per valutare la situazione politica regionale alla luce degli avvenimenti di quest'ultimo periodo. Nell'esprimere la propria preoccupazione per l'eccessiva conflittualità fra i partiti della maggioranza, la giunta ribadisce la piena validità della linea del gruppo andreattiano, emersa nel re-

cente comitato regionale del partito e conferma la propria solidarietà all'assessore Giovanni Di Benedetto (nella foto), riconosciuto come unico e solo riferimento politico. La presa di posizione di alcuni personaggi, che etichettandosi come andreattiani rifiutano una linea politica che prevalga sulle divisioni interne, è decisamente opportunistica, viene di fatto vanificata con un'azione rinnovatrice che coinvolge il partito, ai massimi e più ampi livelli su un progetto di fattiva collaborazione.

SEVERI CONTROLLI

Il 75% degli alberi è malato (3 su 4)

UDINE — A dare l'allarme sono state, all'inizio, le stesse guardie forestali. Poi gli addetti della direzione regionale delle foreste hanno iniziato una serie di severi controlli in 113 punti della regione. E il risultato ha messo in risalto dati non certamente esaltanti. Il 75 per cento degli alberi del Friuli-Venezia Giulia, ovvero tre su quattro, risulta infatti malato. Le zone maggiormente colpite sono quelle del Tarvisiano, del Cividalese e del Carso. La percentuale di piante danneggiate dalle piogge acide, dall'inquinamento atmosferico e dai tagli selvaggi, è stata nel 1989 sensibilmente maggiore (lo 0,4 per cento in più) rispetto a quella del 1988. Mentre si registra un costante peggioramento della condizione delle piante lungo tutta quella zona definita a rischio e concentrata, come si è detto, lungo tutto l'arco montano e pedemontano confinante con la Jugoslavia.

«Già, ma non creiamo allarmismi», ha affermato l'assessore regionale ai parchi e alle foreste, Nemo Gonano, nel presentare i dati relativi alle ultime indagini. «E' vero che gli alberi sono malati, ma per la maggior parte dei casi si tratta, per fortuna, di malattie non mortali. Tanto è vero che le piante morte rappresentano soltanto lo 0,6 per cento del totale. In ogni caso, questi dati non sono certo tranquillizzanti. Per questo, la direzione regionale delle foreste partirà fra breve con un piano ancora più capillare, aumentando le stazioni di rilevamento da 113 a 161 e dando il via anche a una rete di monitoraggio, questa volta in collaborazione con le unità sanitarie locali, per la qualità dell'acqua in dieci punti e in quattro punti per la parte aerea».

La Regione ha infatti capito che il patrimonio boschivo del Friuli-Venezia Giulia, se veramente sfruttato, potrebbe dare notevoli risultati soprattutto di tipo economico. Negli ultimi dieci anni la superficie boschiva della regione è passata da circa 160 mila ettari a quasi 285 mila, una fetta decisamente consistente del nostro territorio. Ma, come spesso accade, a un aumento di tipo quantitativo non è corrisposto l'aumento qualitativo. Così la Regione, attraverso un preciso piano di monitoraggio e quindi di tutela del patrimonio boschivo cercherà di favorire e incentivare la coltivazione nei boschi, secondo precisi criteri. In questa ottica rientrano naturalmente i continui contatti che la Regione ha in questo campo non solo con le regioni contermini, italiane e non, ma anche con i responsabili di quegli enti ritenuti colpevoli dell'inquinamento atmosferico che colpisce direttamente la maggior parte degli alberi della regione. «Bisogna però precisare un fatto», ha chiarito ieri il responsabile della direzione regionale dei parchi e delle foreste, Eugenio Gussetti. «Noi non conosciamo con assoluta certezza i motivi di queste malattie delle piante, anche se proprio attraverso i monitoraggi punteremo ad accertare questo. E' comunque evidente che gli scarichi industriali e quelli dei mezzi di trasporto sono i principali imputati».

Tanto che, a questo proposito, l'assessore regionale alle Foreste ha voluto sottolineare l'impegno della Regione nel tenere costantemente sotto controllo le industrie del Friuli-Venezia Giulia. «Proprio per quel che riguarda la centrale Enel di Monfalcone», ha ricordato Gonano — «svolgiamo periodicamente riunioni di controllo per far sì che le emissioni di anidride solforosa siano il più possibile contenute».

[Federica Barella]

GIALLO DI BALSORANO

La morte della piccola Cristina Il processo subito rinviato

Dall'inviato

Riccardo Lambertini

L'AQUILA — E' stata un'udienza lampo. Sono bastati solo quattro minuti per rinviare al 5 marzo il processo a zio Michele, il muratore quarantenne di Balsorano accusato di aver ucciso il 23 agosto la nipotina Cristina Capocittà, di sette anni. Un rinvio provocato da un'istanza di riacquiescenza dei giudici presentata dai difensori di Michele Perruzza, il presidente della Corte di assise, Antonio Villani, e il giudice a latere, Romolo Como, sono gli stessi che l'ottobre scorso respinsero il ricorso di Perruzza al Tribunale della libertà, negando al muratore sia la libertà, sia gli arresti domiciliari. Sull'istanza di riacquiescenza deciderà la Corte d'appello dell'Aquila.

«So' innocente, sì». Sono le prime parole pronunciate in pubblico da zio Michele pri-

ma dell'udienza. Capelli lunghissimi, completo jeans e maglione a quadri, Perruzza è arrivato in tribunale alle 9 in punto a bordo di un cellulare dei carabinieri. Entrato nella gabbia degli imputati, non appena gli sono state tolte le manette si è fatto avvicinare con molta tranquillità. Ma gli occhi erano spenti quando pronunciava il nome della nipotina. «Io non lo so chi è stato, se non non mi facevo quattro mesi di carcere — si scioglie zio Michele, quasi liberandoci di un peso enorme — dico solo che chi ha fatto una cosa del genere è una bestia». E stato suo figlio a uccidere Cristina? «No, lui non ha fatto niente — replica tranquillo — In casa Perruzza non c'è l'assassino». Ma suo figlio Mauro l'accusa. «E' stato impaurito». Anche sua moglie ha detto le stesse cose di Mauro. «L'hanno costretto». E i capelli di Cristina sulla ca-

nottiera? «Mia nipote era di casa, stava sempre con noi». Gli slip macchiati del sangue della piccola? «Non so niente, e poi non credo di essere l'unico a portare quella taglia». In paese però la gente mormora che è stato lei a uccidere Cristina. «Possono dire quello che vogliono laggiù. Era mia nipote, le volevo bene e basta. Io non c'entro niente e ora spero che da questo processo, se Dio vorrà, esca la verità. Ho fiducia nella giustizia».

Il perito che ha eseguito l'autopsia, Giulio Sacchetti, ha confermato che Cristina è stata strangolata. E' stata la mano destra di un uomo (che ha lasciato quasi l'impronta del pollice) ad uccidere la piccola la sera del 23 agosto. La testa della bimba è stata anche sbattuta contro una pietra almeno quattro volte e sempre nello stesso punto. Quasi impossibile quindi che Cristina sia scivolata.

SMENTITI I COLLEGAMENTI CON LA BOMBA DI BOLOGNA

Gladio non c'entra con la strage

Falso il documento che ipotizzava l'utilizzo dell'esplosivo di uno dei «nasco»

Ci si interroga

ora sul perché

è stato voluto

il depistaggio

serva: «Bene ha fatto Gualtieri a inviare il materiale giuntogli alla magistratura: se la non autenticità della nota sarà provata quello che abbiamo di fronte è un ennesimo depistaggio o una provocazione».

Edo Ronchi, firmatario di una interrogazione su questo argomento — ne prendiamo atto. Del resto nella nostra interrogazione noi non esprimevamo giudizi di merito. Ora occorre capire chi e perché ha prodotto questo documento, che sembra testimoniare il crescente stato di agitazione dei nostri servizi». «A questo punto — osserva Antonio Bellocchio, vice presidente comunista della commissione stragi — non può non avere la sensazione che nei servizi sia in corso una guerra per bande che è tanto più forte quanto più ci si avvicina alla nomina del successore di Martini. Se la dichiarazione di Casson chiude il problema autenticità della nota Sismi, ne apre invece uno relativo ai tentativi di depistaggio». Dello stesso avviso anche il senatore missino Antonio Rastrelli, anche lui membro della commissione, che os-

serva: «Bene ha fatto Gualtieri a inviare il materiale giuntogli alla magistratura: se la non autenticità della nota sarà provata quello che abbiamo di fronte è un ennesimo depistaggio o una provocazione».

tervenuto ieri il missino Tatterella. «Se i gruppi Dc non segnalano subito i sostituti — ha detto il membro del comitato servizi — i presidenti dei due rami del Parlamento non possono ma debbono procedere alla nomina di due Dc di loro scelta: altrimenti concorrerebbero nella politica di sopraffazione del comitato che ha reso impossibile la preparazione della relazione al Parlamento sul caso Gladio, in attesa dell'auspicato incontro con il presidente della Repubblica».

Intanto sono giunti alla procura romana i fascicoli sulle presunte manipolazioni dei documenti relativi alle inchieste sul piano Solo. Il materiale, che riguarda un reato ormai caduto in prescrizione, è nelle mani del procuratore capo Giudiceandrea, che lo esaminerà nei prossimi giorni.

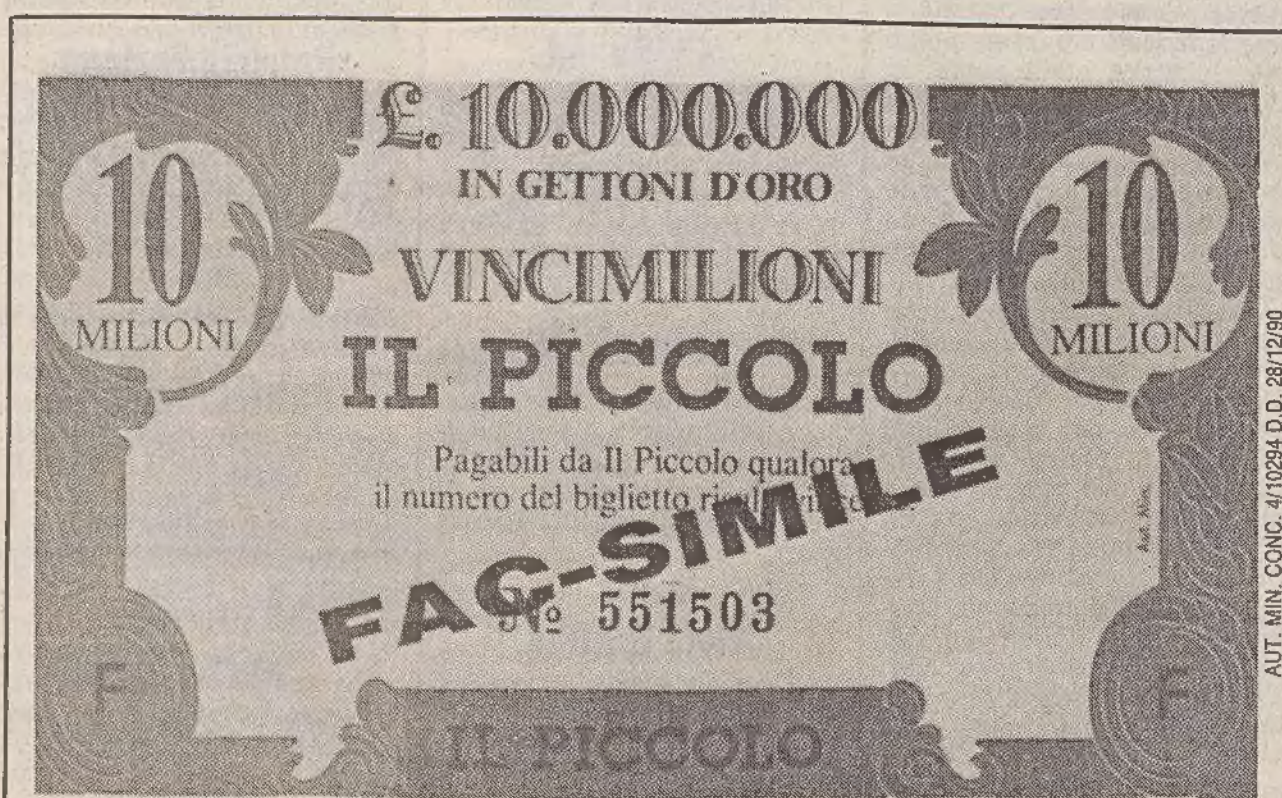
[a. farr.]

PARTECIPA ALLA NOSTRA LOTTERIA

A «Vincimilioni» la fortuna regala gettoni d'oro a tutti

Appuntamento oggi con la grande lotteria di «Vincimilioni» promossa da «Il Piccolo» e rivolta a tutti i nostri lettori. E' con questo appuntamento con gli edicolanti protagonisti anche loro della nostra nuova lotteria, edicolanti che oggi distribuiranno i «buoni» da 10 milioni utili per accedere all'estrazione finale, in questa lotteria rivolta, in modo particolare, a tutti coloro che non sono riusciti ad aggiudicarsi alcun premio nelle numerosissime lotterie indette in sede nazionale e regionale. Lotterie che calamitano sempre le attese e accrescono le speranze di tutti noi.

Ultima distribuzione dunque dei «buoni» che permetteranno a tutti i possessori di quei medesimi di partecipare all'estrazione finale prevista anche questa per la giornata di oggi. Per ricevere in omaggio i tagliandi è sufficiente richiederli al proprio edicolante di fiducia insieme con «Il Piccolo». Questo l'unico impegno richiesto a tutti i nostri lettori che con la lotteria di «Vincimilioni» potranno sperare di aggiudicarsi i premi in gettoni d'oro in palio. A partire da domani 17 pubblicheremo infine l'elenco dei numeri estratti i cui possessori dovranno avvisarci telefonicamente entro le 18.30 del giorno di pubblicazione del proprio buono vincente. Chi desidera essere favorito dalla fortuna dovrà naturalmente «collezionare» più copie de «Il Piccolo» e del «Magazine Tv» di questa settimana al cui interno sarà possibile trovare buoni del valore da 500 mila lire a 10 milioni.



I «buoni» verranno distribuiti con «Il Piccolo» di:

OGGI 10.000.000

All'interno del «Tv Magazine» di questa settimana si trovano «buoni» da 500.000 a 10.000.000.

Regolamento

Conserva I BUONI VINCIMILIONI che troverai a giorni alterni fino a domani acquistando IL PICCOLO e IL MAGAZINE ITALIANO TV. Ogni buono è contraddistinto da un numero e da un determinato valore simbolico. Domani un funzionario dell'Intendenza di Finanza presiederà all'estrazione dei buoni vincenti, indicandone i numeri che saranno pubblicati su IL PICCOLO nei giorni dal 17 al 22 gennaio compresi. Lo stesso funzionario estrarrà inoltre buoni vincenti di riserva, che saranno pubblicati di volta in volta qualora non fossero stati distribuiti tutti i premi in palio. I lettori in possesso del buono o dei buoni con numeri corrispondenti a quelli estratti, vinceranno gettoni d'oro pari all'importo indicato sui buoni stessi. Attenzione, se hai vinto dovrai comunicarlo telefonicamente al tuo quotidiano entro le ore 18.30 del giorno in cui è stato estratto il numero del buono in tuo possesso, e anche con telegramma, completo delle tue generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente, che dovrà pervenire entro lo stesso termine a:

CONCORSO VINCIMILIONI - IL PICCOLO VIA GUIDO RENI, 1 34123 TRIESTE

CONDANNA CONFERMATA

Il finanziere Parretti e il «Diario» fallito

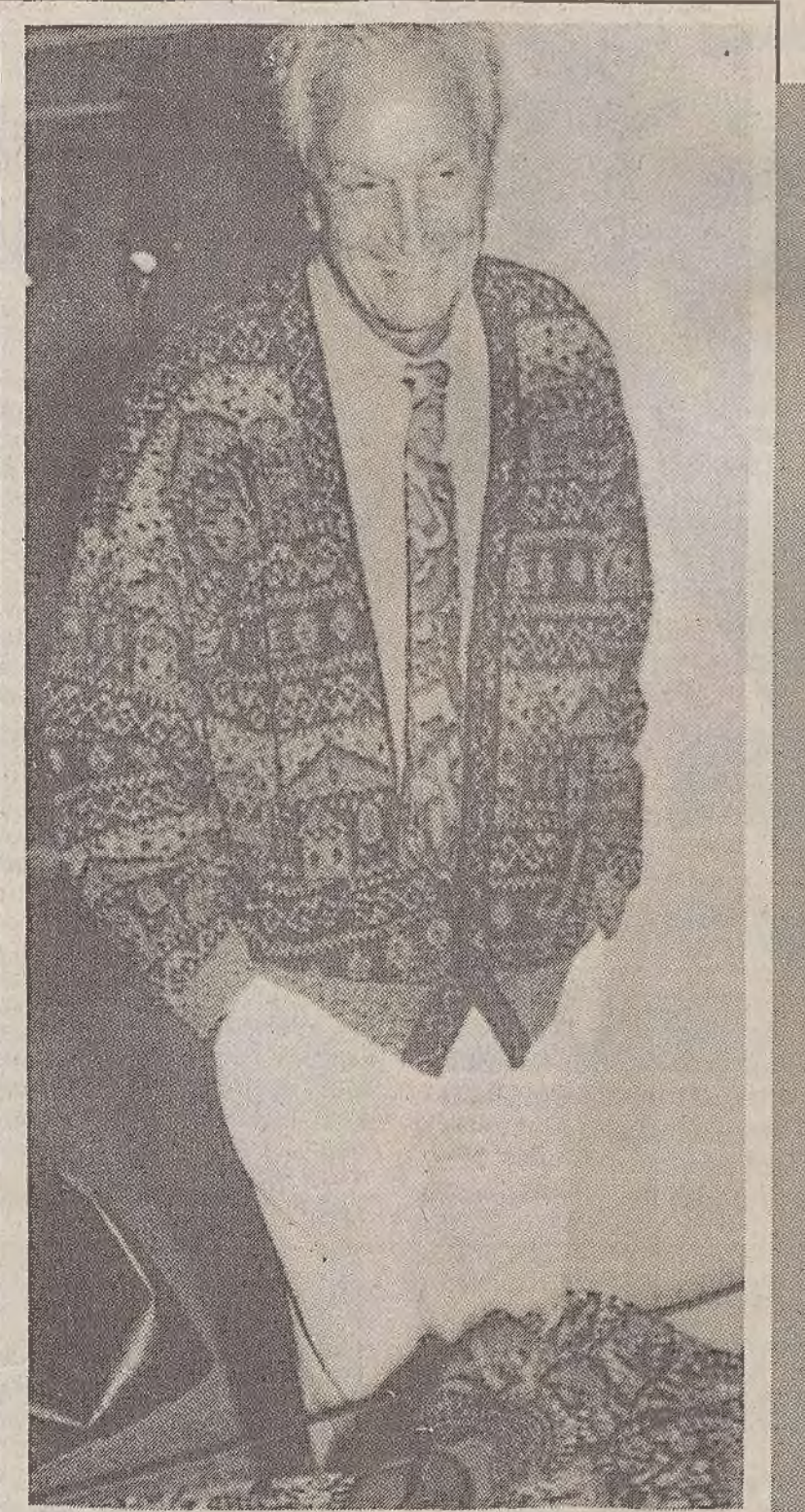
CDR Solidarietà al «Tempo»

TRIESTE — I comitati di redazione del «Piccolo», del «Carino», della «Nazione» e della Polipress rinnovano la loro solidarietà ai colleghi del «Tempo» colpiti da un atto unilaterale della Poligrafici Editoriale che, riducendo improvvisamente le pagine e i servizi, lede il prestigio della testata e la loro qualificazione professionale. Un atto che, purtroppo, si inquadra in un perdurante clima distorto e punitivo di relazioni e mette in guardia da piani editoriali che potrebbero impoverire, quando non annullare, l'autonomia e l'identità dei singoli giornali del Gruppo.

I comitati di redazione ribadiscono anche la loro adesione alla piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti che, punta, in via prioritaria, a soluzioni che evitino un uso sconsiderato delle sinergie. I rappresentanti sindacali auspicano, infine, il ristabilimento di un corretto confronto fra le parti e il superamento di questa grave tensione che rischia di distogliere i giornalisti dal compito di una impegnata informazione particolarmente delicata per le sorti del mondo.

NAPOLI — La sesta edizione della Corte d'appello di Napoli ha confermato la condanna a tre anni e dieci mesi di reclusione inflitta in primo grado al finanziere umbro Giancarlo Parretti, riconosciuto responsabile di bancarotta fraudolenta documentale e falso in bilancio. Il processo riguarda il fallimento del quotidiano, «Il Diario», in edicola dal 1979 al 1981, di cui Parretti — che di recente ha acquistato la casa cinematografica americana Metro — è stato uno dei proprietari e per un breve periodo anche amministratore. Secondo i giudici, la società rappresentata da Parretti, la Italfin, «era inadempienza nei versamenti delle quote di capitale e la consapevolezza di tale evasione esclude la buona fede sia riguardo l'amministrazione della società sia riguardo le falsificazioni delle scritture e dei bilanci».

L'inchiesta fu avviata in seguito all'esposto presentato dal comitato di redazione del «Diario» i cui giornalisti si sono costituiti parte civile attraverso gli avvocati Manlio Pennino ed Enrico Strina. Dalle indagini risultarono 17 libri contabili in bianco, l'impossibilità di ricostruire la consistenza patrimoniale se non attraverso i ricorsi avanzati dai creditori, mancati versamenti dei contributi previdenziali ai dipendenti. L'accusa nei confronti degli amministratori del giornale è anche di aver esposto «fraudolentemente nelle comunicazioni sociali e nel bilancio fatti non corrispondenti al vero sulle condizioni economiche della società». La Corte di appello ha inoltre confermato la condanna a due anni e otto mesi nei confronti di Giuseppe Duraccio, anch'egli amministratore del giornale. Altri quattro imputati sono deceduti nelle mura del processo, mentre un quinto, Filippo Reale, in primo grado ha «patteggiato» la condanna a due anni di reclusione.



I colori dei marmi

MILANO — Continuano a Milanocollezioni le sfilate per la moda uomo del prossimo inverno. Ieri è stata la volta di Missoni (nella foto) che per la sua inconfondibile maglieria lancia il disegno floreale e i colori dei marmi della basilica di San Marco. Mila Schoen propone invece un look sovrappeso con camicia, golf, giilet, giacca e cappotto nei toni del marrone e del giallo ocra. Filippo Alpi pensa all'uomo che lavora e gli propone capi tecnici, tutti antifeudro.

FLASH

Distributore rapinato

BOLOGNA — Un sottoufficiale dei carabinieri è rimasto ferito in una rapina compiuta nel tardo pomeriggio di ieri da tre persone in un distributore di carburante a Pianoro, un comune della collina bolognese a pochi chilometri dal capoluogo. Il militare avrebbe fatto fuoco contro i banditi, ferendone forse uno, che è poi fuggito con i complici a bordo di una «Fiat uno» di colore grigio. Il colpo di colpo ammonterebbe a circa un milione di lire.

Due aghi nello stomaco

VOGHERA — Renato Vallanzasca ha inghiottito due aghi. L'episodio si è verificato nel carcere di Voghera, dove il detenuto è stato portato da poco tempo proveniente dal penitenziario sardo di Bad e Caros. Trasportato all'ospedale, è stato sottoposto a radiografie che hanno localizzato la presenza dei due corpi estranei nell'esofago e nell'intestino.

Manette al boss

CROTONE — Arrestato, all'alba di ieri mattina, Bruno Dima, il boss di Strangoli, latitante dal luglio scorso ed implicato in tutti i fatti di sangue verificatisi negli ultimi anni nella zona compresa tra Rocca, Dineto, Strangoli e Crotone. Insieme a Dima sono state arrestate altre quattro persone.

Banchieri condannati

FIRENZE — Si è concluso, in Corte d'appello di Firenze, il processo di secondo grado contro l'ex consigliere di amministrazione della Banca Steinhilber, Guido Nicolai, che è stato condannato a 5 anni e mezzo di reclusione. Due anni e mezzo per il funzionario Roberto Magni e due anni ciascuno per gli ex dipendenti dell'istituto Giorgio Monici e Federico Ricci.

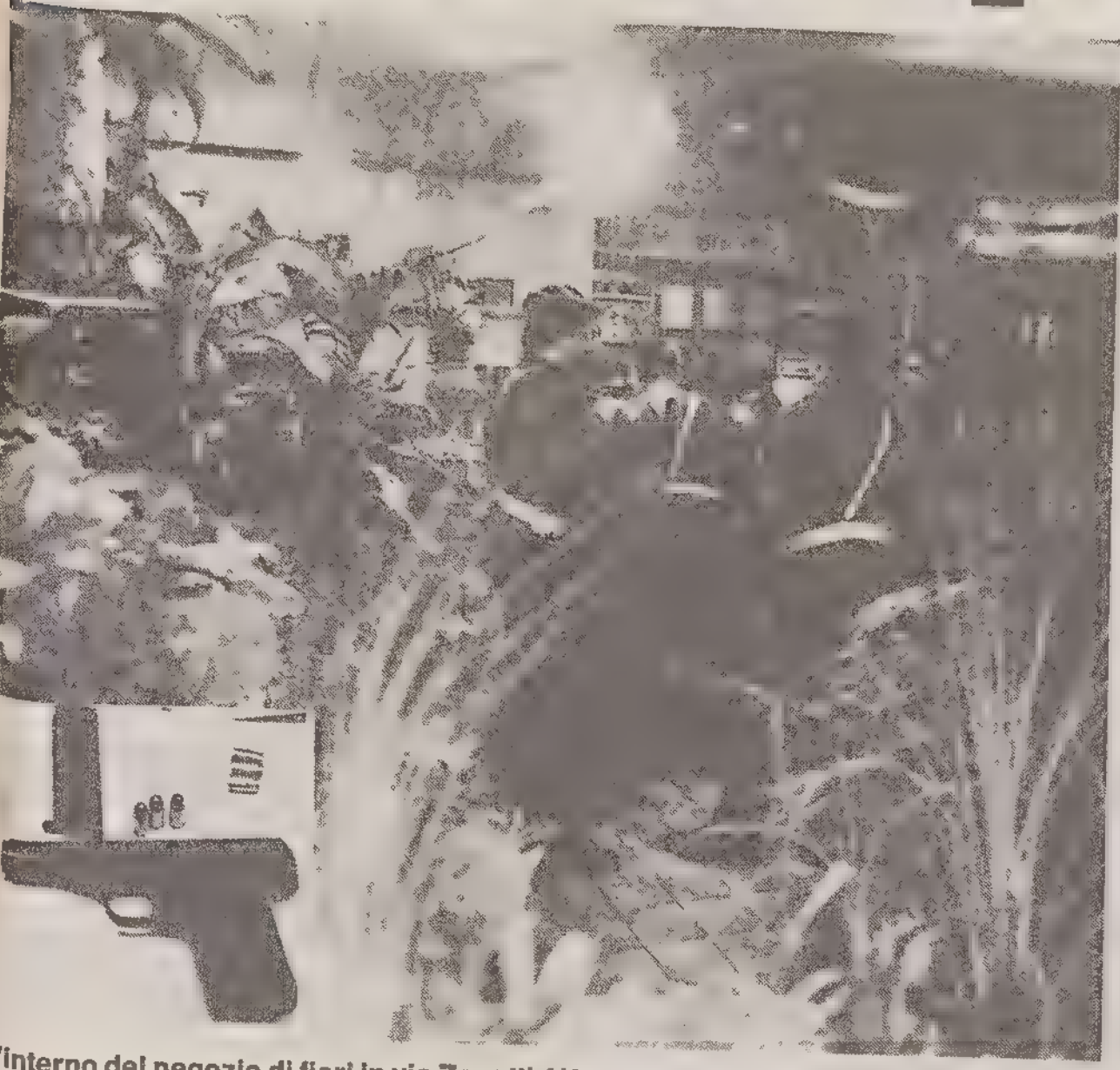
Resterà a casa

ROMA — Il presunto terrorista dell'unione dei comunisti combattenti, Francesco Majetta, condannato in primo grado a 27 anni di reclusione per concorso nell'omicidio dell'aeronautica Licio Giorgieri, potrà attendere l'esito del processo nella sua abitazione romana, dove dall'ottobre scorso si trova agli arresti domiciliari. Il ricorso presentato dal pubblico ministero contro la concessione del provvedimento è stato infatti ritenuto inammissibile.



DRAMMA / NOVANTENNE UCCIDE UNA GIOVANE FIORAIA E SI SPARA ALLA TEMPIA

Delitto «passionale»?



L'interno del negozio di fiori in via Zanetti 4/1, teatro della tragedia. Nel riquadro la pistola Browning 765, l'arma del delitto. (Italfoto)



Arturo Jacus, 88 anni, e Sara Cerlesia, 22 anni.

Servizio di
Laura Borsani

Una scena agghiacciante, compiuta nell'arco di 40 minuti, tra le 12.30 e le 13.10. Quei due corpi insanguinati a terra, al di là del banco della piccola fioreria «Creazioni D», in via Zanetti 4/1, non hanno dato tregua nemmeno al fiato rimasto in gola alla testimone, l'unica persona giunta in negozio a delitto appena consumatosi. Un omicidio-suicidio, dai risvolti decisamente poco chiari: l'autore di questa catena di morte culminata nell'autodistruzione, è stato Arturo Jacus, 88 anni, via Cecilia De Rittmeyer 20, vedovo pensionato. L'anziano, padrino di battesimo del marito della titolare della fioreria, Duilia Strizovic, 40 anni, via Timignano 21, è entrato in negozio poco dopo l'uscita della donna. E' rimasto solo con la commessa, Sara Cerlesia, 22 anni, via Pinguente 6, nubile, in un'ora in cui tutto taceva. Abbassate le saracinesche dei negozi vicini, poche auto di passaggio, il momento più silenzioso della mattinata. Da quel silenzio interrotto solamente dalle raffiche di bora, sono partiti i proiettili della morte, due colpi scaricati nel petto della

giovane che si è accasciata esanime dietro il bancone. Ma non è bastato. L'uomo ha quindi rivolto a sé la Browning 765, vecchio modello (l'arma è risultata non denunciata), se l'è puntata alla tempia e ha premuto il grilletto. Un terzo sparo, e Arturo Jacus è rotolato a terra, riverso sulle scale a chiochione. All'altezza dell'orecchio destro, il foro d'arma da fuoco ha trapassato il cervello facendogli saltare letteralmente la protesi dentaria. Un drammatico epilogo che ha destato i sospetti di una cliente la quale, appena resasi conto di quanto accaduto, è schizzata in preda al panico alla farmacia «Grigolon», in piazzale Giotto, per chiamare aiuto. Una telefonata e la Croce rossa è giunta sul posto, seguita dalle forze dell'ordine che hanno fatto quadrato attorno e dentro il negozio. In pochi minuti la zona è stata bloccata dagli agenti della Mobile, coordinati dal dottor Lorito, per consentire al sostituto procuratore Antonio De Nicolò e al medico legale Fulvio Costantinides di effettuare la loro ricognizione. Mentre la folla cominciava a radunarsi, contagiata dallo strano via-vai di «divise», è

sopraggiunta la proprietaria Duilia Strizovic. Agli inquirenti la donna ha riferito di essersi allontanata dal negozio verso le 12.30, lasciando la ragazza dietro il banco. Come faceva sempre, anche ieri mattina. Ne ha saputo darsi un «perché» il marito della donna, Alfredo Spizamiglio, 42 anni, incredulo per quanto accaduto. Quanto alla madre della giovane, appena appresa la notizia della morte della figlia, è stata colta da malore. Quale sfondo raccoglie la tragedia consumata nel silenzio di una città che a quell'ora si dava una tregua, davanti alla tavola del pranzo? Un delitto passionale? Al momento, le ipotesi sono solo piccoli, frammentari indizi, e tante domande ancora sospese. Come mai quell'arma, non denunciata, in tasca all'omicida? Doveva forse servire per minacciare la ragazza? E' solo una coincidenza l'ora di pranzo? Che cosa legava, ammesso che legasse, i due da tradurre quella che sembrava una semplice chiacchierata in una tragedia? Domande alle quali devono rispondere gli inquirenti, dopo aver messo assieme i tasselli della ricostruzione al punto giusto.

TRIESTE COM'ERA



Piazza San Giovanni com'era negli anni di poco precedenti la guerra del 1914-18 e com'è tutt'ora. Almeno a prima vista. Gli edifici che la circondano, incluso il palazzo Diana (non inquadrato nella fotografia), la cui costruzione risale al 1882, sono gli stessi di oggi. Diverso è il selciato di pietra e diverso, essendo anch'esso in pietra, il monumento a Giuseppe Verdi: opera dello scultore milanese Laforet, fu il primo nel mondo a onorare, già nel 1906, il musicista scomparso nel 1901, al cui nome, sin dal 27 gennaio di quell'anno, quando giunse a Trieste la notizia della sua morte, il Municipio aveva deciso d'intitolare il Teatro comunale e la piazza antistante. Che a precedere ogni altra città italiana nel rendere omaggio a Verdi con una statua fosse stata la nostra, allora appartenente all'Impero asburgico, non fu affatto gradito dalle autorità austriache, consapevoli del significato attribuito dagli irredentisti alle cinque lettere V.E.R.D.I., iniziali delle parole «Vittorio Emanuele Re D'Italia». Non c'è quindi da stupirsi se, nella tumultuosa giornata del 23 maggio 1915, l'intervento italiano nella Grande guerra fu fatto scontare, oltre che al «Piccolo», con l'incendio della sua sede, anche al monumento a Verdi con la distruzione. La statua venne ripristinata nel 1926, non più in pietra, ma nel bronzo ricavato dalla fusione di cannoni austriaci. Al «Comunale», in procinto di compiere un secolo di vita, Giuseppe Verdi, prossimo alla fine, aveva indirizzato il 2 gennaio del 1901, forse il suo ultimo messaggio autografo: «Auguro al centenne Teatro sempre maggiori fasti».

[Lino Carpi]

DRAMMA / UNA TESTIMONIANZA

'Quei corpi coperti di sangue'



Agenti della Mobile davanti all'ingresso del negozio. (Italfoto)

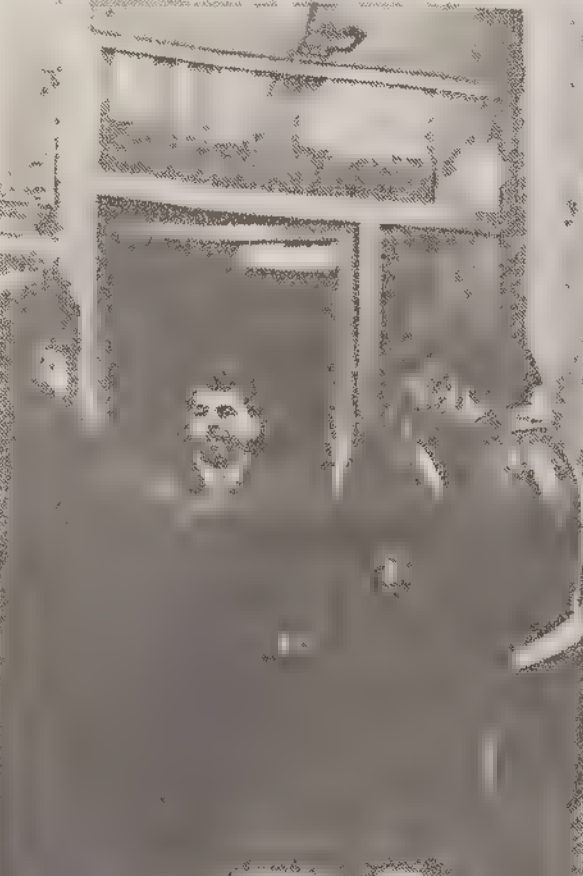
«Stavo per uscire dalla farmacia. Mi toglievo il camice, quando, all'improvviso, sono stata travolta dalle urla di una donna». La titolare della farmacia «Grigolon», all'angolo di piazzale Giotto con via Zanetti, racconta ancora sotto choc. «Quella donna, una cliente, era molto alterata. Agitava le braccia e gridava in modo sconnesso. E con quel terrore dipinto sul volto mi ha quasi assalito chiedendo aiuto». Il racconto dell'unica testimone giunta al negozio appena consumatosi la tragedia, era confuso, frammentato dall'angoscia, quella stessa che le ha fatto perdere la lucidità alla vista dei due corpi coperti di sangue. «Mi ha spiegato di aver visto un uomo appoggiato alla scala pieno di sangue. Essa voleva chiamare qualcuno, e ha tentato di cercare aiuto, dirigendosi verso il retro del negozio. Ma appena si è sposta, ha visto anche la ragazza, bocconi dietro il banco, esanime. Non è riuscita a capire se fosse viva o morta». Poi, il buio del panico e la fretta di correre, nel disperato tentativo di poter salvare chi ormai non poteva più esserlo. «La signora — incalza la farmacista — mi ha detto di non essere riuscita a distinguere chi fossero i due cadaveri. Conosceva la titolare del negozio, ma in quel momento, non aveva capito di chi si trattasse». Nessuno, né tra i passanti, né tra i clienti dei negozi vicini, neppure tra i commercianti, ha udito alcun rumore. «E pensare — conclude la farmacista — che a quell'ora non passa nessuno. Ma quegli spari non li ho proprio sentiti». Il negozio di fiori è stato affittato dai coniugi Spizamiglio tempo fa. Prima dell'attuale proprietario, apparteneva alla farmacista.

[L.B.]

DRAMMA / L'INCHIESTA

Oggi l'autopsia sui due cadaveri

I colpi sono stati esplosi da distanza molto ravvicinata



Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò (al centro) alle prime indagini.

«Niente da fare. L'inchiesta è ancora allo stato embrionale. Per definire i contorni della vicenda, occorrerà aspettare qualche giorno». Il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio De Nicolò, dopo una mattinata trascorsa in udienza come pubblico ministero, si è precipitato in via Zanetti. Ha seguito i primi rilievi degli uomini della Mobile e della Scientifica. Oggi, dovrebbe essere effettuato l'esame autopsico sui due corpi da parte del medico legale, dottor Fulvio Costantinides. Sembra probabile che, tuttavia, dall'autopsia non emergeranno elementi di particolare rilevanza, né in contrasto con la ricostruzione messa a punto ieri dagli inquirenti. Pare, comunque, che i colpi che hanno ucciso la giovane siano stati esplosi da distanza ravvicinata. Tra il bancone e la parete, infatti, vi è poco più di un metro di spazio, giusto il posto indispensabile per muoversi dietro la cassa, mentre solo cinque metri lo dividono dalla porta d'ingresso.

Le pallottole sono di medio calibro, ma da quella distanza hanno avuto un effetto devastante.

UOMO SI UCCIDE CON IL GAS DI SCARICO IN UN BOSCO DI GABROVIZZA

Aveva incerottato l'auto-bara

Un nuovo suicidio con il gas di scarico dell'automobile, a pochi giorni di distanza dalla tragica fine di una coppia di coniugi. Roberto Giannella, 45 anni, originario di Barletta e residente in via Matteotti 30, è stato trovato senza vita nella propria automobile in un boschetto alle porte di Gabrovizza. E' stato un ciclista che si stava allenando con la mountain-bike a scorgere, nel primo pomeriggio di ieri, il tubo di gomma infilato nellettore della Bmw targata Milano. Ha immediatamente avvisato i carabinieri della vicina stazione di Prosecco ma ormai era troppo tardi. La tecnica usata da Giannella è quella ormai tristemente nota e portata alla cronaca nazionale la scorsa estate con il suicidio di tre giovani altoatesini.

Un uomo si è spinto con l'auto in una zona appartata, sufficientemente lontana dai veicoli che transitano lungo la provinciale. Ha collegato il tubo di gomma al tubo di scappamento della vettura e ha inserito la chiave nel quadro d'accensione, avviando il motore. Il monossido di carbonio ha rapidamente saturato l'aria. I finestrini erano stati prima accuratamente bloccati con il nastro adesivo. Non si conoscono i motivi che possono aver spinto Giannella al tragico gesto. I carabinieri, dopo l'esame del medico legale Fulvio Costantinides e la segnalazione al magistrato di turno, hanno avviato le indagini per ricercare una causa che possa aver spinto Giannella alla disperazione. L'uomo era conosciuto in città ed era fratello dell'ex titolare di un negozio di armi in via Ghega.



I vetri dell'automobile accuratamente bloccati con il nastro adesivo e, nel riquadro, Roberto Giannella. (Italfoto)

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Ferriera, è «appoggio totale» degli industriali locali a Pittini

«Appoggio totale» degli industriali triestini all'azione di Pittini sulla Ferriera. Lo ha deciso ieri mattina il direttivo dell'Assindustriali. L'appoggio del piano di ristrutturazione dell'azienda. Il problema — ha proseguito Carbone — sorge per una nuova attività, la «Linde», che sta sorgendo all'interno dell'area della Ferriera in un sito scelto direttamente dalle due aziende interessate. Dopo aver posto l'accento sulla futura attività della «Linde» e sui rischi ad essa connessi, Carbone ha ricordato che il 22 gennaio scorso si riunirà il gruppo di lavoro regionale per discutere le conclusioni alle quali si è giunti dopo il confronto con i tecnici della «Linde» e della Ferriera per definire le misure di sicurezza necessarie. «Non c'è puntiglio burocratico — ha concluso Carbone — né sottovalutazione dei problemi dello sviluppo industriale — ma ricerche di

forme di collaborazione costruttiva anche con gli stessi industriali, per gestire una normativa da parte industriale evoluta, che deve essere applicata in tutta la regione e pertanto non fa Trieste diversa da altri posti». Anche il segretario provinciale del Psi, Perelli, ha spedito in un documento le tesi di Pittini, ricordando tra l'altro la «scandalosa» vicenda dell'acqua industriale, «che Pittini non vorrebbe gratis, ma allo stesso prezzo praticato ad Osoppo». Importante, ha concluso Perelli, è che la protesta di Pittini da stimolo non diventi rassegnazione o decisione irreversibile, perché in tal caso non sarebbe giustificata. Infine si segnala l'interrogazione del «verde» Wehrenfennig in Regione, nella quale viene messo sotto accusa «l'inconcepibile attacco al settore igienico pubblico ed ecologia dell'Usi triestina mosso dall'assessore Rinaldi».

regionale incaricata di valutare la compatibilità rispetto alla sicurezza e all'ambiente nella zona industriale triestina non ha mai frastuono ostacoli al piano di ristrutturazione dell'azienda. Il problema — ha proseguito Carbone — sorge per una nuova attività, la «Linde», che sta sorgendo all'interno dell'area della Ferriera in un sito scelto direttamente dalle due aziende interessate. Dopo aver posto l'accento sulla futura attività della «Linde» e sui rischi ad essa connessi, Carbone ha ricordato che il 22 gennaio scorso si riunirà il gruppo di lavoro regionale per discutere le conclusioni alle quali si è giunti dopo il confronto con i tecnici della «Linde» e della Ferriera per definire le misure di sicurezza necessarie. «Non c'è puntiglio burocratico — ha concluso Carbone — né sottovalutazione dei problemi dello sviluppo industriale — ma ricerche di

CALZATURE

MARZOTTI
TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA 3

GROSSA LIQUIDAZIONE
CON PREZZI DI PARTICOLARE CONVENIENZA
PER CAMBIO GESTIONE

COM. EFF. IL 19/XII/1990

permuflex
ONDAFLEX
PIRELLI

casa del materasso
Trieste, via Capodistria 33/1, tel. 32099

SENTIVO LE VOCI
MA NON CAPIVO TUTTE LE PAROLE

Con i timpani elettronici **MAICO** sento chiaro - sento tutto
Dimostrazioni completamente gratuite delle nuove protesi acustiche
Esame completamente gratuito della funzionalità dell'udito

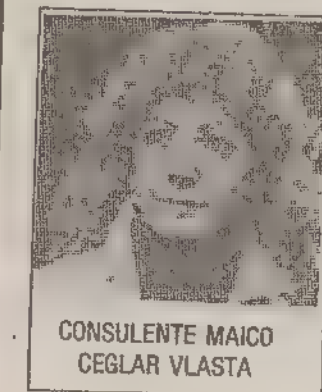
FINO AL 31 GENNAIO

TRIESTE - VIA MAIOLICA 1 (laterale Mercato Coperto) 1.º piano
Orario 9-12 e 15.30-19 - Sabato pomeriggio chiuso

PER UNA PROVA GRATUITA AL VOSTRO DOMICILIO TELEFONATE AL 772807

MAICO MAICO MAICO MAICO

TRIESTE, via Maiolica 1 tel. 040-772807 1.º piano
GORIZIA, corso Italia 54 tel. 0481-483345 1.º piano
MONFALCONE, via 4 Novembre 13 tel. 0481-483345
UDINE, via Cavour 7 tel. 0432-229193 1.º piano



CONSULENTE MAICO
CEGLAR VLASTA

Timpani elettronici contro la sordità praticamente invisibili
MAICO

INIZIA LA FIERA DEL BIANCO!

SAN GIORGIO lavatrice mod. 91	L. 470.000 o L. 21.000 mensili
AEG lavatrice con termostato	L. 699.000 o L. 30.000 mensili
ZOPPAS lavatrice automatica	L. 415.000 o L. 21.000 mensili
IGNIS frigo tavolo	L. 225.000 o L. 21.000 mensili
IBERNA congelatore	L. 310.000 o L. 21.000 mensili
CANDY cucina 4 fiamme	L. 219.000 o L. 21.000 mensili
REX cucina modello 91	L. 249.000 o L. 21.000 mensili
INDESIT lavastoviglie 12 coperti	L. 567.000 o L. 24.000 mensili
INDESIT lavatrice termostato	L. 405.000 o L. 21.000 mensili

Rateazioni senza formalità e con consegna immediata

Zanon
VIA PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533
VIA PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838

GUERRA / LE MANIFESTAZIONI

L'ultimo appello: 'Pace'

Corteo lungo le vie del centro - «Sit-in» in piazza dell'Unità

GUERRA / LA GRANDE PAURA

«Quello psicopatico di Saddam»

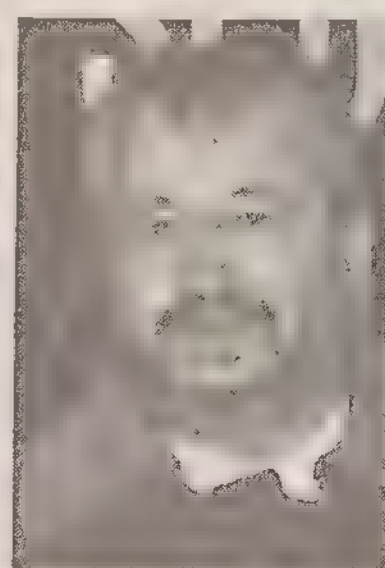
Pensiero rivolto ai giovani militari che rischiano la vita



Monica Cagliuso



Barbara Floreani



Giovanni Zupan



Euro Ecardi



Mirian Parovel



Sandra Padovan

La gente si dichiarava ieri sera molto preoccupata, tesa, consapevole della gravità del momento, ma nessuno si lasciava andare a isterismi fuori luogo. Nella nostra città regnava piuttosto un duro, freddo realismo.

Saddam, quindi, spaventa anche i triestini. «La speranza è l'ultima a morire» — affermava l'impiegato Euro Ecardi — una soluzione pacifica della crisi è sempre auspicabile, ma a parer mio le possibilità sono ormai nulle. A questo punto, anche se è triste, credo sia meglio rompere gli indugi e attaccare subito: aspettare qualche mese non servirebbe a nulla, anzi la guerra sarebbe ancora più disastrosa. Terrorismo a Trieste? I depositi di petrolio che si trovano in zona industriale potrebbero essere uno dei primi obiettivi.

«Non vedo alternative — diceva scuotendo la testa l'autista Act Mirian Parovel

— c'è solo da pregare che la guerra resti circoscritta all'area del Golfo. Comunque, credo sia opportuno che l'Italia partecipi all'eventuale conflitto nella misura e nei modi stabiliti dall'Onu».

«Speriamo che Saddam si ravveda in tempo — mormoravano in coro le studentesse universitarie Monica Cagliuso e Barbara Floreani — in caso contrario per le forze dell'Onu non resterebbe altra scelta che l'attacco». Le due studentesse sollevavano ancora un altro interessante argomento legato alla crisi nel Golfo: la corsa ai beni di consumo primari che si è verificata in qualche città italiana. «Sono timori irrazionali — dicevano Monica e Barbara — forme di panico che sarebbe meglio evitare. Probabilmente chi svuota gli scaffali dei supermercati è gente anziana, che ha già vissuto le ristrettezze della guerra».

Anche Giovanni Zupan, im-

piegato, era d'accordo con questa analisi e giudicava «ridicolo» chi si è fatto prendere da quella che lui riteneva «una psicosi collettiva».

Piero Pertot, giovane medico, allargava le braccia ed esclamava: «Siamo nelle mani di Dio». La casalinga Stella Cicogna reputava Saddam «uno psicopatico» e tremava «al pensiero di quanti ragazzi potrebbero pagare con la vita la follia di una guerra».

«Ad essere obiettivi — sosteneva Sandra Padovan, studentessa — resta poco da fare. Spero sempre in un colpo di scena, una ritirata irachena dal Kuwait all'ultimo istante, ma sono scettica. Riguardo la partecipazione diretta dell'Italia al conflitto sono ancora molto confusa, non so che cosa rispondere. Semplicemente mi auguro sia una decisione che non debba mai essere nemmeno presa in considerazione».

[a.b.]

Ore d'ansia per la comunità

ebraica che teme rappresaglie.

Raddoppiata la sorveglianza

sul confine e all'oleodotto

Servizio di Alberto Bollis

Trieste è per la pace. Raduni, manifestazioni, sit-in, organizzati dai più svariati comitati, ieri si sono succeduti in molte parti della città. Alla vigilia della scadenza dell'ultimatum di Bush a Saddam, l'intento era uno solo: invitare alla ragionevolezza i contendenti del Golfo Persico, unendosi agli appelli per una risoluzione pacifica della crisi echeggiati da ogni angolo del mondo.

La manifestazione principale, quella promossa dal comitato della marcia cittadina di fine anno, che avrebbe dovuto riunire in piazza Goldoni alle 19 i vari movimenti pacifisti con il coinvolgimento di tutta la cittadinanza, ha però deluso. Il freddo pungente, la violenza della bora e di alcuni slogan scanditi dai partecipanti più accesi (che, dopo aver urlato «Diserzione, diserzione» ed altre frasi piuttosto pesanti, hanno addirittura bruciato alcuni fogli di congedo) hanno convinto parecchie persone a ritornarsene anzitempo a casa. Così, nell'isola pedonale di piazza Goldoni, pattugliata da alcune decine di carabinieri, non sono rimasti che tre-quattrocento manifestanti. Molti comunque gli striscioni, i cartelloni, i volantini distribuiti. Immanicabili le vecchie canzoni inneggianti alla pace e le raccolte di firme. Verso le 19.30 Franco Codaga, presidente provinciale delle Acli, ha letto alla luce dei bengala e delle fiaccole l'estimoteo con il quale l'estimoteo assemblea era stata convocata, esprimendo «il più deciso no a ogni coinvolgimento dell'Italia nel conflitto».

Quindi, dalla piazza è partito un mini-corteo che ha risalito corso Saba fino a largo Barriera Vecchia, è ridisceso per via Carducci e si è sciolto, nuovamente in piazza Goldoni, attorno alle 20. Il segretario provinciale del Psi, in precedenza aveva diramato una nota con la quale aveva esplicitamente dichiarato di non aderire alla mani-

festazione di piazza Goldoni perché — con riferimento all'invasione irachena — «la pace va ricercata con tutti i mezzi possibili, ma non a discapito della giustizia e della sicurezza».

Anche la mattinata di ieri si era aperta all'insegna dei gesti simbolici: alle 11, su invito di Cgil, Cisl e Uil, tutti i lavoratori hanno incrociato le braccia per cinque minuti per chiedere il ritiro dell'Iraq dal Kuwait. Contemporaneamente, in piazza dell'Unità si è svolta una manifestazione studentesca che ha avuto anche qualche problema di ordine pubblico (un cartellone bilingue strappato). Estremamente significativo il gesto di alcuni studenti del 'Carducci' che, dopo aver scritto la parola «Pace» sulle pagine dei loro quaderni, le hanno strappate ed affidate alla Bora. Un raduno si è tenuto alle 11 anche a San Giacomo, mentre, su iniziativa della presidenza diocesana, alle 12 i credenti si sono fermati per un minuto di preghiera.

Nel pomeriggio, ancora in piazza dell'Unità, un centinaio di giovani del comitato contro la guerra nel Golfo ha lungamente scandito slogan pacifisti.

Cresce intanto la preoccupazione tra i 660 iscritti della comunità ebraica triestina, possibile bersaglio di atti terroristici. «Stiamo passando ore d'ansia assieme a tutti gli altri triestini — afferma Nathan Wiesenfeld, consigliere della comunità — anche se continueremo a vivere in maniera normale». La questione, in ogni caso, ha disposto affinché la sorveglianza nella zona della Sinagoga di via San Francesco sia potenziata.

Stato di allerta anche per i carabinieri, la polizia e tutte le forze dell'ordine: il pattugliamento della linea di confine che corre alle spalle della città è stato raddoppiato dalla mezzanotte di domenica. Stesso trattamento è attualmente riservato in zona industriale alle condutture e ai depositi dell'oleodotto transalpino.



Un'immagine di Itafoto della manifestazione per la pace di ieri sera in piazza Goldoni. Il freddo pungente, la violenza della Bora e di alcuni pesanti slogan scanditi dai partecipanti più accesi hanno convinto molte persone a ritornare a casa anzitempo. I manifestanti erano tre-quattrocento in tutto.

GUERRA / RESSE DAVANTI AI NEGOZI DI ALIMENTARI

Svuotati i supermercati



Duecento chili di zucchero «spazzolati» nel giro di mezz'ora. La paura della guerra nel Golfo ha spinto molti triestini a prendere d'assalto i supermercati. Sin dalla prima mattina è incominciata la corsa all'acquistare generi alimentari con «code» nei negozi e acquisti frenetici. Nel pomeriggio gli scaffali di parecchi negozi si presentavano desolatamente vuoti.

I clienti hanno fatto rapidamente man bassa di quasi tutti gli articoli esposti sulle vetrine: latte, pasta, pane. I commercianti hanno cercato di far capire che si tratta di un allarmismo ingiustificato: dall'Iraq e dal Kuwait infatti non vengono importati generi di prima necessità e non si corre il rischio di un razionamento.

«Al massimo — ha commentato qualche esercente — verranno a mancare datteri e pompelmi».

— pellicerie

FRANCETICH

S.p.A.

CHIUSURA

31 GENNAIO

SEDE DI TRIESTE VIA S. SPIRIDIONE 2/C

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0431) 34111, FAX (0431) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0431) 798829, FAX (0431) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

L'ACCUSA DI UNA DONNA OTTANTENNE

'Mi ha violentata': ma lo slavo viene assolto e amnistiato

«Io gli ho dato ospitalità. Lui mi ha picchiata e violentata e mi ha rubato la roba». A denunciare Senahid Hasanovic, 31 anni, jugoslava, è stata la donna, di mezzo secolo più vecchia, che aveva diviso con lui appartamento nell'estate di cinque anni fa. A carico dell'uomo, giudicato ieri in contumacia dal Tribunale presieduto da Alessandro Brenici, tre pesanti accuse: violenza carnale, lesioni personali aggravate e furto. Il processo si è concluso, tuttavia, con l'assoluzione dal primo reato in quanto il fatto non sussiste e con la dichiarazione di non doversi procedere da parte del Tribunale per intervenuta amnistia.

La vicenda ebbe inizio nel giugno dell'86. La donna, all'epoca 77enne, aveva conosciuto casualmente lo jugoslavo che le aveva chiesto ospitalità. L'anziana, che viveva da sola dopo la morte

del marito, accettò, a condizione che l'uomo contribuisse alle spese del vitto. La coabitazione, iniziata nel luglio, dapprima si svolse senza problemi. Il comportamento di Hasanovic era inappuntabile. Poi, improvvisamente, cambiò il suo atteggiamento, dopo aver chiesto un prestito.

La donna raccontò di essere stata costretta, sotto la minaccia di percosse, a un rapporto carnale. Hasanovic, che secondo la testimonianza della donna si era ormai insediato nell'appartamento con l'uso della violenza, assicurò che comunque se ne sarebbe andato presto, saldando ogni debito. Lo jugoslavo tolse il disturbo nel settembre di quell'anno non prima, tuttavia, di aver portato via una valigia, un paio di jeans, asciugamani e altri oggetti di toilette. Qualche giorno dopo la donna presentò una denuncia-querela

ai carabinieri della stazione di Scorcio. Non fu possibile, tuttavia, fermare in tempo Hasanovic. Dopo aver lasciato l'appartamento, venne infatti sorpreso da una pattuglia dei carabinieri senza permesso di soggiorno. Si usò con lui lo stesso trattamento riservato a ogni clandestino: dopo essere stato fermato, venne rimpatriato in Jugoslavia.

L'anziana è comparsa ieri in aula per confermare la propria deposizione. Di bassa statura, esile, canuta, ha ribadito di essere stata picchiata dal giovane al quale aveva concesso ospitalità. Sia il rappresentante dell'accusa che il legale d'ufficio hanno tuttavia concordato nel chiedere l'assoluzione dall'accusa di violenza carnale e l'applicazione dell'amnistia per gli altri reati. Oltre alla parola della donna, infatti, non esiste alcun elemento di prova.

«ARANCIA MECCANICA» IN UN ALBERGO

Rapina e sequestro di persona Cinque anni a due austriaci

Doppia condanna per due giovani austriaci. In carcere nel loro Paese per scontare una lunga pena, i due, Ralf Sonnenschein, 23 anni, e Anton Wrabel, 26 anni, sono stati condannati dal Tribunale di Trieste a cinque anni di reclusione e due milioni e mezzo di multa. La pena è stata tuttavia «scontata» con l'applicazione dell'indulto che ha condonato due anni di carcere e la pena pecuniaria.

Nell'ottobre di quattro anni fa i due, in vacanza nel nostro Paese, hanno fatto tappa anche a Grignone, fermandosi per due giorni all'hotel «Mignon», in via Junker 12. A fare le spese della loro violenza è stato il proprietario dell'albergo, Candido Ponte, 40 anni, di Talmassons. L'uomo ha raccontato di aver invitato i due a lasciare la sala da pranzo, dove avevano iniziato una partita a scacchi. Era-

no le 22.30 e Ponte doveva chiudere il locale e prelevare la cassetta del registratore di cassa. Tutti gli altri clienti si erano ormai allontanati. I due austriaci, anziché avviarsi verso le scale, hanno reagito immobilizzando l'albergatore e minacciandolo con un coltello. Mentre uno teneva fermo il Ponte, l'altro ha arraffato il denaro in cassa e pacchetti di sigarette. Hanno picchiato l'uomo, gli hanno legato le mani e i piedi, strappato i fili del telefono, con un canovaccio sul volto gli hanno tappato la bocca impedendogli di chiedere aiuto. Dopo il «colpo» hanno chiuso a chiave la porta d'ingresso, e prima di dileguarsi a bordo di una Volkswagen, hanno serrato anche la porta sul retro. I due sono riusciti a lasciare il nostro Paese. Tempo dopo è stata la magistratura austriaca a informare quella

italiana che erano stati acchiuffati. Mentre Vienna istruiva la propria inchiesta, da Trieste è stata chiesta una rogatoria internazionale. Sonnenschein e Wrabel hanno confessato tutto e sono stati rinviati a giudizio per concorso in rapina e in sequestro di persona.

Il pubblico ministero Antonio De Nisco ha chiesto una condanna a sette anni e sei mesi di carcere ciascuno e a due milioni di multa con l'applicazione dell'indulto. Il difensore d'ufficio, invocando maggiore considerazione per la piena confessione di colpevolezza degli imputati, ha chiesto il minimo della pena. Durante l'istruttoria, due erano stati prosciolti dall'accusa di concorso in lesioni personali aggravate. Ponte, secondo il referto medico, aveva riportato contusioni guaribili in pochi giorni.

DERBY VIOLENTO DELL'87

Ultras: amnistia

L'antagonismo sportivo che ha i propri vessilli negli Ultras ha origini molto più remote dalla recente e devastante domenica, che ha visto opposte sul campo del «Grezar» le formazioni dell'Udinese e della Triestina. La giornata, lo ricordiamo portò nella zona dallo stadio alla stazione in varie strade, e sui treni un'atmosfera da guerriglia urbana. Un'eloquente avvisaglia risale al 25 ottobre dell'87 quando tre giovani friulani, Mauro Comand, 26 anni di Montebelluna, il suo coetaneo Luca Perenzon di Palmanova e Alessandro Pisichetto 23 anni di Pasian di Prato si impadronirono alla

cassa del «Grezar» di 640 biglietti d'accesso alla partita Udinese-Triestina. Imputati di furto, il pretore Federico Frezza, pubblico ministero Riccardo Seibold, ha applicato ieri nei loro confronti l'amnistia. Il responsabile della società alabardata ha precisato in udienza che il danno era stato interamente risarcito. I particolari tifosi erano assistiti dagli avvocati Maurizio Consoli, Carlo Fissotti e Vittor del foro udinese. I giovani hanno presenziato all'udienza che si è risolta in pochi minuti e durante la quale non hanno deposto nemmeno gli inquirenti.

CORTE D'APPELLO

Prescritti i furti all'estero

Erano diventati una specie di pericolo pubblico per la Svizzera Mario Mosetti, 31 anni, via Beato Angelico 55, e alcuni suoi complici che in quel Paese avrebbero svaligiato nel lontano 1979 un centinaio di appartamenti. Il 22 febbraio dell'88 Mosetti fu processato dal tribunale penale che ritenuta la continuazione con una precedente condanna, gli inflisse complessivamente 6 anni e quattro mesi di reclusione e due milioni 350 mila lire di multa. I suoi compagni avevano regolato ancor prima i loro conti con la giustizia. Ricorse con l'avvocato Maria Pia

Maier e ieri la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Arrigo Mellano, ha abbassato un colpo di spugna sul raid ladresco internazionale dichiarando la prescrizione dei fatti. Mosetti non c'era, perché si dice si sia trasferito all'estero. Le scorriere oltre frontiera risalgono all'estate del 1979, quando Mosetti e i suoi soci si recarono per tre volte in Svizzera, dove fecero tappa a Losanna, Zurigo e Ginevra razzando un centinaio di appartamenti dove si introdussero sfondando porte e forzando finestre. Le scorribande consen-

tirono loro di realizzare un notevole bottino di preziosi, apparecchiature fotografiche e altro. Finirono col venire scoperti e la polizia elvetica chiese la collaborazione della nostra squadra mobile. I funzionari perquisirono le loro abitazioni e vi rinvennero cose sottratte a Zurigo dove avrebbero messo a segno 35 colpi. Il primo rapporto fu inoltrato all'autorità giudiziaria il 21 dicembre del 1979 e dopo l'autorizzazione a procedere del ministero doversamente richiesta, per reati commessi all'estero, l'istruttoria venne formalizzata.

CONDANNA Elemosina proibita

Proviene da un sobborgo di mendicanti professionisti lo jugoslavo Milomir Ostolic, 52 anni, condannato ieri in contumacia dal pretore Frezza a 8 giorni di arresto con i benefici. Lo straniero fu preso il 24 febbraio scorso in via Carducci, dove privo di entrambe le mani allungava i moncherini ai passanti. Fu accompagnato in questura dove emerse che era privo di foglio di soggiorno per cui in giornata fu rimpatriato.

SECONDA GIORNATA DI VIOLENTE RAFFICHE

Bora: ancora danni e feriti

Punte di 130 orari - Sei anziani ricoverati - Scoperchiato l'inceneritore

BORA
Le raffiche
«record»



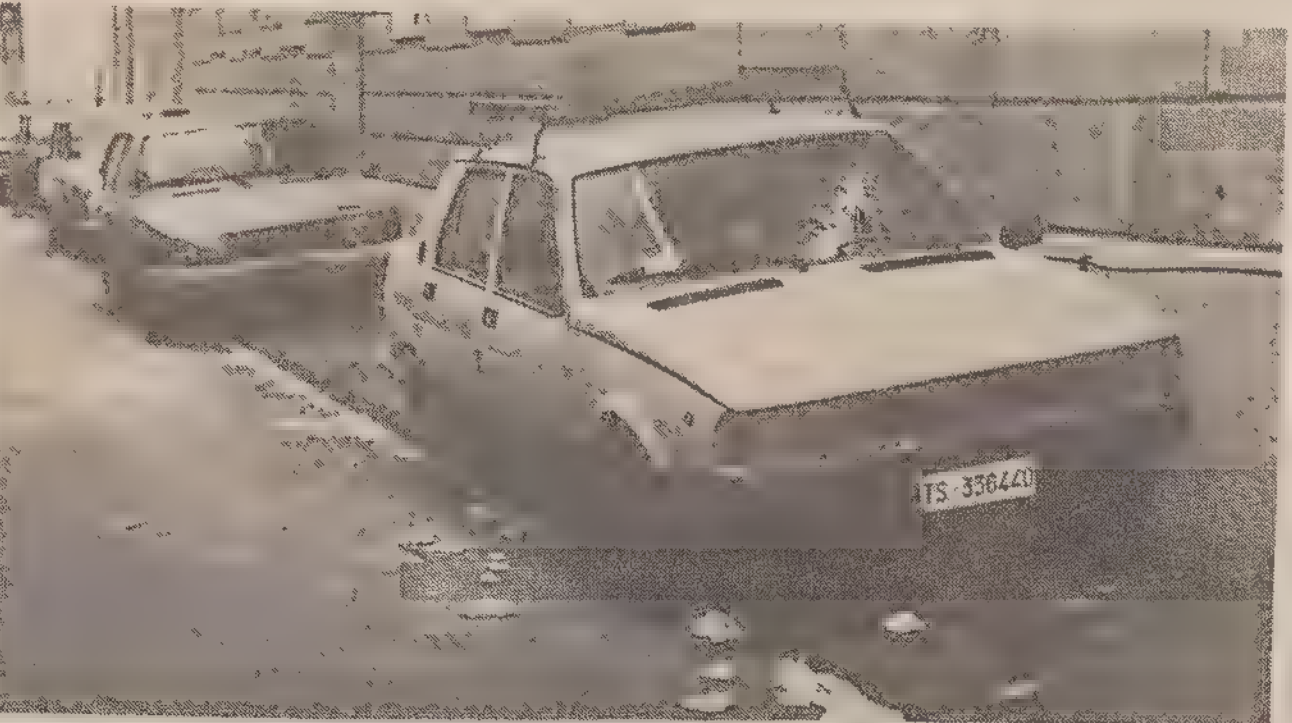
Ritorna la «vecchia», «rabbiosa» bora. Se infatti tra l'88 e il '90 la violenza delle raffiche sembrava essersi stabilizzata entro punte di 90 chilometri orari, il '91 è stato inaugurato all'insegna di un ritorno della raffica «violenta».

Dal «check-up» della bora, aggiornato dalle registrazioni giornaliere del Consiglio nazionale delle ricerche, emerge il quadro delle «raffiche record»: andando indietro nel tempo, troviamo fra l'86 e l'87, punte fino a 136 chilometri orari; tra gli anni '80 e '83, si registrò un'«impennata» di 162 chilometri orari. Prima di arrivare alla «raffica-record», quella che, a 171 chilometri orari, nel '54, mandò in tilt il sistema di misurazione dell'Istituto Talassografico (oggi del Cnr), ci sono altri «passaggi» di più modesta entità: dal 1960 al 1979, infatti, il gioco dei picchi oscillò tra i 110 e i 142 chilometri orari.

L'anno scorso, invece, la punta massima registrata si è avuta nel mese di marzo, quando la raffica più intensa ha raggiunto i 123 chilometri orari. In novembre, infine, sono stati raggiunti picchi di 108 chilometri orari.



In via dell'Istria i refoli di bora hanno fatto crollare l'intonaco di un'intera facciata di un edificio. (Italfoto)



In via dell'Industria alcune tegole si sono abbattute sui parabrezza delle autovetture in sosta. Per l'Alfetta in primo piano oltre il danno anche la beffa: il foglietto verde della multa sporge da sotto il tergicristallo. (Italfoto)



Il forte vento di est-nord est ha spazzato il golfo con le sue violente raffiche: una petroliera avanza faticosamente tra il turbinio delle onde. (Italfoto)

Intonaci staccati, macchine colpite da tegole volanti. E' continuato il superlavoro dei vigili del fuoco che hanno effettuato una cinquantina di interventi. I netturbini sistemano, anche se il vento è calato di intensità, le corde nei punti più esposti. Di 40 milioni il danno all'impianto che brucia i rifiuti. Porto fermo

Giornata campale anche ieri per le forze di soccorso, mobilitate in tutta la città dall'«emergenza» bora.

Le raffiche - che durante la scorsa notte hanno raggiunto picchi di 130 chilometri orari (il Talassografico del Cnr ha registrato la massima raffica alle 21.40 di lunedì, mentre tra le 24 e l'una, il culmine è stato di 127 km/orari) e una media di 66 chilometri orari - si sono leggermente «assestate» durante il corso della giornata di ieri. Si parla di una media di 38 chilometri orari con impennate di 80. Al largo del golfo, la velocità della bora è stata superiore agli indici medi e massimi del 10 per cento.

Vigili del fuoco, polizia municipale e gli operatori addetti alla nettezza urbana sono stati letteralmente «presi d'assalto» dalle innumerevoli chiamate. Anche sull'altipiano i vigili del fuoco di Opicina hanno operato a lungo per ripristinare i danni. La mitragliata di richieste per i pompieri si è tradotta in una cinquantina di interventi che, sommati alla «maratona» di lunedì, hanno raggiunto il record delle oltre 150 operazioni; tra rimozione di cornicioni, tegole, antenne della televisione, comignoli, cartelloni pubblicitari, tralicci e alberi pericolanti.

Sempre ieri è stato rimosso anche il contenitore di alcune tonnellate di peso, che lunedì mattina era «volato» dal pianale di un autotreno in corsa sulla superstrada della zona industriale, ed era finito sulla carreggiata opposta. Quanto al soccorso di persone, la Croce rossa è intervenuta per trasportare all'ospedale Maggiore sei anziani che, travolti dalle raffiche, sono caduti, riportando, tuttavia, lievi contusioni.

I vigili urbani, da parte loro, hanno messo in fila un centinaio di interventi. Emergenza bora, dunque, tanto da essere costretti a «legare» la città. Il servizio di nettezza urbana, infatti, ha provveduto con tre squadre (3 autisti e 6 operai) ad installare le ap-

posite corde lungo le vie più esposte, da Largo Pestalozzi, a via dell'Istria, via dell'Orologio, via Roma, e in tutte le altre zone «classiche» dove i «refoli» sono più diretti. Oggi la città è dunque pronta per affrontare le raffiche, anche se magari l'emergenza sarà già cessata. Gli addetti alla nettezza urbana, inoltre, hanno coadiuvato le altre forze di soccorso per provvedere a transennare, a togliere gli ingombri alla viabilità e tutto il materiale caduto lungo le strade cittadine.

Anche per i tecnici comunali la bora ha dato filo da torcere: numerosi sono stati infatti gli interventi di ripristino delle linee elettriche interrotte dalla caduta dei rami spezzatisi o per altre cause connesse con il vento.

Altra «defaillance» provocata dal maltempo, è stato il danneggiamento dell'inceneritore di Monte San Pantaleone. Al Comune la bora «ha presentato» un conto piuttosto salato: una quarantina di milioni, per la scoperta del tetto, una gualina in materiale bituminoso e in gomma, strappata via dalla violenza del vento, che ha rovinato sei auto dei dipendenti in sosta sul piazzale. Fortunatamente, al di là del tetto, l'impianto non ha subito altri danni e anche ieri ha proseguito a funzionare regolarmente. L'intervento di ripristino, la cui richiesta deve seguire necessariamente l'iter burocratico (è stata inoltrata dalla Saspi la domanda che dovrà essere valutata e inserita in un progetto più ampio, successivamente deliberato con il corrispondente contributo), si inserisce nel piano di impermeabilizzazione previsto da tempo.

Infine, «black-out» nel porto, dove l'attività di barca e imbarco delle navi è stata bloccata, a partire da lunedì mattina, per l'intera giornata. Ferme le operazioni portuali, sono invece proceduti regolarmente i lavori a terra, mentre per tutte navi continuano ad avere gli ormeggi rafforzati.



All'assalto per i buoni benzina

E' stato un vero assalto quello dato dagli automobilisti ai centri civici del Comune ieri, prima giornata di distribuzione dei buoni per la benzina a prezzo di zona franca. Si sono «salvati» solo gli uffici che, per tale operazione, avevano gli sportelli aperti solo nella mattinata. Nel pomeriggio le code nei centri dei rioni più popolosi sono aumentate fino a comprendere 200 persone. Sono oltre 84 mila gli automobilisti che entro la prima decade di febbraio potranno ritirare le cedole per complessivi 55 milioni e 700 mila litri di carburante. Questa volta la «macchina» sembra ben oliata: impiegati veloci e cittadini ordinati e con documenti in regola.

I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE

Sulla mobilità del personale accordo raggiunto all'Iret

Raggiunto alla direzione regionale dell'industria l'accordo sul processo di mobilità dei lavoratori dell'Iret attualmente in cassa integrazione. All'incontro erano presenti gli assessori all'Industria Ferruccio Saro e al Lavoro Giancarlo Cruder, i rappresentanti del mondo produttivo (Confindustria, Api, artigiani), dell'agenzia regionale del lavoro, dell'ufficio del lavoro e della massima occupazione, della proprietà, delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica.

La firma dell'accordo è stata possibile data la richiesta avanzata dall'Iret - dopo aver accettato, nella riunione del 9 gennaio scorso, alla richiesta di sospendere gli effetti dei licenziamenti collettivi - di attivare una domanda di ulteriore intervento della cassa integrazione al fine di completare il piano di smobilizzo e dell'impegno assunto dalle categorie produttive di individuare posti di lavoro presso le aziende associate.

INDUSTRIA

Timori dell'Exit

L'Ente per la zona industriale esprime preoccupazione per le vicende che stanno interessando alcune aziende insediate nel comprensorio, e che presentano situazioni involutive dal punto di vista occupazionale. Sul caso Veneziani l'Exit comunica che ha chiesto un immediato incontro con l'azienda stessa per una verifica diretta. Rispetto a quanto ipotizzato da parte sindacale - afferma l'ente - l'Exit considera sempre fondamentale, nelle valutazioni per l'insediamento, l'aspetto occupazionale.

TRIESTINO

E' morto

Livio Gratton, uno dei pionieri dell'astrofisica

E' morto ieri mattina all'ospedale di Frascati, presso Roma, in seguito a una crisi cardiaca, l'astrofisico Livio Gratton, triestino, «padre» della cosmologia italiana e fondatore del Laboratorio di astrofisica spaziale di Frascati. Gratton aveva compiuto 80 anni nello scorso luglio.

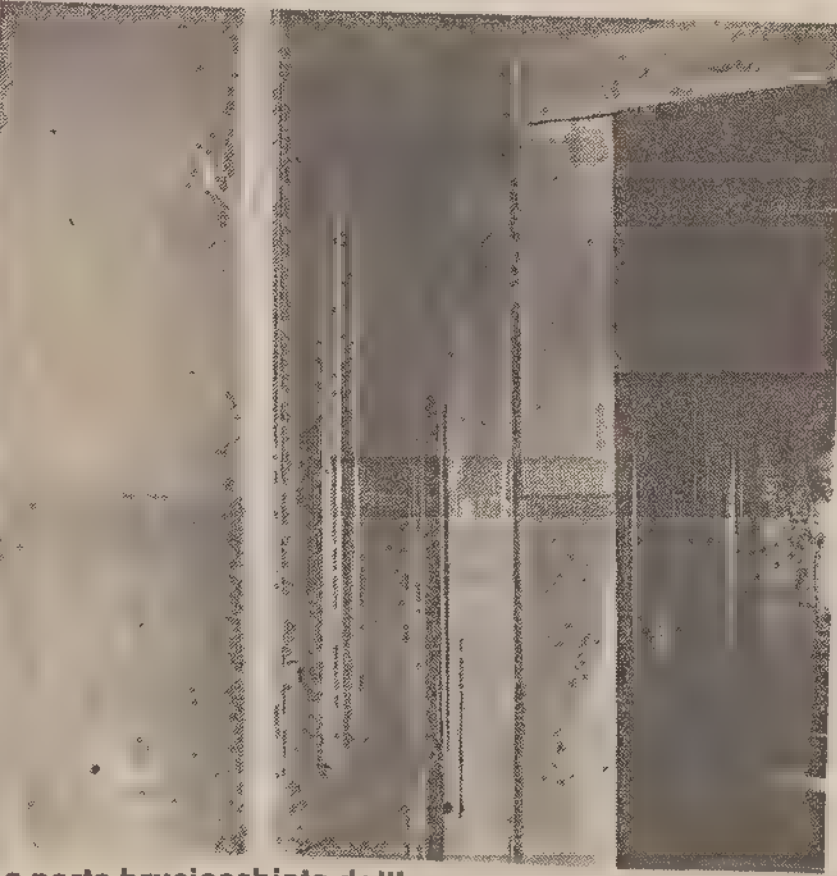
Allievo di Fermi ai tempi del celebre gruppo di via Panisperna, Livio Gratton è stato un pioniere nel suo campo di attività. La sua tesi del 1931 è stato il primo lavoro in questo campo. Da allora il suo entusiasmo, il suo carattere «effervescente» e un impegno scientifico intenso hanno portato a una vera e propria esplosione di interesse per la storia e l'evoluzione delle stelle e dell'universo.

Il primo grande risultato è stato, nel 1962, la nascita della prima scuola di astrofisica italiana. «L'astrofisica» - aveva detto Gratton in una delle sue ultime interviste, lo scorso ottobre - ha portato una ventata di idee nuove, trasformando le stelle da semplici punti sparsi nell'universo a oggetti in evoluzione.

INCENDIO IERI MATTINA IN VIA ALFIERI

Rogo in appartamento

Gli inquirenti non escludono l'origine dolosa - Affittuaria introvabile



La porta bruciata dell'appartamento di via Alfieri 12. (Italfoto)

DOCENTI

Elezioni all'ateneo

Oggi si tengono le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze nel consiglio d'amministrazione dell'Università delle categorie dei professori ordinari, straordinari, fuori ruolo e dei professori associati, incaricati stabilizzati e assistenti di ruolo. Il seggio per la categoria degli ordinari sarà ubicato nell'aula Cammarata del rettore e rimarrà aperto dalle ore 9 alle 18. Il seggio per gli associati sarà nell'aula Bachelet e rimarrà aperto dalle ore 9 alle 14.

Porta in faccia all'ispettore fasullo

Siamo alle solite. Ai soliti funzionari-fasulli che, incravattati e dal linguaggio forbito, entrano nelle case degli anziani, truffandoli senza che i poveri nemmeno abbiano il tempo di accorgersene. L'ennesimo raggiro ha preso di mira, nel primo pomeriggio di ieri, Miroslava Leghissa vedova Costantin, 72 anni, via Ghirlan-daio 20/1.

Questa volta, però, il funzionario, che si è spacciato per un ispettore dell'Inps, non ha avuto il «bluff» facile. Presentatosi alla donna sulla porta dell'abitazione, le ha chiesto di poter entrare per effettuare alcuni

MDT

Nuovo direttivo

Il Movimento donne Trieste ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Il direttivo per l'anno 1991 sarà composto dalla presidente Loris Gambassini e dalle consigliere Giuliana Adriani, Renata Cargnelli, Lili Galassi, Dora Loik, Lina Semeraro, Neva Tagliarferro, Maria Torbanielli e Stefania Udina.

Per Loris Gambassini si tratta di una nuova conferma al vertice del settore femminile del Movimento.



CONFEZIONI **SALDI**
PELLICCERIA **SALDI**
SPORT **SALDI**
CALZATURE **SALDI**
BIANCHERIA **SALDI**

Da martedì 8 gennaio al 16 febbraio
la più grande convenienza in cinque settori diversi con un denominatore comune: LA QUALITÀ

SCONTI
DAL **20%** AL **80%**
IN CONTANTI

Anche durante la vendita di fine stagione saranno accettate le carte di credito Diner's, American Express, Bankamericard, Cartasi, oltre al Crt Pass.

OFFERTE SPECIALI
su articoli di pelletteria e valigeria nei nostri negozi

Fantastoria
Corso U. Saba, 16 - Via Carducci, 14

I DELEGATI SEZIONALI AL CONGRESSO

E il Pci disse «sì»

La mozione Occhetto si impone sul «fronte del no»

Intervista di
Furio Baldassari

Il Pci triestino ha detto «sì». E' un risultato per certi versi storico, sancito dalle consultazioni effettuate in 31 sezioni del partito per designare i circa 200 delegati al congresso provinciale che si apre domani alla «Marittima». La linea Occhetto manda a refero 761 voti, pari al 52,77 per cento. Applicando un puro dato matematico, sarebbero appena 2 voti in più rispetto all'anno precedente, ottenuti però a fronte di 112 votanti in meno. Consistente invece l'emorragia della lista rifondazione, che fa capo a Cossutta. Il cosiddetto «fronte del no» ha lasciato per strada in un anno qualcosa come 129 voti, attestandosi, con gli attuali 665, al 46,12 per cento. La lista Bassolino, infine, con i suoi 16 voti ha ottenuto un poco più che simbolico 1,11 per cento.

Trieste insomma, finora considerata roccaforte del conservatorismo di sinistra più estremo, ha stupito ancora una volta. Tutti tranne Nico Costa, segretario provinciale del Pci. Che, più che confidare in un'affermazione del «sì», ci credeva proprio. «In-

credibilmente — esordisce — esiste un dato nazionale



«Alternativa più vicina», dice Nico Costa (nella foto)

dal quale Trieste non si è differenziata. D'accordo, ma cosa può essere successo in un anno per cambiare in tale modo la situazione? «Col passare del tempo si è ulteriormente accentuata l'impegno e la convinzione di chi sosteneva la mozione Occhetto. Dall'altra parte invece...»

«Invece?»

«Credo che ci siano state delle perplessità, all'interno del cosiddetto "fronte del no", legate all'operazione di assemblaggio delle due mozioni di Cossutta e Ingrao, che non ha convinto».

Una fessione del genere, però, non era nelle previsioni.

«Non dobbiamo dimenticarci che molti hanno preferito non votare, si sono chiamati fuori dalla prospettiva di par-

tecipare al congresso pur di non avallare il rischio di una scissione. Quelli del «no», a quanto sembra, non intendono però rassegnarsi ad uscire di scena. Come pensa di far convivere le due anime del Pci triestino? «Non è un problema triestino, è un problema nazionale. Bisogna trovare un denominatore comune, sul quale operare, e rispettare le regole della democrazia. Finora nessuno ha saputo trovarne un'alternativa credibile...»

«Ma questo non implica automaticamente che gli esponenti del «no» ci siano...»

«Io spero che prevalga anche da noi il senso di responsabilità e non ci si arroccchi dietro ad atteggiamenti localistici minoritari. C'è bisogno di una sinistra forte, di un partito capace di parlare alla

città e non di richiudersi su se stesso». Ha ancora senso parlare di periferia «conservatrice», per quanto concerne gli iscritti del Pci nella provincia di Trieste? «Credo proprio di no, e i dati mi confortano in questo. A parte i casi di San Dorligo e Monrupino, dove ha vinto il «no», mi sembra vada sottolineata l'affermazione del «sì» a Sgonico, a Muggia, ad Aurisina...»

E il voto sloveno come si è indirizzato?

«Nella stessa maniera di quello italiano. Non c'è stata nessuna differenza sostanziale».

Come cambierà, adesso, la dialettica politica del Pci nei confronti degli altri partiti?

«Il «sì» darà più forza alla nostra capacità di proposta e progetto per Trieste e ridarà fiato all'alternativa».

Con i socialisti?

«Non solo, anche in un quadro di concorrenza a sinistra. Ci poniamo in alternativa alla logica paralizzante del pentapartito e a quella del potere fine a se stesso».

Dove va, allora, il Pci triestino?

«Verso l'alternativa, per difendere meglio gli interessi dei cittadini e dei lavoratori».

SPETIC
Visita
a Lubiana

Il senatore comunista Stojan Spetic, segretario della Commissione affari esteri, ha proseguito in questi giorni il ciclo di colloqui che lo avevano già portato a Budapest e a Praga, visitando Lubiana dove ha illustrato i contenuti della legge sulle aree di confine a un'assemblea di imprenditori e operatori finanziari della vicina repubblica. In particolare è stato sottolineato l'interesse per gli strumenti previsti dalla legge italiana e la possibilità di accelerare i processi di integrazione europea nella direzione «mediterranea», anche per un necessario riequilibrio nei confronti del polo di attrazione tedesco. Grande interesse ha suscitato anche la norma che sancisce la quotazione delle valute dei paesi centro-europei alle borse valori di Trieste e di Venezia, specie considerando l'attuale «que-relle» sulle sorti del dinaro e la possibilità di emissione di una valuta slovena sganciata dal sistema monetario jugoslavo.

COMITATO PROVINCIALE DC

'Alleati incoerenti'

Criticati i partner di governo - Plauso a Richetti

Il segretario

Sergio Tripani

auspica «unità nel partito»

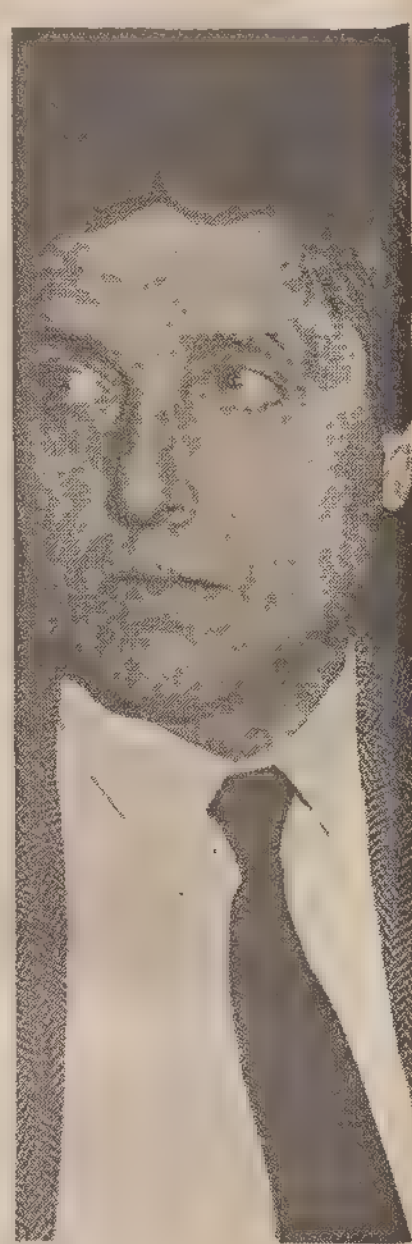
mocratici di fronte ad una situazione resa estremamente instabile dalla palese incoerenza politica tenuta dai partiti alleati. Episodi come quelli accaduti a Muggia o a Duino Aurisina certamente non sono tali da prefigurare situazioni di lavoro unitarie, condizione questa indispensabile per poter avviare tutti assieme quel progetto di sviluppo economico che Trieste può e deve realizzare nel prossimo futuro.

Circa il problema della staffetta al Comune di Trieste, Tripani ha sottolineato l'estrema correttezza delle decisioni assunte in proposito dal sindaco Richetti evidenziando che per la Dc triestina il mantenimento dei patti rappresenta una condizione precisa.

Il segretario scudocrociato ha espresso perplessità per l'atteggiamento di dura protesta espresso nei confronti del costituirsi di giunte Dc-Pci in alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia, «atteggiamento questo — si legge in una nota — che non ha trovato riscontro da parte del Partito socialista regionale nei confronti della nuova maggioranza creata a Muggia».

Il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, ha infine sottolineato come in un momento particolarmente delicato come quello attuale, sarebbe «quanto mai necessaria una forte presenza del partito a tutti i livelli», condizione «che non può realizzarsi senza una unità operativa di tutte le componenti interne».

Il dibattito che ne è seguito e al quale hanno partecipato diversi dirigenti della Democrazia cristiana ha evidenziato come detto proposito non trovi particolare attenzione nel gruppo «moroteo» che evidentemente si prepara ad un confronto in sede di congresso provinciale che si preannuncia né facile né semplice.



Sergio Tripani

Sezione	Tot. iscr.	OCCHETTO			COSSUTTA			BASSOLINO			Totale part.	SIMBOLO				Aut. amb.
		Voti	%	Deleg. ass.	Voti	%	Deleg. ass.	Voti	%	Deleg. ass.		PDS	%	Voti validi	%	
Barcola	58	15	57,69	2	10	38,46	1	1	3,85	—	26	15	57,69	10	38,46	1
Gretta/Roiano	116	26	66,67	4	12	30,77	2	1	2,56	—	39	27	69,23	12	30,77	—
Pratolungo	145	33	41,77	3	44	55,70	4	2	2,53	—	81	34	41,98	44	55,70	3
Curiel	157	61	56,48	5	47	43,52	3	—	—	—	105	59	56,19	46	42,59	3
Campi Elisi	56	8	36,36	1	14	63,64	2	—	—	—	22	8	36,36	14	63,64	—
Tomazic	184	43	55,84	5	33	42,86	4	1	1,30	—	79	46	58,23	33	42,86	—
Vostok/Sott./Long.	166	8	16,33	1	41	83,67	7	—	—	—	49	7	14,29	42	85,71	—
Cermelj	200	50	67,57	7	24	32,43	3	—	—	—	80	52	65,00	27	36,49	1
S. Giacomo	173	35	50,00	5	33	47,14	4	2	2,86	—	70	34	48,57	34	48,57	2
Poniziana	198	22	40,74	4	32	59,26	6	—	—	—	55	23	41,82	28	51,85	4
Maddalena	79	8	28,57	1	20	71,43	3	—	—	—	28	8	28,57	20	71,43	—
Pescara	126	22	44,90	3	27	55,10	3	—	—	—	50	21	42,00	27	55,10	2
Servatori	344	37	22,84	4	123	75,93	13	2	1,23	—	163	38	23,31	124	76,54	1
Aurisina	219	29	56,86	6	22	43,14	5	—	—	—	52	29	55,77	22	43,14	1
Dolina	233	12	23,53	3	38	74,51	9	1	1,96	—	51	11	21,67	38	74,51	2
Muggia	473	135	71,43	18	52	27,51	6	2	1,06	—	199	137	68,84	61	32,28	—
Monrupino	15	4	44,44	—	5	55,56	1	—	—	—	9	4	44,44	3	33,33	2
Sgonico	142	32	86,49	6	5	13,51	1	—	—	—	37	32	86,49	5	13,51	—
S. Croce	83	12	40,00	2	18	60,00	3	—	—	—	31	12	38,71	19	63,33	—
Pross-Contov.	107	14	58,33	3	10	41,67	2	—	—	—	24	14	58,33	10	41,67	1
Opicina	107	35	77,78	4	10	22,22	1	—	—	—	45	34	75,56	11	24,44	—
Trebbiano	117	14	66,67	4	7	33,33	2	—	—	—	20	14	70,00	6	28,57	—
Basovizza	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Atsm	18	5	50,00	1	5	50,00	1	—	—	—	10	4	40,00	6	60,00	—
Accega/Act/Enel	62	19	70,37	2	8	29,63	1	—	—	—	27	18	66,67	9	33,33	—
Ferrovieri	58	17	80,95	3	2	9,52	—	2	9,52	—	21	18	85,71	3	14,29	—
Gmt/Di Vittorio	60	14	77,78	3	3	16,67	—	1	5,56	—	18	13	72,22	3	16,67	2
Terni	22	5	100,00	1	—	—	—	—	—	—	6	5	83,33	—	—	1
Porto	127	26	74,29	5	9	25,71	1	—	—	—	36	25	69,44	9	25,71	2
Ospedaliere	59	15	70,00	2	10	40,00	1	—	—	—	25	15	60,00	10	40,00	—
Regionali	7	5	83,33	1	1	16,67	—	—	—	—	6	5	83,33	1	16,67	—
TOTALI	3917	761	52,77	109	665	46,12	89	16	1,11	—	1464	762	52,05	677	46,24	28

MUNICIPIO
Coreani
in visita

Una delegazione della Corea del Nord, guidata dal viceministro dei Trasporti Choi Chang Hydn e con l'addetto commerciale dell'ambasciata di Roma, accompagnati da Aldo Colleoni e Carlo Prevosti per l'Isco, è stata ricevuta in municipio dal sindaco Richetti. Portando il saluto della città agli ospiti, il primo cittadino ha sottolineato come sia importante sapere aggiungere a delle buone relazioni anche delle interpretazioni nuove e coerenti con il quadro economico e politico generale.

«Il fatto di aver scelto Trieste come porto per l'interscambio con l'Europa — ha detto Richetti — rende orgogliosa Trieste, felice di fare vallozzare le sue capacità e la sua posizione geografica».



«Dentro l'acqua ci si sente come astronauti sospesi nello spazio, sembra di volare e ci si sente completamente liberi, privi degli ostacoli di cui la vita quotidiana ci circonda». Così spiega le proprie sensazioni di allievo subacqueo Hubert Perlier che, essendo ipovedente, riesce a godere anche degli spettacoli offerti dall'ambiente sottomarino. Egli, insieme al monfalconese Sergio Cecchetti, amputato e cieco in seguito a un incidente sul lavoro, sta per concludere il primo corso organizzato a Trieste da Mario Pecchiari, unico istruttore Padi (Professional Association of Diving Instructors) della regione ad aver conseguito la specializzazione Hsa (Handicapped Scuba Association). Pecchiari, responsabile delle attività acquatiche sportive per l'Uic (Unione Italiana Ciechi) e per la Freedom, associazione sportiva per disabili facente parte del Fisd, riconosciuto dal Coni e dal Movimento sportivo popolare, si è avvalso delle attrezzature e dell'appoggio pratico del Sub Style by Sirena. Ancora per poco dunque Perlier e Cecchetti si preparano, una volta alla settimana, con immersioni nelle acque della piscina Bianchi o della baia di Sistiana. Una volta ottenuto il brevetto internazionale di subacqueo Hsa «open water» potranno immergersi ovunque vorranno. Solo Cecchetti avrà bisogno di due accompagnatori, di cui uno col brevetto di «rescue diver», poiché purtroppo la sua menomazione visiva non gli dà la sicurezza di poter provvedere a se stesso né all'accompagnatore in caso d'emergenza.

L'Hsa è una federazione internazionale nata negli anni '70 in California, che deve la sua origine a una semplice constatazione: l'acqua offre a tutti coloro che vi si avventurano le identiche possibilità e difficoltà. Quando poi non ci si limita a nuotare ma ci si dedica al mondo subacqueo, le possibilità non aumentano di pari passo con le difficoltà ma le superano regalando, in più, emozioni sempre nuove. Su queste basi l'Hsa è l'unica associazione che offre a paraplegici, tetraplegici, amputati e ciechi un'attività ricreativa svolta

SPECIALI CORSI SUB

Emozioni vive sott'acqua anche per i non vedenti

insieme ad altri allievi privi di handicap. E' una marcia in più, ed è molto importante perché stimola i meno fortunati a riconoscere e riformare la propria immagine. Sott'acqua i disabili non sono più «prigionieri» della forza di gravità. Avendo modo di eliminare quelle difficoltà di movimento che sulla superficie terrestre li bloccano, sono in grado di essere autonomi e aiutare anche gli altri. Jean Michel Cousteau, figlio di Jacques Cousteau e a sua

volta esploratore subacqueo Hsa, ha girato qualche anno fa un documentario che presenta i diversi aspetti di quest'attività. «Freedom in dept», cioè «Sott'acqua in libertà» non è però solo un film che mostra le possibilità dei disabili e handicappati sensoriali sott'acqua. E' un film d'avventura che celebra la vittoria dello spirito umano insieme alla bellezza e alla maestà del mare. «Se tu, che ti accingi a vedere questo film — avverte Cousteau

all'inizio — sei handicappato, sarai spinto a guardarti dentro e ascoltare la voce interna che ti dice: «Puoi farcela, se lo vuoi davvero. Se non hai handicap fisici il mio film ti farà rivalutare quelli che pensavi fossero i limiti delle capacità umane».

Certo negli Stati Uniti esiste una cultura dell'esercizio fisico e del movimento a cui nemmeno i disabili intendono rinunciare, giustamente. Non pochi di essi hanno trovato, con le capacità subacquee acquisite, un nuovo mestiere: chi è divenuto a sua volta istruttore subacqueo, chi fotografo o ricercatore marino. E' stata proprio la visione del film a convincere definitivamente Luciano Simicic, segretario della sezione triestina dell'Angela (Associazione nazionale guidati da legislazioni handicappati trasporti) e polimimetista, a iscriversi al prossimo corso che Pecchiari inizierà tra breve.

«Amo moltissimo il mare e le novità che riguardano il mondo dell'handicap — spiega Luciano Simicic —. Ancora adesso ci sono disabili che escono pochissimo e al mare trovano barriere materiali e psicologiche. Gli sport esclusivamente per handicappati rimangono chiusi nei loro confini. Questo corso mi stimola perché viene praticato insieme agli altri. I problemi, le paure, le sensazioni sono uguali ed è una cosa che penso unisca». Uno dei problemi più grossi per i disabili triestini è quello di trovare una piscina senza barriere, che in effetti non esiste. La più accessibile è quella di Altura, e probabilmente lì si terrà la prossima serie di lezioni. «Quello della piscina — fa presente Pecchiari — non è un grosso problema. Quando avranno il brevetto, anche i disabili per andare a immergersi dovranno salire e muoversi su una barca che rappresenti una sorta di «concentratore» di barriere. E' giocoforza quindi farsi aiutare dagli altri, ma tutto ciò avviene naturale per lo spirito che si instaura tra compagni d'avventura e perché anche i disabili avranno l'occasione di una possibilità, una volta sott'acqua, di ricambiare».

[Anna Maria Naverri]

ENCIP
Aperte
le iscrizioni

Alla segreteria dell'associazione Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione scolastica, che avrà inizio ai primi di febbraio. Saranno in attività le seguenti scuole: dattilografia, tecnica aziendale, informatica, estetica, moda e pittura.

In particolare la scuola di informatica svilupperà alcuni corsi sia per coloro che desiderano prepararsi al lavoro dei centri di elaborazione dati, sia per coloro che hanno esigenze di operare con il personal computer. Sono previsti i seguenti corsi: informatica di base, programmatori Cobol e Basic, operatori al personal computer, registrazione dati, scrittura computerizzata (Word processing), contabilità computerizzata, software applicativo (data base e gestione aziendale). Gli interessati devono provvedere a riempire il modulo di iscrizione, presentandosi alla segreteria generale dell'Encip, che è aperta giornalmente dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20 (escluso il sabato). La scuola è a carattere professionale, pertanto l'ammissione ai corsi non è subordinata al limite di età né al titolo di studio.

Le lezioni avranno inizio a partire dal 4 febbraio e si terranno nelle ore antimeridiane, pomeridiane o serali, secondo il tipo del corso e tenuto conto delle esigenze degli allievi. Maggiori informazioni possono essere chieste alla segreteria dell'Encip (telefono 68846), dove potrà essere ritirato il programma illustrativo dei corsi.

MAGHI / LE NUOVE LEVE

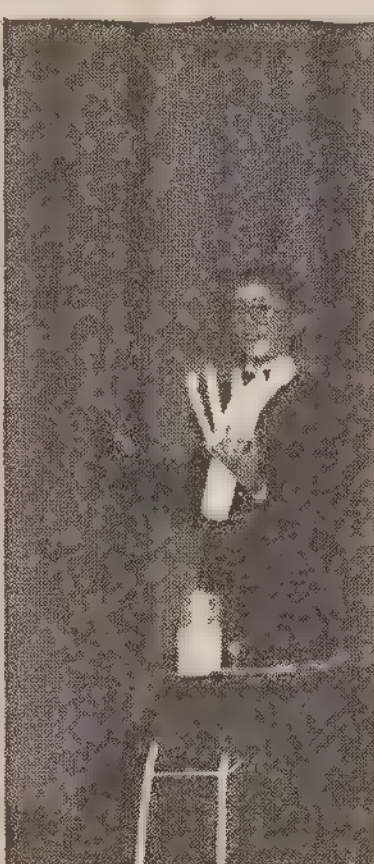
Aspiranti prestigiatori

Simone, 12 anni, si allena tutti i giorni e sogna di essere Silvan

Prende una moneta da cento lire fra le mani, un paio di gesti e la moneta sparisce. Soddissfatto del lampo di meraviglia negli occhi dello spettatore ancora qualche abile gesto e le cento lire riappaiono. Il prestigiatore che si esibisce è Simone Zucca, un bambino di 12 anni, membro del «Gruppo magico triestino», un'associazione ormai trentennale che riunisce i migliori artisti del settore. Perché di veri artisti si tratta, gelosi dei loro trucchi, tanto che fra di essi vige un patto, non scritto ma ugualmente ferreo. Non devono rivelare a nessuno i segreti che si celano dietro i loro giochi. E hanno ragione. «Ogni trucco, anche il più semplice — spiega Simone — è frutto di ore e ore di lavoro e di allenamento e, se fatto con una scenografia adeguata, diventa un grande numero. Per imparare il gioco delle cento lire, ad esempio, ho impiegato un anno».

Simone ha iniziato per gioco, guardando ad una festa un «mago» che faceva uno spettacolo. Ha cominciato ad esercitarsi e poi un anno fa ha saputo che a Trieste esisteva questa associazione di prestigiatore. Per entrare ha dovuto fare un periodo di prova di tre mesi e poi superare un esame. Adesso nel gruppo sono in 25, quasi tutti adulti, tranne Simone e altri due ragazzi della sua età. Poi c'è una bambina di dieci anni che è la più giovane. I soci si riuniscono una volta a settimana per due ore e ognuno insegna agli altri nuovi giochi che ha inventato o che ha imparato. Insomma tutti sono insegnanti e alunni. Simone è specializzato nella «manipolazione» e si allena tutti i giorni per almeno un'ora perché «è necessario per mantenersi in esercizio». Durante i suoi spettacoli si veste con lo smoking nero e si esibisce con una

musica di sottofondo, senza parlare sui suoi numeri «perché mi imbarazza, ho paura di prendere delle papere e di sbagliarmi nei giochi». Il numero che gli piace di più è quello della moltiplicazione delle otto palline: inizia con una pallina appaiono le altre, sempre con nuove variazioni, passano da una mano all'altra, da una tasca ad una manica. Ma nei suoi spettacoli fa anche il gioco della moneta, la apparizione di fiori e foulard e le quattro candele accese che scompaiono e riappaiono. A novembre parteciperà a un concorso nazionale, ma la sua grande passione probabilemente resterà un hobby. «Non lo voglio fare come mestiere — dice molto serio — perché non è un lavoro fisso. A volte si fanno due o tre spettacoli di seguito e poi si sta fermi per un mese». Però gli brillano gli occhi all'idea di diventare come Silvan.



Simone Zucca si esibisce con le candele

MAGHI / ASSOCIAZIONE

Colombe, foulard e illusioni

Il «Gruppo magico triestino» è una emanazione del «Club magico italiano», che ha sede a Bologna ed è stato fondato nel 1953. Dalla sede centrale dipendono una serie di delegazioni regionali e per il Friuli-Venezia Giulia il delegato è il triestino Giuliano Angiolini. Il gruppo triestino è stato fondato una trentina di anni fa da Schaffer, un notissimo «mago», a quei tempi uno dei pochissimi professionisti del settore, e da Nevio Martini, che è stato uno dei maestri del piccolo Simone Zucca. Questa associazione si è però sviluppata a partire dagli anni '70, quando i soci sono diventati più numerosi. Adesso conta una trentina di componenti, sparsi su un territorio che va da Monfalcone a Gorizia. Gli scopi del club sono di aggregare le persone che hanno questa passione ed aiutarli a crescere professionalmente. «Noi studiamo tutti insieme come migliorare i nostri giochi — spiega Giuliano Angiolini — ognuno mette a disposizione dell'altro la propria esperienza». Entrare nel gruppo però non è semplice. I candidati devono superare un periodo di prova, che può essere di tre mesi, ma può anche

essere prolungato, a seconda delle capacità individuali di ognuno. «Lo facciamo innanzitutto per scoprire se uno è veramente interessato, oppure è semplicemente un curioso. In quest'ultimo caso viene allontanato. Se invece vediamo che ha passione cominciamo a dargli alcuni esercizi di allenamento, a farlo provare, per vedere se ha anche le capacità. Poi piano piano iniziamo a rivelargli i primi piccoli trucchi». Il periodo di prova è completamente gratuito, poi, una volta ammessi, si paga una piccola quota, per le spese dell'associazione.

All'interno del grande mondo dei giochi di prestigio ci sono diverse categorie. Le due grandi divisioni sono tra «palcoscenico» e «close up». Quest'ultima è la cosiddetta magia da tavolino, i giochi cioè fatti in un ambito ristretto di persone, con piccoli oggetti. L'altro settore invece si divide nella «manipolazione», nella «magia generale», cioè i classici numeri con le colombe, i foulard, le corde tagliate e ricomposte, e nelle «grandi illusioni», come la donna tagliata a metà.

NOTA DI PROTESTA DEL «COMITATO CITTÀ PULITA»

Nettezza urbana e staffette

Il Comitato città pulita, di fronte alle dimissioni dei vertici comunali e provinciali, ricorda che ha avuto nel corso del 1990 numerosi contatti sia verbali che epistolari, con il sindaco e gli assessori interessati alla pulizia e al decoro della città.

«Nel corso di questi incontri — precisa il Comitato — sono state formulate concrete proposte, intese a risolvere radicalmente l'annoso problema della pulizia urbana. Tali proposte, che sembrava fossero state recepite dagli amministratori comunali, non hanno avuto tuttavia nessuna pratica attuazione per motivi che ci sfuggono. Segnaliamo in particolare l'impegno pubblico assunto a realizzare risultati concreti entro il mese di settembre 1990, impegno che come chiunque ha la possibilità di constatare non è stato mantenuto.

«La recente approvazione del regolamento di Nettezza urbana (al quale questo comitato aveva suggerito di apportare indispensabili emendamenti) non potrà — prosegue il comitato — in conseguenza delle dimissioni, produrre alcuno dei promessi benefici tanto attesi dalla cittadinanza. Inoltre, come è stato fatto presente a suo tempo agli organi competenti, manca del tutto l'aggiornamento del regolamento di Polizia municipale, indispensabile affinché le norme di nettezza urbana vengano osservate e fatte osservare. L'unico provvedimento preso è l'aumento delle tariffe per l'asporto dei rifiuti, che a scadenze quasi regolari (festività o agitazioni sindacali) viene interrotto».

Il Comitato si riserva di adire il superiore organo provinciale cui compete il controllo dello smaltimento dei rifiuti, quando il nuovo organo sarà ricostituito.

DUINO-AURISINA

Baia: è l'ora «ics»

Delibera ai voti - Locchi illustra la risposta di Scotti

Per la vicenda politico-amministrativa di Duino-Aurisina scatta questa sera l'ora «ics». Dopo una settimana di fitti colloqui politici che hanno interessato i massimi vertici regionali di Dc, Psi e Unione slovena, il Consiglio comunale voterà questa sera la delibera relativa alla concessione dei lavori per la Baia di Sistiana alla Fintour. Un accordo sembra essere stato raggiunto grazie all'intervento diretto del presidente della Regione Adriano Biasutti che avrebbe fornito le garanzie richieste dall'Unione slovena relative alla legge regionale sul Carso. I termini dell'accordo, comunque, saranno perfezionati solamente questa mattina con un incontro tra i segretari provinciali di Dc, Psi e Us affiancati dai responsabili delle segreterie sezionali del comune carso. L'Unione slovena chiede che le garanzie offerte dallo stesso Biasutti vengano formalizzate in un documento scritto. Da rilevare, comunque, che l'atmosfera politica in casa del partito della minoranza linguistica non è tra le più tranquille, con il segretario Miro Opelli che molti dicono sul punto di rassegnare le di-

missioni. Ieri sera si è riunito il comitato provinciale che ha proseguito i lavori fino a tarda ora. C'è molta attesa, inoltre, questa sera, per le comunicazioni che il sindaco Locchi effettuerà in apertura di seduta e nel corso delle quali il primo cittadino illustrerà il contenuto della lettera che il ministro degli Interni Scotti gli ha inviato e relativa al problema delle carte d'identità bilingue. Per quanto riguarda le sorti future della coalizione che regge le sorti del Comune tutto deve essere rimandato a domani. Certo è che l'Unione slovena siederà sul tavolo delle trattative per cercare di ricompattare una maggioranza ormai sfaldata solo dopo la formalizzazione delle dimissioni di Locchi. Se da molte parti si sente parlare di una riedizione dell'attuale tripartito (Dc, Psi, Us), occorre altresì puntualizzare che i socialisti della sezione di Duino-Aurisina hanno espresso posizioni precise circa l'Unione slovena, posizioni che dovranno essere attentamente valutate proprio in sede di trattativa politica.

DUINO-AURISINA

Presentata a Palazzo Chigi una mozione su Sistiana

Diciannove deputati di vari gruppi (Verdi, Pci, Dc, Dp e Sinistra indipendente) hanno sottoscritto — rileva un comunicato emesso oggi dalla Federazione dei Verdi del Friuli-Venezia Giulia — una mozione sulla Baia di Sistiana, in cui si chiede al governo «di intervenire affinché questo tratto di costa adriatica venga difeso dall'assalto del cemento». Sono infatti oltre 600 mila, si sottolinea nella mozione, i metri cubi di edifici che si vorrebbero costruire in uno degli ambiti costieri più pregiati dell'Alto Adriatico, non a caso soggetto da molti anni al vincolo paesaggistico. Il Comune di Duino-Aurisina con successive varianti — continua la mozione — ha modificato le previsioni del piano urbanistico regionale per la Baia da

«ambito boschivo e agricolo paesaggistico» in «zona produttiva turistica», aumentando inoltre con successive varianti fino a oltre 600 mila i metri cubi edificabili su soli 60 ettari di superficie. La Capitaneria di porto di Trieste, nel marzo scorso, ha espresso opposizione soprattutto nei confronti della prevista «ristrutturazione» del porto di Sistiana (il quale finirebbe per essere penalizzato e totalmente asservito al progetto di edilizia residenziale). I 19 deputati chiedono perciò al governo che venga rivisto il parere favorevole — sotto il profilo paesaggistico — rilasciato dalla Regione nei confronti del progetto e che venga mantenuta ferma la posizione in difesa del porto di Sistiana.

MUGGIA

«Spazio agli artigiani»

Incontro in Comune - Proposto il recupero del centro storico



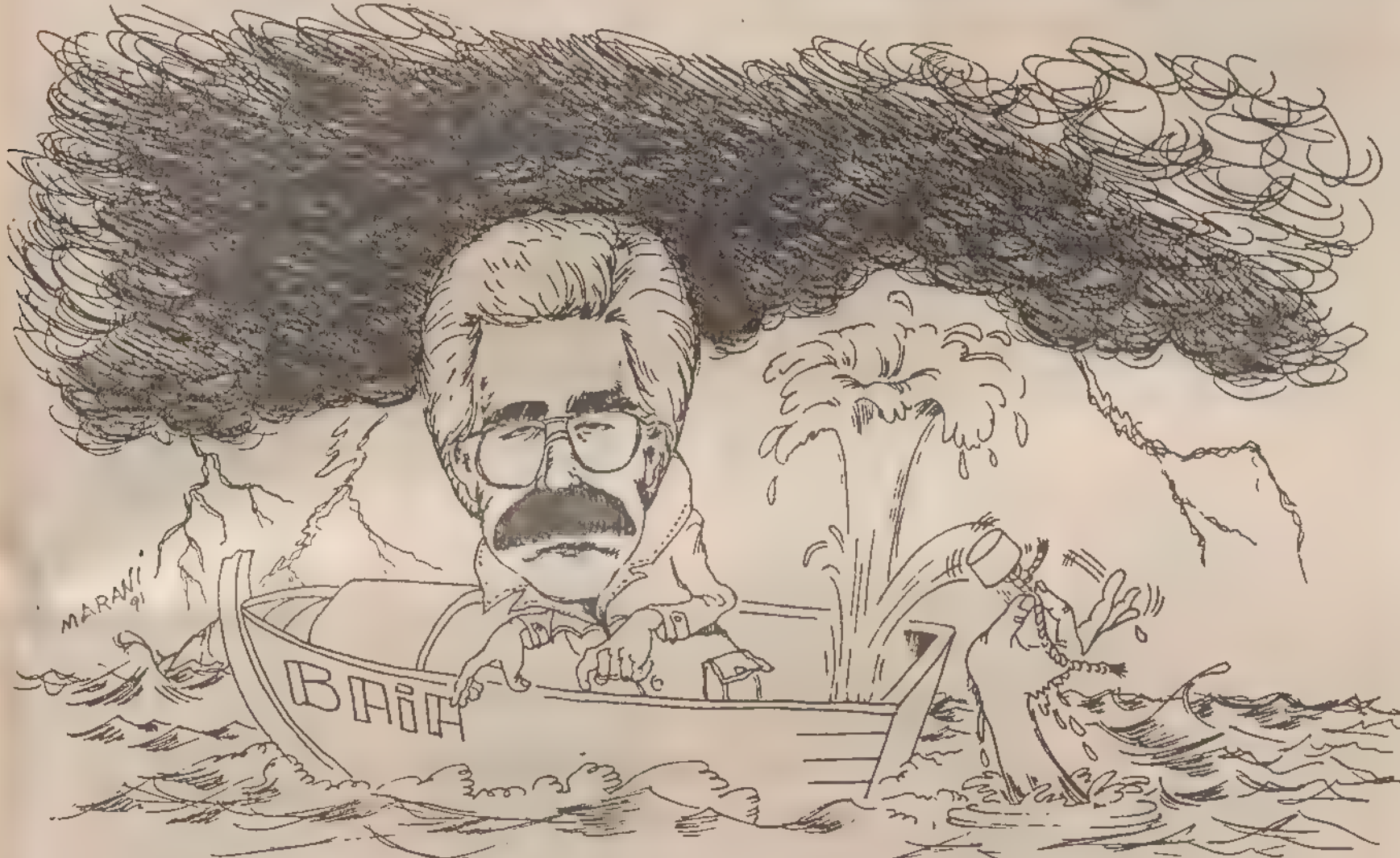
Un ricordo dell'Alto Adriatico. Nell'area confinante potrebbero trovare spazio le attività dell'artigianato.

Gli insediamenti artigianali nell'Ezitt, nuove attività produttive, riutilizzo dell'ex Alto Adriatico, recupero del centro storico e infrastrutture viarie: questi gli argomenti discussi nel corso di un vertice che ieri mattina il sindaco di Muggia, Fernando Ucci-grai, ha avuto con una rappresentanza dell'Associazione degli Artigiani di Trieste (Confartigianato). Si è discusso con il sindaco tutta una serie di problematiche di politica economica che coinvolgono il ruolo e l'attività del comparto artigianale. In particolare, i dirigenti dell'artigianato hanno auspicato iniziative e interventi nel Comune di Muggia volti a facilitare insediamenti artigianali nel comprensorio dell'Ezitt, nonché la nascita di nuove imprese collegabili all'economia nautica, storica vocazione del sistema produttivo muggesano. A tal riguardo è stata sottolineata la possibilità di attivare l'intervento previsto dal Piano regolatore comunale di un'area fronte mare, situata tra l'ex Alto Adriatico e la via Battisti, che potrebbe essere destinata proprio all'ubicazione di imprese artigiane. È stato evidenziato l'interesse dell'artigianato per il progetto dell'amministrazione comunale di Muggia di un re-

cupero del centro storico in grado di riaffermare le caratteristiche di «cuore antico» della città e non solo «parte vecchia» della stessa. In questo quadro risulterebbero funzionali (culturalmente, economicamente e turisticamente) gli insediamenti nel centro storico delle attività tipiche e caratteristiche di mestieri artigiani che troverebbero in tal modo l'habitat più congeniale alle loro attività. Successivamente sono state evidenziate le necessità di un completamento delle infrastrutture (completamento autostrada Laciotti-Rabuiasse e revisione del tratto viario Muggia-Lazzaretto) nonché la realizzazione di una discarica adeguata per inerti e l'interesse di imprese artigiane a insediarsi in parte dell'ex Adriatico. Il sindaco di Muggia, Ucci-grai, ha espresso la sua soddisfazione per lo spirito collaborativo dimostrato dall'Associazione degli Artigiani nel voler contribuire a un ridisegno e a un rilancio del comprensorio muggesano, così come espresso dal vicepresidente Gianni Ferrante, assicurando nel contempo che il documento predisposto dall'Associazione troverà adeguato e competente riscontro in sede di giunta comunale.

MUGGIA
I giovani della Dc

Si è svolto sabato scorso a Muggia il congresso sezione del Movimento giovanile della Dc. L'assemblea al termine dei lavori ha eletto Giovanni Rossi quale nuovo delegato muggesano del Movimento. Rossi va a sostituire l'uscente Mirella Runti. I lavori sono stati presieduti da Eddy Blasco, delegato provinciale del Movimento giovanile Dc, recentemente eletto nel Comitato provinciale assieme al rappresentante muggesano Claudio Grizon e Maria Luisa Onor. Nel corso del dibattito sono intervenuti Giovanni Coloni, membro del Comitato nazionale del Mg dello scudo crociato, Stefano Visentin, presidente del Comitato provinciale dello stesso movimento, Piero Pesce e Mauro Braico, rispettivamente capogruppo e consigliere comunale muggesano della Dc. È emersa una minaccia tra i giovani Dc di Muggia, «la volontà di lavorare e di collaborare richiamandosi ai principi della Dc, partito popolare di ispirazione cattolica».

VEGLIA
Impazza la bora

La bora in questi giorni sta imperversando anche in Istria e in Dalmazia. Sull'isola di Veglia a causa delle forti raffiche di vento è stata quasi sfiorata la tragedia. La bora all'ingresso del porto ha rovesciato un autobus con a bordo i dipendenti della «Dina», l'industria petrolchimica che ha i suoi stabilimenti sull'isola. Per fortuna non ci sono state vittime ma diversi sono i contusi. Era da diversi anni che non si ricordava un tempo simile. Come ai vecchi tempi, i refoli hanno raggiunto punte di 120 chilometri all'ora creando notevoli difficoltà nel traffico quarnierino. Il litorale è stato spazzato dalle raffiche e i naviganti hanno dovuto abbandonare ogni proposito di prendere il largo.

VERTICE
Adriatico da tutelare

Le regioni italiane e le Repubbliche jugoslave collaboreranno per tutelare l'Adriatico. A tale fine è stato proposta la costituzione di una società mista con capitale delle regioni italiane e delle Repubbliche jugoslave, nonché privati. L'impegno è stato annunciato nel corso di un incontro con il presidente della Croazia Franjo Tudjman di una delegazione della Comunità di lavoro per il Basso e medio Adriatico, guidata dal suo presidente Rodolfo Giampaoli. Erano presenti, tra gli altri, l'ambasciatore Vento e il console generale d'Italia a Zagabria Cilentio, il ministro degli Esteri croato Frane Golem e il ministro per la marineria Davorin Rudolf e il presidente della Camera di Commercio repubblicana Ivica Gazi.



Quel diploma, 40 anni fa

È vecchia di 40 anni la matura dei diplomati aspiranti capitani di lungo corso dell'anno 1950. Si sono ritrovati insieme ai professori Tullio Stravisi e Andrea Bronzini gli ex allievi Bernabeo, Lubini, Montiglia, Mezzar, Derin, Grandis, Ferfoglia, Starc, Stilli, Miglia, Vusio, Serra, Agostinis, Marchi, Cosulich, Bertoli e Zugna.

CRONACHE CARSIICHE DEL '600

Il Consiglio diede un ordine: «Gli alberi non si tagliano»



Cartolina d'epoca di Castelnovo

Si può immaginare l'enorme importanza, che ancora fino ai primi anni di questo secolo la legna da ardere rappresentò per la città di Trieste. Trattandosi dell'unico (o quasi) combustibile di abbastanza facile reperimento, in quanto la stessa proveniva in gran parte dai boschi carsici assistenti alle spalle della città, la produzione e il commercio di tale prodotto erano particolarmente tutelati da quanti ne erano preposti. Anche i Suppani (capivilla) dell'altipiano avevano il compito di sorvegliare che nei boschi che cadevano sotto la loro giurisdizione, non si verificassero furti o tagli indiscriminati di legna da ardere o da costruzione. La primavera del 1698, per ragioni che non vengono precisate, deve essersi presentata con un'insolita scarsità dell'indispensabile prodotto, tanto da allarmare le responsabili autorità cittadine, che in quel periodo erano i Provvisori Prandino Prandi e Geremia Francoli, che il 14 aprile informarono il Consiglio: «Esser questa città costituita in scarsa grande di Legne, delle quali non si ha onde provvedersi per la distruzione dei boschi, et che ciò non ostante le grigie (ciglione carsico) delle Ville soggette, Villani e Canonici, vengono totalmente estirpate, e che i contadini di dette Ville nell'i boschi Pubblici tagliano le radici alli arbori acciò si sechino,

così che ancor magior in breve si renderà la necessità, che perciò propongo acciò venga ritrovato un provvedimento proprio, e stabile in questo fatto». La denuncia dei Provvisori, e la constatata diminuzione dei carri pieni di legna proveniente da Basovizza, Sesana e luoghi adiacenti, trovò pronta risposta dagli organi del Consiglio cittadino, tanto che dopo alcuni giorni venne deciso di «convocare i suppani delle Ville per ordinare loro di intensificare la vigilanza dei boschi (assieme ai guardiani) che non venghino tagliati alberi specialmente con le radici, sotto pena di fiorini 25, in più si dovrà pubblicare un editto, da affiggere sotto il Comune e nella piazza delle Ville, per conoscenza di tutti». Non si sa quale risultato pratico abbia avuto questa ordinanza del Consiglio della città in difesa dei boschi pubblici, un tempo fitti e prosperi su tutto l'altipiano, però si teme che la stessa, come tante altre, sia caduta nel vuoto. Solamente a partire dal secolo scorso, mediante il concreto interesse dimostrato dalle autorità locali, tra cui due illustri podestà, si corse ai ripari; ma purtroppo tra chi distrugge e chi difende, i primi hanno sempre la meglio.

[Pietro Covre]

MONRUPINO

Fuori «rosa» per un witz

Una battuta durante la cena sociale fa traboccare il vaso

Allontanato dalla squadra per un «witz» di troppo: è successo a Roberto Marcosini, ventisettenne calciatore in forza fino a qualche settimana fa a una società dell'altipiano che milita nel campionato di terza categoria, il Kras. I fatti li racconta lo stesso Marcosini. «Eravamo al rinfresco sociale organizzato dalla società in occasione delle festività e, come sempre in questi casi, si stavano facendo i discorsi ufficiali di fine anno, gli auguri e via dicendo». «A un certo punto — continua Marcosini — prende la parola Tul, uno dei miei compagni di squadra, che comincia a parlare in sloveno. È opportuno specificare che, tra i giocatori facenti parte della rosa, ce ne sono parecchi che lo sloveno non lo capiscono proprio. Questo, comunque, non è mai stato un problema per noi giocatori, anzi è sempre stato un simpatico pretesto per scherzare. E questo lo posso affermare perché gioco nel Kras da tre stagioni». «Tornando al fattaccio — prosegue Roberto — dopo qualche minuto di incomprensibili parole per alcuni di noi, considerando anche l'atmosfera gioiosa e natalizia della serata, mi alzo e dico testualmente: sottotitolato per i non udenti a pagina 777 di Televideo. Qualcuno ride, qualcuno invece si fa improvvisamente serio. Comunque la serata si conclude in maniera normale o quasi». Qualche giorno dopo Marcosini si vede recapitare a casa una lettera firmata dal presidente del Kras che in cinque righe esatte gli comunica l'esclusione dalla società e lo invita a riconsegnare il cor-

redo in sua dotazione, senza addurre nessun tipo spiegazione. «E così — conclude Roberto — per una battuta, adesso mi ritrovo fuori squadra. Contattato telefonicamente, il presidente del Kras Egidio Korosec ammette che le cose siano andate in questa maniera, ma precisa: «Quella battuta è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Alla cena non c'era solo la squadra ma anche altra gente, tra cui il sindaco e il vicesindaco di Monrupino. I discorsi venivano tenuti alternativamente in sloveno e in italiano, per far capire a tutti quello che si stava dicendo. Roberto ha pronunciato quella battuta nel momento sbagliato e con tono astioso, facendo restare male molte persone che non avevano capito il suo umorismo di dubbio gusto. Alla fine della cena Roberto, non so perché, si è rifiutato di prendere il panettone e la bottiglia che io gli offrivro. In più mi ha risposto sgarbatamente. Solo allora io mi sono risentito. Dopo di che, senza che nessuno mi dicesse niente, ho preso la decisione di allontanarlo dalla società». «Nonostante tutto — afferma ancora Korosec — lo straparola era ancora riciclabile, almeno da parte mia. Ma quando, dopo le feste, ci siamo sentiti per telefono, Roberto si è irridito sulle sue posizioni». «Chi mi conosce — dice Korosec — sa che sono uno a cui piace vivere in maniera pacifica e che cerca di accomodare tutti i contrasti. Purtroppo questa volta non mi è stato possibile: Roberto ha esagerato e la decisione di escluderlo è stata inevitabile».



[a.b.] Marcosini con la maglia del Kras

al primo piano
LABORATORIO ORAFO
da oggi siamo a disposizione della clientela per incassature, trasformazioni e tutti i lavori in oro.
GIOIELLERIA
MARCUZZI
V.le XX Settembre 7 - Via del Toro 2

DUAL
VIDEO - TVC - HI-FI
CONTO più
TANTO di più
BALCOR di S. Vicini
Via Madonna 4/d Tel. 734347

Proposte
a cura SPE

galleria COCCI

Via Polonio 7
(angolo Viale XX Settembre)
Tel. 370812



COM. EFF.

Università Terza età

Le lezioni di oggi: sede aula A 16-18 prof. F. Nesboda - «Don Giovanni» - La partitura; sede aula B 16-17 dott. S. Kolarsky - Primo romanticismo - Lektis, poeti dei laghi, Wordsworth, Coleridge, Walter Scott.

Assemblea degli odontotecnici

L'Associazione odontotecnici comunica che l'assemblea generale ordinaria dei soci si terrà presso la sede di via della Zonta 3 venerdì alle 20 in seconda convocazione.

Circolo ufficiali: conferenza

Il 22 gennaio alle 18.30 al Circolo ufficiali di presidio - Villa Italia - via dell'Università 8, Mariolina Doria de Zuliani Marzotto terrà una conferenza sul tema: «Romanov e il recupero zarista in corso nell'Unione Sovietica».

Donatori sangue: assemblea

L'Associazione donatori di sangue di Trieste ha fissato per giovedì 24 gennaio alle 18.30 in seconda convocazione l'assemblea ordinaria annuale dei soci. I lavori si svolgeranno nella sede di via Cavallotti 2/c secondo il seguente ordine del giorno: relazione del presidente, approvazione bilanci consuntivi preventivo, elezioni 1991/1993, modifiche statuto, varie ed eventuali.

Pallacanestro alle Acli

L'Us Acli di Trieste, settore pallacanestro, organizza un torneo provinciale promozionale, per non tesserati e senza limiti di età. Il torneo diretto da arbitri della stessa Us Acli prevede una quota d'iscrizione che sarà proporzionale al numero di squadre iscritte. L'inizio è previsto dopo la metà di febbraio. Informazioni: via San Francesco 4/1 scala A. Tel. 370525-370408.

Come studiare musica

Oggi alla scuola media statale di Prosecco alle 16.30 Giorgio Blasco, direttore del conservatorio «G. Tartini» terrà una conferenza sul tema: «Prospettive dell'istruzione musicale». In particolare verranno esaminati i seguenti temi: funzionamento del Conservatorio; prospettive della riforma scolastica; alternative della scuola media sperimentale di musica; prospettive di lavoro.

— In memoria di Elio Geppi da Bruna e Santina Predonzan 100.000 pro Atmup.

— In memoria di Rosina Zaccaria nel XII anniversario (11/1) dal marito e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Peteani (14/1) dal figlio Edoardo 50.000 pro Airc.

— In memoria di Carla Arneri (15/1) da Lucio 200.000 pro Airc, 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Ettore Bezzina per il compleanno (16/1) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nerina Biecher ved. Rampini a due mesi dalla scomparsa (16/1) dai colleghi dell'ufficio azioni 160.000 pro Ass. Invalidi civili.

— In memoria di Marcello Bosso per l'onomastico (16/1) dalla famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

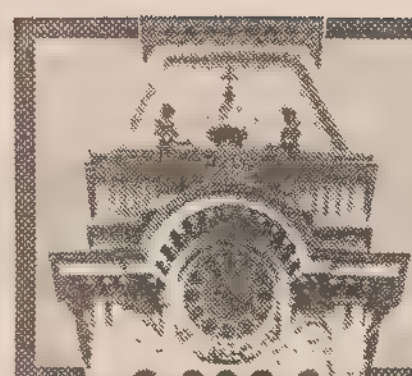
— In memoria di Maria Slavec ved. Funderle nel XIII anniversario (16/1) da Eleonora Funderle 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Vito nel trigésimo (16/1) da Lia Rutigliano 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (Lebrosario di P. Fiorenzo - Gomurra Bissau, Nuova Guinea).

— In memoria dei cari genitori Maria e Carlo Zuppin nel XXIV anniversario (16/1) dalla figlia 50.000 pro Agmen.

— In memoria dell'ing. Giacomo Nardi per il compleanno (16/1) da Edith Pascolutti 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Uilim.

— In memoria del dott. Carlo Potossi nel VII anniversario (16/1) dalla moglie Pina Potossi 200.000 pro Chiesa Sant'Antonio Taumaturgo.



Ore della città

Separarsi da amici

Oggi dalle 17 alle 19 e venerdì dalle 10 alle 12 nella sede Andis - Associazione nazionale divorziati e separati - di via Foscolo 18 esperti, psicologo e legale, sono a disposizione per una separazione e divorzio senza traumi legali, economici e psichici.

«Giornalismo e medicina»

Il Circolo della Lega Nazionale organizza la conferenza del giornalista Ranieri Ponis sul tema: «Giornalismo e medicina» che avrà luogo nella sede sociale di corso Italia 12, domani alle 18.15.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

All'invidioso gli si affila il viso e gli cresce l'occhio.

Le maree

Oggi: alta alle 9.05 con cm 43 e alle 22.35 con cm 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.33 con cm 11 e alle 15.55 con cm 64 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.38 con cm 41 e prima bassa alle 4.05 con cm 15.

Dati meteo

Temperatura massima: 6,3; temperatura minima: 4,9; umidità: 45%; pressione: 1028 in aumento; cielo: sereno; vento: E-N-E bora, km/h 20, raffiche 93; mare mosso, temperatura 9.

Un caffè e via...

Il sistema di lavorazione a secco dà origine al caffè cosiddetto «naturale», il sistema in umido dà origine al caffè «lavato». Degustiamo l'espresso alla Trattoria Sociale Dolina - Dolina 230 - S. Dorigo.

— In memoria di Luca Gelussi da Maria De Privitello e Loredana Marcuzzi 40.000; dalla famiglia Pirelli 50.000; pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Elio Geppi dall'Associazione gruppo comm. Radio Tv e Acd 100.000; dalla famiglia Turzi 30.000 pro Atmup.

— In memoria di Giorgio Grison da Eddy, Marisa e nonna Angela 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dai nipoti Davide e Diego 50.000 pro Astad; dalle famiglie Pirelli e Baldis 70.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla famiglia Alberto Moro 30.000 pro Centro aiuto alla vita; dalla famiglia Pontini Chiama 20.000 pro Centro sociale per la lotta contro le neoplasie; dalla famiglia Girotto 50.000 pro Comunità di San Martino al Campo.

— In memoria di Nello Grubissa da Rina Gudovich Chersin e dalla famiglia Marisa 30.000 pro Famiglia parentina.

— In memoria di Anna Gulli da Renata Polesi 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Arturo Padoan da Maria Tommasi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Elio Geppi da Bruna e Santina Predonzan 100.000 pro Atmup.

— In memoria di Rosina Zaccaria nel XII anniversario (11/1) dal marito e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Peteani (14/1) dal figlio Edoardo 50.000 pro Airc.

— In memoria di Carla Arneri (15/1) da Lucio 200.000 pro Airc, 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Ettore Bezzina per il compleanno (16/1) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nerina Biecher ved. Rampini a due mesi dalla scomparsa (16/1) dai colleghi dell'ufficio azioni 160.000 pro Ass. Invalidi civili.

— In memoria di Marcello Bosso per l'onomastico (16/1) dalla famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Slavec ved. Funderle nel XIII anniversario (16/1) da Eleonora Funderle 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Vito nel trigésimo (16/1) da Lia Rutigliano 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (Lebrosario di P. Fiorenzo - Gomurra Bissau, Nuova Guinea).

— In memoria dei cari genitori Maria e Carlo Zuppin nel XXIV anniversario (16/1) dalla figlia 50.000 pro Agmen.

— In memoria dell'ing. Giacomo Nardi per il compleanno (16/1) da Edith Pascolutti 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Uilim.

— In memoria del dott. Carlo Potossi nel VII anniversario (16/1) dalla moglie Pina Potossi 200.000 pro Chiesa Sant'Antonio Taumaturgo.

Attività Sci Cai

Domenica 20 gennaio inizia l'attività sulla neve a Sappada con sei domeniche sulla neve per adulti e giovani con 3 e 6 ore di lezione con i maestri di Sappada per discesisti e fondisti. Lo stesso giorno inizia anche la «Promozione scuola neve» riservato agli alunni frequentanti le classi dalla 2.a elementare alla 2.a media. Le due manifestazioni si svolgeranno sulle nevi di Sappada che assicura lo skipass a prezzi agevolati. Informazioni Sci Cai Trieste, via Machiavelli 17 (tel. 64351), ore 19-21.

Triestina nuovo

Sono iniziate le nuove iscrizioni di nuoto per bambini, nuoto sincronizzato, pallanuoto, nuoto per adulti e aerobio nuoto. Per informazioni la segreteria della società è aperta tutti i giorni dalle 15 alle 18 presso la piscina Bianchi (tel. 306580).

Corso di astrologia

Sono ancora aperte le iscrizioni, presso la sede del Centro studi cosmologici Gifu-Fond. S.R. de la Ferrière, via San Lazzaro 5 (tel. 65943) o al corso per principianti di astrologia.

Banda Tatulli

Gli ex allievi della banda Tatulli si ritroveranno sabato prossimo alle 20 nella sede del gruppo Rina-Cittavecchia, in via Crocefisso 2, per un raduno conviviale.

All'Ass yoga integrale

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga, curate dal maestro Roberto Fato. Per informazioni via Stuparich 18, tel. 040/815943.

Libro sull'Islam

Oggi alle 18 nella sala della libreria «La Fenice» il professor Angelo Scarabell del'Università di Roma presenterà il volume di Al-Nawawi, «Il giardino dei devoti. Detti e fatti del profeta», edito dalla Società italiana testi islamici. Il pubblico è invitato.

Cmm «Nazario Sauro»

Lunedì 28 gennaio alle 18 in seconda convocazione, è indetta l'assemblea generale ordinaria dei soci, nella sede di via Roma 15.

Film in francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che domani al centro giovanile di via don Sturzo 4, sarà proiettato il film «Le Diable dans la boîte» (1977) di Pierre Lary, con Jean Rochefort, Michel Lonsdale, Micheline Presle. Le proiezioni avranno luogo alle 16 e alle 18. L'ingresso alla sala è riservato agli iscritti all'associazione.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; via di Prosecco 3, (Opicina) tel. 422923 (solo per chiamata telefonica).

Farmacie - aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4; via Mascagni 2; piazza Ospedale 8; lungomare Venezia 3 (Muggia), via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 422923 (solo per chiamata telefonica).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Ospedale 8, tel. 767391.

— In memoria di Lidia Stock dai parenti 100.000, Div. cardiologica (prof. Camerlini), 100.000 pro Mani tesse.

— In memoria di Mario Massi da Ondina, Giorgia e Pina 70.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemici).

— In memoria di Tamaro Menotti dalla famiglia Geyer 30.000 pro Fondazione Franca Geyer.

— In memoria di Anna Tremul ved. Zucca da Fulvio Possa 50.000 pro Assoc. Mani tesse.

— In memoria del prof. Giorgio Valluzzi dalle cugine Graziella e Laura 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Eugenio Venturini Prez e Carlo Prez da Pina e Oscar 20.000 pro Anffas.

— In memoria di Giuseppe Vico da Ketty e Tonino Rea 200.000 pro Airc, 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Uilim.

— In memoria di Ugo Wallace dalla moglie Ucci 50.000 pro Enga.

— In memoria di Carlo Zaccaria dalla figlia 20.000 pro Sogit.

— In memoria di Olga Zadnik Venturini dalla cognata Pina e nipote Oscar 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria dell'amico e compagno di scuola ing. Gino Visin (Milano) dal C. 100.000 pro Airc.

— In memoria di Santina Zallot ved. Novak dalla famiglia Felluga 100.000; da Gemma e Ite Felluga 50.000 pro Seminario vescovile; dalla famiglia Lubiana 100.000; dalla famiglia Trevisi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (pulmonari).

— In memoria di Dante Zorini da Laura Del Fabbro 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Irma e Guido Spazzapan da Marina 50.000 pro Associazione Fac Pio XII.

— In memoria di Eleonora Sponza Lacognata da Nino, Sergio e genitori di Paolo Volari 130.000 pro Associazione Amici del Cuore.

— In memoria di Guido Suber da Acc. Sarina più collaboratori 420.000 pro Aism.

Crociera Unuci

L'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (Unuci) promuove una crociera storica rievocativa in Urss (Crima e Ucraina), Bulgaria, Turchia e Grecia, con la Un Ausonia (battente bandiera italiana). Il viaggio partirà da Genova il 16 giugno 1991 con sosta a Napoli (17/6/91) e Messina (18/6/91), per poi proseguire lungo l'itinerario che fu teatro di aspre battaglie nell'ultimo conflitto mondiale. Sono invitati a partecipare i reduci, gli ex combattenti di tutte le guerre, i familiari dei caduti e dei dispersi in guerra. Per informazioni rivolgersi alla segreteria pellegrinaggi in via Leonina, 7 - 00184 Roma - Tel. 06/482752-4820218.

Corso naturalistico

Oggi la commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie organizza con inizio alle 19.30, una conferenza con diapositive su «I problemi inerenti le acque marine dell'Alto Adriatico di Nord-Est». Interverranno per «Mare Vivo» Giuliana Dei Rossi e Serena Fonda Umani. L'incontro si terrà nella sede Cai in via Machiavelli 17, piano. Saranno inoltre aperte le iscrizioni all'uscita guidata per osservazione avifaunistica a Pietrarsa, Doberdò e Val Cavanata in programma per domenica.

Esikmo e canoa

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di avviamento alla canoa ed eskimo, organizzati dal Kayak Club Alkround. Le lezioni si svolgeranno dalle 20.30 alle 21.30, alla piscina di Altura, in via Alpi Giulie 2/1, nelle seguenti date: I corso 13-20-27 febbraio e 6 marzo, II corso 3-10-17-24 aprile.

Informazioni al club, in via Pietà 14, ogni venerdì dalle 21, oppure a Tecnosport in via Combi 20, tel. 306440, 9-13 e 16-20.

STATO CIVILE

NATI: Klapp Sasson Vivian, Montecalvo Daniela, Scoli Francesco, Saxida Nicole, Brandolin Ivan, Dall'Antonia Irene.

MORTI: Poropat Giovanni, di anni 66; Marinuzzi Paolo, 63; Padovan Anna, 87; Sluga Pietro, 78; Cancian Ettore, 68; Verde Maria, 75; Matatic Iolanda, 78; Trento Silvano, 57; Canziani Libera, 83; Saxida Ludmila, 86; Moschion Mario, 83; Crevatini Giuseppe, 70; Sah Massimiliano, 78.

— In memoria di Lidia Stock dai parenti 100.000, Div. cardiologica (prof. Camerlini), 100.000 pro Mani tesse.

— In memoria di Mario Massi da Ondina, Giorgia e Pina 70.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemici).

— In memoria di Tamaro Menotti dalla famiglia Geyer 30.000 pro Fondazione Franca Geyer.

— In memoria di Anna Tremul ved. Zucca da Fulvio Possa 50.000 pro Assoc. Mani tesse.

— In memoria del prof. Giorgio Valluzzi dalle cugine Graziella e Laura 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Eugenio Venturini Prez e Carlo Prez da Pina e Oscar 20.000 pro Anffas.

— In memoria di Giuseppe Vico da Ketty e Tonino Rea 200.000 pro Airc, 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Uilim.

— In memoria di Ugo Wallace dalla moglie Ucci 50.000 pro Enga.

— In memoria di Carlo Zaccaria dalla figlia 20.000 pro Sogit.

— In memoria di Olga Zadnik Venturini dalla cognata Pina e nipote Oscar 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria dell'amico e compagno di scuola ing. Gino Visin (Milano) dal C. 100.000 pro Airc.

— In memoria di Santina Zallot ved. Novak dalla famiglia Felluga 100.000; da Gemma e Ite Felluga 50.000 pro Seminario vescovile; dalla famiglia Lubiana 100.000; dalla famiglia Trevisi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (pulmonari).

— In memoria di Dante Zorini da Laura Del Fabbro 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Irma e Guido Spazzapan da Marina 50.000 pro Associazione Fac Pio XII.

— In memoria di Eleonora Sponza Lacognata da Nino, Sergio e genitori di Paolo Volari 130.000 pro Associazione Amici del Cuore.

— In memoria di Guido Suber da Acc. Sarina più collaboratori 420.000 pro Aism.

IL TEMPO IN ITALIA



MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1991

S. MARCELLO

Il sole sorge alle 7.42 La luna sorge alle 7.58
e tramonta alle 15.44 e cala alle 17.24

Temperature minime e massime in Italia					
TRIESTE	4,9	6,3	MONFALCONE	6	7,3
GORIZIA	4	9	UDINE	2,8	10,0
Bolzano	1	10	Catania	5	15
Venezia	4	9	Bologna	2	8
Torino	1	4	Milano	3	9
Firenze	7	10	Genova	6	12
Falconara	9	10	Pisa	7	11
Pescara	9	12	Perugia	5	8
L'Aquila	5	8	Campobasso	2	6
Roma	11	14	Napoli	11	14
Bari	10	12	Palermo	9	15
Reggio C.	7	15	Cagliari	9	16

Sulle regioni adriatiche, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con precipitazioni sparse, nevosa sulle cime più alte dell'Appennino centro-meridionale. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con schiarite più ampie al nord e sulle zone tirreniche. Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione su tutte le regioni. Venti: moderati da nord-est su tutte le regioni, con rinforzi sulle zone adriatiche e ioniche, sulla Sardegna e sul medio e basso versante tirreno. Mari: molto mossi o agitati l'Adriatico, lo Ionio e il Tirreno; mossi o molto mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-2	0	Madrid	nuvoloso	-1	10
Atene	pioggia	9	14	La Mecca	pioggia	19	24
Bangkok	sereno	22	32	C. del Messico	sereno	5	22
Barbados	sereno	24	28	Miami	nuvoloso	14	22
Beirut	sereno	14	18	Montevideo	sereno	20	30
Bermuda	nuvoloso	18	21	Mosca	nuvoloso	-9	-7
Brisbane	sereno	21	29	New York	pioggia	-6	3
Bruxelles	sereno	-6	4	Nuova Delhi	nuvoloso	8	18
Buenos Aires	sereno	18	32	Nicosia	sereno	6	18
Calcutta	sereno	10	19	Oslo	nuvoloso	-11	-9
Caracas	nuvoloso	17	26	Parigi	sereno	-3	2
Chicago	neve	-3	3	Pechino	sereno	-5	1
Copenaghen	nuvoloso	-3	3	Rio de Janeiro	nuvoloso	23	34
Francforte	sereno	-3	5	San Francisco	nuvoloso	11	17
Hong Kong	nuvoloso	12	16	Santigo	sereno	12	22
Honolulu	sereno	20	29	San Juan	nuvoloso	23	29
Islamabad	nuvoloso	-1	14	Seul	nuvoloso	-7	2
Istanbul	pioggia	5	9	Singapore	pioggia	25	30
Giakarta	pioggia	24	30	Taipei	nuvoloso	13	17
Gerusalemme	sereno	5	12	Tel Aviv	sereno	3	10
Johannesburg	pioggia	12	25	Tokyo	sereno	3	10
Kiev	sereno	-5	-2	Toronto	nuvoloso	0	4

SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113: vigili del fuoco 115; polizia stradale 42222; carabinieri 112; centralino questura 37001; vigili urbani 36611; soccorso Acd 116; ufficio contravvenzioni 36495 e 36497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

UNA 'GRANA'

«Medici: l'Ordine ha una sua glasnost e non cela nomi»

Care Segnalazioni,

In relazione alla «grana» apparsa sul Piccolo in data 13 u.s. preciso quanto segue: «Il prof. Elio Belsasso, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Trieste, in carica nello scorso anno comunicò al sig. Edoardo Delbacchi di rivolgersi alla Usl n. 1 Triestina in quanto il problema prospettato interessava le strutture ospedaliere e invitava a segnalare anche il nominativo del medico nel suo esposto. Non consta a quest'Ordine che mai siano state date disposizioni alla stampa di non segnalare i nomi di «certi» medici, con l'assunzione, però, da parte del denunciante della responsabilità che comporta la sua denuncia. Si precisa inoltre che tutte le segnalazioni inerenti l'attività dei medici, pervenute sia a mezzo stampa o direttamente, vengono esaminate dalla Commissione deontologica, in attività presso l'Ordine, e portate poi in Consiglio, che decide se archivarle o instaurare per l'iniziativa un procedimento disciplinare, le cui conclusioni spaziano dall'assoluzione a una condanna, graduata secondo la gravità dell'addebito».

Giuseppe Parlato
presidente dell'Ordine
dei medici



«Con l'agevolata più lavoro per i giovani»

Con la benzina agevolata abbiamo dato lavoro ad oltre 100 benzinaisti nuovi e a cooperative di giovani che distribuiscono i buoni. Con l'aumento della benzina che vuole Tombesi, quali e quanti nuovi posti di lavoro verranno creati? Chi dei nostri onorevoli, oltre all'instancabile Camber, è favorevole a farci avere di nuovo la benzina agevolata che permette a tutte le famiglie triestine di risparmiare circa 700 mila lire in un anno — delle quali però Tombesi vorrebbe prenderne 100 mila —?

Salvatore Sarracino

TRAFFICO / PROPOSTA

«Parcheggi-lampo in punti strategici»

Abito in zona periferica e lavoro fuori città dalla parte opposta. Sono quindi costretto a servirmi dell'auto. Ma non è questo il problema: giornalmente mi capita, attraversando la città, di dover sostare «per brevissimo tempo» per fare una raccomandata, un versamento in banca o per ritirare un certificato alla Camera di Commercio, al tribunale, ecc., ecc. Propongo quindi a chi di dovere (e certamente nell'interesse di molte persone) di istituire posteggi singoli a pagamento (con parchimetro: tassativamente 15 minuti, lire 1000), ubicati parallelamente al marciapiede, senza intralcio per il traffico, in punti «strategici» delle vie di scorrimento (piazza della Borsa, piazza Vittorio Veneto, riva 3 Novembre, piazza Oberdan, piazza Ponterosso, ecc.). Sarebbe una bella comodità per molti (evitando loro, per cause di forza maggiore, di «piantare» la macchina dove capita capita) e realizzerebbe una cospicua «entrata» per il Comune (circa 10 milioni annui per ciascun posteggio).

Maria di Bartolo



ANZIANI / PENSIONI

'Una colpevole indifferenza sulla bozza di riforma'

Su tutti i giornali a partire da martedì c.m. c'era la possibilità di leggere le proposte della bozza di riforma delle pensioni preparata dal ministro Donat Cattin. Ho notato con meraviglia, ma nel contempo con scontento, l'insufficienza di commenti da parte soprattutto delle organizzazioni sindacali nazionali. Va sempre più acquisendo consistenza l'affermazione che vuole il futuro in mano agli anziani, a conferma di ciò, ricordiamo che in Italia, al primo gennaio 1989, gli ultrasessantacinquenni erano 8.335.630 unità, pari al 14,5% della popolazione.

L'Italia, quindi, va subendo, come altri Paesi, un processo di invecchiamento della popolazione che negli ultimi cinque anni l'ha portata dall'ottavo al quinto posto nella graduatoria europea. Secondo dati Istat riferiti al fenomeno, l'Italia avrà nel 2008 una popolazione di ultrasessantacinquenni pari a 11 milioni di unità, mentre coloro che supereranno i 75 anni di età saranno oltre 5 milioni. La consistenza del fenomeno avrà innanzitutto ripercussioni economiche, determinate dal notevole incremento delle persone che dovranno percepire una pensione e dal decremento delle persone in età lavorativa.

Bastano queste poche cifre, queste considerazioni, a far riflettere sul problema degli anziani che richiede risposte a tutti i livelli, primo fra tutti quello pensionistico. Nella diagnosi dell'attuale stato di salute dello stato sociale, non possiamo non denunciare severamente l'inequale distribuzione delle opportunità tra la popolazione, le mai superate discriminazioni sociali che riguardano gli accessi ai servizi e alle prestazioni, l'inequità del sistema fiscale.

Sono questi fattori di crisi, «promesse tradite» la cui gravità è stata accentuata dall'accelerato declino delle risorse economiche e da fattori congiunturali che neanche con situazioni in atto come la crisi del Golfo, mostrano segni di remissione.

Alla radice di questi «fallimenti» delle politiche sociali, va rintracciato il distacco tra i cittadini e le istituzioni, i dislivelli della qualità della vita, più da vicino, proprio la condizione di anzianità, o comunque di non integrazione nella vita lavorativa di masse sempre crescenti di cittadini, è destinata ad accentuare ulteriormente la perdita di consenso dello stato sociale.

Analizzando il sistema pensionistico italiano, si evidenziano due macroproblemi, gli stessi che caratterizzano «trasversalmente» lo sviluppo storico dello stato sociale: 1) la ricorrenza ai modelli e alle normative più progredite in termini di tutela sociale, svincolata dal riferimento a una solida etica socio-politica che proteggesse le intenzioni dalle tentazioni di utilitarismo e delle politiche sociali all'interno di una tradizione trasformista. Senza debellare il ricorso sistematico al nepotismo e all'assistenzialismo, che costituisce la zavorra storica del caso italiano, tale tentativo di imitazione dei modelli anglo-scandinavi ha finito con il produrre una ibridazione unica sovente definita «il caso italiano».

2) La proliferazione, all'interno dell'ottica generale sopra citata, di un microcorpo legislativo destinato ad assecondare la frammentazione degli interessi di gruppi anziché di quello generale, all'interno del quale si mantengono in vita sperequazioni e disomogeneità di trattamento che vanificano la funzione equilibratrice dello stato sociale accreditando ulteriormente il ruolo di «dispensatore di privilegi». E' il caso di osservare che lo stesso disegno di legge concepito da Donat Cattin appare destinato a penalizzare di nuovo il ruolo dell'Inps e conseguentemente dei lavoratori dipendenti, che pure già in passato hanno segnato il passo rispetto alle mini-riforme tese ad assicurare benefici e privilegi ai lavoratori autonomi. Credo che dietro tali improvvisi «proposizioni al rigore», anche queste peraltro cicliche e ricorrenti, vengano, altrettanto improvvisamente e inopinatamente, fatte valere le ragioni di un'ottica esclusivamente «economicista» di analisi del disavanzo. Proposte concrete come a esempio scorporare dall'Inps il problema della Cassa integrazione guadagni non è nemmeno considerato. L'impressione torna a essere quella che «taglia» là dove da un punto di vista di bilancio sono più legittimi i motivi di deficit, ma abdica al suo ruolo sociale, appunto, rinunciando a priori al tentativo di colpire i privilegi e le iniquità, a constatare che le pensioni Inps permangono le più basse in Italia, a prevedere che i meno socialmente «rappresentati», finiranno una volta per pagare per tutti.

Daniela Marchesan

TIFO E DANNI

«Carri merci per ultrà»

Ho letto con molto interesse gli articoli riguardanti il derby Triestina-Udinese, sempre che di derby si sia trattato. Francamente mi è sembrata più una giornata di guerriglia urbana. Quello che mi ha particolarmente colpito è stato il fatto che l'Act si sia rifiutata — e scusate tanto, ma avevano ragione a vendere — di fornire gli autobus per portare l'orda selvaggia allo stadio e viceversa. Altrettanto non hanno fatto le Fs e le conseguenze non si sono fatte attendere. Il fatto di avere reso disponibile un bel treno ai tifosi dell'Udinese non si è certo rivelato molto azzeccato, basta vedere le condizioni del convoglio all'arrivo a Trieste. Ora permettetemi una riflessione, che potrà sembrare ironica, ma almeno è funzionale. Invece di fornire alle orde barbariche dei treni da sfasciare (i danni chi li paga?), si attrezzino allo scopo dei «comodi» carri per il trasporto del bestiame, dotandoli eventualmente di dure panche fatte con travi di legno possibilmente del mio modesto parere cioè è quanto si merita quella gente. Penso vi rendiate conto che in quei carri ci sia ben poco da sfasciare e poi il fatto di essere del tutto privi di confort è di secondaria importanza. Io di sicuro non avrei nessun rimorso nel fornire tali mezzi di trasporto, anzi ne sarei fiero, perché un effetto immediato lo avrei ottenuto: aver fatti risparmiare ai contribuenti fior di milioni per i danni provocati ai beni d'uso pubblico. Aver dovuto mobilitare oltre 800 tra carabinieri e poliziotti mi sembra anche un fatto sul quale bisogna riflettere, dati i costi che la società dovrà sostenere.

Igor Poljsak

IACP / SFRUTTARE AL MEGLIO GLI ALLOGGI

«Anziani e giovani, convivenza proficua»

«I primi non si sentirebbero abbandonati e indifesi, i secondi troverebbero la sospirata indipendenza»

Ho seguito con molta attenzione il dibattito sul preoccupante calo demografico di Trieste e sulla necessità di farvi fronte con misure dirette a incentivare la natalità. Il problema è effettivamente molto serio: basti pensare che nel periodo luglio 1989-giugno 1990 sono nati a Trieste 1460 bambini, mentre sono morti 3906 residenti. Globalmente nelle case di proprietà dell'IACP gli anziani ultrasessantenni sono oltre il 37%, mentre i bambini di età inferiore ai 14 anni sono il 7,5% e personalmente conosco interi stabili di case popolari abitati unicamente da una o due persone con un'età media di 70 anni. In queste situazioni gli anziani vivono molto malati, la loro condizione, assistenziale, in quanto sanno che non possono contare sui vicini in caso di necessità, ad esempio per un trasporto dal medico

o per cambiare la lampadina che si è guastata sulle scale o per piccole riparazioni domestiche. Ci sono anziani che vivono questa solitudine in case di 90-120 metri quadri, nel ricordo dei familiari deceduti e dei figli che hanno lasciato la casa e con i quali hanno scarsi contatti. Per contro, conosco molti casi di giovani e madri separate con i figli a carico, che si accontenterebbero anche di un monovano di 27 metri quadrati dell'IACP, piuttosto di vivere in coabitazione o senza fissa dimora o in soffitte inabitabili. A questo punto, ritengo non sia un tornare indietro nel tempo affrontare il problema demografico attraverso adeguati strumenti legislativi e amministrativi, che aiutino contemporaneamente gli anziani e i giovani.

In termini di proposte, riten-

go che anziché costruire nuove case di riposo, basterebbe da un lato collocare nel pianoterra di certi stabili IACP i servizi sanitari e socio-assistenziali propri di una casa di riposo e, contemporaneamente, si dovrebbe favorire al massimo l'accesso alle case IACP dei giovani con figli a carico, sia attraverso un ampliamento della riserva nei bandi concorso, sia attraverso il meccanismo dei cambi di alloggio e della concessione delle ospitalità. Attraverso un semplice riequilibrio delle risorse pubbliche, si raggiunge l'obiettivo di una migliore qualità della vita per tutti, basato sulla solidarietà fra le diverse classi di età e si combatte l'egoismo che porta ciascuno di noi a chiudersi nel proprio benessere raggiunto.

Raffaello Maggiani
assistente sociale



IACP / PRECISAZIONE

«Riparazioni solo a metà in via Valmaura 73»

Questa nostra è una risposta al presidente dell'IACP Emilio Terpin al suo intervento del 5 gennaio. Noi soliti inquilini di questo stabile smentiamo quanto detto dal presidente IACP perché quanto afferma lui non è del tutto vero! L'ufficio di zona ha eliminato una parte appena degli inconvenienti dopo che per tre volte siamo intervenuti noi presso il suddetto.

1) Ha mandato un suo elettricista secondo il quale tutto andava bene senza controllare nulla ed è andato via. Lo abbiamo fatto ritornare, ha controllato e ha cambiato il pezzo difettoso (il nuovo lo aveva con sé in tasca?)

2) La doga del soffitto portone è a terra da circa dieci mesi con il buco aperto sopra e ulteriore pericolo con i giri d'aria essendo la

porta mancante di maniglia. 3) Le luci diurne garage sono sempre spente nella nostra zona e questo dura da sette-otto mesi, da quando ha preso fuoco una barca che era posteggiata nel garage. Per quanto riguarda le varie riparazioni da parte dei dipendenti dell'Istituto o ditte esterne, a noi pare che le cose vengano abbastanza per le lunghe (queste autorizzazioni di spesa come dice il presidente si fanno alquanto a desiderare); e non è vero che vengono evase puntualmente (almeno nel nostro caso). In quanto a ignoti facciamo rilevare che la luce e le doghe non sono manovrate provocate da tali. Gli inquilini di via Valmaura 73

SIP / IL MODERNO CENTRO DI VIALE XX SETTEMBRE

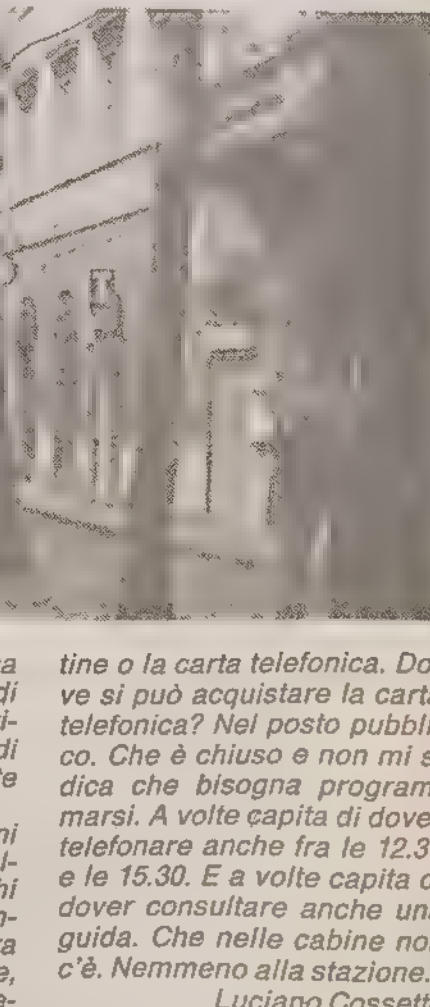
«Black-out all'ora di pranzo»

Benché qualcuno, recentissimamente, abbia detto che per l'Italia val la pena di morire, ritengo che per una «certa» Italia non conviene nemmeno prendersi un raffreddore. Parlo di quell'Italia che sta andando allo sfascio in fatto di servizi pubblici. L'ultimo esempio: la tanto vantata efficienza dei servizi telefonici. Sono i più cari e i più disastrati di tutta Europa,

intanto. E poi: guardiamo la faraonica sede di viale XX Settembre, con belle cabine, automazione eccetera eccetera. Un disgraziato che non ha gettoni, né spiccioli, se vuole telefonare, poniamo, a Roma, o a Berlino, o a Vienna, fra le dodici e trenta e le quindici e trenta, non può. Il posto pubblico è chiuso, gli impiegati fanno la pausa.

Credo che Trieste sia l'unica città al mondo (città degna di miglior fama) a vantare il primato di una chiusura totale di un servizio tanto importante in pieno giorno. Dice: ma ci sono tanti telefoni pubblici. A prescindere dall'infame trabocchetto per chi entra in quelle cabine (sembra una tagliola a misura d'uomo) bisogna possedere, appunto, un'infinità di monete o la carta telefonica. Dove si può acquistare la carta telefonica? Nel posto pubblico. Che è chiuso e non mi si dica che bisogna programmare. A volte capita di dover telefonare anche fra le 12.30 e le 15.30. E a volte capita di dover consultare anche una guida. Che nelle cabine non c'è. Nemmeno alla stazione.

Luciano Cossetto



AUTOMOBILI / PERICOLO

«In riva Gulli si corre troppo»



La presente per richiamare l'attenzione del competente assessore e del comando della Polizia municipale, sull'estremo pericolo a cui vanno incontro ogni giorno, quei cittadini che sono costretti ad attraversare la riva Gulli, sulle strisce pedonali antistanti la piscina Bianchi. Infatti, il lungo tratto di rettilineo induce gli automobilisti a un eccesso di

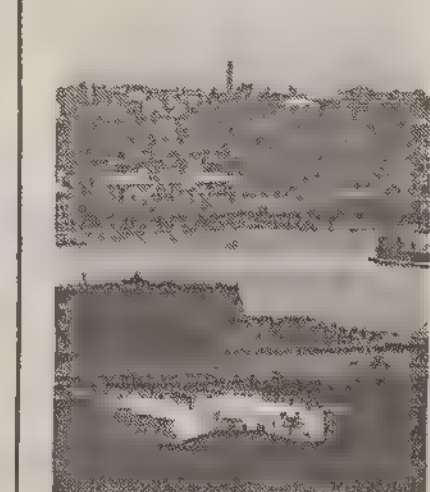
velocità che non accenna minimamente a diminuire in prossimità di detto passaggio. Faccio presente che le suddette strisce pedonali vengono usate con grande rischio da tantissimi bambini e giovani che frequentano sino a tarda sera sia la piscina che le altre società di vela e canottaggio nella zona.

Renato Galante

LAVORO / PUNTO FRANCO ABBANDONATO

«Il sindacato soffre di miopia»

«Si difendono privilegi dimenticando le potenzialità»



I sindacati, anche qui a Trieste, non si rendono conto che la sparizione delle imprese decotte favorisce il sorgere di nuove imprese... a patto che non si perdano di vista le possibilità più grandi. Qui essi arrivano invece a difendere privilegi dei lavoratori portuali, risalenti al fascismo, contribuendo così alla rovina del nostro porto. In cambio, per ordine di chiassà chi, fanno finta di non accorgersi che con lo smantellamento della par-

te più preziosa del Pfv, Trieste perde una fonte di lavoro stabile e continuativo per almeno 10 mila persone. Questo per coprire anche un'altra loro vergogna: quella di aver ignorato che il Porto vecchio occuperebbe già migliaia di persone se si fossero sfruttate e si sfruttassero le immense possibilità procurate dai traffici bavaresi e austriaci verso l'Oriente (più quelli per l'Est).

Nereo Franchi

ACEGA

Bollette indecifrabili

Quale correntista della Qrl, uso il «Carifast» per il pagamento delle bollette Sip e Acega. Bene per le prime, maluccio per le seconde. Infatti succede spesso che queste ultime, per una imprecisione della stampigliatura del codice indicato nella parte bassa, lato destro, della bolletta stessa, il Carifast non può «leggere» correttamente detto codice e la respinge impagata.

Aldo Macchi

LETTERE

Indirizzo necessario

Ricordiamo ai nostri elettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono sempre essere firmati per esteso e corredati di indirizzo e possibilmente di numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

L'OROSCOPO DA CONSULTARE TUTTO L'ANNO

«Segni» e festività

Come comportarsi nelle ricorrenze del 1991

L'Ariete entusiasta e impulsivo com'è, in fondo in fondo ama rispettare riti e consuetudini e lo fa con la sua solita carica espansiva. Può circondarsi allegramente di amici o familiari o attraversare momenti di intolleranza, rifugiandosi in un luogo isolato. Mostra un pizzico di insofferenza verso le feste natalizie, e preferisce decisamente la Pasqua, quando, con l'inizio della primavera, ritrova il consueto ottimismo e voglia di vivere.

Il Toro vive le ricorrenze secondo tutti i canoni tradizionali: preferisce però avere accanto a sé i familiari o pochi amici, non gli piacciono i luoghi troppo affollati, i pranzi e le cene a cui parteciperà dovranno essere eccellenti. Per San Valentino si ricorda un pensiero per la persona amata e pure per la festa del papà o della mamma, come simbolo di gratitudine.

I Gemelli sono vivaci, incostanti, briosi e sanno vivere benissimo il lato frivolo delle feste comandate e non. Per loro tutto diventa divertimento, spettacolo, e approfittano del Natale e della Pasqua per giocare qualche simpatico scherzo ai loro familiari. In altri casi, prediligono organizzarsi un tour de force fra parties e feste con gli amici, o concedersi un simpatico viaggio.

Il Cancro vive le feste natalizie

con grande trasporto poiché gli offrono un'opportunità in più per stare nella propria casa, circondato dal calore della famiglia. Talvolta, però, arriva a Capodanno stanchissimo, e non riesce a godersi come vorrebbe l'inizio del nuovo anno. La festa della mamma lo esalta: se fosse per lui, la festeggierebbe un giorno sì e uno no. Con la sua pigritia, invece, abolirebbe la festa del lavoro.

Il Leone può vivere le feste natalizie o con insofferenza o con grande trasporto, a seconda che il Natale abbia o meno in quel momento un significato particolare per lui. Se sarà in forma si trasformerà nell'amatore di feste e raduni, se sarà un po' giù si rintanerà in un angolo per leccarsi le ferite. A Pasqua sembra risvegliarsi e riprende a vivere vorticosamente, concedendosi qualche giorno di vacanza o divertendosi con i familiari.

La Vergine è piuttosto critica nei confronti delle feste natalizie o pasquali, ma difficilmente si ribella alle tradizioni, che vede anzi, come rassicuranti consuetudini, e finisce per rispettarle in ogni particolare. Cercherà di essere sempre perfetta o di organizzare feste e pranzi in modo accuratissimo. La sua ricorrenza preferita

resta, comunque, la festa del lavoro, anche se non si dimentica mai di San Valentino. La Bilancia esigente e raffinata, approfitterà delle feste natalizie per concedersi qualche lusso in più o per trascorrere ore serene in compagnia dei familiari e degli amici. Vive la Pasqua con un pizzico di insofferenza: l'inizio della primavera le provoca una certa stanchezza e approfitta dei giorni festivi per riposarsi. Guai se qualcuno si dimentica di lei per San Valentino.

Lo Scorpione non ama follemente le feste comandate, cercherà di svincolarsi ai pranzi di famiglia o alle gite di campagna, organizzandosi delle feste tutte sue. Sente l'esigenza di fare qualcosa di diverso, di ribellarsi alle regole, e spesso tende a nascondersi in occasione della festa del papà o della mamma. Le riunioni familiari lo annoiano, e preferisce rintanarsi a leggere un libro giallo.

Per il Sagittario le feste natalizie o pasquali possono rappresentare l'occasione ideale per concedersi un bel viaggio, ma può adattarsi a trascorrere le giornate in compagnia, godendosi abbondanti libagioni e battute scherzose. Grazie alla sua proverbiale generosità, di solito si ricorda di acquistare un piccolo dono sia per San Valentino, che per la festa

della mamma e del papà. Il Capricorno rispettissimo delle tradizioni, rimane però un po' indifferente rispetto alle manie consumistiche delle feste natalizie e non. Preferisce trascorrere le ricorrenze in famiglia o con pochi amici, il suo ideale però sarebbe quello di isolarsi sulla vetta di una montagna per riflettere. La sua festa preferita è quella del lavoro, ma può essere un po' noncurante rispetto a quella della mamma o del papà.

L'Acquario anticonvenzionale e mutevole, non si lascia coinvolgere troppo da riti e tradizioni, e può vivere il Natale o la Pasqua in modo anticonformista, magari insieme a tanti amici e lontano dalla famiglia. Cercherà di non sprecare troppe energie, si dileggerà per la festa del papà o della mamma, unirà San Valentino al proprio compleanno.

I Pesci possono celebrare le feste natalizie o pasquali con la massima partecipazione o distaccarsene completamente. Accetteranno con disinvoltura un invito in famiglia, adoreranno lanciarsi su di una pista da ballo, ma potranno anche scegliere una beata solitudine. La festa del lavoro non li entusiasma affatto, mentre per San Valentino faranno di tutto per essere ricordati o per ricordarsi della persona amata.

Qui***
neve

Sull'arco alpino del Friuli-Venezia Giulia la neve continua a far divertire i turisti in vacanza nelle più note località turistiche montane regionali.

Neve e ancora neve, dunque, ad allietare un inizio d'anno che promette ancora molte settimane bianche necessarie a soddisfare in parte le esigenze di tutti coloro che negli anni scorsi, di fronte alla carenza dei fiocchi bianchi, hanno dovuto rinunciare alle tanto attese escursioni sugli sci. Nel frattempo sulle piste è tornata l'allegria di sempre e per tutti gli sciatori si tratta di mettere in mostra con un pizzico di autoironia ora abilità ed equilibristici da professionista, ora carenze di preparazione. Questo infine l'elenco dei maggiori centri montani regionali dove strutture e impianti sono regolarmente in funzione con le relative minime e massime di neve: Forni di Sopra: 70-170; Piancavallo: 20-60; Rascioletto: 30-160; Sauris: n.p.; Sella Nevea: 80-120; Tarvisio: 50-120.

6° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 2° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Numerosi sono i tagliandi sinora inviati o consegnati direttamente dai nostri lettori per scegliere la canzone preferita del XII Festival Triestino svoltosi al Politeama Rossetti con l'adesione del nostro giornale. La classifica provvisoria per stabilire la canzone che parteciperà al 2° Superfestival Nazionale di Venezia è tuttora molto incerta. Sinora le canzoni più votate sono: "La Barcolana 1990", "Marinascia", "Trieste bela e avara", "Trieste più neta", "Una Tirolese a Trieste".

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Radiofonico)

1. MARINASCIA (di S. Mazzella)
2. LA CANZONE DELLE GATARE (di A. Mendola)
3. QUELLE CANZONI (di L. Porcetti)
4. LUNGO LE STRADE DELLA MIA CITTA' (di M. Zulian)
5. MULIERIA MODERNA (di P. Rizzi)
6. SENO FATTI CUSSTI (di E. Palazzi)
7. DIVERTIRSE GENUIN (di F. Gregorini e G. Giannico)
8. VOIA DE CAMBIAR (di L. Comelli e P. Pizzamus)
9. TRIESTE PIU' NETA (di F. Palini)
10. TRIESTE BELA E AVARA (di B. Tramontini)
11. LA BARCOLANA 1990 (di L. H. Formentini)
12. CONCERTO AL CAFFE' DEI SPECI (di E. de Leitenburg)
13. XE RIVA' EL CARNEVAL (di G. Marassi)
14. LA BALANZA (di E. B. Blason)
15. ADIO NOVECENTO... ADIO (di M. Di Bin)
16. UNA TIROLESE A TRIESTE (di M. Palmerini)

REFERENDUM

12° FESTIVAL
DELLA
CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale "IL PICCOLO" di Trieste - Via G. Reni 1 - entro e non oltre il 19 gennaio 1991

Emittenti che trasmettono quotidianamente Speciale Radiofonico XII Festival Triestino:

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 14.30
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17.00
- Radio Professional Trieste (106.400 - 107.600 - 107.900) notturno non-stop dalle 22.00
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili

L'OROSCOPO DEL MESE

★★★ ARIETE

Supererete rapidamente i momenti di stanchezza e le piccole noie quotidiane. L'amore vi sorriderà. Salute o.k.

★★★ TORO

Sarete dinamici e intraprendenti. Ogni vostra iniziativa sarà coronata di successo. Cautela in amore e nelle spese.

★★★ GEMELLI

Il settore più favorito sarà quello sentimentale: approfittatene! Energia e vivacità dopo il 20 gennaio.

★★★ CANCRO

Vi attende un mese un po' faticoso e costellato di piccole contrarietà: non preoccupatevi e riposatevi di più.

★★★ LEONE

Il lavoro vi regalerà notevoli soddisfazioni, ma in amore dovrete allontanare alcune nubi passeggerie.

★★★ VERGINE

Un imprevisto vi disturberà a inizio mese, per il resto si tratterà di un ottimo periodo, ricco di successi.

★★★ BILANCIA

Il vostro umore e il clima del mese saranno variabili, ma sarete ricompensati dalla serenità in amore.

★★★ SCORPIONE

Nel lavoro sarete decisi e vincenti, e non dovrete lasciarvi turbare da un malinteso con la persona amata.

★★★ SAGITTARIO

Una maggiore lucidità mentale vi sarà d'aiuto per instaurare nuovi contatti di lavoro o d'amicizia.

★★★ CAPRICORNO

Sarà per voi un mese tutto d'oro, che dovrete sfruttare appieno per garantirvi i risultati migliori.

★★★ ACQUARIO

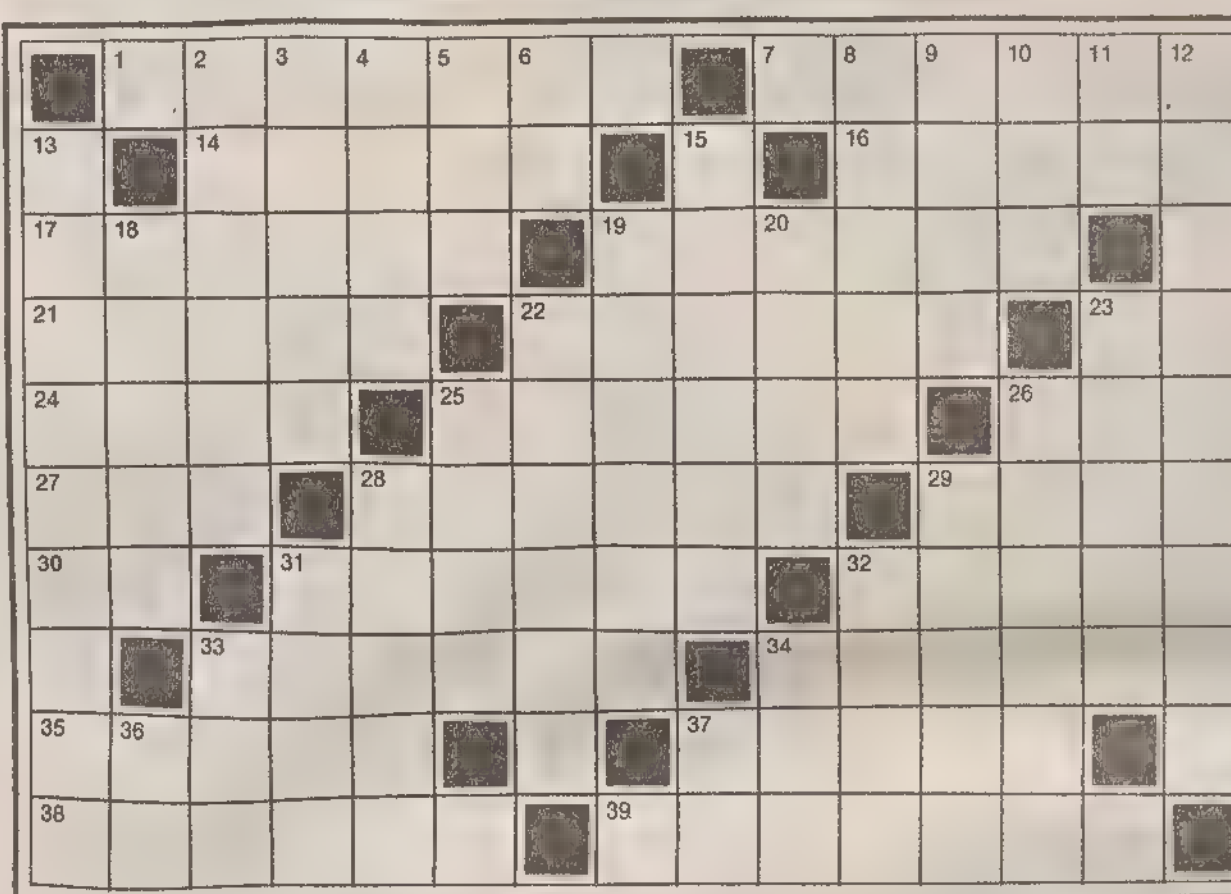
Venere vi offrirà numerose occasioni per incontrare l'amica gemella o per rallegrare la vita di coppia.

★★★ PESCI

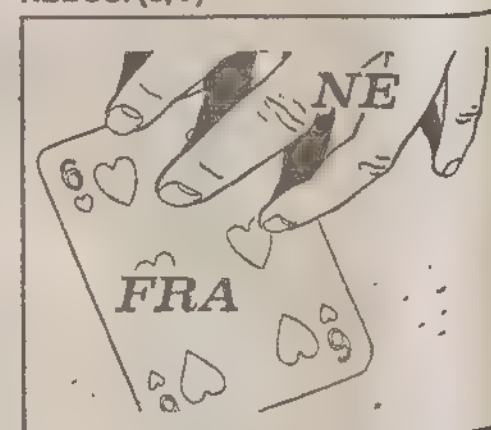
Mese discreto e ricco di possibilità, attenzione però ai dettagli di lavoro nei primi giorni del mese.

ORIZZONTALI: 1 Finestra sul tetto; - 7 Lo sport di Boris Becker; - 14 Si può dare come mancia; - 16 Felicità; - 17 Legge della malavita; - 19 Lo sono gli zingari; - 21 Molti; - 22 Non è liscio; - 23 Avversativa; - 24 Ciascuno; - 25 Frutti con l'agro; - 26 Sta per Patrizio; - 27 Questo; - 28 La città con la torre della Ghirlandina; - 29 Lavoro di trapano; - 30 Ravenna; - 31 Tenuta di campagna; - 32 Diego, calciatore della Fiorentina; - 33 Consumato; - 34 Si snodano per via; - 35 Sorregge il fiore; - 37 Destino; - 38 Farina di grano duro; - 39 Un dolce natalizio.

VERTICALI: 2 Il barbaro che disse: «Guai ai vinti!»; - 3 Nicola, calciatore dell'Inter; - 4 La città dello spumante; - 5 Andata; - 6 Una brutta risposta; - 8 Le isole con Favignana; - 9 Un tipo di asilo; - 10 Io e te; - 11 Due dell'antica Roma; - 12 Ospedale per forme tubercolari; - 13 Gara di velocità fuori strada; - 15 Fascio di spighe; - 18 Incantesimo; - 19 Questo è dispari; - 20 Parte essenziale della matita; - 22 Si può fare a crepapelle; - 23 Quelle alte riducono le spiagge; - 25 Giudizio arbitrale; - 26 Grande foto da parete; - 28 Lo pseudonimo di Giulio Rapetti, autore di testi di canzoni; - 29 Una sottrazione da non fare; - 31 Uno sport a cavallo; - 32 Auto straniera; - 33 Il modulo lunare; - 34 Insieme; - 36 Una bevanda; - 37 Salerno.



REBUS: (5, 7)

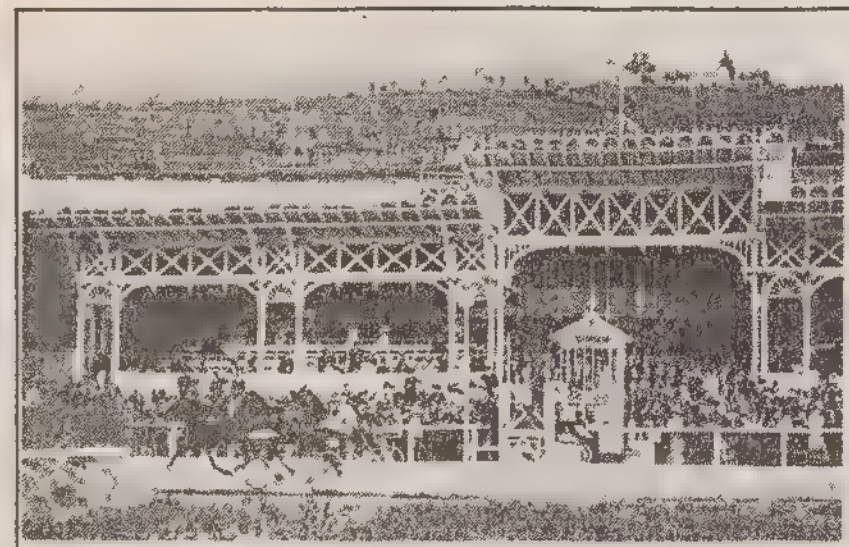


(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: La vodka
Indovinello: Il portiere di calcio

Cruciverba

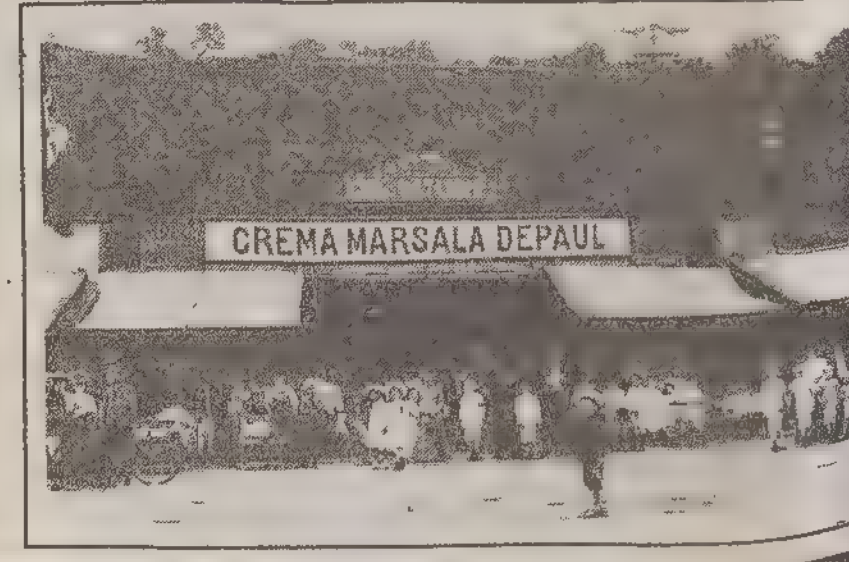
P	A	R	A	P	E	T	T	O	J	D	I	N	E
E	A	M	O	R	E	R	O	N	A	L	D		
D	O	M	A	R	E	L	I	R	I	C	A		
I	L	A	R	I	S	I	G	A	R	I	P	O	
C	I	R	O	S	I	M	I	L	E	R	O	N	
U	V	E	C	E	N	O	N	E	C	E	N	T	
R	O	L	U	M	E	N	T	I	B	I	S	T	O
E	F	E	D	E	L	I	P	A	S	T	I	N	
G	U	A	I	O									

TRIESTE
COM'ERA

LE IMMAGINI CATTURANO I RICORDI.

IL PICCOLO ringrazia te e tutti i lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste di Fine Anno non ti è stato possibile acquistare il tuo quotidiano, e non hai prenotato in anticipo le copie de IL PICCOLO le puoi richiedere al tuo edicolante che le consegnerà insieme alle originali fotografie.

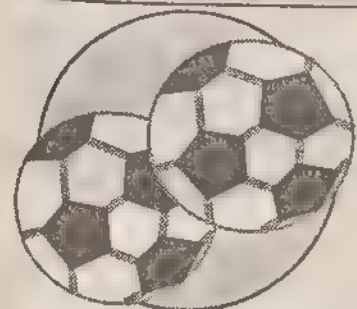
IL PICCOLO



CALCIO

INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

Calice amaro



Come da copione, sono stati i mobili di Brugnera ad aggiudicarsi un successo apparentemente limpido sul trionfo del San Giovanni, sconsolatamente rimasti in coda a chiudere il lotto delle protagoniste dell'interregionale. E il più classico dei punteggi vorrebbe dar ragione a chi pronosticava un incontro tra i più facili per la formazione della Destra Tagliamento, che, grazie proprio ai punti strappati ai triestini sul suo campo si è portata al secondo posto della graduatoria, alle spalle della sola lepre di Castelfranco Veneto, a sua volta decisa più che mai a rientrare nell'élite del calcio professionistico.

Ma non è stata una passeggiata, per i padroni di casa, poiché i rossoneri triestini con volontà ed entusiasmo hanno saputo colmare il divario tecnico esistente fra le due formazioni. C'è voluta anzi una grossa corbellaria del direttore di gara di turno che su risultato ancora in equilibrio, non ha trovato di meglio che rimandare negli spogliatoi il rientrare portiere Daman, fino a quel momento magnifico protagonista della contesa. L'addebito



Il San Giovanni domenica prossima giocherà a Montebelluna contro gli azzurri fino allo scorso campionato allenati dal «mister» oggi rossonero Jimmy Medeot (Italfoto)

al numero uno triestino: una frase rivolta a un avversario che pretendeva un calcio d'angolo inesistente, più in tono bonario e paternalistico che di ripicca. Ancora un'espulsione per parte (ne faceva le spese anche Frontali), e in dieci contro nove la squadra di casa trovava lo spiraglio per il vantaggio, raddoppiato solo a tempo

scaduto e in piena reazione del rossoneri. «Siamo alle solite — ci conferma l'allenatore del San Giovanni Jimmy Medeot — a parlare di buone prove, di ottime prestazioni, di belle partite senza il supporto del risultato. E' più difficile da raccontare che da credere! Siamo rimasti in partita sino a quando non si è rotta la parità numerica. Dopo l'incres-

ciabile espulsione del nostro portiere e un ulteriore sfilamento di maglie, loro sono riusciti a far breccia. A tempo scaduto anche un raddoppio ininfluente, ma che rende ancor più amaro il nostro calice. Non so cosa dire, se non che non saremo certo noi a mollare, cercando ancora queste benedette piccole soddisfazioni di cui siamo in

credito con la dea bendata. Non posso promettere che i ragazzi si impegneranno di più in futuro, poiché posso assicurare che fino ad oggi hanno profuso il massimo degli impegni».

Davvero sfortunata oltre ogni limite, questa formazione, che si sta battendo con estremo coraggio, pagando più del dovuto lo scotto del noviziato nella categoria, e trovando sulla strada anche ostacoli difficilmente prevenibili. Come l'arbitro di domenica, a Brugnera, per esempio.

I risultati dell'ultimo turno: P. Piave-Bassano 2-1; Pro Gorizia-Fulgor 2-1; Caerano-Mira 0-0; Conegliano-Montebelluna 0-0; Calciovenezia-Opitergina 1-0; Inabelluno-S. Donà 1-1; CentroMobile-San Giovanni 2-0; Sevegliano-Sacilese 0-0.

Il turno di domenica prossima: P. Piave-Caerano; S. Donà-Calciovenezia; Sacilese-CentroMobile; Bassano-Conegliano; Fulgor-Gorizia; Mira-Inabelluno; Montebelluna-Opitergina; Montebelluna-S. Giovanni; Pro Gorizia-Sevegliano.

(Luciano Zudin)



San Marcello calciatore

Oggi è San Marcello, e il pensiero degli appassionati di calcio corre affettuoso e augurale al primo calciatore giuliano che - prima del leggendario Nereo Rocco - ebbe a vestire la maglia della Nazionale italiana nel lontano 1929 (Italia-Portogallo 6-1). Fiumano di nascita, «azzurro» quando indossava la maglia del Napoli, Marcello Mihalich vive da qualche anno a Torino con la moglie Dora e il figlio Ili, dopo aver trascorso tanti anni della sua vita a Trieste, e viaggia verso gli ottantaquattro, essendo nato nel 1907. Negli anni trenta Mihalich giocò anche nell'Inter e nella Juve. Noi vogliamo ricordarlo così, ai tanti amici che ha lasciato a Trieste, con questa foto che lo ritrae - primo da sinistra - accanto a Radice, Gino Colausti, lo scomparso Nini Varglien, Piero Pasinati e Memo Trevisan durante una rimpatriata di «vecchie glorie». (Italfoto)



Il San Sergio Agriverde, che con il suo penultimo posto in classifica alla fine del girone d'andata sta pagando in maniera eccessiva il pedaggio in un torneo difficile qual è quello di Promozione (Italfoto)

PROMOZIONE / BILANCIO IN ROSSO PER IL SAN SERGIO

Il duro scotto di una matricola

Ancora possibile un recupero - Sigur parte per il servizio di leva: peserà la sua assenza

Sono giunte a metà cammino le sedici compagini militanti nel campionato di Promozione. Come già annunciato all'inizio di stagione, questa è l'ultima edizione prima della tanto discussa e attesa modifica generale che interessa tutto il movimento dilettantistico. In testa alla classifica si è piazzato il Palmanova che si fregia così del simbolico titolo di campione d'inverno. Alle sue spalle, staccato di una sola lunghezza, incalza il S. Daniele. Queste due compagini hanno fatto il vuoto dietro a loro e probabilmente si disputeranno fino all'ultima giornata l'unico posto disponibile nel nuovo campionato nazionale dilettanti, che dalla prossima stagione prenderà il posto dell'attuale Interregionale.

In coda, al penultimo gradino, troviamo il S. Sergio Agriverde. I triestini, matricola del campionato grazie al ripescaggio di agosto,

stanno pagando in maniera eccessiva il pedaggio di un torneo difficile, che si sta dimostrando superiore alle reali possibilità della pur generosa formazione triestina. Eddy Pribac non ha mai nascosto le difficoltà che avrebbe incontrato in questa stagione. A un inizio costellato da innumerevoli difficoltà con la rosa della prima squadra decimata da infortuni o altro, sono subentrati poi i preziosi acquisti di Prestilippo e Colterle. I due atleti, di sicura esperienza, hanno sensibilmente migliorato l'assetto tattico della squadra, ma al di là di generose prestazioni tra le quali la bellissima vittoria con il Maniago, non sono riusciti a far decollare in maniera definitiva l'intero collettivo.

Dopo quindici giornate il bilancio dei giallorossi è decisamente in rosso: una vittoria, cinque pareggi e nove sconfitte, di cui ben quattro

subite sul campo amico di Borgo S. Sergio.

Ma al di là delle crude cifre, avendo visto tutte le avversarie, non risulta così netto il divario dei triestini dalle altre formazioni. Già abbiamo avuto modo di analizzare come sono stati gettati al vento punti in maniera incredibile e folle: anche domenica scorsa — ed è stata la sesta volta in questo scorcio di stagione — la compagine di Pribac ha incassato il gol fatale negli ultimi istanti di gioco. Se a caldo la cosa può venir liquidata parlando di sfortuna o altro, è d'obbligo cercare con serenità i veri mali oscuri, che sotto voce di immaturità e inesperienza stanno compromettendo questa prima avventura dei triestini nel massimo campionato dilettantistico. Sarà compito dell'allenatore scoprire cosa veramente accade nella squadra quando,

dovendo portare in porto un prezioso risultato, resta vittima delle sue stesse azioni volte a non dare all'avversario l'ultima possibilità.

Molto sereno è apparso il presidente De Bosichi. Pur amareggiato per l'ennesimo passo falso e soprattutto per la maniera di come è avvenuto, De Bosichi non ha esitato a riconfermare la piena fiducia all'allenatore Eddy Pribac di cui ha la massima stima. Trova il tempo tra un'analisi e l'altra di dare — come se non bastasse ancora — un'altra spiacevole notizia: è imminente la partenza di Sigur per svolgere gli obblighi di leva. Una pedina decisamente importante di cui il S. Sergio Agriverde sentirà purtroppo la mancanza. De Bosichi poi ha tracciato un piccolo bilancio, classificato alla mano: quattro sono i punti di vantaggio sull'ultima in classifica, quella Pasiane-

se cui il S. Sergio farà visita domenica prossima; vincendo l'incontro, si scongiurerebbe almeno l'onta della retrocessione in Prima categoria decisa per l'ultima classificata in una recente riunione della Federcalcio dilettanti. Da evitare comunque anche il penultimo posto, che potrebbe essere fatale con la retrocessione di qualche compagine regionale dal campionato interregionale. La corsa per una possibile salvezza va fatta sul serio, che sovrasta di un solo punto i triestini, e il Maniago che di punti di vantaggio ne ha quattro. Questo il quadro della situazione che, seppur difficile, lascia uno spiraglio di luce al S. Sergio: obbligo per la società lasciare tutte le paure alle spalle e continuare a credere nei propri mezzi con un pizzico di grinta in più.

(Claudio Del Bianco)

PRIMA CATEGORIA / TEMPO DI CONSUNTIVI

S. Luigi e Costalunga graffianti

Piacevoli sorprese e risultati scoraggianti nell'ultima giornata dell'andata

Tempo di bilanci anche per i due gironi della Prima categoria dove sono impegnate con alterne fortune le nostre sei formazioni provinciali. La giornata che ha chiuso il girone d'andata ha registrato parecchie sorprese, alcune decisamente piacevoli come il pareggio colto dal sempre competitivo S. Luigi Vivai Busà sul difficile campo della capolistina Juniors di Casarsa. Un altro punto «pesante» è andato al Portuale. I ragazzi di Fonda sono riusciti a fermare sull'1-1 la temibile Sanvite.

Completa il girone «A» la bellissima e attesissima vittoria, prima del campionato, del S. Marco Sistiana. L'undici di Visogliano, sulla cui panchina siede per la prima volta il nuovo tecnico Braico, ha centrato finalmente l'obiettivo che stava inseguendo con tanta fortuna dall'inizio di stagione: 3-0 il risultato finale con cui i ragazzi del presidente Greblo hanno liquidato la Cividalese.

Novati, uno dei giovani che si è speso distintamente per delle ottime prestazioni, ha firmato una doppietta, mentre la mazzetta maresca porta la firma di Perilzi, che ha così riscoperto il vecchio piacere di gonfiare la rete.

Il morale riprende quota a Visogliano e migliore dei modi non poteva trovare Braico per iniziare il suo difficile lavoro.

Tornando al Portuale di Fonda, ancora un paio di considerazioni sulla difficile gara di S. Vito al Tagliamento, in cui i triestini hanno dimostrato carattere e grinta da vendere: passati in svantaggio grazie a un calcio di rigore concesso per un fallo del portiere Nizzica su un attaccante pordenonese, i portua-

lini sono pervenuti al pareggio a un quarto d'ora dal termine con una bella girata al volo di Zucca sugli sviluppi di un calcio d'angolo.

Come note negative da registrare purtroppo il serio infortunio di un giocatore della Sanvite Cella costretto al ricovero ospedaliero per una brutta frattura alla tibia e perone, e l'espulsione di Helmersen reo di aver colpito un avversario. Resta comunque l'impresa di aver portato via un punto da uno

dei campi più difficili del girone.

Nel raggruppamento «B» da registrare la bella impresa del Pontiana che è andato a espugnare il terreno di gioco della Pro Fiumicello. L'impresa corsara della squadra di Di Mauro porta la firma di Volje e Bertoli, autori delle due reti che hanno fatto seguito al rigore realizzato dai friulani al primo minuto della ripresa. Vittoria di prestigio che aiuta il morale, ma che

serve essenzialmente ad allontanare sensibilmente i «veltri» delle ultime posizioni in classifica. Il girone di ritorno potrà essere vissuto da Di Mauro e i suoi ragazzi con meno ansie e con più sicurezza nei propri mezzi.

Completano il girone «B» due sconcertanti risultati che hanno visto protagoniste Fortitudo e Costalunga: se ai muggesani riesce difficile vincere tra le mura amiche dello «Zaccaria», ancor più drammatico è lasciare mar-

maldeggare l'avversario di turno: 5-0 il pesante passivo della squadra di Covacich rimediato contro uno scatenato Tamai. I pordenonesi erano attesi a Muggia con molto timore, ma niente faceva presagire in una «waterloo» così devastante. Il Tamai con il «sacco» di Muggia si attesta solitario in vetta alla graduatoria, relegando la Fortitudo al terzo posto in coabitazione con altre tre formazioni. Aria di crisi nel club amaranto dopo la seconda sconfitta consecutiva, che oltre a danneggiare una discreta classifica sta minando il morale degli atleti.

A Covacich e alla dirigenza il compito di cambiare rotta. Capitombolo impreveduto per il Costalunga che a Cordeons trova una compagine decisamente concentrata. Un po' la sfortunata prestazione di Comelli, un po' la giornata non delle punte Ragattin e Naperotti e la frittata è stata ben presto servita!

Nell'ultimo quarto d'ora le tre reti per i padroni di casa. Un rapido sguardo alla classifica dei due gironi: nel girone «A» Juniors e Valnatisone si fregiano del titolo di campioni d'inverno, mentre il S. Luigi Vivai Busà è staccato di sole tre lunghezze; nelle posizioni di coda il Portuale terzo ultimo assieme alla Pro Fagnana, mentre un gradino sotto troviamo il S. Marco Sistiana attardato di tre lunghezze.

Nel girone «B» nuova capolistina è il Tamai inseguita dalla coppia Pro Cervignano-Percolto; a due lunghezze dalla capofila c'è il Costalunga assieme alla Juventus di Gorizia; in coda Pontiana e Fortitudo prima dello staccato e solitario fanalino Lauzacco. (c. db.)

SECONDA CATEGORIA / GIRONI D, E, F

Sono campioni d'inverno lo Zarja (mai sconfitto) e la Muggesana

Anche la Seconda categoria composta dai suoi sei gironi ha completato la fase ascendente. Nei gironi «D», «E» e «F» dove sono impegnate le undici formazioni giuliane, è tempo di bilanci.

Nel primo raggruppamento Zaule Rabuiese, Edile Adriatica e Olimpia stanno disputando un campionato senza infamia e senza lode. Lo Zaule allenato da Giraldo dopo uno scoppettante inizio si è leggermente rilassato: ora occupa con 14 punti una tranquilla posizione di centro classifica.

Disordine diverso per l'Edile Adriatica allenata da Vatta. I costruttori hanno stentato parecchio all'inizio del torneo e solo nelle ultime giornate la squadra finalmente al completo si è potuta esprimere al meglio. Corroboranti i successi in Coppa Regionale alle spese di quotate formazioni della Prima categoria, che hanno dato un'iniezione di fiducia a tutto il collettivo.

Deludente finora il cammino del gialloblù dell'Olimpia. Partiti benissimo vincendo il derby con lo Zaule alla prima di campionato, la squadra ora allenata da Giovannini ha palesato non poche difficoltà; ultima prova il pesante passivo 0-7 rimediato in via Flavia con il Latisana. In questo incontro sono stati parecchi gli episodi sfortunati, tra i quali l'espulsione del portiere Tolusso, già riserva dell'assente Benvenuti.



La Muggesana è campione d'inverno nel girone E della Seconda categoria. La squadra verdearancio è allenata da Ispiro, che qui vediamo in una foto d'archivio degli Anni 60 quando il bravo Giampaolo militava nella Triestina di serie C (foto di Rota)

Nel girone «E» la Muggesana si è ripresa nel migliore dei modi dopo la prima sconfitta del campionato. Gli uomini di Ispiro sono tornati corsari dal campo del Mali-sana grazie alla rete vincente di Cecchi. Il titolo di campione d'inverno potrebbe essere di buon augurio per il club riverasco che dovrà guardarsi sempre dagli at-

tacchi da parte di Gonars, della Risanese e del sempre temibile Pieris. Tutte in un fazzoletto nelle parti basse della graduatoria le altre tre compagini: S. Nazario Supercaffè, Domio e Campanelle Prisco. La domenica scorsa è stata decisamente avara sia per Stulle con la sconfitta del Domio a Turriaco per 2-0, sia per Ca-

ricati, il cui Campanelle ha subito una brutta sconfitta casalinga (0-4) nei confronti di uno scatenato Pieris. Un pareggio invece per la truppa di Gastone Turcino: il S. Nazario è tornato con un prezioso punto da Santa Maria la Longa.

Nel girone «F» continua sicura e determinata la marcia dello Zarja. Zarja e Torrearese che milita nel girone «C» sono le uniche compagini imbattute di tutti i sei gironi della categoria. Le «furie rosse» di Micussi hanno faticato non poco a domare la resistenza dell'ultima della classe Capriva, ma il successo è servito ad allungare ancor di più il distacco sul Moraro, primo inseguitore dell'undici di Basovizza.

Positivo il cammino del Primorje. Bidussi sta facendo un buon lavoro a Prosecco, e l'obiettivo della promozione, centrando i primi sette posti, è alla portata dei giallorossi di Milani e soci.

Un po' in affanno è apparso il Vesna. La compagine affidata a Sador è incappata in una brutta sconfitta casalinga che, se non pregiudica per ora la discreta classifica, deve suonare a mo' di campanello d'allarme per non farsi sfuggire assieme ai cugini di Prosecco la possibilità di compiere il salto di categoria.

(c. db.)

La formazione della Fortitudo, che nell'ultimo turno ha perso in casa per 0-5 contro uno scatenato Tamai (Italfoto)

DI FRONTE LE RAPPRESENTATIVE DI ITALIA E INGHILTERRA

Van Basten 'legghista'

Bigon può schierare anche Matthaeus, Careca e Mikhailichenko



Gullit fiorisce a gennaio

MILANO — Un «golazo» al buon Biato portiere del Bari e Gullit riconquista gli onori delle grandi ribalte. Il mese di gennaio sembra ispirare in modo particolare l'olandese volante. Quest'anno dopo la rete contro la Juve del 30 dicembre, Gullit ha segnato a Bologna e domenica scorsa contro il Bari: il milanista segna insomma da tre giornate consecutive. Tre anni fa, alla sua prima stagione con il Milan, l'olandese ebbe un gennaio magico, e dai suoi gol (quattro in tre giornate) cominciò la rimonta rossoneria che portò la squadra di Sacchi allo scudetto. Il Milan è atteso domenica prossima da una difficile trasferta a Parma, e Sacchi conta sul rifiorire del suo «tulipano». Anche per questo ha pregato Bigon di non convocare Gullit per la partita delle Leghe a Napoli. «Ma che contano una partita o un gol - si è chiesto Ruud - se dovesse scoppiare la guerra». Una domanda che si pone tutto il mondo dello sport in questo momento.

NAPOLI — Careca, Van Basten, Mikhailichenko e Matthaeus sono i quattro mo-schettieri che Albertino Bigon schiererà in campo stasera alle 20.30 al San Paolo per una serata di grande calcio. Di fronte a una rabberciata selezione di Lega inglese, che avrà in Rush e Barnes i suoi giocatori più rappresentativi, il selezionatore della squadra italiana, pur dovendo registrare numerosi forfait, avrà comunque un attacco stellare, ben coperto da una difesa tipicamente all'italiana.

«Poter schierare in avanti due giocatori che hanno vinto il pallone d'oro — ha detto Bigon nella tradizionale conferenza stampa della vigilia — e due stelle mondiali come Careca e Mikhailichenko non può far felice un allenatore. Finalmente in panchina potrà gustarsi una partita senza apprensioni e se ci sarà un colpo di tacco o una finezza in più certo non mi arabbierò».

Per Bigon tuttavia non mancano i problemi per allestire una formazione che sia in grado di tenere il ritmo per tutta la partita. Le maggiori perplessità gli derivano dalla presumibile stanchezza

del brasiliano Branco, che lunedì ha disputato con il Genoa il recupero di campionato contro l'Atalanta.

«Il terzino brasiliano — ha detto Bigon — era un punto fermo della formazione. Ora dovrò necessariamente alternarlo con Aldair, come del resto cercherò di far ruotare il più possibile gli altri per evitare che accumulino stanchezza in una fase ricca di impegni per le squadre di club».

Ma qual è il significato tecnico di questa sfida per le Leghe calcistiche d'Italia e d'Inghilterra? «Offrire finalmente uno spettacolo agonistico senza l'ansia del risultato e senza polemiche e consentirli ad alcuni giovani promettenti come Lentini è stato convocato ieri mattina in sostituzione di Haessler che ha inviato un certificato medico», Garza, Bianchi e Minotti, la possibilità di fare esperienza in campo internazionale».

Per l'allenatore del Napoli si tratta invece di «un piacevole diversivo» dopo i risultati certamente non esaltanti ottenuti in campionato. «Sono molto grato — ha aggiunto Bigon — di essere stato chiamato a formare questa squadra, anche se il

merito spetta al Napoli che lo scorso anno ha vinto lo scudetto. Tra l'altro è una occasione per conoscere più da vicino gli assi del nostro campionato».

I diciassette giocatori della selezione italiana si sono radunati ieri pomeriggio in un albergo del centro e ieri sera, con la eccezione di Lentini, Van Basten e Matthaeus, si sono allenati al San Paolo. Un'altra leggera seduta è in programma anche per questa mattina al centro «Paradiso».

Molto concentrato sulla sfida di questa sera sembra essere anche il responsabile della squadra inglese, Lawrie McManemy, il quale si è detto felice che l'incontro serva a rinsaldare l'amicizia fra le due Nazioni calcistiche. «Italia e Inghilterra — ha detto ancora — hanno grandi tradizioni e spero che stasera al di là del risultato offrano uno spettacolo piacevole. Se dovessimo essere sconfitti avremo la possibilità di una rivincita il prossimo anno a Liverpool».

Nella compagine inglese saranno presenti tre giocatori che hanno già militato nel campionato italiano: Hysen, già libero nella Fiorentina, apparso taciturno, Limpar,

ex della Cremonese, dichiarato disposto a tornare «di corsa» a giocare in Italia e Ian Rush, centravanti della Juventus di alcuni anni fa che anche ieri ha ribadito che i bianconeri sono favoriti nella corsa per lo scudetto. La vendita dei biglietti per la partita è fiacca, ma sugli spalti del San Paolo ci saranno quindicimila studenti delle medie e delle superiori invitati dalla Lega.

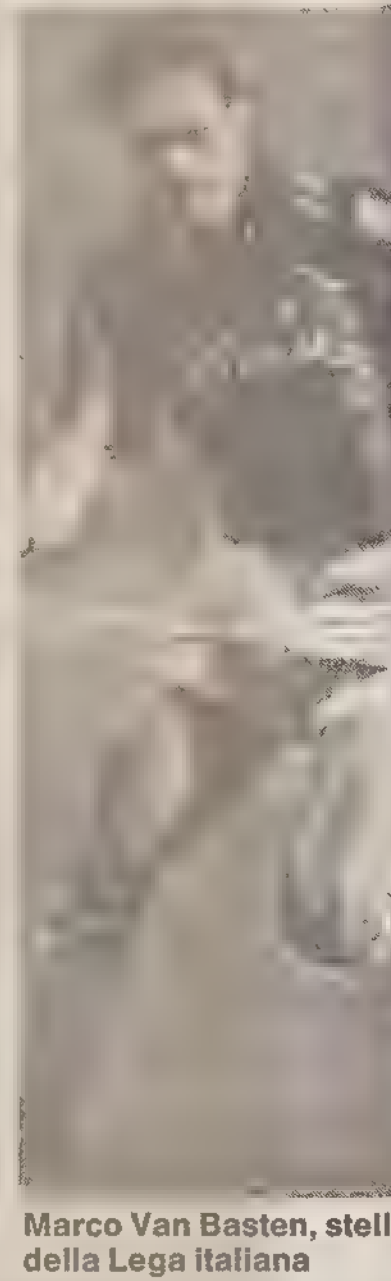
Queste le probabili formazioni di Italia-Inghilterra per rappresentative di lega (inizio alle 20.30):

ITALIA: Galli, Garza, Branco, Pin, Benedetti, Josic, Lentini, Mikhailichenko, Careca, Matthaeus, Van Basten (12 Taffarel, 13 Aldair, 14 Minotti, 15 Bianchi, 16 Simeone, 17 Raducioiu).

INGHILTERRA: Southall, Dixon, Nicol, Thomas, Wright, Hysen, Limpar, Mc Mahon, Rush, Davis, Barnes, (12 Seaman, 13 Bowen, 14 Ratcliffe, 15 Saunders, 16 Bull).

ARBITRO: Claude Bouillet (Francia).

In serata, Raducioiu, infortunato già al suo arrivo a Napoli, è ritornato a casa, a Bari. Al suo posto, è stato convocato lo juventino Di Canio. Si aggrenderà alla squadra questa mattina.



Marco Van Basten, stella della Lega italiana

CALCIO / L'UNDER 21 IN AMICHEVOLE AD ATENE

Melli (e un Baggio) in vetrina

Probante 'test' in trasferta sulla via delle qualificazioni europee per l'Italia di Maldini

ATENE — Ad Atene qualcuno rimarrà deluso: i giornali locali presentano la partita tra le rappresentative under 21 di Grecia ed Italia come l'occasione per i tifosi ellenici di vedere all'opera Sandro Melli «uomo nuovo del calcio azzurro» (e questo può anche essere) e Dino Baggio «il promettente fratello del campione juventino Roberto». E qui sorge il problema: anche quelli che si intendono poco di parentele capiranno che il robusto e poco dotato tecnicamente Dino ha in comune con il minuto e talentuoso giocatore bianconero solo il cognome, a meno di credere ad uno scherzo dei cromosomi.

Ad accorgersi dell'equivoco, generato evidentemente dal fatto che il fratello di Roberto Baggio, Eddy, milita con alterne fortune in una rappresentativa giovanile azzurra, non dovrebbero comunque essere in molti. La prevendita per la partita di oggi è infatti fiacca, ed i prevedibili pochi spettatori non onoreranno certo le maestose

tribune dello stadio olimpico di Atene, dove la gara si svolgerà. In realtà l'incontro era inizialmente in programma al «Panionios», che è stato scartato all'ultima ora per i problemi di illuminazione. Si passerà così dalla capienza di 23 mila posti del piccolo «Panionios» a quella di 80 mila dell'Olimpico che farà sembrare ancora più sparuta la pattuglia di spettatori.

Tra l'altro, lo stadio olimpico, evoca all'allenatore in seconda azzurro, Marco Tardelli, il fantasma di una coppa dei campioni persa in finale da una Juventus stellare quando già i bianconeri pensavano a come festeggiare il trofeo. Cesare Maldini, comunque, nella fattispecie non ha ricordi da esporre e pensa anche al futuro: sa di avere per le mani un buon gruppo di giocatori e — forse perché colto da improvviso benessere — non perde l'occasione di dirlo. Il suo obiettivo è ovviamente vincere il girone eliminatorio dell'Europeo, traguardo sempre cen-

trato dall'Italia, e guadagnare la qualificazione delle Olimpiadi. Per fare questo, prima della prossima gara delle eliminatorie (2 maggio in trasferta con l'Ungheria battuta a Ferrara 1-0 nell'unica partita delle eliminatorie dell'Europeo finora giocata) ha chiesto alla federazione il programma intensivo di amichevoli per provare e fare affilare il gruppo. La partita contro la Grecia ha dunque valore di ottimo test fuori casa. La formazione ellenica, che fu sconfitta 1-0 con rigore di Bresciani a Reggio Emilia dagli azzurri nel precedente ciclo del marzo dell'anno scorso, ha poi inanellato una serie di risultati positivi in amichevole. Si è smarrita però nell'avvio delle qualificazioni europee: è stata sconfitta 5-0 in Svezia ed ha pareggiato 2-2 in casa con Israele.

Sul piano tattico Maldini ripropone il modulo scelto sin dall'inizio stagione. L'unica novità, oltre ai rientri di Melli e Buso (peraltro, nel caso del fiorentino, non sicuro per un dolore

alla caviglia) che a Cipro nell'ultima amichevole non giocarono perché infortunati e vennero sostituiti da Maniero ed Orlando, è il ritorno in squadra di Rossini. L'ex interista riterà Favalli e gherà «esterno» a sinistra imitato a destra da Monza, centrali si schiereranno Dino Baggio e Malusi, mentre il libero sarà Verga: a centrocampo la rapidità di Antignotti ed Albertini dovrebbe esaltare la sapienza tattica del regista Corini. In avanti giostreranno Melli e, se ce la farà, Buso. Nel caso del fiorentino non riuscisse a giocare toccherebbe al suo compagno di squadra Orlando, autore del gol vincente a Cipro ma sicuramente tutt'altro che una punta.

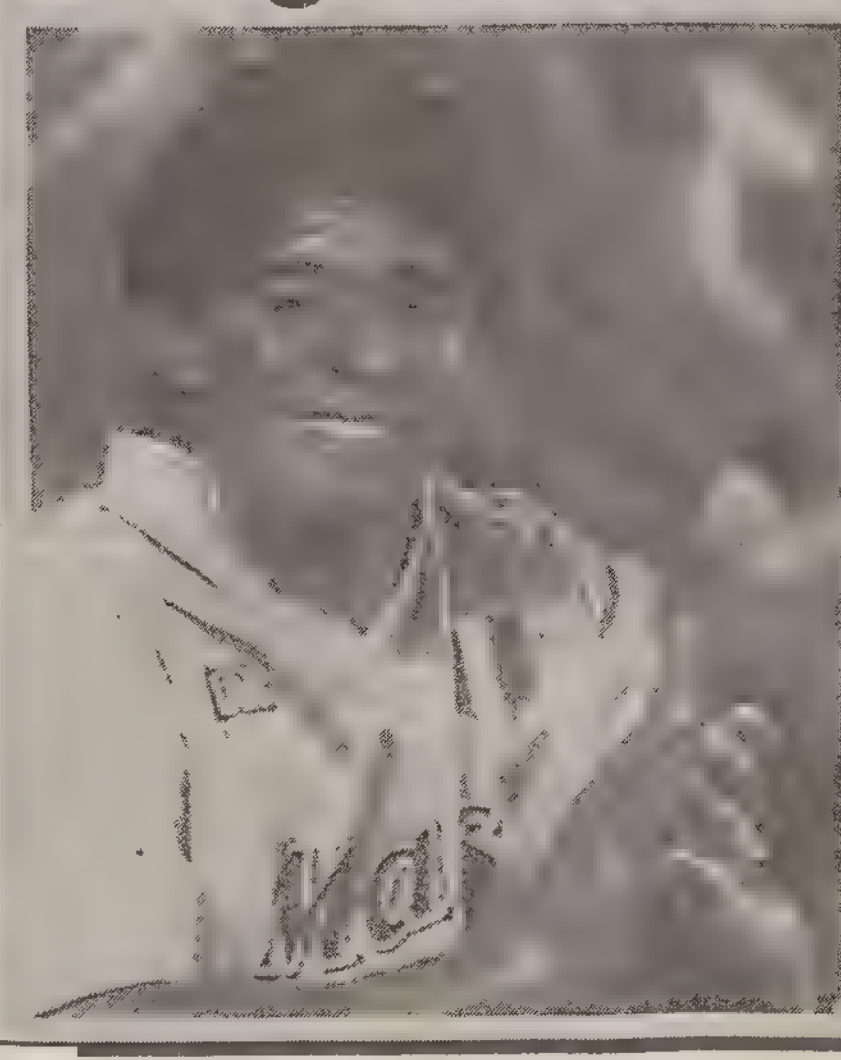
Ad assistere alla partita tra le rappresentative under 21 di Grecia ed Italia ci sarà anche il commissario tecnico della nazionale maggiore, Azeoglu Vicini. Il c.t. azzurro, arrivato ad Atene nel pomeriggio in compagnia dell'atletano Maniero (impegnato lunedì nel recu-

pero di campionato con il Genoa) ha subito voluto specificare che la maggiore intensità delle sue visite all'under 21 non è motivata unicamente dall'interesse per Sandro Melli. «Questa rappresentativa — ha detto — è il serbatoio naturale della nazionale maggiore. Mi vedete più spesso perché non c'è la concomitanza con impegni della nazionale A. Melli? Sapete che non voglio fare nomi. Ovviamente se ci sono ragazzi che sono più avanti: e chi gioca sempre in serie A è tra questi».

Pur evitando accuratamente di sbilanciarsi, Vicini ha però fatto capire che difficilmente convocherà Melli per l'amichevole del 13 febbraio contro il Belgio. «Quella è una gara di preparazione — ha detto — ad alto livello. Non voglio entrare in dettagli, però vi dico che bisogna dare modo a questi ragazzi di maturare. Non bisogna caricarli di troppa responsabilità».

MARADONA ALLA FINE DELLA FASE ITALIANA

L'Argentina reclama Diego



BUENOS AIRES — Le dichiarazioni fatte lunedì al suo arrivo a Buenos Aires da Maradona (nella foto) a quale ha affermato che la sua «fase italiana sta volendo al termine» e che intende in futuro tornare a giocare nel Boca Juniors, sono state commentate con cautela dai dirigenti della società argentina anche se un portavoce della squadra ha rilevato che «se Diego ha detto che vuole tornare a giocare con noi, vuol dire che lo farà».

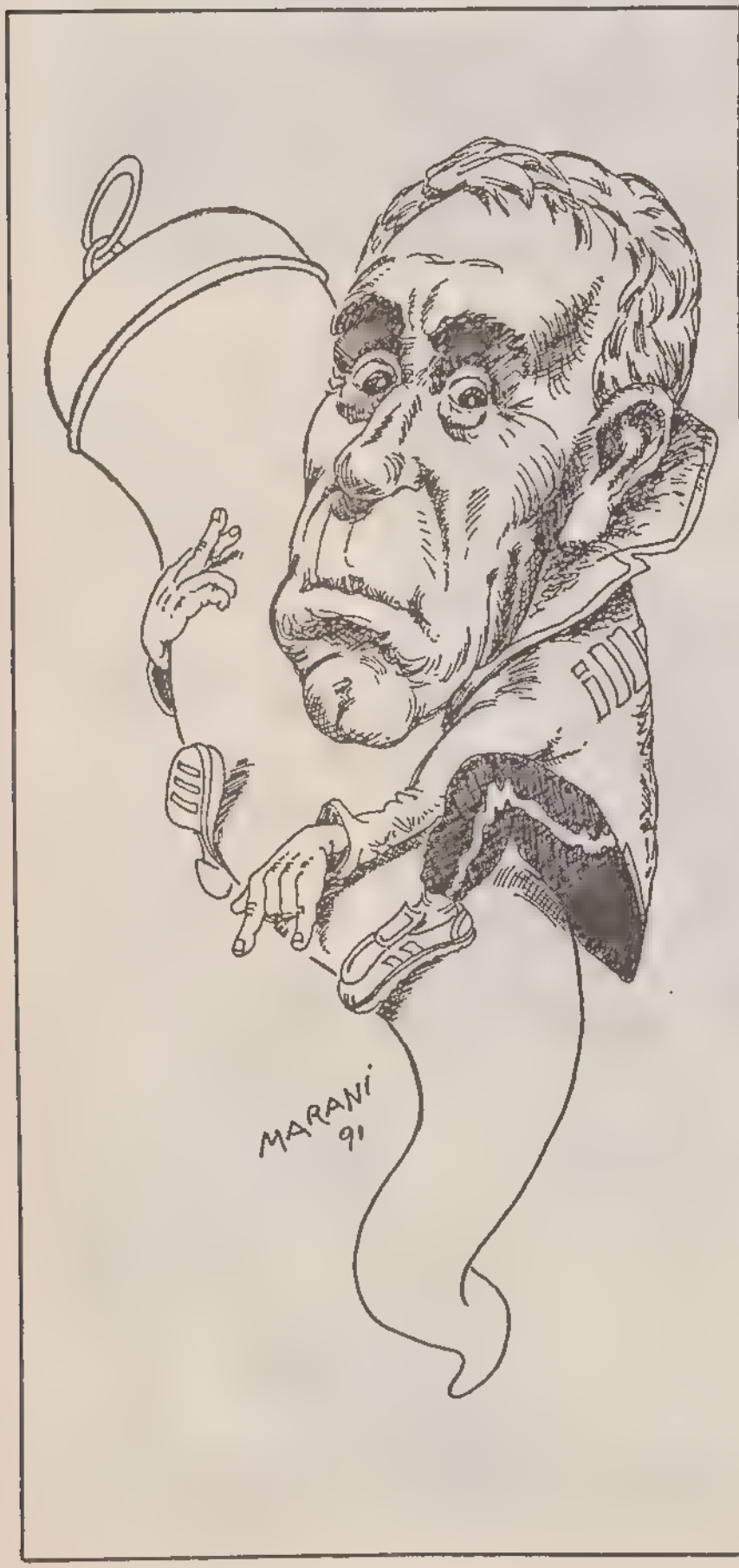
I tifosi della squadra più popolare del calcio argentino sono convinti del ritorno del campione ed è già pronto il prossimo numero della rivista della società «Boca», un sentimento pieno di fotografie dell'ultimo campionato vinto dalla squadra con Maradona nel 1991 e, in dono per i lettori, un calendario di quest'anno con una enorme foto di Diego con la maglia della sua età.

Intanto i giornali argentini commentano il gesto del «Pibe». Il quotidiano «Página 12», dopo aver pubblicato la dichiarazione di Maradona («Problemi economici mi impediscono di tornare in Argentina»), scrive che «Maradona potrà rinunciare a tutte le sue pretese, ma sicuramente il Napoli non lo imiterà» e aggiunge che «Maradona potrà rinunciare a buona parte dei suoi guadagni ma certamente non sarà lui a mettere le mani in tasca».

Lunedì subito dopo il suo arrivo, accompagnato dalla moglie Claudia e dalle figlie Dalma e Gianina, Diego Maradona si è recato a trovare il padre nella lussuosa villa del quartiere residenziale di Villa Devoto dove abitano i genitori. Il fuoriclasse del Napoli e la sua famiglia non sono poi partiti per una destinazione sconosciuta e, a quanto pare, non si sono recati nell'appartamento che possiedono nella capitale dove il portiere ha affermato di non avere visto neppure la donna incaricata di fare «pura».

SERIE B / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Triestina: decisivo l'incontro con il Pescara



TRIESTE — Subito dopo la vittoria di Cosenza (come sembrava lontani quei giorni) si diceva che essa era stata sommersa da tante sile perché colta ai danni di un'avversaria diretta, sia in relazione al fatto che dopo di essa il calendario prevedeva per la Triestina di Giacomini una serie di sei partite difficilissime. Ora, con la prevedibile e prevista sconfitta di Reggio Emilia, la serie ha finalmente trovato conclusione, e il bilancio è andato in rosso al di là delle peggiori aspettative: aveva infatti detto che ci saremmo accorti di quattro soli punti, ipotizzando tre pareggi interni e uno esterno nonché due sconfitte esterne, e invece ne sono arrivati soltanto due, frutto dei due 1-1 casalinghi con Udinese e Verona. Molte cose sono cambiate dal dopo-Cosenza in qua, a cominciare dalla guida tecnica della squadra, ma soprattutto è radicalmente mutata la situazione di classifica: allora la Triestina aveva 10 punti assieme a Reggina e Pescara, e dietro c'erano Padova con 9, Udinese e Cosenza 8, Modena 7; e conseguentemente ben si poteva affermare che pur tra le mille difficoltà legate soprattutto al rendimento del suo attacco la squadra alabardata era riuscita a tenersi al margine delle sabbie mobili della zona-retrocessione; ora viceversa è precipitata addirittura all'ultimo posto, per effetto delle quattro sconfitte e un pareggio accumulati negli ultimi cinque pur gravosissimi impegni. La serie nera ha in poche cifre fatto sì che si siano persi 2 punti su Brescia, 3 sulla Reggina, 4 su Modena e Pescara, 5 su Cosenza e Udinese, e 6 nei confronti del risorto Padova. Mentre la Triestina praticamente si arrestava, la quota salvezza iniziava viceversa

a correre esattamente come quella della promozione: sei giornate fa erano al terzo posto Ancona e Verona con 15 punti, ora ci sono Lucchese e Messina con 21, e il progresso è stato quindi di sei punti; dall'altra parte della classifica, allora ci volevano 10 punti per evitare la quartultima posizione, oggi ne servono 16, e anche qui il progresso è stato esattamente di sei punti, cioè di media uno a partita.

Affinché il discorso non rimanga confinato puramente ai numeri (che peraltro hanno forza superiore a qualunque chiacchiera) va peraltro soggiunto che la già presagita difficoltà data dal dover affrontare consecutivamente Verona, Foggia e Udinese al Grezar e Taranto, Salernitana e Reggina in trasferta è stata senza dubbio alcuna acuita dalle trop-

pe indisponibilità cui nel periodo hanno dovuto far fronte prima Giacomini, poi Veneranda. Va sottolineato che delle sei partite di cui si discute Urban le ha saltate tutte e sei. Terracciano quasi cinque (schierato con il Foggia in pessime condizioni, riproposto a part-time nel derby), Picci (congruato, Consagra due, Cerone, Costantini e Trombetta una a testa; come dire che col Verona si è dovuto fare a meno di due titolari, a Taranto di due titolari, a Taranto di due titolari, a Salerno di due, con l'Udinese di nuovo di tre, a Reggio Emilia addirittura di sei in simili condizioni non era facile fare meglio, soprattutto tenendo conto di un altro responso numerico che dice che nelle prime nove giornate si sono subite cinque reti (quando i pali c'era Biato), e nelle successive nove esattamente

te il doppio, essendo tra l'altro arrivate a quota otto le gare in cui la rete alabardata viene puntualmente violata. Ora, calendario alla mano, il peggio è passato, ma certo non senza lasciar segno: la drammatica situazione di classifica chiarisce anche al più ottimista degli alabardati che, giocino i titolari o le riserve, solo un successo contro il Pescara può tenere la Triestina ancora tra colori che sono sospesi, risultando con ogni probabilità vano al fine di una salvezza tutta da costruire un ipotetico ottavo pareggio casalingo; meglio così, è davvero l'ora che questa squadra si renda conto di dover vincere, ora che non ha più di fronte le «vip» della categoria.

A fianco del verdetto che vuole la Triestina come prima indiziata per il viaggio in C-1, la penultima dell'andata

ha reso drammatico anche per Modena e Udinese l'esito del confronto che le opporrà domenica prossima, nel senso che a loro volta entrambe hanno assoluto bisogno di tutta la posta in palio: i canarini per corroborare speranze decisamente scese dopo lo stop di Cremona, le zebre per conservare almeno una lontanissima speranza di potersi reinserire nella corsa alla serie A, decisamente compromessa dal rocambolesco finale di partita con il Messina. A dir la verità, peraltro, non è possibile nascondere che le chances di promozione di una squadra che nelle ultime otto partite (quelle della gestione Buffoni) ha subito la bellezza di undici reti non apparirebbero enormi anche prescindendo dalla penalizzazione: là dietro c'è più di una cosa da mettere a posto. A questo si deve aggiungere che la matematica non è affatto favorevole alle zebre: lo scorso anno ci vollero 46 punti per andare in serie A, quest'anno saranno di meno ma non è pensabile che la quota-promozione possa scendere al di sotto di quei 43 punti che ne rappresentano il minimo storico; e ciò significa che, anche andando a vincere domenica prossima a Modena, i friulani dovrebbero fare nel ritorno 26 o 27 punti, cioè comportarsi addirittura meglio di quanto nell'andata ha saputo fare la capollista Foggia. Da tali dati è facile trarre le ovvie conseguenze.

Ora, tanto per le regionali quanto per le altre, non rimane che attendere l'espletamento dell'ultimo turno dell'andata per poter effettuare quei confronti e quei riferimenti statistici che in serie B raramente hanno mentito in passato.

[Giancarlo Muciaccia]

SERIE B / TRIESTINA

Alabardati oggi a Turriaco Russo ceduto al Siracusa

TRIESTE — La Triestina ha perfezionato il trasferimento del giocatore Roberto Russo, attaccante, 31 anni il prossimo 28 gennaio, al Siracusa Calcio, squadra che milita nel girone B del Campionato di serie C1. Il contratto di Russo era scaduto il 30 giugno dello scorso anno. Nel trasferimento si è configurata una indennità a favore della società alabardata.

La squadra alabardata intanto ha ripreso la preparazione a Turriaco, dove lavorerà anche domani, sia al mattino, sia nel pomeriggio. Causa la bora

che soffia forte sul campo di Visogliano, la seduta del mattino si effettuerà infatti pure sul campo isontino. Qualche segno di ripresa per quanto riguarda l'operazione recupero infortunati. Si è allenato normalmente Scarafoni, la cui contusione alla regione clavicolare è stata interamente assorbita. Si sono preparati a parte Picci, alla ripresa degli allenamenti dopo l'infortunio alla caviglia, Urban e Trombetta, che ha lavorato in palestra. A riposo Consagra, causa un mal di gola, e Terracciano.

SERIE B

Under 21 convocati

MILANO — In vista dell'attività della under 21 di serie «B» (incontro con la Cecoslovacchia il 23 febbraio), sono stati convocati i seguenti giocatori: portieri: Efficie (Salernitana), Tontini (Cosenza), difensori: Di Cintio (Cosenza), Flamigni (Brescia), Franchini (Averlino), Orlando (Udinese), Sottini e Tarantini (Barietta), Villa (Reggina); centrocampisti: Bolognesi (Barietta), Fagnoli (Reggina), Giachetta (Taranto); Giusti (Lucchese), Lombardi, Marcolin e Maspero (Cremonese); attaccanti: Balzano (Foggia), Bertarelli (Ancona), Ganz (Brescia) e Putelli (Padova).

SERIE C / ALLENATORI

Empoli: Giampiero Vitali al posto di Montefusco

EMPOLI — L'Empoli, che milita nel campionato di serie C/1, girone «A», ha esonerato l'allenatore Vincenzo Montefusco sostituendolo con Giampiero Vitali.

Vitali, nel campionato 82-83, aveva portato l'Empoli in serie «B».

La formazione toscana, nonostante le ultime deludenti prestazioni, è comunque ancora nella parte alta della classifica e non nasconde le sue ambizioni di promozione in serie «B».

Giampiero Vitali, 47 anni, ha intrapreso la carriera di allenatore nel '76 sulla panchina della Massese (Serie C), esperienza durata un solo anno prima di frequentare il supercorso di Cosenza. Nel '77 ha ripreso il lavoro attivo a Empoli (C), quindi è passato al Pisa (C1), alla Lucchese (C2), prima di tornare a Empoli (C1). Nell'83 ha preso la responsabilità del Perugia (B); è emigrato a Varese (B). Nell'85 ha guidato la Sambenedettese (B) e nella stagione 1986-87, da febbraio, il Campobasso (B).

Nell'ottobre 1987 era stato chiamato alla guida del Parma, in serie B. Con Vitali al posto di Montefusco, sono 27 gli allenatori cambiati tra serie C1 e C2 in questa stagione.

Nello scorso campionato, sempre dopo 16 giornate, erano stati 35 i tecnici licenziati. Ecco uno per uno tutti i cambi di panchina di

C di quest'anno:

Prima del campionato: Quadrelli per Specchia (Baracca), Carloni per Ballarò (Formia).

Dopo la 2.a giornata: Lombardi per Russo (Casertana).

Dopo la 4.a: Ferrari per Li-quori (Palermo).

Dopo la 5.a: Ballarò per Carloni (Formia).

Dopo la 6.a: Pelagalli per Catuzzi (Mantova), Neri per Benvenuto (Arezzo), Scorsca per Pietro Santini (Nola), Corelli per Coppi (Suzzara), Braca per Canician (Pro Cavese).

Dopo l'8.a: Soldo per Quadrelli (Baracca), Orari per Tobia (Ternana).

Dopo la 10.a: Rivellino per De Petrillo (Enna).

Dopo l'11.a: Brignani per Sala (Catanzaro), Fossati per Demoghini (Derthona), Pace per Attardi (Francavilla), Franzon per Greco (Fasano).

Dopo la 12.a: Albanese per Santarini (Vigor Lamezia).

Dopo la 14.a: Tripepi per Aristel (Martina).

Dopo la 15.a: Carpanesi per Pelagalli (Mantova), Magni per Maroso (Varesse), Salaper Brignani (Casertano), Renna per Bianchetti (Giarre), Rondanini per Caligaris (Oltrepò), esonerato Savoldi della Carrarese.

Dopo la 16.a: esonerato Repetto per Celano; esonerato Simoni dalla Carrarese. Vitali per Montefusco (Empoli).

SCI / IL «GIGANTE» DI ADELBOEDEN

Fenomeno e il 'rag.' Tomba

Al cospetto di uno scatenato Girardelli, l'italiano 'amministra' il secondo posto

SCI / CLASSIFICHE

«Albertone» terzo in Coppa, ma il distacco è già ampio

ADELBODEN — Classifica dello slalom gigante di Adelboden valevole per la Coppa del mondo uomini:

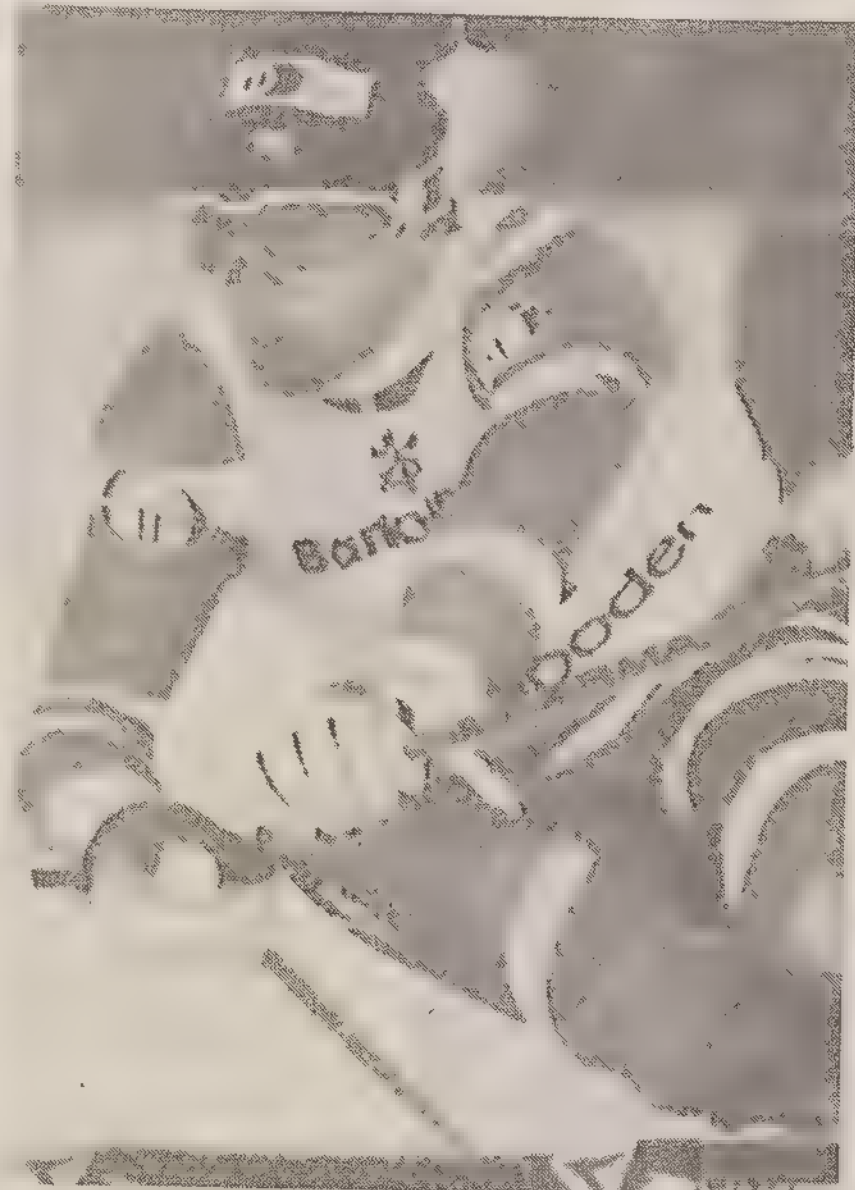
- 1) Marco Girardelli (Lux) 2'05"72 (1'04"34 + 1'01"38)
- 2) Alberto Tomba (Ita) 2'07"28 (1'04"39 + 1'02"29)
- 3) Rudolf Nierlich (Aut) 2'07"41 (1'04"72 + 1'02"69)
- 4) Paul Accola (Svi) 2'07"46 (1'05"13 + 1'02"35)
- 5) Guenther Mader (Aut) 2'07"53 (1'05"72 + 1'02"43)
- 6) Jeremy Nobis (Usa) 2'08"17 (1'05"71 + 1'02"46)
- 7) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 2'08"24 (1'06"16 + 1'02"08)
- 8) Urs Kaelin (Svi) 2'08"37 (1'05"72 + 1'02"65)
- 9) Martin Knerl (Svi) 2'08"49 (1'06"08 + 1'02"41)
- 10) Fredrik Nyberg (Sve) 2'08"55 (1'05"55 + 1'03"00)
- 11) Ole Chris Furuseth (Nor) 2'08"57 (1'05"32 + 1'03"25)
- 12) Johan Wallner (Sve) 2'08"58 (1'06"28 + 1'02"30)
- 13) Rainer Salzberger (Aut) 2'08"92 (1'05"99 + 1'02"93)
- 14) Hans Pieren (Svi) 2'09"00 (1'06"41 + 1'02"59)
- 23) Patrick Holzner (Ita) 2'10"13 (1'06"09 + 1'03"94)
- 24) Josef Polig (Ita) 2'10"39 (1'06"52 + 1'03"87)
- 26) Alberto Senigagliales (Ita) 2'10"89 (1'07"05 + 1'03"84)

Classifica generale di Coppa del mondo:

- 1) Marco Girardelli (Lux) 176 punti;
- 2) Franz Heinzer (Svi) 129 punti;
- 3) Alberto Tomba (Ita) 117 punti;
- 4) Ole Chris Furuseth (Nor) 112;
- 5) Guenther Mader (Aut) 87;
- 6) Atle Skarvdal (Nor) 79;
- 7) Rudolf Nierlich (Aut) 76;
- 8) Lasse Kjus (Nor) 70;
- 9) Hannes Zehentner (Ger) 64;
- 10) Franck Piccard (Fra) 60.

Classifica di Coppa del mondo di gigante:

- 1) Alberto Tomba (Ita) 77 punti;
- 2) Marco Girardelli (Lux) 57;
- 3) Fredrik Nyberg (Sve) 52;
- 4) Urs Kaelin (Svi) 51;
- 5) Rudolf Nierlich (Aut) 46.



L'australussemburghese Marc Girardelli ieri ha messo le mani sulla Coppa del mondo.

Dall'inviato
Leo Turrini

ADELBODEN — Finalmente un piazzamento. Tomba non vince e non cade, si piazza secondo in un bellissimo gigante. Il risultato è confortante, molto apprezzabile, ma impone anche una riflessione. Questa: oggi come oggi, Marc Girardelli ha una marcia in più. Il lussemburghese non vince, stravinisce: come nello slalom di Kitzbuehel, si aggiudica entrambe le manche. Con una semplicità straordinaria, con la facilità del fuoriclasse ritrovato. Tomba si difende, scia bene ma alla fine accumula un ritardo che vale più di qualsiasi commento: 1"56. Onestamente: un piccolo abisso.

Gara regolare, gara che abbiamo seguito a... occhio nudo, stante l'assoluta assenza di copertura televisiva. Alberto aveva il pettorale numero 3: disinvolto, persino elegante, deciso nell'affrontare le porte. Dopo di lui, il campione del mondo Nierlich: stessa efficacia, una maggiore aggressività nel finale, 27 centesimi di vantaggio sull'olimpionico.

A dare l'impronta definitiva alla manche, dopo una modesta esibizione di Furuseth, era Girardelli. Stupendo: aveva il numero 11 ma la bellissima giornata di sole non turbava le condizioni della pista. Per un attimo abbiamo rivisto il fenomeno che due anni orsono seppe vincere almeno una prova in tutte le discipline, il fenomeno dotato dalla natura di una classe eccelsa, il fenomeno capace di sviluppare il talento attraverso un durissimo lavoro, un allenamento sfiancante.

Girardelli piombava sul traguardo e la faccia di Tomba si incupiva: Nierlich non era problema, ma i 65 centesimi lasciati al lussemburghese erano il prologo di una sconfitta. Onesta, ma pur sempre una sconfitta. A picco colavano gli altri azzurri, clamorosamente bocciati dalla Tschentenalp: per la seconda manche si qualificavano soltanto Holzner, Polig e Senigagliales. Persino patetico Ghedina: il cortinese otteneva appena il 52esimo tempo. Invece dalle retrovie si facevano avanti gli svizzeri Accola, Von Gruenigen, l'americano Nobis e l'altro elvetico Knerl. Restava da definire, a quel punto, la proporzione del trionfo di Girardelli. Avevamo un timore: che Tomba, preso dalla smania di strafare, cadesse un'altra volta. Aveva bisogno di un risultato, di una bella presenza sul podio: le sfide decisive con Marc saranno disputate a Saalbach. Lì si è visto, finalmente, la maturità del bolognese: ha messo a frutto la lezione di Kitzbuehel (e di Madonna di Campiglio). Ha accettato l'idea di un

piazzamento. Tomba scendeva con cautela fiduciosa, badava soprattutto a non sbagliare. Discreto l'intertempo, otteneva il secondo risultato parziale, dietro l'austriaco Mader. Mancavano all'appello Nierlich e Girardelli. Il podio, comunque, era garantito. Il campione del mondo si impappinava, all'intertempo conservava ancora qualcosa su Alberto, poi sbagliava tutto nel tratto conclusivo. Un posto guadagnato, Tomba sorrideva ma aveva già capito: solo una disavventura avrebbe privato Girardelli del 35esimo successo in Coppa. E infatti: infatti Marc dava un'altra volta spettacolo, abbassava di quasi un secondo (91 centesimi) il tempo dell'emiliano, insomma non si limitava a cogliere la vittoria, la ostentava, dall'alto di una condizione prodigiosa. Dopo, era tempo di riflessioni, una volta fatti i complimenti al norvegese Aamodt, secondo nella manche conclusiva.

Abbiamo visto un Tomba «ragioniere», un Tomba che se avesse corso negli slalom ora sarebbe vicinissimo al vertice della Coppa, invece è buon terzo, a 69 punti da Girardelli. Il lussemburghese fila come un treno, ci vorrà il Tomba dei miracoli per superarlo a Saalbach. Accontentiamoci, per ora: Alberto è in vetta alla graduatoria del gigante, la sua stagione è eccellente, forse ha solo trovato sulla sua strada un marziano.

Ricordate la storia di Gimondi e Merckx? Alla fine, Tomba è contento, ma non è felice. Si accontenta, ma non esulta. «Per me era molto importante concludere la gara — dice dopo aver fatto i complimenti al vincitore —. Un'altra uscita mi avrebbe demoralizzato. Ho avuto la conferma di quanto sapevo: sto bene, scio bene, non esiste un problema di condizione. Un secondo posto va sempre apprezzato. Chiaro che è meglio vincere, ma sinceramente oggi Marc andava troppo forte». Gli chiedono del ritardo, decisamente insolito in gigante, abbastanza preoccupante per uno come lui. Risponde così: «Ragazzi, Girardelli è andato fortissimo. Pensavo di poter recuperare qualcosa nella seconda discesa, invece ho bevuto un altro secondo, o quasi. Niente da eccepire, mi ha battuto uno più forte. Ai mondiali, il 3 febbraio, dovrò superare soprattutto lui, se vorrò conquistare la medaglia d'oro». Scherza sulla situazione di Coppa. E' risalito al terzo posto in classifica, ha sorpassato Furuseth, molto deludente in questo gigante (appena dodicesimo). «Beh, se non ci fosse Marc la vincerei, mi sembra chiaro».

[L. T.]

BASKET
La Knorr
a Mosca

MOSCA — Questo pomeriggio la Knorr andrà in campo a Mosca per la prima partita di ritorno del girone «A» dei quarti di finale di Coppa delle Coppe. Con la Dinamo all'andata vinse 95-90 dopo aver inseguito per tutto il primo tempo, dopo aver patito la buona difesa, il controspiede e il tiro da tre dei sovietici, inaspettatamente capaci di un basket moderno. Una vittoria farebbe molto comodo alla Knorr per mettersi al riparo da sorprese (un successo dello Cholet a Mosca o a Bologna), ma da quello che si è visto nella prima partita (e che poi i russi hanno ribattuto in Francia vincendo di 17 punti) l'impresa sembra difficile, anche perché mancherà ancora l'infortunato Richardson. Ma domenica contro la Filanto a Forlì la Virtus ha dimostrato di essere solida e competitiva anche senza Sugar, e comunque, nella sua imprevedibilità ha ottenuto vittorie insperate come quella di Livorno e avrà sempre la possibilità di garantirsi il passaggio alle semifinali battendo lo Cholet (almeno di 23 punti nel caso che i francesi vincano a Mosca) nella gara di ritorno tra due settimane. Intanto il Billy Desio ha concluso il rapporto con l'allenatore Massimo Masini. La conduzione della squadra, è stata affidata a Massimo Meneguzzo, assistente di Masini.

PARIGI-DAKAR

Orioli terzo Seppi fuori

Dura come previsto la seconda frazione della tappa maraton disputata ieri da Tichit a Kiffa per un totale di 532 km, tutti di prova speciale. Si è dovuto ritirare l'italiano Klaus Seppi su Nissan, autore fino a quel momento di una magnifica prestazione culminata con il quarto posto nella prima frazione di questa tappa maraton; al momento del ritiro l'alto atesino figurava addirittura al nono posto della classifica generale.

Anche per Edi Orioli, nulla è mutato. Il friulano del team Cagiva Lucky Explorer ieri è giunto terzo al traguardo e rimane quinto in nona posizione in classifica generale con un ritardo dal leader Stephane Peterhansel di 4h 52' 33".

[Claudio Birri]

Queste le classifiche di tappa (seconda frazione) e generale: Classifica speciale moto: 1) Magnaldi/Yamaha in 6h 17' 45"; 2) Peterhansel/Yamaha a 12' 38"; 3) Orioli/Glucio Savi si sa che è giunto al traguardo di Tichit in 44a posizione con un ritardo, rispetto al primo camion, di ben 23h 49' e 08", praticamente ieri mattina, e poche ore dopo è ripartito per disputare la seconda frazione di tappa. Per quanto riguarda le moto, neppure la Tichit-Kiffa, che prevedeva l'individuazione e il superamento del «fameggiato» Passo Nega, ha portato grossi sconvolgimenti in classifica, se si esclude lo scambio di posizioni tra i francesi Lalay (Yamaha Che-

sterfield Scout) e Magnaldi (Yamaha Sonauto), ora rispettivamente al terzo e secondo posto della classifica generale. Classifica generale moto: 1) Peterhansel/Yamaha in 70h 16' 47"; 2) Magnaldi/Yamaha a 17' 14"; 3) Lalay/Yamaha a 31' 31"; 4) Morales/Cagiva a 51' 35"; 5) Arcarone/Cagiva L.E. a 53' 03"; 6) Mas/Magnaldi/Glucio a 1h 18' 31"; 7) Medardo/Glucio a 1h 17' 26"; 8) Mandelli/Glucio a 3h 17' 26"; 9) Orioli/Cagiva L.E. a 4h 52' 33".

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

Già «dimezzati» gli italiani

MELBOURNE — I bilanci dei campioni si fanno a fine torneo, quelli dei tennisti italiani si comincia a farli già dopo il primo turno. Avevamo quattro ragazzi e quattro ragazze in tabellone ed è bastato un turno per dimezzare la nostra partecipazione. A Canè, sconfitto subito da Shelton (6-7 6-4 6-3) si sono aggiunti ieri Pistolesi, Furlan e Raffaella Reggi, mentre restano in gara Camporese e Garatti. Erano previste le sconfitte di due uomini, perché l'italiano Steeb è giocatore troppo più solido di Pistolesi (6-2, 6-2, 6-3) e perché il francese Fleurian è d'altra pasta rispetto a Furlan (6-1, 6-0, 6-0), anche se perdere con quel punteggio è quasi vergognoso: una volta toccò anche a Barazzutti, a Parigi nel '78, raccogliere un solo game, ma l'avversario si chiamava Borg, non Fleurian!

Furlan gioca benino sulla terra, ma sul «veloce» proprio non sa che cosa fare. Avrebbe fatto meglio a restare a casa: dall'uno pari del primo set ha perduto 17 games di fila, e a un certo punto anche diciannove punti consecutivi. La sua sconfitta, comunque, era preventivata. Fleurian, senza essere un fenomeno, era reduce da una finale raggiunta in Nuova Zelanda. Peccato invece per la Reggi, che lo scorso anno qui aveva giocato molto bene, prima con la Huber e poi con la Graf. Ha perduto dall'americana del Wisconsin Tami Whitlinger, 6-7, 6-2, 6-2. Corre sempre molto «Raffa», è anche migliorata tecnicamente, perfino a rete, ma ha meno pazienza, sbaglia molto prima del consueto. Forse a 25 anni non ha più la stessa grinta, la sua stessa concentrazione. Hanno invece passato il turno contro due tedesche la Romano, 7-6, 6-2 alla Zivec-Skulj, e la Caverzasio, 6-3,

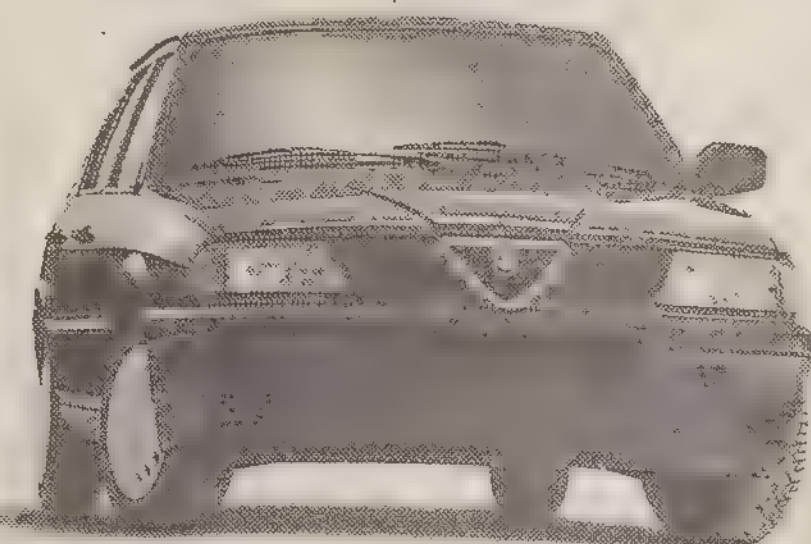
3-6, 6-3 alla Meier, ma la prima dovrà giocare domani con la M.J. Fernandez e la seconda addirittura con la Seles. Tutti i principali favoriti degli internazionali d'Australia hanno superato il primo turno dove comunque sono cadute tre teste di serie. Stefan Edberg, Ivan Lendl e Monica Seles non hanno avuto problemi anche se lo svedese ha rischiato di concedere un set al sovietico Poljakov, n. 162 nelle classifiche Atp. Il numero uno mondiale, vincitore di due edizioni dell'open australiano, comunque non ha certo sofferto. Il cecoslovacco Lendl, terza testa di serie, non è parso risentito del leggero infortunio agli addominali che l'aveva danneggiato la settimana scorsa e ha lasciato soltanto cinque giochi al francese Benhabiles. Più stentata la promozione dello jugoslavo Ivanisevic,

quinta testa di serie, reduce dalla vittoria nel torneo di Adelaide in cui ha battuto Edberg. Goran è stato costretto al quarto set dallo spagnolo Bruguera per aver ceduto a zero la seconda partita in un clima reso caldo dai tifosi jugoslavi divisi in due fazioni, croati e serbi, che hanno apostrofato il tennista in più occasioni. L'atteso incontro tra gli americani Gilbert (n. 7) e Wheaton, dopo il loro scontro nella coppa del Grande slami a Monaco nel dicembre scorso, è stato vinto dal primo in quattro set e alla fine si sono riappacificati con una stretta di mano. Sono cadute comunque tre teste di serie: lo spagnolo Emilio Sanchez (n. 6), lo svizzero Jakob Hlasek (n. 11) e il sovietico Andrei Chesnokov (n. 9) rispettivamente contro gli australiani Mark Woodforde e Jason Stoltenberg o l'americano Jimmy Arias.

Lo sport in TV

13.15	Montecarlo	Sport news
14.00	Telegatto	Dai e vai
15.30	Rai 3	Da Courmayeur Ice mountain bike
16.05	Rai 3	Da Parma tennis
16.40	Rai 2	Hockey pista
17.55	Rai 2	Da Atene calcio: Grecia-Italia under 21
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Teleantenna	Rita sport
20.00	Telegatto	Ciao Unione
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.25	Rai 1	Da Napoli calcio: Rappresentativa Lega Italiana-Lega Inglese
22.30	Montecarlo	Top sport
22.50	Teleantenna	Rita sport
23.45	Italia 1	Rally, Parigi-Dakar

NUOVE 33 I.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA HA UN VANTAGGIO IN PIU'.



Nuove 33 I.3 V e I.3 VL. Tutta la potenza del boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000 chiavi in mano.

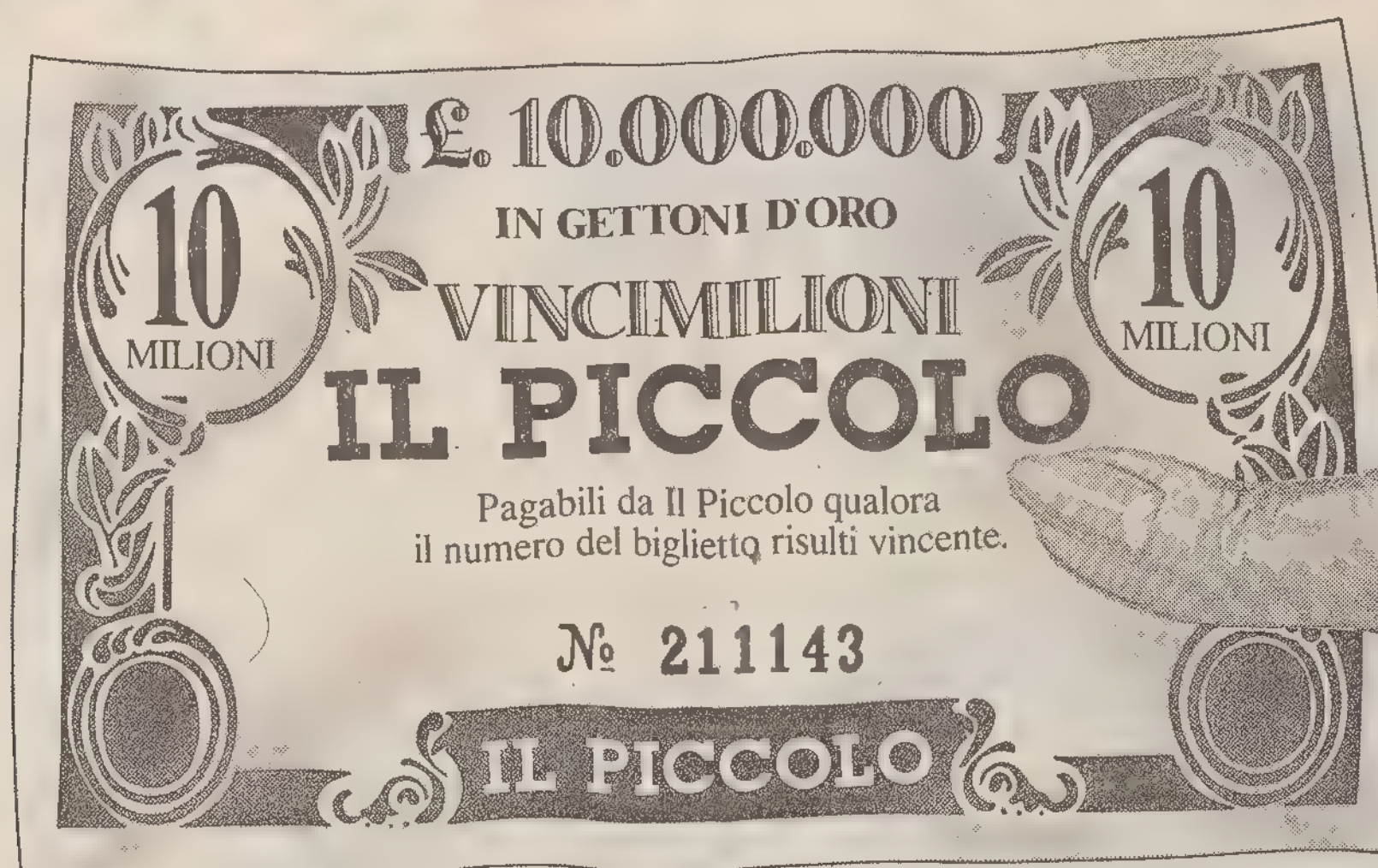
Della 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni I.3 V e I.3 VL: affidabili, sicure, sportive, uniscono alle straordinarie prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove 33 I.3 V e I.3 VL: tutto il piacere della guida in due nuovi allestimenti.

NUOVE 33 1.3		OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT.	1.3 V/VL
POTENZA (KW/CV DIN)	63/86	IDROGUIDA	1.3 VL
VELOCITÀ MAX (Km/h)	176	CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h	10.3"	SCHIENALE POSTERIORE DIVISO	1.3 VL



33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

DAL 17 GENNAIO I BUONI FANNO FESTA.



Attenzione, IL PICCOLO sta per dare i numeri della fortuna. Ricordati, più Buoni collezioni più crescono le tue probabilità di vincere fino a 10 milioni in gettoni d'oro. Non lasciarti sfuggire quest'occasione. Dal 17 al 22 gennaio controlla tutti i giorni sul tuo quotidiano se i numeri del Concorso Vincimilioni pubblicati corrispondono a quelli dei Buoni in tuo possesso. Scegli la fortuna, scegli IL PICCOLO e preparati un 1991 tutto d'oro..

**VINCIMILIONI
IL PICCOLO**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0431/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 0481/798828-798829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506824. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/373000. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 037/165704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincolo riguardante la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 50, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 120, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque di danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

GOVANE diplomato conoscenza lingue cerca lavoro senza impegno. Tel. 047950. (A50132)

RAZZA amante bambini, con esperienza, offresi come baby-sitter al pomeriggio o anche qualche mattina. Tel. 04771205. (A50151/3)

TIENNE banconiera cerca lavoro. Tel. 04810037. (A50340)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA società cerca signora/ina esperta venditrice per Trieste città. 25/40enne, residente in zona. Offre adeguate provvigioni, inquadramento professionale, supporto in zona. Telefonare ore 9-12/15-18, sabato compreso, al 0434/979488. (A152)

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

CERCASI cassiera pratica bella presenza per negozio centrale. Manoscrittura a cassetta n. 24/B Publied 34100 Trieste. (A156)

CERCASI pizzaiolo professionista per pizzeria in centro città ottimo trattamento. Tel. 040/368870 ore serali. (A50569)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A225)

GELATERIA in Germania cerca personale femminile con esperienza; anche copie: ottima retribuzione; stagionali febbraio/ottobre. Telefonare ore passì 0434/647772. (A50455)

STUDIO odontoiatrico cerca assistente alla poltrona con esperienza possibilmente giovane gradite referenze. Casella postale 672 Raffaella Agosti Trieste. (A258)

ZINELLI e Perizzi arredamenti spa cerca falegname specializzato in montaggio di cucine componibili etc. Stipendio adeguato alle capacità. Presentarsi in via S. Nicolò 32 (escluso il lunedì) dalle ore 10 alle 12.30. Tel 040/62191.

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti tappeti quadri antichità varie; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A50618)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A209)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. (A230)

CHEROKEE turbo diesel 1990 pochi chilometri perfettamente venduto privato. Telefonare al 040/366348-273273. (A251)

FINANZIAMENTI a dipendenti - artigiani - commercianti - pensionati **FINO A 300 MILIONI SENZA CAMBIALI**

PRATICHE ANCHE TELEFONICHE Eroghiamo in 24 ore **NESSUNA SPESA ANTICIPATA** **040/54523 - 0432/25207**

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PER due universitari friulani cercasi max urgenza centrale ammobiliato. Tel. 040/367241.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5; es. 6.000.000, 36 rate da mensile. 040/578944. (A193)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villetta con giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO appartamento una/due camere cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A09)

APPARTAMENTO 60-80 mq cerco urgentemente in qualsiasi zona purché servita pagando in contanti 040/369710. (A014)

PRIVATO compra appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A252)

TERRENO edificabile Trieste e circondario qualunque zona e dimensione acquisto contanti privatamente. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende adiacenze Piazza Vico cottura, soggiorno, due stanze, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore 90.000.000. 040/732266. (A67)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 Vico Castagneto adiacenze recente signorile camera cucina abitabile ingresso balcone. (A168)

ABITARE a Trieste, Tarvisio, nuovo, arredato. Vicino piste, soggiorno, cottura, matrimoniale, stanzetta, bagno, poggolo, posto macchina, cantina. 040/371361. (A6629)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 - Vergerio IV piano signorile salone due stanze cucina abitabile bagno stanzino poggolo luminoso. (A177)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 - Commerciale locale affari o magazzino 45 mq. (A177)

26 Matrimoniali

GEOM. SBISA' locale macelleria cede/muri, attività: alto reddito. 040/942494. (A142)

IMMOBILIARE CIVICA vende BORGIO TERESIANO in casa d'epoca signorile 5 stanze, cucina, bagno, ascensore, da restaurare. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A252)

IMMOBILIARE CIVICA vende SERVOLA in palazzina recente 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, posto macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A252)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BONAPARTE in casa signorile 5 stanze, cucina, bagno, ascensore, soffitta. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A252)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato, VIA VOLTA, 4 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A252)

26 Matrimoniali

LORENZA vende: Combi, 2 stanze, cucina, bagno, da restaurare, 55.000.000. 040-734257. (A157)

SPAZIACASA 040/64266 S. Giusto primogenito mansardato, cucina, saloncino, bistrasse, studio, biservizi, terrazzi, finiture signorili, possibilità permuta. (A06)

SPAZIACASA 040/64266 Pucini peritissimo cucinotto, saloncino, matrimoniale, bagno, garage, affare. (A06)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica - basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G15003)

La tranquillità è un ottimo investimento

IMIREND

FONDO D'INVESTIMENTO OBBLIGAZIONARIO

Patrimonio:

2.150 MILIARDI

Rendimento medio annuo dal 1984:

12,70%

netto

Rendimento nel 1990:

11,68%

netto

I risultati conseguiti non sono indicativi dell'andamento futuro.

E i numeri di IMIREND lo confermano, anche alla distanza.

• IMIREND è un Fondo comune che investe prevalentemente in titoli a reddito fisso. Il patrimonio gestito, pari a circa 2.150 miliardi di lire (fine dicembre), in quanto a mezzi amministrati, lo colloca al primo posto tra i Fondi di tipo obbligazionario.

IMIREND è stato preferito da ben 72.000 sottoscrittori, facenti parte della grande "famiglia" dei 300.000 sottoscrittori di Fondi IMIGEST.

• IMIREND ha prodotto in sei anni e mezzo di operatività (dal 2 luglio 1984 al 31 dicembre 1990) un rendimento effettivo medio annuo del 12,70% netto e nel 1990 dell'11,68% netto.

Tali rendimenti sono calcolati ipotizzando il reinvestimento nel Fondo dei dividendi distribuiti annualmente.

• IMIREND si può sottoscrivere in un'unica soluzione, oppure aderendo ai piani di accumulazione con rate mensili a partire da 100.000 lire.

Per ulteriori informazioni su IMIREND è sufficiente contattare la più vicina Agenzia FIDEURAM, consultando gli elenchi telefonici della propria città.

Gestito da IMIGEST - distribuito da

FIDEURAM

La tua guida finanziaria e assicurativa

GRUPPO IMI

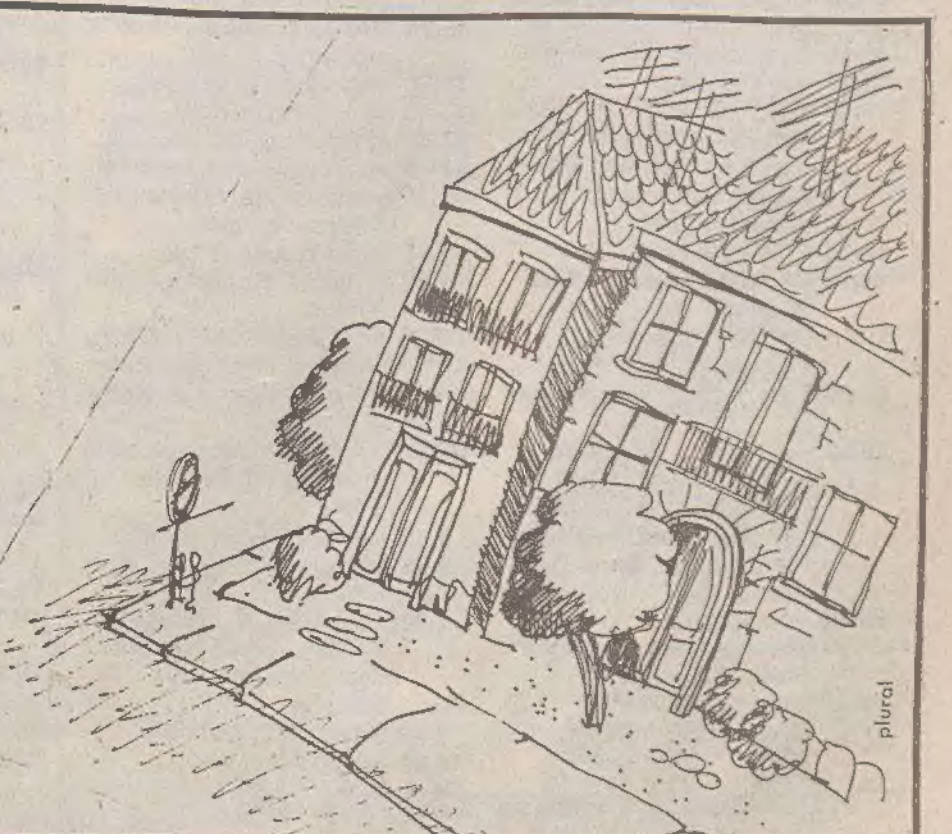
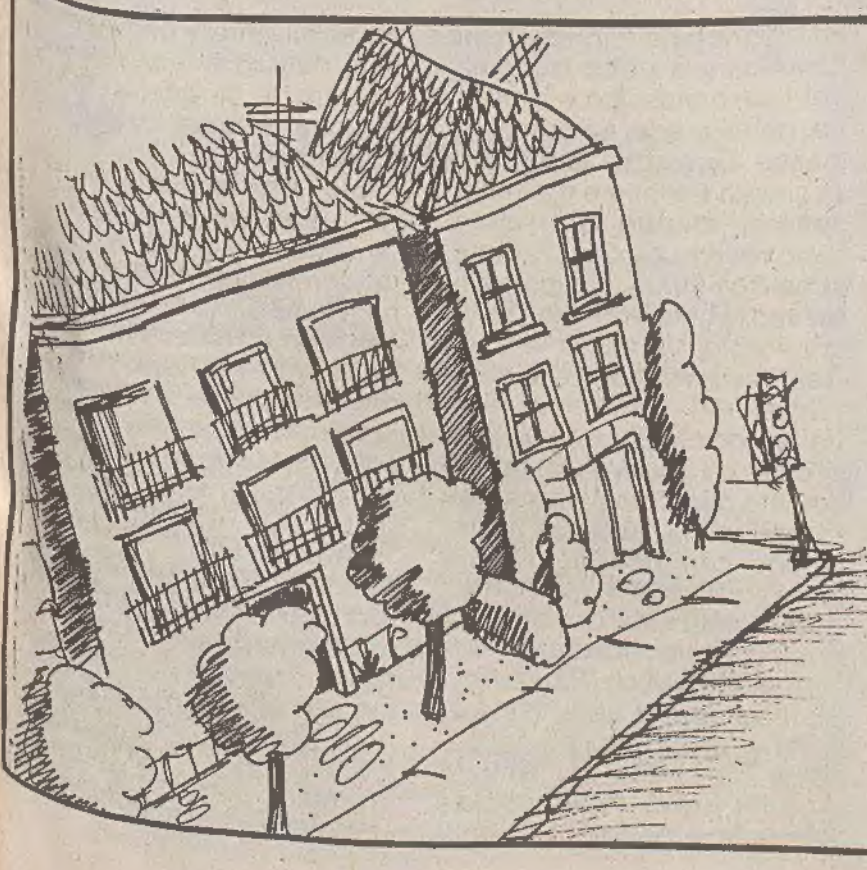
Avvertenze: l'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi, la responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.





MAGAZINE ITALIANO TV

da oggi in edicola con tutti i programmi televisivi.
In questo numero oltre ai riassunti ed agli appuntamenti delle
seguenti «supersoap opera», potrete leggere un grande
servizio su: «L'estate calda dell'attrice Grecia Colmenares!»



6.55 «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 «Un anno nella vita». Telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «Provaci ancora Harry». Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark».
14.30 Dse: «Scuola aperta».
15.00 Dse: «La scuola dell'obbligo nei Paesi della Cee».
15.30 Per i più piccoli. «L'albero azzurro».
16.00 Big!
16.30 «Hanna e Barbera Bazar».
17.30 Big! (2.a porta).
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 «Un anno nella vita». Telefilm.
19.40 «Almanacco nel giorno dopo».
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Napoli. Calcio: Italia-Inghilterra.
22.00 Telegiornale.
22.40 «STREGATI» (1986). Film. Regia di Francesco Nuti. Con Francesco Nuti, Ornella Muti, Novello Novelli, Alex Partexano.
0.15 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.40 Appuntamento al cinema.
0.35 Oggi al Parlamento.
0.50 «Mezzanotte e dintorni».

7.00 I cartoni e le storie di Patatrax.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Adderly. Telefilm.
9.30 Radio anch'io '91. Di Gianni Bisilach.
10.30 Monografie. Artigianato è.
10.50 Capitoli.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beatiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.15 Destin. Serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa. «STANBUL» (1957). Regia di Joseph Pevney. Interpreti: Errol Flynn, Cornell Borchers, John Bentley.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Punky Brewster. Telefilm.
17.40 Rock café.
17.55 Calcio. Eurovisione. Atene: Grecia-Italia «Under 21». Nell'intervallo (18.45) Tg2 Sport sera. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il circo nel mondo n. 3. Conduce Ramona Dell'Abate.
22.10 Mixer cultura.
22.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
0.10 Cinema di notte. «LA MUMMIA» (1932). Film drammatico. Regia di Karl Freund. Con Boris Karloff, David Manners, Maes Crane, Edward Van Sloan, Arthur Byron.

12.00 «Tavolozza italiana».
12.30 L'uomo e il suo ambiente».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse. «Speciale Scuola aperta». Informazione, orientamento al lavoro. In termini professionali.
15.00 Dse: «Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche».
15.30 Courmayeur. Ice mountain bike.
16.05 Parma. Tennis da tavolo, torneo internazionale.
16.40 Hockey pista, campionato italiano.
17.15 «I mostri». Telefilm.
17.40 «Vita da strega». Telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 «Tg3 Derby».
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Blob cartoon».
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.25 «Una cartolina spedita da Andrea Barbato».
20.30 «Mi manda Lubrano». Un mercoledì nell'Italia dei tranelli.
22.35 Tg3 sera.
22.40 «Cartolina illustrata». Un programma di A. Barbato.
23.30 Prima della prima. Mirella Freni prova «Eugenij Onegin» di P. Il'ic Ciaikovskij al Teatro Comunale di Bologna. Direttore V. Delman.
0.05 Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 15.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.11: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 9: Gianni Bisilach conduce Radio anch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Quel fantastico anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Flavia Fortunato presentano Via Asia ten; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radio uno jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiodisco, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: Specchiati; 21.04: Voglio vedere la patria di Proserpina; 21.35: Radio anch'io '91; 22.05: Il segreto della felicità; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.08: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telefonale, Beautiful, riassunti, e commenti; 16: Catene, gioco a

premi; 16.30: Gr1 report; 17.45: Dedicato e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.55: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.22: 23.55: Stereodisc, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo, Chiusura, le trasmissioni proseguono con RaiSTEREONOTE.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Martina e l'angelo custode», originale radiofonico di Carlotta Wittig; al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 10.13: A video spente; 10.30: Radiodue presenta; 10.45: Ermanno Antosini presenta impari l'arte, consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il deserto dei tartari» di Dino Buzzati, lettura integrale a più voci diretta da Luigi Duriss; 15.30: Gr2 Economia, Media valute, Bolmare; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: L'occasione, incontri del Gr2 cultura; 20.03: Dentro la storia; 20.44: Le ore

della sera; 21.20: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.48: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
16: Studioudue, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità; in studio A. Morabito e S. Zauli. Realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long Playing hit; 19.25: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.55: Stereodue, un mondo di musica in Hi-Fi e compact, in studio Lorenzo Macri; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Gr2 e Radiodue presentano Stereospot, in studio Clelia Bendandi e Roberto Raspanti Dandoli; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radiodue, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati da Luigi Bianchi; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il De camerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason (1.a parte); 16: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30:

Universo droga, parlano i ragazzi di San Patrignano; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dal Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera 39.0 Festival internazionale d'organo di Norimberga 1991; 22.30: Città della letteratura fra '800 e '900; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.55: Chiusura.

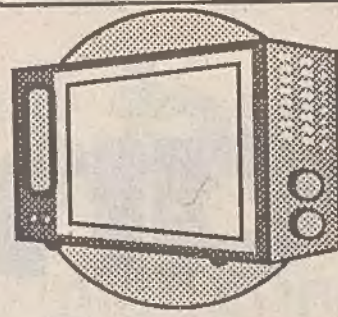
STEREONOTTE
23.32: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medieoevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock Italian; 4.06: Fonogrammi italiani; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03, in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; noi e gli altri; 16.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

TELEVISIONE

CANALE 5



Cercare le tracce degli assassini



Il giornalista Giorgio Medail insieme alla ballerina Katharina Miroslawa, protagonista di uno dei «Cinque delitti irrisolti», in onda su Canale 5.

Primo appuntamento, alle 21.40 su Canale 5, con «Cinque delitti irrisolti», il programma di Cesare Medail, dedicato «ai misteri e alle ombre dell'Italia regionale». La trasmissione di oggi si occuperà del delitto Mazza. La vicenda risale al 9 febbraio 1988 quando Carlo Mazza, ricco industriale, fu trovato, assassinato nella sua auto. Mazza aveva da poco firmato un'assicurazione sulla sua vita, in caso di morte violenta, a favore della sua amante, la ballerina Katharina Miroslawa. Dell'omicidio in un primo momento furono riconosciuti colpevoli la bella Katharina e suo marito. Poi, l'ultima sentenza della Corte d'Assise rimette tutto in discussione condannando suo fratello, Zbigniew. Il programma di Cesare Medail, presenterà una ricostruzione filmata della vicenda e un dibattito in studio, dove Dino Bonzano incontra i protagonisti: Katharina Miroslawa, il suo avvocato difensore Mario Secondo Ugolini e Matteo Montan, giornalista della «Gazzetta di Parma».

Raitre, ore 20.30

Appuntamento con «Mi manda Lubrano»

Alle 20.30 su Raitre, appuntamento con «Mi manda Lubrano». La «truffa-story» della settimana è quella di 250 giovani disoccupati della provincia di Foggia che, attirati dalla rassicurante promessa di un «posto in banca», hanno pagato una cospicua «bustarella» senza naturalmente ottenere l'agognata sistemazione. Ancora una volta sono i giovani in cerca di lavoro le vittime preferenziali dei truffatori. Nella parte centrale della trasmissione, Antonio Lubrano affronterà due problemi. Partendo dalla vicenda di Felice Barzaghi, un signore milanese che dopo aver fatto piantare un piccolo cipresso sulla tomba di una sua anziana conoscente ha scoperto con amarezza che era stato rubato, parlerà dei furti nei cimiteri.

Reti private, ore 20.30

«Lo sport preferito dall'uomo»

Requattro ha in programma, alle 20.30, «Lo sport preferito dall'uomo» di Howard Hawks (1964) con Rock Hudson in versione brillante, sedicente esperto di pesca. Su Tmc alla stessa ora, si vede una pellicola poco conosciuta di Stanley Kramer. «Uno strano caso di omicidio» (1979) con Dick Van Dyke. Odeon propone, in prima serata, la Parigi negli anni della guerra mondiale, attraverso le tre storie d'amore di «Tempo d'amore», firmato nel 1971 da Christopher Miles con Mel Ferrer e Britt Ekland. Alle 23 si vede una Parigi diversa (pur nello stesso periodo storico) con «Il sospetto» di Francesco Maselli, interpretato da Gian Maria Volontè e scritto da Franco Solinas.

Due titoli anche per Cinquestelle e Italia 7 alle 20.30: sulla prima c'è «Il boss è morto» di Richard Fleischer con Anthony Quinn, e sulla seconda si vede Peter O'Toole in «Professione pericolo».

Reti Rai, ore 22.40

«Stregati» con la coppia Nuti-Muti

«Stregati» di Francesco Nuti va in onda su Raiuno alle 22.40 per il ciclo comico «I magnifici sette», dedicato alla nuova commedia italiana. Realizzato nel 1986, dopo il successo di «Tutta colpa del Paradiso», «Stregati» nasce dalla penna di Vincenzo Cerami che, a una esile e surreale storia d'amore, ha fornito la sua visione dell'Italia contemporanea intrisa di lirismo e quotidianità. Nuti (naturalmente anche protagonista della vicenda) è il disc-jockey Lorenzo che, una volta intrapresa, rinascente, la bellissima Anna (Ornella Muti), giunta a Firenze per comprare il suo abito da sposa. Un pizzico di suspense non consente di svelare in anticipo la svolta della love-story.

Montecarlo, ore 13.30

Moda e pettegolezzi a «Tv donna»

Moda e pettegolezzi sono i temi della puntata di «Tv donna» in onda alle 13.30 su Telemontecarlo. Ospiti della trasmissione, condotta da Carla Urban, saranno il «tuttologo» Roberto D'Agostino, che parlerà del suo ultimo libro «Sbucando pettegolezzi», scritto con il critico d'arte Federico Zeri, e Chiara Boni, la stilista fiorentina che presenterà la sua collezione primavera-estate '91.

TV/NOVITA'

Ritorno a teatro, in video...

Da domani, tre puntate con Vittorio Gassman in onda su Raiuno



Dopo molti anni di assenza, la prosa ritorna a fare capolino in tivù. A condurre per mano in video il programma intitolato «Tutto il mondo è teatro», a partire da domani su Raiuno, sarà Vittorio Gassman (nella foto, insieme a Enrico Montesano). La trasmissione durerà tre puntate, per complessive cinque ore.

ROMA — «Tutto il mondo è teatro» è il titolo del programma col quale Vittorio Gassman porta il suo contributo al più volte annunciato ritorno della prosa in tv: tre puntate concepite come un «viaggio dentro il teatro, con brani del grande repertorio e interventi di ospiti importanti». Un insieme composito di riflessioni critiche, testimonianze aneddotiche ed esempi concreti. Andrà in onda settimanalmente su Raiuno, a partire da domani alle 22.10.

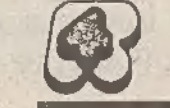
L'attore e il direttore di rete, Carlo Fucignelli, ne hanno mostrato in anteprima una sintesi a un pubblico di giornalisti e attori, fra i quali Nanni Moretti, Giorgio Albertazzi e Raf Vallone. Per Fucignelli — che di teatro è esperto, essendo stato anni fa presidente dell'Ente

teatrale italiano — non è che un primo passo: il prossimo sarà quasi certamente la messa in onda di un quindicinale dedicato alla prosa. Il titolo del programma — del quale è coautore Franco Calderoni e regista Adriana Borgonovo — sintetizza l'idea che Gassman ha della sua arte, da lui definita un gioco sempre un po' misterioso, «Una malattia, e nello stesso tempo la medicina che la cura».

La trasmissione ha come pubblico attivo gli allievi dell'Accademia d'arte drammatica di Roma. Per loro recitano davanti alle telecamere gli ospiti di Gassman, che ha preferito ricreare le situazioni teatrali in uno studio la cui scenografia (di Luciano Greco) allude vagamente a una piazza rinascimentale. Nella prima puntata si dà

parte gli allievi dell'Accademia, dall'altra il più celebre ex-allievo di quella scuola romana, sempre lui il grande Vittorio.

Infine la terza puntata, ovvero la fine del «viaggio» con un panorama delle nuove tendenze della scena italiana. Ne parlano critici autorevoli, come Renzo Tassi, Franco Quadri e Ruggero Guarnotta, e ne danno esempi concreti, gli artisti più noti del settore: Mario Martone, Mario Prosperi, Giorgio Bazzani, Corsetti, il Teatro Sperimentale di Torino e altri. Anche brevi filmati di repertorio dei «mostri sacri» della drammaturgia mondiale saranno proposti dal programma: Sarah Bernhardt a Elvira, ora Duse, da Laurence Olivier a Ermete Zacconi. Il programma avrà una durata complessiva di cinque ore.



12.00 Telefilm: «Selvaggio West».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
14.30 Film: «MORIRE D'AMORE», drammatico.
16.20 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: «Boys and girls».
17.30 Documentario: «L'uomo e la terra».
18.00 Telefilm: «Sloane».
19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport.
20.00 Documentario: «Venezia e la terraferma».
20.30 Film: «UNA STRANA FAMIGLIA», commedia.
22.00 Telefilm: «Detective in pantofole».
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie (r). Rta sport (r).
23.15 Telefilm: «Selvaggio West».
24.00 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o del programma dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: «Blm, bum, bam».
16.15 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
16.55 Cartoni: Jenny Jenny.
17.35 Cartoni: Holly e Benji due fuoriclasse.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: Il gioco del 9.
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Telefilm: «I segreti di Twin Peaks». Con Kyle MacLachlan, Michael Ontkean.
21.40 News: I cinque delitti irrisolti (prima puntata).
22.40 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.40 «Striscia la notizia».
0.55 Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara (r).
1.05 Telefilm: Marcus Welby.

7.00 Cartoni animati: Ciao ciao mattina.
8.30 Telefilm: La famiglia Adams.
9.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
10.00 Telefilm: Mannix.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
13.00 Telefilm: Happy Days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.00 Telefilm: Magnum P.I.
17.00 Telefilm: Simon and Simon.
18.00 Telefilm: Mac Gyver.
19.00 Telefilm: Tutti al college.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri Cri.
20.30 Miniserie: «Tutti in palestra» (2.a puntata).
22.30 Anteprima «Chiara e gli altri».
23.45 Sport: Parigi-Dakar.
0.15 News: Jonathan reportage.
1.00 Telefilm: Kung fu.
2.00 Telefilm: Samurai.

8.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
9.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
10.00 Telenovela: La mia piccola solitudine.
10.30 Telenovela: Topazio (r).
13.00 Telenovela: Ribelle.
13.45 Telenovela: Sentieri.
14.45 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.00 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: Carl Genitori.
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.30 News: «Linea continua».
19.40 Telenovela: Marlina.
20.30 Film: «LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO». Con Rock Hudson. Regia di Howard Hawks. (Usa 1964).
22.55 News: Linea continua.
23.25 Film: «TORNA CON ME». Con Betty Hutton, Fred Astaire.

TELEMONTECARLO

9.30 «Sceriffo Lobo», telefilm.
10.30 «Terra sconfinata», telenovela.
11.15 «Potere», telenovela.
12.00 «A pranzo con Wilma».
12.30 «Doris Day Show», telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.15 Sport News, Tg sportivo.
13.30 «Tv Donna».
15.00 «LA TIGRE IN CORPO», film (Usa 1967), commedia, con Richard Egan, Susan Strasberg, Christopher Jones.
16.45 «Tv Donna».
18.10 «Autostop per il cielo», telefilm.
19.15 Appunti disordinati di viaggio.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «UNO STRANO CASO DI OMICIDIO», (Usa 1979), con Dick Van Dyke, Kathleen Quilley, Bette Midler.
22.30 Top sport.
24.00 Stasera News, Telegiornale.
0.20 Cinema di notte: «UN CADAVERE FUORI POSTO», (Usa 1983).

ITALIA 7 - TELEPAVOVA

12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 «Samba d'amore», telenovela.
13.15 «Tommy la stella dei Giganti», cartoni animati.
13.45 «Usa Today», news.
14.00 «Incantati», teleromanzo.
15.00 «Peyton Place», teleromanzo.
16.30 «Andiamo al cinema».
16.45 «Rambò», cartoni.
17.15 «She-Ra», cartoni.
17.45 «Capitan Dick», cartoni.
18.15 «Tommy la stella dei Giganti», cartoni.
19.15 «Usa Today», news.
19.30 «Agente Pepper», telefilm.
20.30 «PROFESSIONE PERICOLOSO», film, con Peter O'Toole, Barbara Hershey.
23.15 «Colpo grosso», gioco a quiz condotto da U. Smalla.
0.15 «Andiamo al cinema».
0.30 «Giudice di notte», telefilm.
1.00 «MASCHIO, FEMMINA, FIORE, FRUTTO», film, con Massimo Boldi, Anna Oxa.
2.55 Speciale spettacolo.
3.00 «Colpo grosso» (r.).

TELE +1

13.30 Film: «TAPS. SQUILLI DI RIVOLTA», con Timothy Hutton, Sean Penn.
15.30 Film: «UN CAPPELLO PIENO DI PIOGGIA», con Eva Marie Saint, Anthony Franciosa.
17.30 Film: «CACCIA AL LADRO», con Grace Kelly, Cary Grant.
19.30 Telefilm: «Questa è Hollywood».
20.30 Film: «I VITELLONI», con Alberto Sordi, Franco Fabrizi, Regia di Federico Fellini (Italia 1953), commedia.
22.30 Film: «DIRITTO DI CRO-NACA», con Paul Newman, Sally Fields, Regia di Sydney Pollack (Usa 1981), drammatico.
0.30 Film: «TAPS. SQUILLI DI TROMBA» (r.).

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 «Dai e vai» (replica).
19.15 Appuntamento con la parola.
19.20 Trieste lavora.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 «Ciao Unione».
23.00 Trieste lavora (replica).

TELEPORDENONE

15.00 «I predatori del tempo», cartoni.
15.30 «Tom Sawyer», cartoni.
16.30 «Fiabe russe», cartoni.
17.00 «Tutti frutti», cartoni.
17.30 «Fiabe ed eroi», cartoni.
18.00 «Veronica, il volto dell'amore», telenovela.
18.45 «Il Ryan», telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.15 «A tavola con Tpn», rubrica.
20.30 «Il campanile», rubrica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
0.30 «MALOU», film.
TELEFRUOLI
16.05 Cartoni animati.
18.00 Telenovela: «Vite rubate».
19.00 «Maramao», giochi in diretta.
19.30 Telefrullu sera.
20.00 Videocar, trisettimanale d'auto.
20.30 Film: «IL BOSS E' MOR-TO», con Anthony Quinn.
22.30 Telefrullu notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
23.00 Videocar, trisettimanale d'auto.
0.30 Telefrullu notte.

ODEON - TRIVENETA

15.00 Telenovela: «Signore e padrone».
16.00 Telenovela: «Pasiones».
17.00 Film: «LI CHIAMAVANO TRE MOSCHETTIERI... INVECE ERANO QUATTRO», con Tony Kendall, Ettore Manni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartoni animati: «Minu».
20.00 Telefilm: «Capitan Power».
20.30 Film: «TEMPO D'AMORE», con Mel Ferrer, Britt Ekland.
22.30 Situation comedy: «Casalingo superlino».
23.00 Film: «IL SOSPETTO», con Gian Maria Volontè, Renato Salvatori.
TELECAPODISTRIA
19.00 Telegiornale.
19.20 Videocapoda.
19.25 «Lanterna magica», programma per i ragazzi.
20.30 «La famiglia Smith», telefilm.
21.00 «L'uomo e la Terra: l'acqua del Bonelli», documentario.
21.30 «Justice», telefilm.
22.15 Telegiornale.
22.25 Obiettivo sci.

TEATRO / MONFALCONE

Quei tre non temono il banale

«Esercizi di stile» di Queneau diverte senza complessi nell'allestimento di Jacques Seiler

TEATRO «Prima del silenzio»

ROMA — Oggi al «Nazionale» di Roma ritorna «Prima del silenzio», la commedia di Giuseppe Patroni Griffi che Romolo Valli aveva da poco cominciato a portare in scena quando morì, improvvisamente, per un incidente d'auto. L'attore Mariano Rigillo è l'interprete principale del lavoro, che parla di un uomo anziano alle prese con i suoi ricordi per trovare la forza di vivere e sopravvivere. «Sembra impossibile — ha detto il regista della nuova edizione, Aldo Terlizzi — di poter riscattare un giorno la parte del protagonista di «Prima del silenzio» da un attore diverso da Romolo Valli, ma questa bella analisi poetica del tramonto delle illusioni è di noi tutti, per cui non ha perduto né attualità nella sostanza, né aristocratica eleganza nella forma».

Servizio di
Giorgio Polacco

MONFALCONE — Di Raymond Queneau (1903-1976), uno dei padri del movimento surrealista francese, gli italiani conoscono soprattutto «Zazie nel metrò», per via della funambolica traduzione di Italo Calvino e del bel film di Louis Malle che portava sullo schermo le irresistibili marachelle della ragazza parigina. Ora, tre attori senza paura di discostarsi dal banale, si sono voluti cimentare — sulle orme di uno spettacolo che a Montparnasse tiene cartello da nove anni, ripetendo il «tutto esaurito» — con «Esercizi di stile», altra storiella funambolica fatta di men che nulla e basata — come «Zazie» — sull'estro linguistico, sullo straordinario talento mimetico, sulla rombolesca manipolazione di una decina di lingue, compresa qualcuna inesistente, con il talento inesauribile e l'inventiva letteraria dello scrittore francese. L'aneddoto, in sé, è stato autorevolmente definito «scolorito» e «insipido», ma proprio per metterlo in risalto la carica di «humour» profusa a piene mani da Queneau. Si tratta di un giovanotto dal collo lungo, con un grosso

Con Angelillo
e Pannofino,
ma soprattutto
la Modugno

nastro sul cappello, sorpreso da una ragazzina sulla piattaforma di un autobus all'ora di punta mentre pesta un piede a un vicino, e due ore dopo viene intravisto davanti alla stazione di Saint Lazare, mentre discute di un bottone del proprio cappotto. Questa storiella viene descritta in novantanove modi diversi, che si alternano a una velocità strabiliante, ognuno raccontato in «linguaggi» diversi e secondo come la vedrebbero diversi personaggi di infinite estrazioni sociali. Irresistibile il vecchio pensionato, l'operaio della banlieue, l'architetto alla moda, la commessa dei grandi magazzini, il canto gregoriano, il cabaret alla Weill, Johnny Halliday, il quiz televisivo e aggiungete pure qualche altro, a piacere vostro: l'elenco è lungo (anche troppo) e scoppia-

tante, gaio e liare con solo qualche momento di «stanca», che un'ora e tre quarti condotti allo stesso ritmo indolente stoncherebbero chiunque. E, invece, guidati dallo stesso regista dell'edizione francese, Jacques Seiler (la traduzione, giustamente esagitata, è di Mario Moretti) i tre attori — Ludovica Modugno, Gigi Angelillo, Francesco Pannofino — sono aggressivi e corposi e il loro umorismo si mantiene sempre squillante. La più «in palla» è forse la prima, davvero esilarante nei suoi piccoli mutamenti fregoliani; ma gli altri le stanno bene alla pari. E' uno spettacolo, si sarà capito, inedito e intelligente che sa perfino prendere in giro se stesso e divertirsi senza complessi. Quando l'intelligenza francese ci prende gusto, in letteratura, tutto sembra farsi armonico e facile, ridendo senza sguaia-gaggine, con semplicità e buon gusto, come ci insegnarono i vari Coluche. Che l'idea delle «variazioni» sia venuta a Queneau all'uscita da un concerto non è possibile: è assolutamente probabile. Concerto surrealista per una fiaba quotidiana, tre voci e le musiche accattivanti di Michel Deroin.



Gigi Angelillo, Francesco Pannofino e Ludovica Modugno (nella foto Le Pera) sono i tre interpreti di questo godibile allestimento di «Esercizi di stile» di Queneau: il loro umorismo si mantiene sempre squillante, in particolare con la Modugno, davvero esilarante nei suoi piccoli mutamenti fregoliani.

CONCERTI / PORDENONE

Quartetto carioca

Irio De Paula inaugura la stagione di Cinemazero

PORDENONE — Venerdì prossimo, alle 21 all'Auditorium della Provincia in via Concordia a Pordenone, prende il via con il concerto del quartetto brasiliano di Irio De Paula la stagione musicale '91 organizzata da Cinemazero con il patrocinio del Comune e della Provincia di Pordenone e la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. La lunga permanenza in Italia, dove si fermò al termine di una tournée con Elza Soares nel 1969, sembrerebbe aver nuociono alla fama internazionale di Irio De Paula, che non figura nell'elenco ufficiale dei «vip» da Joao Gilberto ad Antonio Carlos Jobim, da Vinícius de Moraes a Baden Powell, da Tom Jobim a Chico Buarque. Ciò non toglie che Irio De Paula sia uno straordinario chitarrista, acustico ed elettrico, dotato di tecnica e feeling trascen-

denti, che lo fanno anzi ritenere un maestro per i musicisti (non solo chitarristi) che operano nel genere brasiliano. Tutta la sua musica proviene dalle più pure e autentiche origini brasiliane (le «favelas» di Rio de Janeiro e San Paolo) e si colloca a pieno titolo nel filone culturale brasiliano. Dopo il clamoroso successo ottenuto due anni fa in veste solista, venerdì sera a Pordenone Irio De Paula si presenterà questa volta accompagnato dai musicisti Paolo Marcellini basso, Jean Luc Herygers batteria e Jean De Piaui percussioni, con cui presenterà il suo repertorio di jazz-samba ricco di «classici» composti da artisti come Jobim, Sergio Mendes e Joao Gilberto, un repertorio contenuto nella recentissima fatica discografica intitolata «Irio De Paula samba jazz at the green leaves».

CONCERTI Per Richter solo Bach

PADOVA — A sette anni dal suo ultimo concerto veneto, Sviatoslav Richter ritorna a Padova. Questa sera, alle 21, il grande solista russo, considerato uno dei massimi interpreti del pianismo dell'Ottocento, si esibirà all'Auditorium «Pollini» per gli «Amici della musica». Presenterà un programma interamente dedicato a Bach, con le Suites inglesi N. 1, 3, 4 e 6. Richter ha voluto dedicare questo concerto alla memoria del giovane violinista Oleg Kagan, stroncato dal cancro poco più che quarantenne.

CONCERTI / TRIESTE

Achucarro con sentimento

Il pianista spagnolo al Politeama Rossetti con Debussy e Ravel

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Secondo uno dei più diffusi luoghi comuni d'argomento musicale, la più bella musica spagnola è stata scritta da compositori francesi. La Società dei concerti ha affidato a un pianista spagnolo un programma tutto francese, ma, invertendo i termini, non intendeva restituire la pariglia, semmai riallacciarsi alla serata precedente, quartettistica, con Franck e Ravel. Joaquín Achucarro è il primo pianista ospite del sodalizio triestino per il '91; per lui, italiano d'adozione, quasi un debutto a Trieste, essendo trascorsi più di trent'anni dalla sua unica apparizione all'Auditorium di via Torbana e da orchestra. Direttore e solista facevano a malapena cinguant'anni in due; il primo era Claudio Abbado.

Achucarro è oggi artista di solida esperienza internazionale, incline al repertorio tardoromantico, per nulla legato a quello stereotipato iberico, le cui pagine più riuscite tuttavia affronta volentieri. Per la serata al Politeama Rossetti, c'erano Debussy e Ravel, due delle voci più riconoscibili di Francia, una sorta di passeggiata all'O-rangerie per immergersi nelle tele della musica rinnovata. Programma anche difficile, dal quale, soprattutto da Debussy, è impossibile estrarre entusiasmi, ma solo piaceri raffinati e messaggi tanto preziosi quanto intimi. Sono indispensabili raccoglimento e concentrazione e, sulle prime, sembrava dovesse andare tutto a carte quarantotto per l'invasione dei «refoli» che rimbombavano in soffitta come se fosse in atto un trasloco. Un paio di Prelu-

di sono bastati per porre fine al disorientamento; Achucarro ha contagiato l'uditorio della propria attenzione. Il suo è un pianismo dolce e affidabile, e l'artista della porta accanto, il cui gesto non è frutto di esasperato e millimetrico tecnicismo, ma viene espresso sul momento con tutta la gioia per una sensazione inaspettata. Possiede il dono del bel suono; siede alto sulla tastiera per approfittare del peso nei passi vigorosi, che non stridono mai. Ma il pregio è nella mezza voce, rotonda, persuasiva, e che va dritta al cuore, intenerendolo. In sintonia con gli autori scelti, ha orrore per gli effetti forzati, per la retorica e il sovraccarico. Debussy ama la fluidità, il vellutato; Ravel la nettezza, la freschezza acida. Ma con Achucarro è sempre il sentimento a prevalere, la loro delicatezza e l'emotivi-

tà. I tratti ironici (Lavigne, Pickwick) si affievoliscono, il mistero (Canope, La terrasse) non incute timore, i sentimenti (Feuilles mortes, Bruyères) non sono poi così cupi, ma l'irrisione e la spietatezza non rientrano nell'interpretazione del pianista. In Ravel i rintocchi di Gilet o i soprassalti di Scarbo sono visti in quanto trionfo della fantasia e dell'audacia virtuosistica. Nella consistente seconda parte del recital c'erano «Les valse nobles et sentimentales» come rievocazione di nostalgia schubertiana e la secca, staccatissima «Alborada»; hanno preparato l'ovazione al pianista dopo la suite «Gaspard de la nuit», che ha trovato lo spazio per ben tre fuoriprogramma: il Notturno per la mano sinistra di Scriabin, «El puerto» e «Navarra» di Albéniz.

CINEMA E' morto Keye Luke

LOS ANGELES — L'attore Keye Luke, protagonista di una decina di film della serie di Charlie Chan e che ha interpretato anche la parte di un erborista cinese nell'ultimo film di Woody Allen, «Alice», è morto d'infarto all'età di 86 anni. Lo ha reso noto la sua famiglia a Los Angeles. Keye Luke, un americano di origine cinese, era entrato negli studi di Hollywood negli anni '30 come cartellonista ed era poi divenuto attore grazie a un regista alla ricerca di un attore cinese che parlasse l'inglese. Negli anni '30 interpretò tra gli altri «The Painted Veil», a fianco di Greta Garbo, successivamente «Somewhere I'll find you» con Clark Gable e «Across the Pacific» con Humphrey Bogart. Dal 1935 fu uno dei protagonisti della nota serie dei film di Charlie Chan.

Oggi alle 14.30 su Radio Uno La Sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia trasmetterà:

I TEACH, YOU LEARN 1ª lezione

Corso sperimentale di lingua inglese realizzato in collaborazione con la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università degli Studi di Trieste. Conducono i professori Chris Taylor e David Katan con la collaborazione di Denise Katan. Regia di Rino Romano. La lezione verrà replicata domani alle 14.30.

per la pubblicità rivolgersi alla

Spazio Pubblicitario Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 386565-367045-367538, FAX (040) 386046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via E.lli Rossetti 20, tel. (0431) 738823, FAX (0431) 738828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 508924

APPUNTAMENTI



A Padova
Sviatoslav Richter

Oggi alle 21 all'Auditorium «Pollini» di Padova è in programma un concerto straordinario del pianista Sviatoslav Richter dedicato alla memoria di Oleg Kagan. Musiche di Bach. Informazioni allo 049/35063.

Cinema Ariston
Il tè nel deserto

In considerazione del persistente successo di pubblico, da fine domenica al cinema Ariston il film di Bernardo Bertolucci «Il tè nel deserto» avrà una quinta settimana di repliche. Questi gli orari delle proiezioni: oggi alle ore 17, 19.30 e 22; da venerdì a domenica alle 16.45, 19.20 e alle 22.15. Giovedì 24 e venerdì 25 gennaio «Il tè nel deserto» verrà presentato (alle 16.45, 19.20 e 22) in versione originale inglese: nell'occasione verranno praticati prezzi ridotti ai soci del British Film Club e dell'Associazione Italo-Americana.

A Pordenone
Operetta

Oggi alle 20.45 al Teatro Verdi di Pordenone, per la «Festa dell'Operetta e della danza», si ripete l'operetta «La danza delle libellule» di Franz Lehár e Carlo Lombardo con Sandro Massimini.

«Undicietrenta»
La grande paura

Fino a venerdì alla radio regionale la trasmissione «Undicietrenta», curata da Fabio Malusa con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, si occupa della «grande paura», ovvero del terribile e complesso problema dell'Aids, i cui vari aspetti saranno analizzati dagli esperti coordinati dallo psichiatra Pietro Zolli.

Raitre regionale
Animazione

Domani alle 14.30 su Raitre regionale va in onda lo special di Annamaria Percavasi e Sebastiano Giuffrida «Emozioni in punta di matita», dedicato alla Scuola del cinema di animazione di Zagabria.

A Gorizia
Tenorista

Venerdì alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia concerto del tenorista Dusan Kobal, che, accompagnato al pianoforte da H. Lavrencic, proporrà arie melodiche di Mozart, Schubert, Donizetti, Verdi e altri.

Cinema Nazionale 4
A casa di Alice

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone.

RADIO

Oggi al via
nuovo ciclo
di lezioni
di inglese

Caffè San Marco
Wiener Ensemble

Domani, alle 21.30 al Caffè San Marco, la nuova gestione del locale propone serata con la «Salomonmusik» del complesso Wiener Ensemble.

Cinema Lumiere
Cuore selvaggio

Al cinema Lumiere si proietta «Cuore selvaggio» di David Lynch, Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes.

A Lucinico (Gorizia)

Duo triestino

Domani alle 20.30 alla «Cassa Pre Pieri Mosetti» di Lucinico (Gorizia) concerto del duo triestino formato da Manuela Manlio violino e Anna Luci Sanvitale pianoforte, organizzato dal Centro studi lucinichesi. Musiche di Vivaldi, Bach, Mozart.

Nordest spettacolo

«Caro bonbon»

Venerdì alle 14.30 la rubrica radiofonica «Nordest spettacolo» di Rino Romano si occuperà in particolare dello spettacolo «Caro bonbon» di e con Massimo De Francovich, in scena al Politeama Rossetti.

Stabile sloveno
Garcia Lorca

Venerdì alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 il Teatro Stabile Sloveno di Trieste presenta «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. Regia di Meta Hovevar.

Nordest cultura

Al femminile

Venerdì alle 15.30 la rubrica radiofonica «Nordest cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusa, propone un'intervista ad Adriana Cavarero autrice del libro «Nonostante Platone», uno sguardo al femminile sulle figure di Penelope, Demetra, Diodora e una servetta tracia.

Società dei Concerti

Quartetto Guarnieri

Lunedì 21 gennaio alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti suonerà il Quartetto Guarnieri. In sostituzione del primo violino Arnold Steinhardt parteciperà al concerto il pianista Seymour Lipkin assieme a John Dalley violino, Michael Tree viola e David Soyer violoncello. Il programma comprende musiche di Mozart, Beethoven e Schumann.

Teatro dei Salesiani
Atti brillanti

Sabato alle 20.30 e domenica alle 17, al Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53, la Barcaccia replica la commedia brillante di Dante Cutilin «No go sposato miga la suocera». Regia di Carlo Fortuna.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Venerdì 25 gennaio prima (Turno A) del «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Dal 19 gennaio Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle 16 il Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Caro Bonbon», di M. De Francovich, dall'epistolario di I. Svevo. Coordinamento scenico di M. Sciacaluga. In abbonamento tagliando n. 6 A turno «mercoledì». Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Con il patrocinio della Provincia di Trieste, venerdì ore 18: «L'attività epistolare: saggio privato o trucco letterario?». Conversazione spettacolo con Nicoletta Corradi, Guido Almansi e Massimo De Francovich. Ingresso libero.

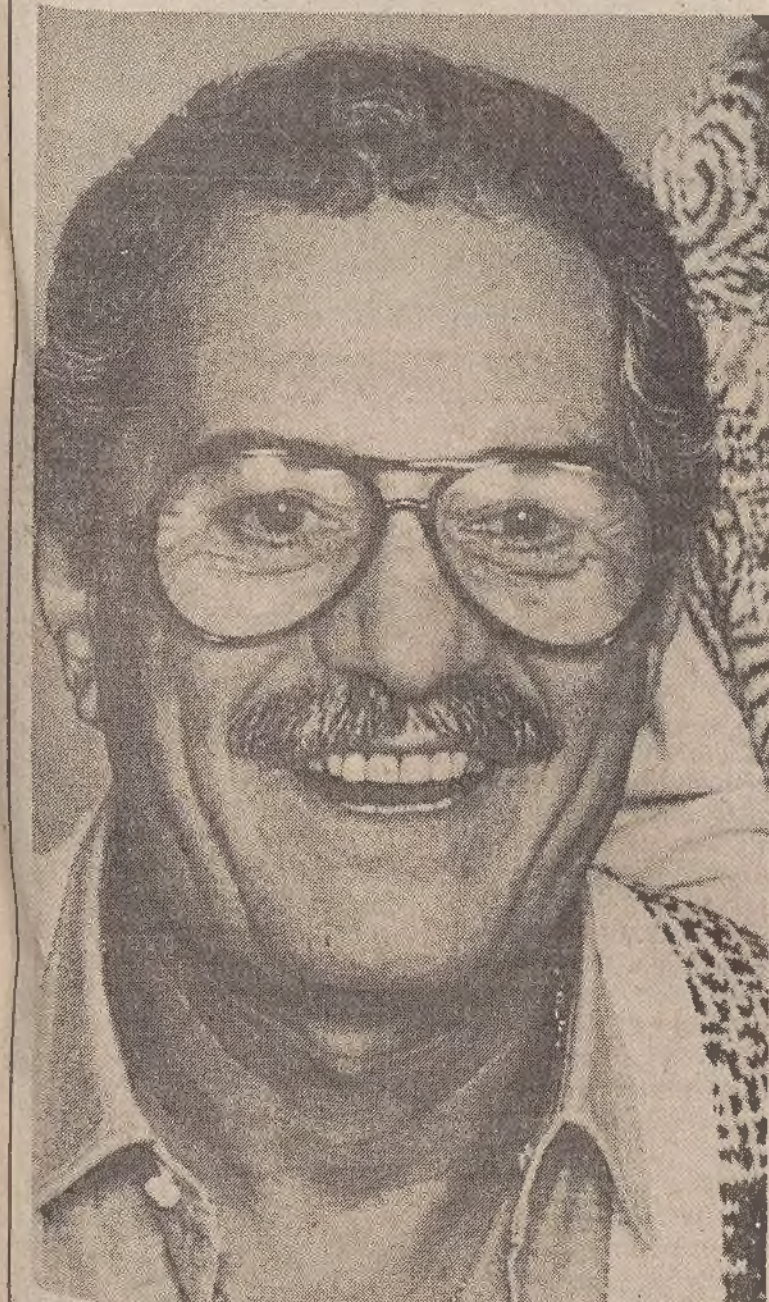
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizione presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

AIACE AL LUMIERE. Imminente: «Andrej Rublev» di A. Tarkovskij.

ARISTON. Festival del Teatro. Ore 17, 19.30, 22: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci con Debra Winger e John Malkovich. 5ª settimana di repliche, ultimi giorni a grandissima richiesta.

EXCELSIOR. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Per l'eccezionale affluenza di pubblico, «La sirenetta» di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperno.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Sage Stallone. Ultimo giorno.



Parole d'amore...

ROMA — Nino Manfredi (nella foto) sta ultimando in questi giorni un musical da lui scritto, intitolato «Parole d'amore, parole...», che debutterà in settembre a Buenos Aires in lingua spagnola e sarà poi rappresentato in Italia. «Ho scelto la strada del musical — ha detto l'attore — per uscire dalla routine delle tradizionali commedie teatrali». Manfredi ha anticipato anche la sua intenzione di riportare in scena la sua commedia «Gente di facili costumi», che sarà rappresentata in primavera in Italia e in Francia per diventare poi un film per il cinema e la tv. In marzo per Raiuno l'attore inizierà le riprese di una serie di dodici gialli, che andranno in onda nella prossima stagione e in cui Manfredi interpreterà il ruolo di un bonario commissario di polizia.

FESTIVAL: SANREMO

Non «canta», smentisce

Adriano Aragozzini svelerà i nomi del «cast» solo a fine gennaio

ROMA — E' ancora tutto incerto per la prossima edizione del Festival di Sanremo. In programma dal 27 febbraio al 3 marzo. Parlando con i giornalisti ieri in una conferenza stampa, Adriano Aragozzini, che organizzerà quest'anno per la terza volta la manifestazione, ha smentito una serie di anticipazioni, affermando di non avere per ora «nomi da fornire». Ha smentito che sarà Alba Parietti la presentatrice: «E' una candidatura priva di qualsiasi fondamento. E' più probabile, invece, la presenza come presentatore di Toto Cutugno, ma in ogni caso ogni decisione al riguardo la prenderò in stretta collaborazione con i dirigenti di Raiuno, con i quali sto lavorando in perfetta armonia da una settimana circa». Aragozzini ha anche smentito la presenza di super-ospiti italiani (si era parlato di Antonello Venditti) e ha messo in dubbio la partecipazione di grandi ospiti stranieri non in gara, come

Barbra Streisand, (qualora le star straniere in gara dovessero raggiungere un livello tale da sconsigliare la presenza). «Sono manovre — ha spiegato Aragozzini — organizzate soltanto per poter dire che io non sono stato capace di portare questi nomi al Festival». Confermato, invece, il calendario del Festival, che si svolgerà dal 27 febbraio al 3 marzo, e che vedrà in gara 20 «campioni», ognuno dei quali abbinato a un partner straniero, e 16 giovani, e avrà l'ormai consueto prologo di «Sanremo International», in programma dal 20 al 23 febbraio. «Il mio festival ideale — ha aggiunto Aragozzini — avrebbe come presentatore Renzo Arbore (che sicuramente non parteciperà a questa edizione) abbinato alla formula attuale, con l'orchestra e le canzoni del vivo e, in più, la partecipazione dei migliori fra i cantautori italiani. E non è detto che non ci riesca».

Il programma di quest'anno prevede anche la presenza di alcuni «superospiti stranieri». «Per questi ultimi — ha rivelato l'organizzatore — potrebbe ripetersi la stessa situazione verificatasi due anni fa. Allora avevo convinto alcuni dei nomi più importanti della canzone italiana a partecipare come ospiti, poi dovetti rinunciare all'idea per l'opposizione dei cantanti in gara. Lo stesso potrebbe accadere con i super-ospiti, se il cast dei partner stranieri sarà di alto livello». Non poteva mancare un riferimento alla vicenda della sua riconferma, che è stata preceduta e accompagnata da polemiche. «So bene che ci sono state pressioni per sostituirmi. Sono al mio posto soltanto grazie al successo della passata edizione, che ha permesso alle canzoni del Festival di tornare a vendere». L'organizzatore si è lamentato pure delle polemiche che si sono verificate tra Rai e Comune di Sanremo. Polemiche, ha

detto, che lo hanno danneggiato perché lo hanno praticamente costretto a organizzare il Festival in meno di tre mesi («ho avuto l'incarico il 20 dicembre» — ha detto —), e non in un anno, come era giusto e logico che fosse. Intanto fervono i preparativi al Teatro «Ariston». «Il ritorno all'Ariston — spiega Aragozzini — crea numerosi problemi sul piano organizzativo e logistico, dopo la parentesi dell'anno scorso nel grande spazio dei «Palafiori». Basta pensare che, per fare entrare la scenografia, saremo costretti a smontare le prime file delle poltrone». A poco più di un mese dal «via» del Festival, insomma, le idee sembrano ancora molto confuse. Da domani riprenderà la girandola delle illazioni, delle soffiature, delle supposizioni. Anche perché Aragozzini non ha fornito un solo nome di cantante sicuro di prendere parte a questa edizione della maratona canora.

LIRICA

A Bologna un «Onegin» alla russa

BOLOGNA — Secondo appuntamento operistico della stagione in corso per il Teatro «Comunale» di Bologna. Domani sera andrà in scena «Evgenij Onegin», il capolavoro più amato di Ciaikovskij. Si tratta di una nuova produzione affidata ad artisti la cui fama è legata al repertorio della lirica russa, a partire dal direttore d'orchestra Vladimir Delman, uno dei più qualificati. Regista dello spettacolo sarà il georgiano Robert Sturua, elemento di punta nel mondo teatrale dopo il successo ottenuto con la messa

in scena di «Riccardo III», di «Re Lear» e del «Cercchio di gesso nel Caucaso», applauditi anche in Italia. A firmare le scene sarà Gheorghe Alexi Meskhiashvili, anch'egli georgiano, che con Sturua ha diviso non solo l'esperienza del Teatro «Rustaveli» di Tbilisi, ma pure le affermazioni in Occidente. L'ultima, in ordine di tempo, riguarda la realizzazione delle «Tre sorelle» di Cechov a Londra. Di grande valore il cast vocale scelto per questo «Evgenij Onegin». Il ruolo di Tatjana è stato affidato a Mirella Freni,

mentre Paolo Coni esordisce nella parte del protagonista e il tenore Giuseppe Sabbatini si cala nei panni di Lenski. Non basta: il grande Nikolai Gniaurov sarà Gremijn, Francesco Franci sarà Olga. Completano la compagnia Nucci Condò (Niania), Fabio Previali (un capitano), Franco Boscolo (Zaretski), Oslavio Di Credico (Triquet). A ristrutturare il coro sarà Piero Monti. L'opera, prodotta in collaborazione con il Teatro «Regio» di Parma e con il Teatro Municipale «Valli» di Reggio Emilia, verrà rappresentata in lingua originale.

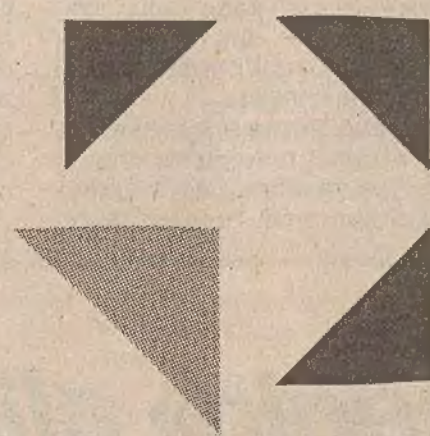
Lo spettacolo, poi, verrà replicato per sei volte, fino a domenica 3 febbraio. L'«Evgenij Onegin» sarà protagonista, questa sera alle 23.30 su Raitre, della trasmissione televisiva «Prima della prima». Mirella Freni condurrà i telespettatori dietro le quinte dello spettacolo, durante le prove al «Comunale» di Bologna. Nella scaletta del programma, a cura di Paolo Gazzara e Rosaria Bronzetti, sarà proposto un servizio sulle prove dirette da Vladimir Delman in presa diretta al «Comunale».

Ogni giorno, tutti i giorni, una grande organizzazione lavora per voi.

E' la più grande rete distributiva della regione,
che rifornisce tutti i supermercati Despar e
Scontopiù, gli Eurospar e gli Interspar del Friuli-
Venezia Giulia.

Da questa organizzazione dipende quindi la qua-
lità della spesa di migliaia di persone.

E il notevole impiego di uomini e mezzi, assicura
rifornimenti costanti, ogni giorno, tutti i giorni.



GRUPPO SCAMBI

LA VOSTRA GRANDE
ORGANIZZAZIONE QUOTIDIANA.

INTERSPAR

EUROSPAR

DESPAR

Scontopiù

ESMERALDA